



CASCATA SEEBENER EHRWALD, 160 m

# PIT STOP.

100% Protection

estremamente  
traspirante

ANATOMIC JACKET

resistente all'abrasione

Christoph Hainz e Matthias Robl,  
Wetterstein, Cascata Seebener WI 6+



STRETCH



**SALEWA**  
alpineXtrem

di  
Gabriele  
Bianchi

**A**mici delegati, riuniti a Bormio in rappresentanza dei soci e delle sezioni del Club alpino italiano, vorrei riuscire a comunicare, in modo possibilmente compiuto, i sensi di intima ma profonda soddisfazione e di un recuperato forte entusiasmo per un traguardo raggiunto insieme a tutti Voi e che conferma e rilancia la nostra originale unitaria vocazione associata ad una precisa datata identità che comunque non rinuncia a divenire più moderna.

Mi riferisco, evidentemente, alla pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale otto agosto duemilauno, dell'approvazione di quelle modifiche statutarie da noi definite di "primo livello".

Soddisfazione collegata al modo con cui abbiamo superato le fasi procedurali e deliberative durante le due Assemblee straordinarie del nostro Organo sovrano: un Club alpino compatto, convinto e determinato con maggioranze pressoché unanimi, da qualcuno definite "quasi bulgare".

Desidero siate consapevoli che solo grazie alla compattezza dimostrata è stato

possibile superare  
perplexità e  
contrarietà  
provenienti da  
alcuni ambiti di  
sorveglianza  
ministeriale ed  
ottenere la  
condivisione delle  
nostre logiche e  
delle nostre  
aspettative.

# Relazione del presidente generale

**Assemblea dei delegati, Bormio, 11-12 maggio 2002**

L'entusiasmo è invece conseguente allo scenario di nuove prospettive che, mi auguro, possano portare a considerare il duemilauno in qualità di uno tra i momenti significativi della nostra lunga vita associativa.

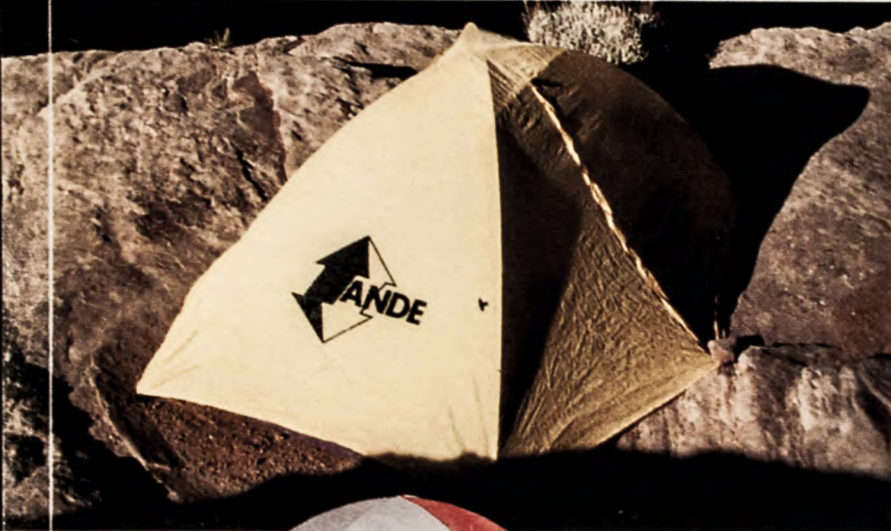
## **UN MOMENTO STORICO**

Per due considerazioni di differente natura.

Nei confronti dello Stato: ..... "il Club alpino italiano è una libera associazione nazionale". Lo è stato sempre meno, sotto il profilo organizzativo ed amministrativo degli Organi centrali, dopo la trasformazione in ente di diritto pubblico avvenuta durante il 1963. Oggi, il recupero di una incisiva ed effettiva autonomia di azione e di gestione, è correlato al riconoscimento di alcune "specificità" riconosciuteci e di cui è portatore il nostro Club a differenza di altri enti pubblici: il nostro carattere associativo capillarmente diffuso sul territorio, la nostra vocazione volontaristica, l'alto tasso di autonomia finanziaria e la constatazione che i nostri bilanci non sono iscritti nei conti dello Stato.



# UN POSTO SICURO DOVE ANDARE



POLAR



GRIGNA



CERRO



PATAGONIA



## Linea ALPINE

Cuciture nastrate - Pateria DuraAlluminium 7001 T6  
Trattamento U.V. Filter - Polyester Ripstop - Nylon OXFORD

Quali gli effetti pratici?

Numerosi e determinanti quali ad esempio:

- l'effetto delegiferante, per motivate ragioni, nei confronti di alcune norme dello Stato riguardanti gli enti pubblici non economici
- l'approvazione, da parte del Ministero vigilante, del solo bilancio consuntivo riportando alle nostre libere scelte la determinazione dei budget di previsione e loro variazioni

- azioni di vigilanza pubblica limitati al controllo della legittimità escludendo quello sulle scelte strategiche

- possibilità di impostare una contabilità ispirata a principi civilistici

- previsione di adozione di appositi regolamenti per l'organizzazione, l'amministrazione e la contabilità

- un Consiglio centrale costituito da soli componenti eletti dai nostri Convegni.

- Nei modificati rapporti interni, a titolo esemplificativo:

- un Consiglio centrale, libero dalle funzioni amministrative, ma con un recuperato ed indispensabile ruolo di Organo di indirizzo e di verifica nei confronti sia del Comitato di presidenza che degli Organi tecnici centrali. Meno gare e procedure pubbliche ma più spazio per le problematiche degli "alpinisti", meno bandi ed appalti ma più attenzione per le esigenze della montagna

- un Comitato di presidenza, Organo di governo più snello e meno oneroso nei costi organizzativi, per l'attuazione dei programmi adottati dall'Assemblea dei delegati e degli indirizzi deliberati dal Consiglio centrale

- un Collegio dei revisori dei conti, costituito da componenti iscritti al Registro dei Revisori contabili o in possesso di specifica esperienza professionale, ridotto numericamente da sette a tre unità ma con la funzione di assistere non solo alle riunioni dell'Assemblea nazionale e del Consiglio centrale ma anche a quelle del Comitato di presidenza

Tra le luci anche le ombre: le conseguenze della vecchia configurazione statutaria ha, tra altri aspetti, prodotto una contrazione della dotazione di pianta organica (n.d.r.: i dipendenti assunti dal CAI centrale) da diciotto unità, nel 1988, a undici, nel 2001, nonostante una relazione della Corte dei Conti - Sezione controllo Enti - giudicasse già nel 1986 la situazione di allora "inadeguata per la modestia strutturale e con la conseguenza di non poter svolgere appieno quell'opera di direzione, di coordinamento e di supporto delle complesse attività delle sue notevoli strutture periferiche (Sezioni, Delegazioni, Convegni)".

Tutto ciò solo per una corretta informativa ma anche per sottolineare lo sforzo profuso dalla Direzione generale e dai collaboratori rimasti nel sostenere, durante l'ultimo anno sociale, una situazione veramente gravosa: a tutti vada la più convinta gratitudine e l'impegno, peraltro già avviato, di voler riportare il tutto ad una condizione più decorosa ed efficiente.

*Continua a pag. 28*



# radiografia di un successo

Antibatterico, Antistatico, Termoregolatore, Antistress.



ANTIBATTERICO



ANTISTATICO



TERMOREGOLATORE



ANTISTRESS



- massimo potere coibente
- velocità d'asciugamento
- minimo assorbimento d'acqua
- massima permeabilità al vapore acqueo



Fascia elastica pretensionata

Rinforzo localizzato a densità graduata

Fascia elastica "piatta" per limitare le sollecitazioni della volta plantare alta o bassa

Protezione da microtraumi generati dall'impatto dell'arto al suolo nella zona di intersezione del tendine d'achille

Protezione da compressione delle teste delle ossa metatarsali

## mico® X-static®

è la fibra che fa la differenza.

Le calze Mico X-Static®, grazie alle proprietà dell'argento puro, tengono lontani funghi e batteri, prevengono cattivi odori e gonfiori e, con la loro struttura differenziata, rinforzata nei punti di maggiore appoggio ed attrito come tallone, tarso e metatarso, assicurano una protezione assoluta contro i microtraumi. L'intimo Mico X-Static® svolge un'efficace azione termoregolaritrice, espelle naturalmente e velocemente il sudore e lascia freschi e asciutti. Mico X-Static®: nuovi record d'igiene e comfort in ogni condizione climatica, anche la più estrema.

Nei migliori punti vendita d'Italia e d'Europa, il miglior punto di partenza per il successo delle vostre imprese: MICO Socks & Under-Wear.





www.aku.it

## LEGGEREZZA UNICA



### SLOPE g.525\*

SLOPE AKU è il risultato dell'esclusiva combinazione di componenti e materiali di qualità. Testata dall'alpinista Fausto De Stefani ha dato ottimi risultati in termini di leggerezza, tenuta e prestazione.

\* 1/2 paio mis. 8

GORE-TEX® è un marchio registrato della W.L. GORE Associates.



Questo logo identifica gli articoli più leggeri della collezione AKU. Le conseguenze immediate della leggerezza di questi modelli sono un maggiore confort e un minore affaticamento durante la camminata.

*Forse è la magia della montagna che ci fa meditare sull'autenticità della vita che conduciamo[...]. La montagna è per me uno spazio di libertà che mi distanzia dai mille condizionamenti dell'esistenza quotidiana.*

**Fausto De Stefani**  
(6° uomo al mondo ad aver scalato tutte le 14 cime sopra gli 8000)

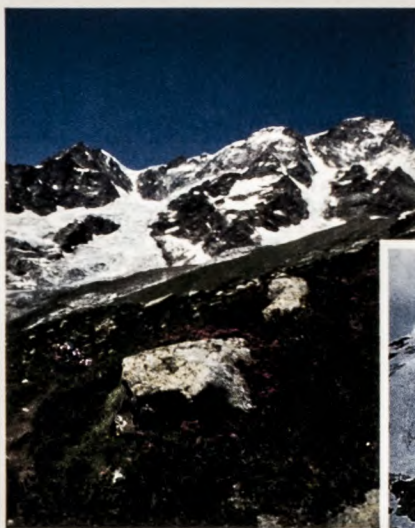
Fausto De Stefani testimonia AKU



per informazioni: 800-552-422 - e-mail: info@aku.it

**ANNO 123**  
**VOLUME CXXI**  
**2002 MAGGIO GIUGNO**  
 Direttore Responsabile: Teresio Valsesia  
 Direttore Editoriale:  
 Italo Zandonella Callegher  
 Assistente alla direzione:  
 Oscar Tamari  
 Redattore e Art Director:  
 Alessandro Giorgetta  
 Impaginazione: Alessandro Giorgetta  
 Redazione: Tel. 02/205723216.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini. Sede Legale - 20124 Milano, Via E. Petrella, 19 - Cas. post. 10001 - 20110 Milano - Tel. 02/205723.1. (ric. aut.) Fax 02/205723.201.  
 CAI su Internet: www.cai.it  
 Teleg: CENTRALCAI MILANO C/c post. 15200207 intestato a C.A.I. Club Alpino Italiano, Servizio Tesoreria - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.  
 Abbonamenti a la Rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarpono: 12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato: soci familiari: € 10,35; soci giovani: € 5,20; sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,35; non soci Italia: € 33,60; non soci estero, comprese spese postali: € 51,70. Fascicoli sciolti, comprese spese postali:  
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,20, non soci € 7,75; mensile (mesi dispari): soci € 1,80, non soci € 3,10. Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. s.n.c., Via San Mamolo 161/2°, 40136 Bologna, Telefono 051/58.19.82  
 Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.  
 Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.  
**Servizio Pubblicità GNP sas. sede:**  
 Via Udine, 21/a 31015 Conegliano, Tv pubblicità istituzionale:  
 Tel. 011/9961533 Fax 011/9916208  
**servizi turistici:**  
 Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707  
**e-mail: gnp@telenia.it**  
 Stampa: Grafica Editoriale Printing srl Bologna  
 Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata.  
 Sped. in abbon. post. - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano  
 Registrazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984. Tiratura: 149.421 copie.



Copertina  
**IL VERSANTE VALSESIANO  
 DEL MONTE ROSA**  
 (foto Piero Bordo)



7

2

## Editoriale

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE GENERALE

Gabriele Bianchi **1**

## Lettere alla rivista

**6**

## Sotto la lente

### SECONDO DI CORDATA

Roberto Mantovani **10**

## Storia

### QUELLA CROCE SULLA MARMOLADA

Luigi Rava **14**

## Cronaca alpinistica

a cura di Antonella Cicogna  
 e Mario Manica **20**

## Nuove ascensioni

a cura di Roberto Mazzilis **22**

## Arrampicata

a cura di Luisa Iovane  
 e Heinz Mariacher **26**

## Alpinismo

**SCONOSCIUTE TORRI LADINE**  
 Georges Als **38**

**CORNI DI GHEGA**  
 Fabio Cammelli **42**

## Escursionismo

**VALLE DELL'ISONZO**  
 Daniela Durissini **47**

**IL GRUPPO DELLA GRAND HOCHÉ**  
 Carlo Balbiano d'Aramengo **54**

**L'ALPE CAMPO DEL TAGLIAFERRO**  
 Piero Bordo **60**

## Spedizioni

### SAHARA '74

Giorgio Nenzi **64**

## Scienza

### 1999-2000: LE VARIAZIONI DEI GHIACCIAI ITALIANI

Giorgio Zanon **69**

### LE ACQUE IN MONTAGNA

Francesco Mantelli **74**

## Speleologia

### LA GROTTA DI PERTOSA IN CAMPANIA

Felice Larocca, Sara Marino **78**

## Arrampicata

### LE GUGLIE E LE ROCCE

DELLA VAL SOLDA  
 Andrea Savonitto **82**

## Libri di montagna

**87**

## Guida dei Monti d'Italia

### SASSOLUNGO

a cura di Gino Buscaini **96**

## Va sentiero

### 4000... SUL MARE: SANREMO-BAIARDO

Giuseppe Squizzato **98**

## Ambiente

### IL GHIACCIAIO DEL BELVEDERE CRESCE

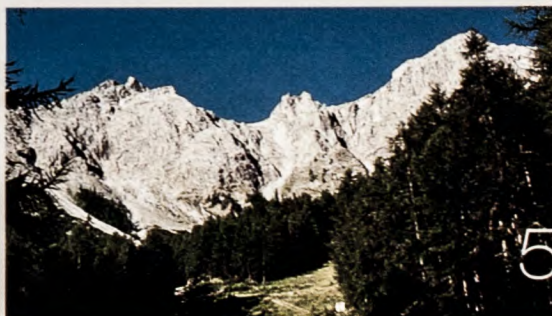
Teresio Valsesia **100**



64



82



54



## SUGGERIMENTI PER UN EDITORIALE

● L'amore per la montagna è un sentimento che attanagli uomini e donne di qualsiasi età. Si comincia ad andare in montagna guidati e sollecitati da parenti ed amici e se l'amore nasce dura tutta la vita. Passa attraverso vari stadi, legati all'età. Da giovani si ha la forza e qualche volta la presunzione di salire sul Gran Sasso saltellando su una gamba sola o camminando sulle mani e di raggiungere la cima della Majella e ridiscendere per pranzare con la famiglia. L'aver nominato il Gran Sasso e la Majella testimonia che sono abruzzese, ed allora tanto vale confessare che noi chiamiamo la Majella "Majella madre" e la sua vetta è indicata come Monte Amaro perché è dura da raggiungere. Il Gran Sasso d'Italia con le due cime di Corno Piccolo e Corno Grande, con il ghiacciaio del Calderone e con il passaggio nella storia patria per la temporanea reclusione di Mussolini è talmente famoso che non abbisogna di indicazioni particolari. Non ricordo se in gioventù ho utilizzato una sola gamba per andare sul Gran Sasso o se ho considerato la cima della Majella un antipasto per il pranzo da consumare in

famiglia, ma è certo che l'età mi costringe, ora, a riprendere fiato con frequenza e camminare con minore speditezza. Tutto ad esclusivo beneficio del mio rapporto con la montagna.

Le soste mi consentono di guardarmi attorno e scoprire particolari che non avevo notato, la necessità di riprendere fiato mi costringe ad avere un "respiro diverso con la montagna".

L'età, è vero, gioca brutti scherzi ma a me ha regalato un diverso stile di vita che mi avvicina alla montagna con un sentimento più tenero, sarei tentato di dire paterno se il definirsi padre di una montagna non fosse una chiara dimostrazione di presunzione.

L'età mi ha fatto riscoprire che non esistono solamente montagne da scalare e pareti da sfidare, ma mi ha costretto ad accettare mille e mille altre montagne che richiedono minore sforzo ma che offrono quello che hanno, cioè tutto. E non è poco!

Certo, foto particolari con cime svettanti o scalatori impegnati sollecitano il mio orgoglio e rimestano fra i miei ricordi, ma non vanno oltre, non possono.

L'amore per la montagna non ha confini, come le montagne non hanno confini. Cambia solo la forma della manifestazione, da effervescente a meditativa, da frettolosa a contemplativa.

Questa rivista, la nostra rivista, non si sofferma solo su creste inviolate, su ghiacciai pericolosi e ferrate a prova di vertigini, ma mantiene vivo il contatto fra la montagna ed i suoi innamorati, a qualunque fascia di "ardimento" appartengano.

Buon sentiero a tutti!

**Ettore Becattini**  
(Sezione di Sulmona)

● L'invito a collaborare mi sembra più che legittimo, dovrebbe anzi essere doveroso da parte dei Soci che condividono gli stessi ideali, le stesse gioie, le stesse preoccupazioni.

Certo la mancanza di collaborazione per quanto riguarda l'Editoriale è un brutto segnale in quanto testimonia la carenza di idee e la spinta propulsiva da parte della Redazione.

Se poi, come Lei adombra, la collaborazione manca perché gli "esperti" preferiscono "vendere" i loro articoli a chi li paga, anziché cederli gratuitamente, come è doverosamente ovvio, alla rivista, allora la faccenda è più grave e merita forse qualche considerazione in più.

Evidentemente anche nella stampa sociale sta facendo capolino quel tarlo che risponde al nome di professionismo, una proposta che pochi osano avanzare apertamente, ma che da più parti ed in tante occasioni, viene buttata là per valutarne le reazioni e con la segreta speranza che, dai oggi dai domani, chissà che finalmente non riesca a far breccia.

Le propongo "un editoriale" in difesa dei valori e delle tradizioni del C.A.I., una decisa presa di posizione nei confronti di chi vuol fare del Sodalizio un'altra Associazione alla quale, probabilmente, la maggior parte dei nostri Soci non vorrebbe appartenere. E già che ci siamo Le propongo "un editoriale" che negando il professionismo rivaluti la professionalità, ne faccia una bandiera, in tempi nei quali la buona volontà e la disponibilità non bastano più per garantire uno standard accettabile da sostenere sul mercato della

concorrenza.

Per quanto riguarda più direttamente il Suo invito a collaborare, non mi preoccuperei più di tanto. I collaboratori che amano "vendersi" meglio perderli che trovarli, apra ai lettori, ai Soci, scelga di volta in volta quello che a Suo giudizio paia l'intervento più interessante, sarà sicuramente il migliore degli editoriali, se non altro perché genuino, espressione della base, giungendo da persone "che non rivestono cariche e che vivono nell'ombra della periferia", animato delle migliori intenzioni di giovare al Club.

Infine, visto che Lei, giustamente, cerca collaborazioni e quindi idee, Le propongo una "crociata" per rivalutare il Camminaitalia, argomento sul quale ho inviato un intervento anche allo Scarpone.

So che con Lei sfondo una porta aperta, ma ritengo che il Camminaitalia sia stato un grande sogno del quale bisogna riparlarne, non importa in qual modo, con quali caratteristiche, ma riprendendone lo spirito e le potenzialità, in particolare per il centro-sud.

**Giuliano Pierallini**

(Reggente Sottosezione di Pontassievo)

## LETTERA APERTA A VALSESIA E MANTOVANI

● Vi chiedete perché la montagna non tira, perché non c'è un dibattito importante. All'analisi di Roberto Mantovani, che condivido pienamente, vorrei aggiungere qualche altra considerazione. La montagna rappresenta dei valori (che non sto ad elencare) ed una filosofia di vita, che va nella direzione opposta dell'attuale società





Quasi a piedi nudi...



Sapporo

Bronco

Tibet

Loro sanno

chi è LOWA.

**LOWA**

...simply more

www.lowa.it · Tel.: 0423-860532



**PETZL®**

Distribuito da:  
**AMORINI srl**  
Via del Rame, 44 - 06077 Ponte Felcino - PG  
Tel. 075/691193 - fax. 075/5913624  
amorini@amorini.it - www.amorini.it

e di chi gestisce la "polis"  
(città-stato).

Avete mai visto qualche personaggio pubblico o politico su qualche sentiero di montagna se non a ferragosto o a Natale? Il mare tira? Ho qualche dubbio. Il 60% degli italiani va al mare in vacanza tra luglio ed agosto con motivi validissimi (salute, sole, riposo) ma quanti di questi lo praticano poi durante l'anno? Quanti vanno in barca, fanno canoa, vanno in piscina? Quanti lo rispettano? Ho fatto a piedi lunghi tratti di costa "incontaminata" del Cilento, qualche anno fa. I rifiuti, le carte, i sacchetti di plastica non si contavano.

Cosa fa per il mare chi governa la "polis"? Anni fa una studiosa, G. Racheli, aveva proposto ad un Ministero un progetto molto interessante per realizzare in alcune isole minori italiane, un'Università del Mare. Risultato: nulla.

Secondo me, anche se l'ipotesi può sembrare fantasiosa, c'è qualcosa che sta intaccando le menti ed il buon senso (l'inquinamento, l'alimentazione, la televisione, lo stress...). Era già successo ai tempi dei Romani un fenomeno simile. Il piombo delle tubature degli acquedotti aveva lentamente avvelenato e indebolito le forze dei soldati che venivano così sopraffatti dai Barbari: fu questa una delle cause del crollo dell'Impero romano. per ritrovare l'equilibrio l'uomo dovrebbe ritornare a vivere a contatto con la natura, che emette onde benefiche

(ipotesi improbabile), oppure sperare che arrivi a governarci qualcuno come Pericle che per onestà (regalò le sue terre quando qualcuno ipotizzò che si era accordato con l'esercito persiano perché gliene aveva risparmiate), per coraggio e fantasia (si inventò la costruzione dei templi di Atene che in un periodo di crisi fece lavorare tutto il Paese, dal carrettiere all'architetto), per liberalità (introdusse la democrazia, mentre lui era un aristocratico), fu uno dei personaggi storici più importanti della Grecia. Un uomo simile potrebbe veramente innalzare il paese e trascinarlo fuori dalle pastoie dell'"aurea mediocritas" in cui ci troviamo.

Non disperiamo! In fondo, andando in montagna noi siamo abituati a guardare in alto e avanti.

**Andrea Gobbo**  
(Sezione di Besana B.)

### **LA BANALIZZAZIONE DELL'ALPINISMO**

● Data quasi a vent'anni addietro la polemica sull'uso degli spit che inaugurai prima sulle pagine del notiziario del CAI UGET di Torino, e poi sulle pagine di questa Rivista. Ricordo quanti si schierarono a favore (pochi) e quanti, invece, anche autorevoli, mi gridarono dietro "dagli all'untore" utilizzando le più svariate motivazioni. Ricordo altresì che iniziai quella "battaglia" sapendo già di perderla, ma, del resto, ho sempre creduto che le battaglie vanno

combattute perché ci si crede, e non perché si presume di vincerle. I tempi, infatti, mi hanno confortato nelle pessimistiche previsioni. Ormai, non fa più notizia, né ci si scandalizza più nel rinvenire lucenti spit persino sullo spigolo nord della Rocca di Pertè, nel Finalese, una delle più classiche vie di introduzione all'arrampicata, dove gli spit letteralmente non servono a nulla. Ormai, qualsiasi struttura più o meno facilmente accessibile, in bassa valle od in alta montagna non importa, è spittata, spesso senza una logica, spesso senza una necessità. Il fatto è talmente abituale che non fa più nemmeno notizia, ed è considerato talmente innocuo che neppure nelle aree protette è vietato, salvo che - ben che vada - per motivi di tutela dell'avifauna. Così, non puoi cogliere un fiore, ma puoi bellamente portarti un trapano e forare la roccia. Ma gli spit hanno costituito solo una tappa, seppure significativa, sul percorso della banalizzazione dell'alpinismo: c'è di peggio e di più. Di peggio. In nome di una diversificazione dell'offerta turistica, buona parte dei Comuni montani che si ritrovano sul proprio territorio una parete, propongono una bella via ferrata. Di più. Spesso non ci si accontenta di spittare le vie, ma le si dipinge in sgargianti colori. Recentemente, mi è capitato di fare una facile via nelle vicinanze di Torino: un masso all'inizio ti indicava

l'attacco, una sequenza di segni rossi te la faceva facilmente individuare anche in caso di nebbia, una bella scritta al termine ti annunciava che l'avevi terminata, caso mai non te ne fossi accorto. Potrei ricordare che in siffatte nefandezze (vie ferrate e colorazione delle vie) sono spesso coinvolte sezioni e soci CAI. Ma non è qui che voglio andare a parlare. Anzi, a ben pensarci, forse non voglio proprio andare a parlare da nessuna parte. Ricordo solo con un mesto sorriso quei sapientoni che vent'anni fa polemizzavano con il sottoscritto appellandosi alla montagna come luogo di avventura e di libertà, crollo il capo, e chiudo.

**Fabio Balocco**  
(Sezione di Rivoli)

## SONDAGGIO SULL'ANNO DELLE MONTAGNE

Anche se non conosco in dettaglio le iniziative previste per l'Anno delle Montagne, non credo che eventi mediatici portino a risultati duraturi. Anzi, credo che, paradossalmente, la montagna tragga più beneficio dal silenzio, che dalla pubblicità; la pubblicità, infatti, promuove interessi economici, e questi, quasi sempre, ostacolano la protezione dell'ambiente. Guardate la Val Grande: se, invece di essere abbandonata per decenni, si fosse sviluppata come altre valli alpine, oggi ci sarebbe ben poco da conservare.

**Amedeo Bilotti**  
(Sezione di Milano)

## Negozi esclusivisti

# LOWA

...simply more

### VALLE D'AOSTA

AOSTA: MEINARDI SPORT -  
AYAS - CHAMPOLUC: FRACHEY SPORT - CHARVENSOD: TECHNOSPORT -  
COURMAYEUR: ULISSE SPORT - GRESSONEY LA TRINITE: ERMANNIO SPORT -  
GRESSONEY ST JEAN: WANDA BIELER SPORT - NUS: HUGO MAISON DU SPORT - PONT  
S. MARTIN: IL PUNTO.

### PIEMONTE

BIELLA: BRUNO SPORT - BRA: MAGAZZINI MONTELLO - POLLONE: MAG. BURCINA - PRAY  
BIELLESE: KL SPORT - BERSEZIO ARGENTERA: LUIS SPORTS - BOVES: PUNTO SPORT -  
CUNEO: PAROLA SPORT - MONDOVI: SPORTMAN - PAESANA: ISAIA SPORT -  
PONTECHIANALE: AMA SPORT - SAVIGLIANO: GIUGGIA SPORT - CAMERI: NEW CAMBRA  
SPORT - NOVARA: PIANTANIDA SPORT - ROMAGNANO SESIA: OMNIA SPORT SRL -  
CESANA TORINESE: ALTA QUOTA - GRUGLIASCO: MONDRIAN'S - IVREA: PAGLIUGH  
SPORT - PINEROLO: MONVISO SPORT - RIVAROLO CANAVESE: CA' SPORT - TORINO:  
RONCO - TORRE PELLICE: GULLIVER - VOLPIANO: FAVARON SPORT - DOMODOSSOLA:  
VESCÌ SPORT - SPORT EXTREM - INTRA - VERBANIA: ADRI SPORT - MACUGNAGA: SPORT  
SCHRANZ - PREMOSELLO CHIOVENDA: JOLLY SPORT - BORGOSERIA: TEMPO LIBERO.

### LOMBARDIA

BERGAMO: DIEMME SPORT - CLUSONE: BOSIO LINA SPORT - OSIO SOTTO: EREDI  
SCIOLA - ZOGNO: SPORT TIRABOSCHI - BRESCIA: ALPI SPORT - FEMO SPORT - DARFO  
BOARIO TERME: GERRY SPORT - EDOLO: PUNTO SPORT - VEZZA D'OGGIO: ANNA SPORT  
- VILLA CARCINA: ORSETTO SPORT - CRAVEDONO: OSCAR CAP - ERBA: TAURUS SPORT  
- LECCO: TAURUS SPORT - PORLEZZA: CRIS CALZ. - BARZIO: LONGONI SPORT -  
BARZIO: LA SORGENTE - LECCO: CASSIN SPORT - ROVAGNATE: BARBA SPORT -  
VALMADRERA: GERRI - MILANO: TUTTO SPORT POLARE - PAVIA: FRENDI GIUSEPPE -  
BORMIO: CELSO SPORT - SKI TRAB - LIVIGNO: MOTTINI ARISTIDE - PUNTO SPORT SKI  
TRAB - SPORT AZZURRO - SONDRIO: CENTRO SPORT - VALFURVA: NADINO SPORT -  
LAVENO MOMBELLO: ADRI SPORT - LONATE POZZOLO: SPORT CENTER - SARONNO:  
CASA DELLO SPORT.

### TRENTINO ALTO ADIGE

BOLZANO: SPORTLER - BRESSANONE: KLEON SPORT - SPORTLER - BRUNICO: SCHUH  
HAUS THOMASER - SPORTLER - CASTELROTTO: CALZ. A. WORNDE - CHIUSA: CALZ. FILL  
- COLFOSCO IN BADIA: POSCH GERHARD - COLLALBO: MODE PRANTNER - CORVARA:  
SPORT & STYLE - SPORT GARNI - DOBBIACO: KRALER JOSEF - FIE: OBKIRCHER JOSEF  
- SAN CANDIDO: SPORT HOLZER - LA VALLE: CALZ. COMPOJER - LA VILLA IN BADIA:  
SPORT TONY - LANA: IMPULS SPORT - KNOLL CALZ. - LUTAGO: CALZ. PELL. ABFALTER -  
MALLES: CALZ. VIETH IGNAZ - MERANO: HUTTER M. - SPORTLER - NATURNO:  
UNTERHOLZER JOHANN - VILLA BASSA: EGARTER KARL - NOVA LEVANTE: TSCHAEFER  
JOHANN - ARNOLD - ORTISEI: SCHMALZL SPORT - PARCINES: PIRCHER GUNTHER - RIG  
IN PUSTERIA: CALZ. PERTINGER - S. LEONARDO IN PASSIRIA: PIRPAMER CALZ. -  
S. CASSIANO IN BADIA: SPORT ERICH - SPORT LAGAZOI - S. CRISTINA V. GARDENA:  
HOBBY SPORT - SALORNO: CALZ. DUE PI - SARENTINO: CALZ. WILLY - SCENA: ALBER  
HERMANN - SELVA VAL GARDENA: DEMETZ MACIACONI - SESTO: SCHAEFER JOHANN -  
SILANDRO: CALZ. OBERHOFER - ST. MARTIN PASSIRIA: SPORT SCHWEIGL - ST. PAULS:  
CALZ. WEGER - SOLDA: KOSSLER HERBERT - TESIMO: CALZ. ELFI - TIERS: MARKET  
PIRCHER - TIROLO: CALZ. EGGER - VALDAORA: SPORT SAGMEISTER - VIPITENO:  
SPORT CENTER - SPORT PARDELLER - MONGUELFO: KAUFHAUS MITTERMAIR - ARCO:  
GOBBI SPORT - CALCERANICA AL LAGO: LA SPORTIVA - CALDARO: MITTERHOFER CALZ.  
- CANAZE: AMPLATZ SPORT - CAVALESE: GARDENER - COGOLO DI PEIO: MONTELLI  
SPORT - DIMARO: ROSATTI MARIO - DRO: SUPERMARKET DELLA CALZATURA - FONDO  
VAL DI NON: SCHNEIDER FERDINANDO - MADONNA CAMPIGLIO: LORENZETTI SPORT -  
SERAFINI SPORT - MALE: V.D.S. SPORT - MOENA: ZANONER CALZ. - RIVA DEL GARDA:  
SPORT ZENDRI - ROVERETO: MAKALU' SPORT - TRENTO: SPORTLER - VACCARI SPORT

### VENETO - FRIULI

ALLEGHE: KIWI SPORTS - CALALZO: SPORTLER - CASTION: MAZZORANA SPORT -  
CORTINA: LA COOPERATIVA - K2 SPORT CORTINA - OLYMPIA SPORT - PIEVE DI CADORE:  
PALUDETTI SPORT - SAPPADA: PILLER SPORT - GORIZIA: K2 SPORT - PADOVA:  
SPORTLER S.P.A. - MANIAGO: PIAZZA SPORT - TRIESTE: AVVENTURA 2000 - SPORTLER -  
CORNUDA: SPORTMARKET - CASSACCO: SPORTLER - TARVISIO: BALDAN SPORT -  
TOLMEZZO: TECHNICAL SKI - CHIOGGIA: CLODIASPORT - SAN DONA' DI PIAVE: SARAMIN  
SPORT - NOVENTA VICENTINA: MARCATI - POVE DEL GRAPPA: MIVAL SPORT - VICENZA:  
ROLLER STORE - AFFI: 3A DEI F.LLI ANTONINI - MALCESINE SUL GARDA: BEST WIND  
SHOP - VERONA: GEMMO SPORT

### EMILIA ROMAGNA

IMOLA: LA BETULLA - FERRARA: CENTRO SPORT - CESENA: SKI TECH - FORNOVO TARO:  
GREENTIME - CERRETO LAGO: CENTRO SPORT - REGGIO EMILIA: GINETTO SPORT.

### TOSCANA

COIANO: LINEA SPORT - EMPOLI: LUDUX VELOX - FIRENZE: GALLERIA DELLO SPORT -  
SARALLO SPORT - MARRADI: SAMORI' FIORENZO - CALENZANO: NENCINI SPORT -  
COMPAGNATICO: CENTRO DELLA MODA - ARDENZA LIVORNO: UNIQUE SPORT -  
LIVORNO: DA.RO - CARRARA: MARCO SPORT - MASSA: RONCHIERI FLORINDO -  
PIETRASANTA: PIANETA SPORTS - PISA: POLITECNICA PACINOTTI - PRATO: IL  
CAMPIONE.

### LAZIO

ROMA: KING SPORT - MANU SPORT - MILLENIUM SPORT - VITERBO: BARGHINI SPORT.

### MARCHE UMBRIA ABRUZZO MOLISE

GROTTAMMARE: PERINI SPORT PARTNERS - AVEZZANO: PERINI SPORT PARTNERS -  
CASTEL DI SANGRO: FIOCCA CALZ. - L'AQUILA: CASA DELL'ALPINO - PESCASSEROLI:  
MORISI FRANCESCO - ROCCA DI MEZZO: JONATHAN SPORT - SKI CENTER - SCANNO:  
ARCOBALENO SPORT - SULMONA: CAROSELLI SPORT - CORRIDONIA: CAMER SPORT -  
MONTESILVANO: PERINI SPORT PARTNERS - PENNE: IDEA SPORT - TERAMO: PERINI  
SPORT PARTNERS.

### SARDEGNA

CAGLIARI: BRACCO - GEOROCK EQUIP. - CARBONIA: ARMERIA BARDI - IGLESIAS:  
PENTUMAS - SAN TEODORO: JOANNA - ARZACHENA: TINO SPORT - OZIERI: MANUNTA  
SPORT - SASSARI: SEGN@VIA.

di  
Roberto  
Mantovani

# Secondo di cordata

Una storia o una riflessione? Mi fanno sapere: che le storie si leggono meglio; che le riflessioni saranno pure interessanti, ma annoiano; che le parabole non sono più quelle di una volta (d'altra parte solo Lui era capace di raccontarle bene). E allora ecco una storia. Tutto vero, come al solito, niente fiction. Ho cambiato solo i nomi, per delicatezza e per riguardo ai personaggi descritti. Che poi, però, si riconoscono sempre. Ma cosa posso farci? Io ci provo, a mascherare i riferimenti. Però non posso mica stravolgere i fatti: non sono un romanziere; le mie storie le raccolgo a due passi da casa. Che poi, qualche volta, io ci giochi un po' su con le parole, è un altro paio di maniche: il gusto di raccontare non è mica acqua fresca. Ma torniamo alla storia. Chiamerò il protagonista Sebastiano Rossi; nome e cognome più azzeccati non mi vengono. Età sui cinquanta, altezza media, corporatura robusta, pantaloni di velluto, camicia e gilè senza maniche per nove mesi l'anno. Il resto non posso raccontarlo, perché se aggiungo un paio di altri particolari, il Rossi

Sebastiano finisce sulle pagine della "Settimana enigmistica", oltre che nelle barzellette del dopo cena in rifugio. In montagna, ha smesso i pantaloni alla zuava e i calzettoni gialli una decina d'anni fa. Prima faceva come con i gilè: evidentemente ne aveva comprato uno stock intero, per avere sempre i ricambi pronti. A parte queste note di colore, Sebastiano aveva dalla sua un curriculum alpinistico niente male. Aveva cominciato a 16 anni, quand'era in terza all'istituto per ragionieri. Lo incontravo spesso sul primo treno del mattino: calzettoni gialli e uno zaino che aveva ricevuto in regalo dallo zio, un modello che gli indivo senza mezze misure. Il mio era a pera, il suo cilindrico, senza tasconi laterali. E lui se la tirava un po', con quel sacco. Diceva che per arrampicare era il massimo, non si impigliava nei diedri e nei camini (neanche ne avesse scalati a dozzine, in quegli anni). Già allora era solido come un abete, il Rossi Sebastiano. Passava dovunque, sul marcio e sul delicato, e non si scompondeva nemmeno su quei pendii di erba, roccia e sfasciumi che a tanti

facevano venire il vomito. Lui saliva senza fare una piega, come fosse un bulldozer. Non che avesse un grande stile, in principio, ma quando si piazzava in spaccata sulle punte degli scarponi ti dava un'idea di solidità e di sicurezza come pochi altri. Gli invidiosi dicevano che aveva i nervi foderati di lardo. Balle. Quando c'era da aver paura, era come tutti gli altri; solo che reagiva in maniera diversa. Pensava, e poi trovava il rimedio. Un ragioniere, insomma. Per il resto, niente da dire: sempre di buon umore, la battuta pronta, capace di incassare gli scherzi, generoso. La sua vita procedeva sul filo della corrente, neanche fosse nato nel letto d'un fiume. Tutte le domeniche lo trovavo in montagna, anche tre giorni prima dell'esame di maturità, quando i suoi compagni se la facevano sotto e passavano le notti in bianco in preda al terrore. Prima del militare aveva già un curriculum così, con salite dalle Marittime alle Dolomiti, perché coi primi stipendi s'era comprato la 500, e a quei tempi il carburante era un concetto che neanche si sospettava. Arrampicava con Sergio e

Nando, a turno. Sempre da secondo di cordata. Non che non fosse in grado arrampicare da primo: le volte in cui era stato obbligato, aveva mostrato di che pasta era fatto. Ma era un "secondo" perfetto, uno di quelli che è capace di tenere una caduta anche se viene giù la montagna. Un compagno "con le spalle larghe", che sale col saccone del materiale e recupera tutto, anche i chiodi più malvagi, quelli che non si riescono a cavare dalla roccia nemmeno con un palanchino. Per questo era tanto conteso. Quando Sergio e Nando non potevano andare in montagna, sotto casa sua c'era il codazzo dei pretendenti. Roba da non credere, neanche fosse stato la Naomi Campbell. Lo conoscevano tutti, il Rossi; era un personaggio pubblico. Però, sulle cronache delle riviste di alpinismo, il suo nome stava sempre dietro a quello del compagno di cordata. Al posto riservato ai "secondi". Solo un paio di volte era successo il contrario: ma era capitato per via delle fisime di un giovane redattore, sostenitore dell'ordine alfabetico. In ogni caso, quella stagione di gloria era durata un paio di mesi, giusto il tempo che una lavata di capo rimettesse in riga il cronista anarcoide. Ma al Rossi Sebastiano, di quelle quisquiglie, non importava niente. Roba da fighetti viziati, diceva. Lui andava in montagna per divertirsi, altro che balle. Dell'alpinismo aveva un'idea diversa da quella

dei suoi compagni. Leggeva anche lui le riviste, ma preferiva le guide. Scorreva al volo le interviste e sottolineava le relazioni tecniche. Un tipo concreto, direte. Sì, ma è che l'ambiente della montagna lo vedeva come un movimento, come un mondo privilegiato, senza invidie, senza meschinità e senza graduatorie. E poi, sulla roccia e sul ghiaccio, erano i fatti che contavano, non i pettegolezzi. Le persone avevano la loro importanza – e lui mica lo negava – ma per quello che facevano, non per la fama che si portavano dietro. Per il tifo, c'erano gli stadi, la "rosea" e i bar-sport. E lui era contento, di vivere dentro quel suo alpinismo, insieme ai grandi e ai meno bravi. D'altra parte, da quando gli scalatori hanno cominciato

a legarsi con la corda, un primo e un secondo c'erano sempre stati. Ognuno col proprio ruolo e con la propria importanza. Quando qualche galletto gli ronzava intorno e cominciava con gli sfottò, il Rossi lo zittiva ricordandogli due cose. Sempre quelle. Le traversate e i tetti. Mai provato la tal via da secondo? Dovresti farlo, ti si abbasserebbe la cresta. E quello zitto, con due trombe così, perché l'idea di un pendolo sul vuoto, con lo zaino pesante sulla schiena, il carico della ferraglia e la prospettiva di un lungo pendolo senza il chiodo che poco prima ha protetto la traversata del capocordata, non è una bella prospettiva. Una sera, qualche anno fa, la sezione cittadina del CAI invitò Patrick Bérhault per una proiezione. Era la

prima volta, e in sala era tutto un pigia-pigia. La conferenza fu un successo. Al termine, c'era la fila per l'autografo e per stringere la mano al grande campione francese. Roba che neanche a Maradona. Finita la ressa, bisognava sbaraccare la sala: inscatolare proiettore e caricatori di dispositive, ripiegare il telo e riavvolgere i cavi elettrici. Poi, per ultimo, riacchiappare Bérhault, finito chissà dove. E in fretta, perché il custode del cinema doveva rientrare a casa. Avevamo quasi finito, quando da dietro il sipario partì una sghignazzata, seguita da un'altra. Il Sebastiano, quel pelandrone. Invece, seduti a cavalcioni di un tavolaccio, erano in due a divertirsi alle nostre spalle:

il Rossi e Bérhault, che s'erano conosciuti in un rifugio delle Marittime qualche anno prima. E non stavano nemmeno parlando di montagna: cianciavano di fatti loro. Nessuna considerazione per i miti, il Seba era fatto così: umanamente, metteva tutti sullo stesso piano. Altro che aristocrazia alpinistica. In ogni caso era proprio un secondo formidabile, quel Rossi. Non ci fosse gente come lui, i primi di cordata potrebbero scordarsi gli exploit e la gloria. Ci penso ancora, a quella volta. Peccato che da un paio di stagioni il mio amico non sia più in circolazione. La sua pressione arteriosa è diventata simile a quella di un cavallo, e il medico lo ha costretto al giardinaggio. Ma è il giro della vita, si sa.

Roberto Mantovani

Amo la libertà del **vento**  
la forza del **fiume**  
la solitudine della **montagna**

e le mie  
**zamberlan**



**zamberlan**

Discover the Difference

# RIFUGI \* Case della montagna nel TRENTINO

Chi ha esperienza di montagna sa quanto importante sia avvistare da lontano la sagoma indistinta di un rifugio alpino, del rifugio programmato come "tappa" della propria escursione. Significa provare la soddisfazione "d'essere quasi arrivati", pregustare una bevanda dissetante, un piatto caldo, un bicchiere di vino e il riposo su un rustico letto d'alta quota. Ma vuole dire anche anticipare in cuore il piacere dell'accoglienza, di un sorriso complice che ti viene da chi conosce la

to dell'altro. Vi si respira un'aria privilegiata, perché quassù non ci sono "estranei": si è amici per il solo fatto di condividere lo stesso interesse, di aver scelto la medesima montagna (e magari lo stesso itinerario). Quante amicizie, protrattesi poi negli anni, sono nate in un rifugio?.....Solo gli alpinisti lo sanno: e i consigli del dopo

cena? Gli aneddoti raccontati dai più anziani ed esperti? I sentieri meno battuti dei quali siamo venuti a conoscenza parlandone col vicino di tavolo, o di branda? Dire che una sosta in rifugio costituisce una vera e propria "avventura umana", può sembrare ridut-

tivo, di fronte alla bellezza mozzafiato di certi panorami d'alta quota, oppure al piacere intenso e indescrivibile di giungere finalmente in vetta alla cima scelta. Eppure le montagne, i picchi, i ghiaioni, le vedrette e i ghiacciai sono congeniali al rifugio alpino, ne sono la cornice ideale ed indispensabile. Ma non pensiate che, in Trentino, ci siano solo rifugi alpini incastonati nella roccia dell'alta montagna, raggiungibili solo a prezzo di fati-

ca (dando quindi per scontata una buona condizione fisica dell'alpinista) e di sudore. Esistono anche rifugi escursionistici situati in zone è più accessibili e che potrete raggiungere percorrendo strade aperte al traffico ordinario (anche se non per tutto l'anno). Il "mondo" dei rifugi, quindi, è veramente per tutti; centocinquanta "case" della montagna che si suddividono in rifugi alpini, escursionistici, bivacchi e che sono sparse su tutto il territorio Trentino.



Gruppo di Brenta - Rif. Maria e Alberto ai Brentei (L. Tonina)



Pale di S. Martino - Rif. Pedrotti (G. Carfagna)

fatica della salita, da chi sa che cosa significhi amare l'alpinismo. I rifugi come "case" della montagna: sapientemente costruiti in posizioni strategiche (ai piedi di affascinanti ascensioni alle vette più spettacolari; sulle selle che mettono in comunicazione le valli, agli incroci dei sentieri più battuti), spartani ma razionali, sono il tetto sicuro di chi deve "ricaricare le batterie". Non esiste il concetto di ozio, in rifugio, anche perché il riposo è parte sostanziale della fatica (e del piacere della fatica). Esiste, invece, una "filosofia" del rifugio, uno stile di vita tutto particolare che riconduce ognuno ad un valore fondamentale: il rispet-



Rif. G. Segantini - Val d'Amola (M. Benedetti)

**Per informazioni**

**A.P.T. DEL TRENTINO** al sito internet [www.trentino.to](http://www.trentino.to)

“My hardest climb was the chimney  
at my first girlfriend’s house.”

WILLIE BENEGAS

“La mia scalata più difficile?”

Il comignolo della casa della mia prima fidanzata.”

Difficile crederci, visto che Willie Benegas attualmente detiene  
il record mondiale di arrampicata in velocità in ben tre continenti.

Quale atleta del **team The North Face**, Willie contribuisce  
allo sviluppo dei nostri prodotti – come la **Flight Jacket**.

Leggera e pratica da indossare, questa giacca è ideale  
per qualsiasi tipo di impresa. La nostra esclusiva tecnologia  
HyVent™ a 3 strati, impermeabile e traspirante, garantisce massima  
protezione dagli elementi esterni, mentre il tessuto elasticizzato  
offre una straordinaria libertà di movimento. Perfetta per scalare  
la Parete Sud dell’Aconcagua, o il comignolo della casa della tua  
fidanzata (o entrambi). **Attrezzatura, calzature e abbigliamento  
direttamente testati da atleti professionisti, disponibili  
sia nella versione da uomo che da donna.**

**The North Face. Never stop exploring. HyVent™**



THE  
NORTH  
FACE

NEVER STOP EXPLORING™

[www.thenorthface.com](http://www.thenorthface.com)

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: The North Face Italy Srl - Via Tagliamento 11, 31040 Volpago del Montello, (TV) - Tel. 0423 8771 - Fax 0423 877110

I prodotti The North Face sono reperibili nei seguenti punti vendita selezionati: **PREMIER DEALER:** Asport s, Chies D'Alpago (BL) - Barba Sport, Rovagnate (CO) - Camisasca, Genova - Fmb, Cividale del Friuli (UD) - Fiorelli Sport, San Martino Valmasino (SO) - Free Sport, Savona - Garden Camping Galdini, Brescia - Gem, Valmadrera (LC) - Impuls Sport, Lana (BZ) - I.R.A.C.I. Roma - Joe Sport/Aosta - L.S., Genova Pivarolo (GE) - La Montagna Sport, Milano - Longoni, Cinisello (MI) - Makali Sport, Rovereto (TN) - Nuovi Orizzonti, Carpi (MO) - Newport Company, Mori (TN) - Omnia Sport, Romagnano Sesia (NO) - Red Point, Arco (TN) - Ronchieri, Massa - RVB Sport, Sarzana (SP) - Sport and Style, Conara (BZ) - Sport Extreme, Domodossola (NO) - Tecnosci, Trento - Vertical Sport, Arco (TN). **SUMMIT SHOPS:** 4810, Courmayeur (AO) - Bravi Magazzini, Conegliano (TV) - Galleria Dello Sport, Firenze - Longoni, Bergamo - Longoni, Brescia - Longoni, Varese - Magazzini Montello, Roretto di Cherasco (CN) - Mottini, Livigno (SO) - Nardelli, Mezzolombardo (TN) - Noi Sport, Passo Corese (RI) - Ravaschietto, Cuneo - Ronco Alpinismo, Torino - Sportland, Pisogne (BS) - Sportler, Trento - Villa Alpine, Bologna.

# Quella croce sulla Marmolada

La croce al termine del montaggio: Silvestrini è il 2° da sinistra.



Casa per ferie ONARMO di Alba di Canazei: il gruppo in partenza per il trasporto dei materiali a Punta Penia: Silvestrini è il 3° da destra.

All'inizio di luglio dello scorso anno ho ricevuto una telefonata da Bepi Pellegrinon:

- Ciao Gigi, come va? Ci vediamo al Rifugio Falier? -

Lì per lì non ho capito il motivo dell'invito ma poi il Bepi ha precisato:

- Festeggiamo il centenario della prima salita alla parete Sud della Marmolada. Ci saranno molti amici, alpinisti che hanno legato il loro nome alla "grande parete". Ci sarà anche Tommaso Magalotti, amico carissimo e autore della monografia: "Marmolada Regina" (Gribaudo Editore, 1993).

Ricordo di aver letto la notizia sullo Scarpone: "100 candeline per la "Regina", con il programma della manifestazione ma purtroppo, dopo una rapida occhiata all'agenda degli impegni, sono stato costretto a rinunciare all'allettante invito.

- Ben - ha risposto il Bepi salutandomi - ci rivedremo in un'altra occasione. E mi ha preannunciato che a giorni sarà fatta la presentazione dell'ultimo libro di Magalotti: "Mani da strapiombi, Bepi de Francesch: un volto una storia" (Ed. Nuovi Sentieri).

Che peccato quell'impegno che dovevo ad ogni costo onorare. Sarei andato volentieri al Falier per trascorrere alcune ore in compagnia di Armando Aste, Franco Solina, Mariano Frizzera e forse di Josve Aiazzi, Vasco Taldo, Alessandro Gogna, Rolly Marchi e chissà quanti altri. Peccato veramente.

Così, per ridare morale alla delusione di non poter essere presente all'appuntamento, sono andato a sfogliare la monografia sulla Marmolada e mi sono riletto l'impresa di quel 1° luglio di cento anni fa, quando le guide di Primiero, Michele Bèttega e Bortolo Zagonèl in compagnia di una alpinista inglese, Beatrice Tomasson, hanno aperto lungo la parete Sud un itinerario che nei pressi di Passo Ombretta sale direttamente sulla cima esterna di Punta Penia, scrivendo in tal modo una delle pagine più belle dell'alpinismo dolomitico. Secondo Magalotti, i valligiani, i poeti, gli scrittori della montagna e quelli che dopo aver esplorato, salito, confrontato la Marmolada con altri gruppi montani, l'hanno chiamata "Regina"

perché "...raramente, scrive Paul Grohmann, una montagna presenta caratteristiche tanto diverse: mentre il versante Nord, verso il Fedaiia, accoglie un grande ghiacciaio, quello Sud, verso Ombretta e la Val Contrin, precipita con una enorme parete rocciosa; una gigantesca fascia di lastroni intersecati da placche e fessure che rendono l'arrampicata sorprendentemente brillante".

Il versante Nord e Nord Est della Marmolada è quello generalmente più conosciuto dagli alpinisti che fin dall'agosto 1897 raggiunsero le cime più alte. Lungo le pendici gelate di quel versante, all'inizio degli anni trenta, il Notaio Virgilio Neri, il bolzanino Gunter Langes ed i fratelli Dezulian, con l'ausilio organizzativo dello Sci Club Romagna, realizzarono una gara internazionale nota come "Direttissima della Marmolada". Il tracciato partiva dai 3240 metri, poco distante dalla Capanna Marmolada e, passando sulla sinistra di Cima Dodici, scendeva a mozzafiato fino ai 2030 metri, al Piano di Fedaiia, quando ancora non era stata costruita la diga che ha poi





Outdoor technology



MAKALU



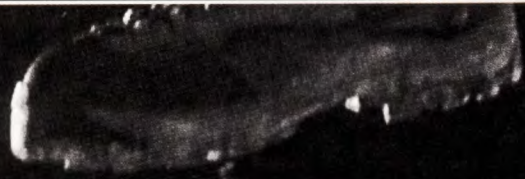
KAILASH



MONTANA



CYCLONE



GORE-TEX

vibram

[www.trezeta.com](http://www.trezeta.com)



Marmolada: Punta Rocca e Punta Penia in una vecchia cartolina.

dato vita all'omonimo lago (1). A quei tempi non esistevano impianti di risalita per cui i partecipanti, per raggiungere il punto di partenza, erano costretti a salire con gli sci ai piedi e con le pelli di foca. Sull'onda del successo ottenuto con la direttissima, nel 1935, Gunter Langes ebbe l'idea di tracciare lungo le stesse pendici un percorso definito "Gigantissimo della Marmolada", gara che poi si è rivelata l'antesignana del moderno "slalom gigante". Alle gare della "direttissima" e del "gigantissimo" parteciparono i più bei nomi dello sci alpino di tutti i tempi: Noelke, Larssen, Nogler, Renato Valle, Renato Chierroni, Leo Gasperl, Cinto Sertorelli, Hans Steger, Karl Feix, Zeno Colò fino a Toni Valeruz. Fra le donne la Dreher, la Schroll, la Lantschner, la Wiesinger, la Schub Proxauf e Celina Seghi.

(1) Alla prima edizione della "Direttissima", che si svolse nell'aprile del 1932, partecipò un notevole numero di atleti italiani ed esteri e fu vinta dall'austriaco Hans Noelke che impiegò 9 minuti a coprire l'intero tracciato.

La parete Sud Ovest invece, dopo l'exploit del 1901, cominciò a cedere gradatamente nei suoi punti più deboli e, in particolare fra le due guerre, venne percorsa da una miriade di alpinisti lungo itinerari che sono diventati ormai classici. Su quella parete "...si sono cimentate le figure più belle e prestigiose che abbia espresso l'alpinismo di tutti i tempi", uomini e donne capaci di impegnarsi ai massimi livelli come, Luigi Micheluzzi, Roberto Perathoner e Demetrio Cristomannos, Soldà e Conforto, Vinatzer e Castiglioni, Conforto e Bertoldi, Pisoni e Castiglioni, Egger e Giudici, Aste, Gross e Solina, Messner, Gogna, Mariacher e Jovane, Martini, Leoni, Tranquilli, Koller, Sustr, Maffei, Frisera e Giordani, per citarne alcuni.

Mentre sto sfogliando le pagine del volume "Marmolada Regina", cade una vecchia cartolina, messa lì come segnalibro. L'immagine è di Toni Valeruz, e si vede un enorme cumulo di ghiaccio simile ad un fungo atomico che si erge in cima alla

montagna. E' evidente che la formazione di ghiaccio si è formata attorno ad una struttura metallica che però non si riesce ad individuare. Di questa strana cartolina mi capita di parlarne ad un meeting del Panathlon di Faenza. Sono accanto a me alcuni soci che conoscono bene la Marmolada: uno di questi è Federico Silvestrini, già insignito dal CONI della croce d'argento per meriti sportivi che, dopo avermi ascoltato con grande interesse, sorride e dice: - Ti dico io cosa c'è sotto quel ghiaccio.

Federico Silvestrini è nato e risiede a Brisighella, piccolo centro termale dalle caratteristiche medievali, posto ai piedi dell'Appennino Romagnolo, a pochi chilometri dalla Via Emilia. E' iscritto alla Sezione di Faenza del Club Alpino Italiano dal 1952 ma già nel 1941, prima di andar militare, si recava in Dolomiti in bicicletta partendo direttamente da casa insieme ad alcuni amici brisighellesi. Era solito trascorrere un periodo di riposo ad Alba di Canazei, ospite della Casa per Ferie dell'ONARMO di Bologna e, nel 1952, al termine di una escursione sul ghiacciaio della Marmolada, era entrato in un negozio di souvenir accanto alla diga del Fedaia e, davanti alla foto invernale di Toni Valeruz, esclamò:

- Ma questa è la croce posta a Punta Penia, in cima alla Marmolada.  
- E la titolare del negozio gli rispose: "ma come ha fatto a riconoscerla? Tutti quelli

che guardano la cartolina restano interdetti e mi chiedono di cosa si tratta. Solo alcuni sanno di una croce che si dice sia stata posta in cima alla montagna dagli alpini. Allora lei era negli alpini?

- No cara Signora - rispose Silvestrini - Con tutto il rispetto e la stima che ho per gli alpini in questo caso debbo togliere loro un merito.

Quell'iniziativa non fu di carattere militare ma civile e credo che pochi sappiano come è stata posta lì.

E mi racconta che nell'estate del 1951, fra gli ospiti della Casa per ferie di Alba di Canazei, nacque l'idea di installare a Punta Penia (m. 3343), una croce in ferro alta tre metri e trentaquattro centimetri, esattamente un millesimo della quota della vetta sulla quale doveva essere installata. L'idea era di realizzare una struttura in tubi di ferro e per meglio trasportarla fin lassù si pensò di realizzarla in sei tronconi separati. Raggiunta la cima, i pezzi dovevano essere "legati" fra loro e "ancorati" alla roccia. Fu così che, nell'estate del 1951, alcuni escursionisti salirono sulla cima per costruire le basi in cemento che dovevano ospitare la croce.

Federico Silvestrini era stato diverse volte in cima alla Marmolada dal versante Nord e per la ferrata che corre sulla cresta Ovest, per questo fu lieto di aderire all'invito di partecipare alla posa in opera della croce che, realizzata in sei

# LA NUOVA DIMENSIONE DEL BASTONE TELESCOPICO



Arrampicatore estremo  
Alexander Huber  
Yosemite Valley, USA

## TITANAL .HF BASTONI TELESCOPICI

UN'esculsiva KOMPERDELL.

**PIU RIGIDO**

La lega in alluminio piu resistente mai esistita TITANAL .HF combinata con il nuovo sistema di bloccaggio TITANAL .HF rinforzato in acciaio

**PIU SNELLO**

TITANAL .HF - il tubo e 2mm piu fine  
Ø 16/14/12mm

**PIU LEGGERO**

TITANAL .HF - lega ultra leggera combinata con l'impugnatura FOAM GRIP

# KOMPERDELL

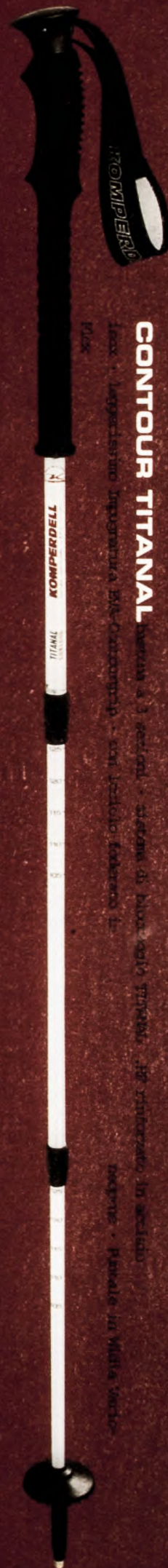
www.komperdell.com

KOMPERDELL GmbH · 5310 Mondsee · Tel. +43/6232/4201-0

Fax +43/6232/3545 · E-Mail: sales@komperdell.com

United sports · 39100 Bozen · Tel.+39/0471/933500

Fax +39/0471/200450 · E-Mail: info@unitedsports-it.com



**CONTOUR TITANAL**

Illex · Lagerstätte Imperatorica Eis-Canyon · bei Ischgl, Tirol, Österreich

© 2002 Komperdell

"Le voglio perfette per arrampicare ma anche comode per camminare. Calde ma capaci di non farti sudare. Precise in salita ma guai se battono in punta in discesa. Compatte e leggere ma anche..."

*J. Lafaille*



**ASOLO**

[www.asolo.com](http://www.asolo.com)

**Jean Christophe Lafaille  
e Asolo AFS 8000**



*La Capanna Marmolada, poco sotto Punta Rocca, dedicata alla memoria di Adriano Dal Lago, accademico trentino, medaglia d'argento al valor civile.*

tronconi ed impacchettati in rudimentali zaini, furono caricati sulle spalle di altrettanti escursionisti.

Oltre alla guida, un settimo escursionista era libero dai pesi ed in tal modo poteva dare a turno un po' di riposo ai compagni lungo la salita e riposare a sua volta.

Il 31 luglio 1952 gli escursionisti si inerpicarono lentamente con i pesanti fardelli dalla Casa per ferie di Alba a Pian Trevisan e, sempre per sentiero (il "Calvario"), giunsero al Piano di Fedaia dove i pezzi della croce furono caricati sulla bidonvia che sale al Rifugio Pian dei Fiacconi e da lì, di nuovo a piedi, lungo il ghiacciaio a fianco di enormi crepacci (a quei tempi di notevoli dimensioni), quindi per roccette e canalini giunsero sulla cosiddetta "Schiena d'asino" ed infine a Punta Penìa.

Raggiunta la cima, gli escursionisti sfiniti dalla fatica, deposero il carico e raggiunsero la capanna presso Punta Rocca (2) per ristorarsi e per trascorrere la notte. All'alba del giorno seguente, di fronte ad un meraviglioso scenario di vette e pinnacoli, i pezzi della croce furono montati e, dopo le foto di rito, il

gruppo scese lungo il percorso dell'andata. Era il 1° agosto 1952.

Questa è la vera storia della croce che si trova a Punta Penìa, in cima alla Marmolada. Ben visibile durante i mesi estivi mentre, nei restanti mesi dell'anno, è coperta da spessi strati di ghiaccio e assume forme singolari e imponenti.

Il 1° agosto 2002, nell'anno che l'ONU e la FAO hanno dedicato alle montagne di tutto il mondo, la croce della Marmolada compirà cinquant'anni. Chissà, dice Silvestrini, se qualcuno si ricorderà di quel lontano 1° agosto 1952 e pensa di fare qualcosa per festeggiare questo bel compleanno?

**Luigi Rava**  
(GISM)

**Federico Silvestrini**  
(Sezione di Faenza)

(2) La capanna Marmolada, vero nido d'aquila ancorato alle rocce poco sotto Punta Rocca, fu costruita dopo la prima guerra mondiale dallo Sci Club CAI-SAT. Fu dedicata alla memoria dell'alpinista Adriano Dal Lago, Accademico trentino, caduto nel 1938 mentre effettuava con due amici la salita alla "Sud" della Marmolada. Adriano Dal Lago fu insignito di medaglia d'argento al valore civile per avere soccorso, nell'agosto 1933, insieme a Virgilio Neri, come lui Accademico e alle guide Silvio Agostini ed Enrico Giordani, l'alpinista Gino Pisoni, che si era ferito durante un'ascensione nella parete Sud del Croz dell'Altissimo (Gruppo di Brenta).

È NELLA VOSTRA  
NATURA



Sapete quanto sia umido il muschio e morbida la neve. Conservate nelle orecchie il silenzio delle ali di un'aquila. Conoscete l'effetto di un ruscello sulle vostre caviglie. Non abbiamo nulla da insegnarvi, ma molto da condividere. Progettiamo tende, zaini e sacchiletto perché possiate assistere, con il giusto comfort, allo spettacolo della natura. E siamo noi i primi ad usarli. Sapete come funziona: non ci sono biglietti da comprare o prime visioni da non perdere. Potete scegliere un giorno qualsiasi e il posto che preferite. Le emozioni sono già là ad aspettarvi.

**FERRINO**

CONTEMPORARY OUTDOOR SINCE 1870  
[www.ferrino.it](http://www.ferrino.it)



a cura di  
Antonella Cicogna  
e  
Mario Manica  
antico@tin.it

Qui sopra: Yamandaka: al centro il pilastro salito da M. Richey e M. Wilford.

A destra: M. Wilford sul pilastro dello Yamandaka (f. arch. Richey).

A fronte: M. Asgard: la via Porter sale sotto il nevaio al centro della parete (f. M. Manica).

## NEPAL

Per affrontare la grave crisi turistica che sta colpendo l'intera area himalayana (conflitti in Afghanistan, annosa questione del Kashmir tra Pakistan e India, lotte maoiste in Nepal) i governi di Pakistan e Nepal hanno promosso una vera e propria campagna di sconti. Il Nepal ha così aperto 103 nuove cime all'alpinismo, ha deciso di eliminare le royalties a 20 delle sue cime (3 di 7000m) e per altre 40 montagne ha ridotto le tasse di scalata del 75%. Il Pakistan ha invece ridotto i costi dei permessi di arrampicata sulle montagne di oltre

6000 metri del 50%. Il permesso al K2 ad una spedizione di

7 componenti costerà così 6000 dollari contro i passati 12.000, mentre per salire una cima dai 6000 ai 7000 metri si dovranno sborsare 750 dollari (contro 1500) di royalties.

### Il Nangpa La aprirà ai trekker

Prossima apertura ai trekker del passo Nangpa La tra il Tibet e la regione nepalese del Khumbu. È la prima volta in assoluto che questo valico viene aperto a gente non locale.

### Le cime soggette a sconto di Royalties del 75%

### Le cime con accesso totalmente gratis

N.	Cima	Alt. m	Distretto	Zona
1	Fimkof	6697	Bajhang	Seti
2	Fimkof West	6645	Bajhang	Seti
3	Raksha Urai	6593	Bajhang	Seti
4	Surma- Sarovar	6523	Bajhang	Seti
5	Api	7132	Darchula	Mahakali
6	Api West	7100	Darchula	Mahakali
7	Saipal	7031	Darchula	Mahakali
8	Saipal, East	6882	Darchula	Mahakali
9	Jethi Bahurani	6850	Darchula	Mahakali
10	Bobaye	6808	Darchula	Mahakali
11	Nampa	6755	Darchula	Mahakali
12	Nampa, South	6580	Darchula	Mahakali
13	Mt. Rokapi	5467	Bajhang	Seti
14	Mt. Korko	6053	Bajhang	Seti
15	Mt. Roma	5407	Bajhang	Seti
16	Mt. Dhaula	6632	Bajhang	Seti
17	Mt. Khiuri Khala	5860	Bajhang	Seti
18	Mt. Nampa II	6700	Darchula-Bajhang	Mahakali/ Seti
19	Mt. Nampa III	6618	Darchula-Bajhang	Mahakali/ Seti
20	Mt. Yokopahar	6401	Darchula-Bajhang	Mahakali/Seti

N.	Cima	Alt. m	Distretto	Zona
1	Bhemdang Ri	6150	Rasuwa	Bagmati
2	Leonpo Gang	6979	Rasuwa	Bagmati
3	Gandharava	6248	Kaski	Gandaki
4	Gyalzen Peak	6151	Rasuwa	Bagmati
5	Bhairab Takura	6799	Rasuwa	Bagmati
6	Nepal Peak	6910	Taplejung	Mechi
7	Phurbi Chyachu	6631	Rasuwa	Bagmati
8	Ohmi Kangn	6829	Taplejung	Mechi
9	Kirat Chuli (Tent Peak)	7365	Taplejung	Mechi
10	Urknang	6151	Rasuwa	Bagmati
11	Kang Sar Kang	7485	Kaski	Gandaki
12	Baudha	6672	Kaski	Gandaki
13	Cheo Himal	6820	Kaski	Gandaki
14	Chobuje	6685	Dolakha	Janakpur
15	Churen	7371	Mustang	Dhaulagiri
16	Dhaulagiri II	7751	Mustang	Dhaulagiri
17	Dhaulagiri III	7715	Mustang	Dhaulagiri
18	Dhaulagiri V	7618	Mustang	Dhaulagiri
19	Dhaulagiri VI	7268	Mustang	Dhaulagiri
20	Ganesh IV	7052	Rasuwa	Bagmati
21	Ganesh V	6986	Rasuwa	Bagmati
22	Tripura Hiunchuli	6563	Humla	Karnali
23	Himalchuli E	7893	Gorkha	Gandaki
24	Himalchuli Ovest	7540	Gorkha	Gandaki
25	Himalchuli N	7893	Gorkha	Gandaki
26	Hongde	6556	Humla	Karnali
27	Jagdula Peak	5764	Humla	Karnali
28	Shey Shikar	6139	Humla	Karnali
29	Kangbachen	7903	Taplejung	Mechi
30	Kanjiroba	6883	Humla	Karnali
31	Khatang	6782	Dolakha	Janakpur
32	Lamjung Himal	6983	Gorkha	Gandaki
33	Lobuche Ovest	6145	Solu Khumbu	Sagarmatha
34	Manapathi	6380	Mustang	Dhaulagiri
35	Ngogumbakang	7743	Solu Khumbu	Sagarmatha
36	Shartse	7459	Solu Khumbu	Sagarmatha
37	Sisne	5849	Humla	Karnali
38	Tso Karpo	6518	Doplo	Karnali
39	Lemgo Peak	6954	Taplejung	Mechi
40	Gyajikang	7038	Gorkha	Gandaki



## ALPI

### Cervino 4777m

#### Naso di Zmutt

Due difficili e belle salite sono state realizzate nell'estate scorsa sulla montagna simbolo delle Alpi: il Cervino. Entrambe salgono lungo il Naso di Zmutt. La prima, Free Tibet, è stata firmata dal piemontese Cesare Ravaschietto e dal francese Patrick Gabarrou, dal 31 luglio al 2 agosto, e ha una lunghezza di 1000 metri con difficoltà fino all'ottavo grado, artificiale di A2+ e misto M5+. Per Gabarrou è la seconda via aperta su questa strapiombante parete e si tratta certamente di una delle più interessanti realizzazioni sulle Alpi del 2001. Poco tempo dopo Free Tibet, dal 22 al 26 agosto, la cordata composta dai tedeschi Robert Jasper e Rainer Treppte, ha aperto sulla stessa parete la via Freedom con difficoltà di VIII° e A2+/M5+.

## NORD AMERICA

### Artico Canadese - Isola di Baffin

Grande attività lo scorso anno nell'Auyuituq National Park dell'Isola di Baffin, sulle pareti più rappresentative di quest'area.

### Mount Thor

Il 28 luglio 2001, al suo secondo tentativo, l'americano Jim Beyer ha aperto la via Project Mayhen sulla strapiombante ovest del Monte Thor, raggiungendo la cima dopo diciotto giorni di parete. Secondo l'americano si tratta della via in artificiale più dura al mondo. Cinque tiri di A5 e tre di A4+. Beyer è considerato il più forte artificialista al mondo. E la sua attività parla da sé. Una per tutte è la via Cult of Suicidal sulle torri d'arenaria dello Utah (U.S.A.), con un tiro di A6.

### Mount Turnweather

(1839 m)

Un'altra grande via ad opera della giovane spagnola Silvia Vidal sulla parete nord del Mount Turnweather, lungo il pilastro est. La via, realizzata l'agosto scorso in stile capsula con Frank Van Herreweghe è stata battezzata Sangraït, ossia ampolla di

sangue, per ricordare l'incidente ad un tiro dalla cima, quando Silvia si è letteralmente martellata un dito. La salita è di oltre 1000 metri con difficoltà di 6b+/A4, per un totale di 19 lunghezze.

Van Herreweghe è purtroppo scomparso quest'inverno durante un tentativo in solitaria al Fitz Roy in Patagonia.

### Mount Asgard (2011m)

Nella scala americana che valuta la grandezza della parete, l'isolamento e le difficoltà tecniche di salita, questa incredibile ascensione fu considerata una delle più grandi realizzazioni su big wall al mondo e meritò la difficoltà di VII. Ora, a ventisei anni dall'apertura della via in solitaria di Charlie Porter, è stata effettuata la prima ripetizione no-stop in 38 ore da parte di Cedar Wright e Jason Smith, due veri specialisti di velocità e d'arrampicata su granito di Yosemite. I due, per allenarsi (così hanno dichiarato), in meno di 4 ore hanno ripetuto la via aperta da Doug Scott e compagni sul pilastro est della torre Nord sempre all'Asgard.

## AFRICA

### Kilimanjaro 5963 m ca

A metà gennaio la spedizione DISK 2002 (Diabetici Italiani sul Kilimanjaro) ha coronato la salita al Kilimanjaro. 17 i partecipanti tra medici, pazienti e accompagnatori. Dieci le persone arrivate in cima. La spedizione è stata anche occasione di incontro con le associazioni dei diabetici locali ai quali sono stati donati vari presidi terapeutici.

## INDIA

### Arganglas Valley - Yamandaka (6218 m)

Una spedizione internazionale, composta da quattro indiani, due inglesi e due americani, ha arrampicato ed esplorato la zona di Nubra Valley nel Ladakh. Quest'area è situata vicino al Siachen Glacier nel Karakoram orientale. Il gruppo, guidato da Chris Bonington (UK) e da Harish Kapadia (India), quest'ultimo anche redattore dell'Himalayan

Journal, ha realizzato tre prime ascensioni di oltre 6.000 metri - Abale 6360m, Amale 6312m e Yamandaka 6218m -, esplorato 5 ghiacciai e tentato 2 nuove cime. "Nessun alpinista prima di noi aveva visitato la zona. Abbiamo fotografato e schedato diverse cime. È un vero paradiso, un potenziale fenomenale per l'alpinismo su montagne fino ai 6800 metri", ha raccontato Kapadia. Con lui e Bonington c'erano Jim Lowther (GB), i connazionali Mark Richey e Mark Wilford (U.S.A.), gli indiani Divyesh Muni, Cyrus Shroff e S. Dam.

Richey e Wilford hanno realizzato l'ascensione più significativa e impegnativa dell'intera spedizione, salendo la nord del Yamandaka (6218 m). "La parete è alta circa 1300 metri con un terreno misto su roccia e ghiaccio durissimo", ha spiegato Richey. I due Mark hanno attraversato il Phunangma Glacier l'8 settembre e dal giorno seguente fino al 12 settembre hanno realizzato più di una ventina tiri di 60 metri ciascuno, molto tecnici, con tre bivacchi. La cima è stata raggiunta il 13 settembre, ma per via del notevole stato di innevamento della cresta nord-est i due americani hanno preferito cambiare progetto e ridiscendere per l'impegnativo versante sud. La via, inizialmente battezzata Barbarossa, è stata rinominata Yamandaka in onore di un dio buddhista noto per la sua terribile violenza ma anche benevolenza.

### Tirsuli West 7035 m

Il Nehru Institute of Mountaineering di Uttarkashi è in prima linea nella formazione di istruttori d'alpinismo in India e molti dei suoi componenti hanno realizzato diverse importanti salite.

Tra queste la prima assoluta dell'ultimo 7000 m inviolato del Garhwal. Si tratta del Tirsuli West (7035m), salito in prima assoluta il 17 luglio 2001 da una spedizione del Nehru Institute of Mountaineering di Uttarkashi guidata da K. S. Dhani. La cordata - della quale facevano anche parte Rattan Singh, Amrik Singh, Laxman Singh, Hav Karamjit Singh, Jagmohan Singh e S. S. Bhandari - ha salito la cresta sudovest. Per la salita sono stati usati 3000 metri di corda fissa. In questi ultimi anni più di una decina di spedizioni aveva tentato di salirla. Ma con insuccesso. Anche nel 2001 altre due spedizioni avevano tentato questa montagna, una cordata inglese e una tedesca.



### Nanda Devi 7816 m e Dunagiri Peak

La cima non rientra nella hit parade delle 20 più alte del pianeta, ma durante la dominazione inglese era conosciuta come la più alta dell'impero britannico. Si tratta del Nanda Devi 7816m, la seconda montagna più elevata dell'India, che una cordata di 40 militari del Reggimento Garhwal Rifles ha salito con successo nel settembre del 2001. La cordata ha anche scalato il Dunagiri, posto nel Santuario. Entrambi le salite sono state il corollario di un'azione più significativa e forse il preludio alla riapertura a trekker e alpinisti del Santuario. Per moltissimi anni infatti le montagne di questa zona sono rimaste "chiuso". Dopo aver attratto centinaia e centinaia di alpinisti per anni, il turismo aveva contribuito a fare di questo luogo un vero e proprio immondezzaio mettendone in ginocchio l'ecosistema, tanto che per tutelarlo fu chiuso alle spedizioni e ai visitatori nel 1983 e dichiarato Parco Nazionale. La spedizione indiana si è così impegnata nella pulizia e nella raccolta di rifiuti non biodegradabili lasciati dalle spedizioni passate in quest'area che comprende 2000 metri quadrati di riserva ed è conosciuta ora per la sua ricchezza di flora e fauna, con 83 diverse specie animali (di cui 14 in via di estinzione) e 114 specie vegetali. Ancora oggi, la zona è chiusa e, nonostante diversi sopralluoghi, le autorità indiane non si sono espresse sulla sua futura accessibilità a trekker e alpinisti. Da alcune fonti sembrerebbe probabile un accesso limitato alle spedizioni scientifiche.

*Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo: Vittorio Casiraghi, Harish Kapadia, Chris Bonington, Mark Richey, Alexis Martinet, Ishaq Ali della North Pakistan Tour.*

a cura  
di  
Roberto  
Mazzilis

Sarà capitato anche a voi di leggere frasi del tipo: "L'alpinismo esplorativo è finito", "Sulle Alpi non è rimasto più nulla di nuovo da fare", "Agli scalatori delle prossime generazioni non rimarranno altre avventure che quelle extraeuropee"... Io credo che siano invece alpinisticamente finite le persone che la pensano così e a dimostrarlo sono le centinaia di prime che ogni anno vengono realizzate nell'arco alpino. Nessuno avrà mai più il privilegio di violare una parete come la nord-ovest del Civetta o una sud della Marmolada, ma in compenso esistono le attrezzature e gente in grado di concepire e attuare ciò che un tempo era considerato impossibile o semplicemente illogico. Le vie del futuro saranno sempre più belle e difficili, anche se spesso prive di evidenti linee di salita e con le enormi problematiche di chiodatura che presentano i settori di parete aperta, in placca. Perciò alcuni hanno da qualche tempo accettato l'uso degli spit che purtroppo tolgono l'incognita principe della scalata su roccia, sia durante una "prima", che nel corso di una ripetizione: il passaggio inchiudabile! Ai "domenicali" appassionati del "classico" sono ancora disponibili gruppi rocciosi minori, scomodi da raggiungere, cime secondarie, torrioni e guglie senza nome...

## ALPI CENTRALI

### Cima Barbignaga - 2367 m (Valle Camonica - Gruppo Adamello)

Quest'inverno sarà ricordato come uno dei più freddi e "sterili" del secolo. L'assenza di neve ha evidenziato e concesso la salita di cascate di ghiaccio d'eccezionale sviluppo in ambienti estremamente

esposti alle slavine. "Viaggio Per Atlantis" è il nome dato alla lunga via aperta da Alberto Damioli e Gipi Foti il 2 gennaio in 4 ore di arrampicata, a volte slegati, sugli 800 metri di colata di ghiaccio insinuata nel profondo canalone invisibile dalla località Isola in direzione sud-ovest sul versante settentrionale della Barbignaga. L'avventura inizia a pochi passi dall'auto, a quota 886 m e porta 900 metri più in alto. Lungo il percorso sono stati superati diversi salti a 85/90° con difficoltà fino al IV+, e lunghi tratti meno ripidi ma che richiedono comunque una buona confidenza con picche e ramponi. Il rientro a valle, seguendo il sentiero per il Lago d'Arno ha richiesto 2 ore e 30 minuti.

### Monte Aga - 2720 m (Alpi Orobie)

Il 13 maggio 2001 Mario Fanchetti (C.A.I. Sondrio) e Mario Vannuccini (A.G.A.I.) hanno effettuato la prima discesa con gli sci della est del Monte Aga lungo un'estetica e invitante linea che oppone una pendenza media di 40° con alcuni passaggi a 45° su un dislivello di 450 metri. La sciata è stata possibile grazie al notevole innevamento che ha coperto gli strapiombi posti alla base della parete.

## ALPI ORIENTALI

### Guglia Gialla - 2700 m (Dolomiti - Gruppo del Sassolungo)

Sfogliando la vecchia guida del Sassolungo - Catinaccio - Latemar di Tanesini (Guida dei Monti D'Italia - 1942) sono riuscito a individuare la Guglia Gialla, che allora era chiamata Punta Gialla. Nello schizzo del pittore Luigi Binaghi si confonde tra altre decine di pinnacoli, guglie e torrioni, tutti accorpati alla complessa e gigantesca parete del versante meridionale, ancor più sconosciuta di quella opposta. A riproporcelo ci pensa Ivo Rabanser, che assieme al suo affiatato compagno di cordata Stefan Comploi e a Patrick Runggaldier, il 29 luglio del 2001 l'ha scalata per la strapiombante e gialla parete sud-ovest, aprendo la "Weg der Schwarz-Fuhrer". A detta loro la Guglia si alza arditamente ben individuata alla base dello spigolo ovest del Campanile di Venere. L'arrampicata scaturita è molto interessante e varia, in prevalenza su ripide placche e fessure, con due tratti percorsi in artificiale. La direttiva è data da due marcati tetti collegati da un diedro e la roccia



Monte Aga (Alpi Orobie), parete Est: tracciato della discesa di Franchetti e Vannuccini.

è in genere buona, con la parte finale, nell'aggiramento di uno spigolo, molto esposta. Su un dislivello di 400 metri la nuova via presenta difficoltà di V+ e VI, con un passaggio di VII e due tratti di A2. Usati e lasciati in posto 18 chiodi di sosta e 27 intermedi, oltre ad una serie di stopper e friend di varie misure. Tempo impiegato ore 8 e mezza. L'attacco si raggiunge in mezz'ora dal rif. Demetz, mentre la discesa prevede una breve calata in corda doppia e arrampicata fino al III-; (1 ora dalla cima al raccordo con la via normale al Sassolungo).

### Campanile di Venere - 2987 m (Dolomiti - Gruppo del Sassolungo)

Pochi giorni dopo "Weg der Schwarz-Fuhrer", il 3 agosto 2001, Ivo Rabanser, stavolta con Armin Senoner, apre la "Via Matteo" sulla parete sud-ovest del Campanile di Venere, la cui denominazione non fu data da K. Huter e G. Jahn, quali primi salitori assoluti nel lontano 1917, ma da Santner, ispirato in una notte di bivacco da Venere che brillava sopra la cima. La via di Rabanser, dedicata al piccolo Matteo Senoner, scomparso prematuramente, supera il settore occidentale della vasta parete sud-ovest del Campanile, avendo come direttiva una discontinua serie di camini e fessure incisi su una ripida placconata che porta alla "Cengia dei Fassani". Nella parte superiore, caratterizzata da una parete giallastra, sfrutta ancora fessure e camini, a volte strapiombanti e intercalati da tratti in parete aperta a placche. L'arrampicata è molto bella su roccia in genere buona e

considerando anche il comodo avvicinamento, si tratterebbe di un percorso meritevole di essere ripetuto. Il dislivello della via è di 600 metri e presenta difficoltà di V con due brevi tratti di V+ e 2 passaggi di VI-, per superare i quali sono stati infissi e lasciati 9 chiodi di sosta e tre intermedi, oltre a stopper e friend di varie misure. Numerose possibilità di assicurarsi alle clessidre alcune delle quali rimaste anellate con cordini. L'orario della prima è di 6 ore e 30 minuti. L'attacco si raggiunge dal rif. Demetz in 25 minuti e la discesa richiede, oltre ad una facile arrampicata con difficoltà di I e II grado, tre corde doppie di 25 metri. Ore 1 e 45 minuti per ritornare al rifugio.

### Sassolungo - 3181 m (Dolomiti)

"Linea Gotica" è il nome dato dai gardenesi Ivo Rabanser e Stefan Comploi alla loro grandiosa realizzazione sulla ciclopica parete nord-ovest del Sassolungo. Ultima in ordine di tempo fra gli storici itinerari tutt'oggi esistenti, questa nuova via, aperta nei giorni 1 e 16 agosto del 2001 in 20 ore di arrampicata effettiva, inizia salendo per una vistosa serie di fessure la verticale parete grigiastra che fiancheggia la Gola Occidentale e prosegue sulla parete occidentale del Campanile Ovest fino in cima. Si tratta certamente di un itinerario molto ardito, oltre per la severità dell'ambiente in cui si svolge, anche per le notevoli difficoltà tecniche superate che implicano la scalata di numerosi camini e fessure su roccia in genere buona, con pochi passaggi friabili dove è necessaria grande



esperienza. Sono stati piantati 24 chiodi di sosta (di cui 4 spit) e 10 chiodi intermedi (di cui 3 spit) e lasciati in posto rispettivamente 20 e 10. Utilizzati inoltre una serie di stopper e friend di misure medie e grandi e sfruttato alcune delle numerose clessidre, evidenziate da un cordino. Le difficoltà, continue e sostenute sono di V+, VI, due tratti di VI+, con un breve tratto di VII- e un passaggio di A1 distribuite in 26 tiri di corda per oltre 1000 metri di sviluppo, ai quali vanno aggiunte quasi due ore di avvicinamento dal rif. P.sso Sella. Anche il ritorno a valle è un'avventura che richiede un'accurata documentazione per la complessità del percorso caratterizzato da tratti di arrampicata di II e III- e da varie calate in corda doppia. Per raggiungere il rif. Vicenza si impiegano dalle 2 alle 4 ore, di conseguenza, anche per una cordata molto affiatata e veloce, per la ripetizione della "Linea Gotica" almeno un bivacco è da ritenersi inevitabile anche se la via è rimasta parzialmente attrezzata.

### Catinaccio - 2981 m (Dolomiti)

Sulla parete nord del Catinaccio Ivo Rabanser, Stefan Comploi e Klaus Malsiner, il 24 agosto del 2001 hanno aperto la "Via dei Gardenesi". Un itinerario molto elegante ed esposto che si svolge prevalentemente su placche di roccia ottima, lavorata a buchetti di varie dimensioni che permettono la scalata di quel "...pauroso muro, torvo e compatto: un eterno pianto d'acqua" (Tita Pia). Rabanser e compagni sono saliti a sinistra del diedro della Via Pia, sulla direttiva di un pilastro dove è intersecata la via di Solleder. In questo punto si trova "Il Muro del Pianto", l'unico breve tratto di arrampicata artificiale, rimasto ben attrezzato. Sui 250 metri di parete le difficoltà sono di V+ e VI, con un passaggio di VI+ e un breve tratto di A1. Sono stati usati 8 chiodi di sosta e 18 intermedi, oltre a stopper e friend di varie misure e ad alcuni cordini lasciati in alcune delle numerose clessidre. L'attacco della "Via dei Gardenesi" si raggiunge in

pochi minuti dal Rif. Re Alberto. Per la salita sono state impiegate 7 ore e trenta minuti, mentre per la discesa occorrono circa 45 minuti di arrampicata con passaggi di I, II e III, evitabili con una calata in corda doppia.

### Dolomiti D'Oltre Piave

Ricevo dall'amico Tolmezzino Sergio Liessi le 35 relazioni di vie che con compagni diversi ha aperto negli anni '99 e 2000. Deve ancora inviarmi le 25 del 2001 e con quelle è già in grado di monopolizzare diverse uscite della cronaca nuove ascensioni.

Per ora, in ordine temporale, ecco alcune delle sue vie nuove del '99:

**Torione Teresa** - Toponimo proposto (Dolomiti d'Oltre Piave - Castello del Cridola).

Il 27 maggio con Lorenzo Beltrame sale la parete sud per un itinerario di 120 metri con Difficoltà di V e V+ in 2 ore di arrampicata con 4 chiodi e 2 cordini. L'attacco si raggiunge dal rif. Giau.

**Torrione Belga** - Toponimo proposto (Dolomiti d'Oltre Piave - Castello del Cridola).

Il 31 maggio, gli stessi del Teresa aprono la Via Eloise che sviluppa 135 metri con Difficoltà di V e V+ con un tratto di VI in 2 ore e 30 minuti. Usati 6 chiodi e 6 cordini.

### Croda del Sion - 2410 m

(Dolomiti d'Oltre Piave - Gruppo del Pramaggiore).

Il 9 giugno sempre Liessi e Beltrame scalano la parete est lungo un nuovo itinerario di 370 metri incontrando difficoltà di V. Usati 7 chiodi e 11 cordini su roccia buona a tratti ottima. Tempo ore 4 e 30 minuti. La base della parete si raggiunge dal rif. Flaiban - Pacherini in circa 1 ora di marcia.

Il 18 giugno, Liessi, stavolta con Alberto Cella apre una nuova via a destra della precedente superando difficoltà leggermente superiori ma più discontinue e su roccia meno bella.

### Torrione Mauro Conighi - 2150 m

(Dolomiti d'Oltre Piave - Cima di Val di Guerra - Gruppo del Pramaggiore).

Dedicato alla memoria del gestore del rif. Flaiban - Pacherini questo torrione è stato salito per la prima volta da S. Liessi e V. Toso il 3 luglio lungo una via di 350 metri su roccia buona superando difficoltà di IV e IV+ con un tratto di V-. Sono state



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

CORDE



IMBRACATURE



impiegate 4 ore e 30 minuti e parte del materiale usato è rimasto in parete che si raggiunge in 40 minuti dal rifugio, mentre per la discesa in corde doppie si utilizzano le soste della via, bella e caratterizzata da fessure e camini che incidono l'ardita torre.

### Castello di Torre Cridola - 2378 m

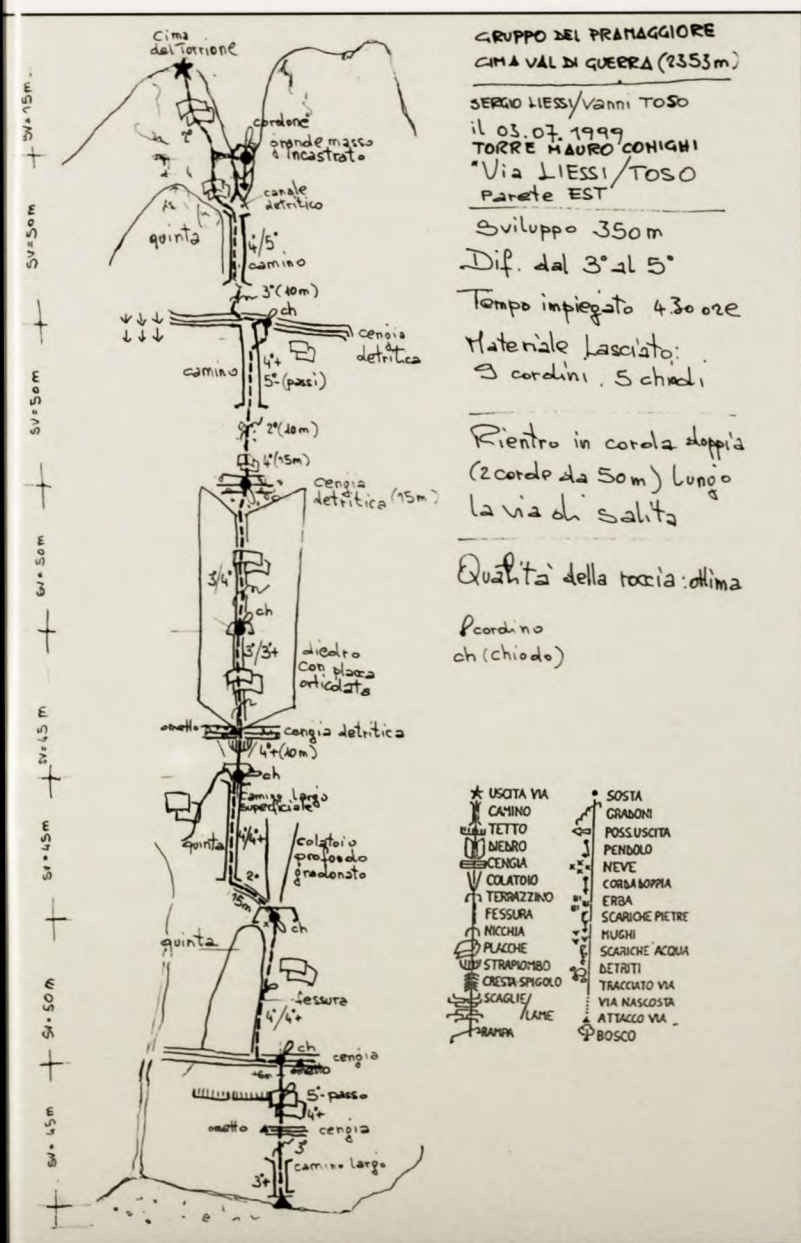
(Dolomiti d'Oltre Piave - Gruppo del Cridola). Il 13 luglio Liessi, con A. Franco ha aperto una via sulla parete sud, alta oltre 200 m con difficoltà fino al V+ in 3 ore. Lasciati 5 chiodi e alcuni cordini, roccia buona.

### Cima Maddalena - 2410 m

(Dolomiti d'Oltre Piave - Gruppo Spalti di Toro - Monfalconi di Forni). Il 29 luglio Liessi e Franco hanno aperto lo "Spigolo Gabri" sul versante nord. Sviluppo m 345 con difficoltà fino al VI. Tempo impiegato ore 4. Lasciati infissi 8 chiodi e 1 cordino. Roccia buona a tratti ottima. Si tratterebbe di una bellissima arrampicata il cui attacco si raggiunge partendo dal rif. Giau.

### M. Avanza - 2489 m

(Alpi Carniche - Gruppo Peralba - Avanza). Il 3 novembre del 2001 Roberto Mazzilis & Lisa Maraldo in 5 ore di stupenda arrampicata prevalentemente su placche hanno aperto e dedicato a Mario Alfonsi una scalata che per la bellezza e logicità del tracciato diventerà sicuramente una classica del gruppo. Sale l'evidente pilastro "incappucciato" da due marcate fasce di strapiombi arrotondati che si distingue sul vasto versante meridionale dell'Avanza, tra la "Via del Ghiro" (it. 133i) e la via De Infanti - Xidias (it. 133j) descritti nella Guida dei Monti D'Italia - Alpi Carniche 2. Lo sviluppo della "Via Mario Alfonsi" è di circa 470 m con difficoltà di IV e V con brevi passaggi di VI-, ottimamente proteggibili e rimasti completamente attrezzati con



**Lisa Maraldo in arrampicata sulle placche dell'Avanza**  
(f. R. Mazzilis).



una decina di chiodi, oltre a quelli piantati nei punti di sosta. In alternativa agli ultimi 70 metri di facile arrampicata che portano sullo spallone per la cima, è possibile imboccare una difficile variante di uscita sul pilastrino in parte fessurato posto alcune decine di metri più a destra (65 metri di VI e VI+). Per una ripetizione sono sufficienti 5 o 6 chiodi ed una serie di nut o friend, di cui un paio per la larga fessura incisa alla radice del secondo tetto. L'attacco si raggiunge in 1 ora e 30 minuti dal rif. Sorgenti Del Piave e per scendere, dallo spallone sommitale ci si allaccia facilmente al comodo sentiero della via normale, che riporta in 1 ora all'auto.

Chi era Mario Alfonsi: "Alpi Carniche" di Ettore Castiglioni edita nel 1954 è stata la prima guida alpinistica che ho sfogliato e rimane sicuramente la mia preferita e affidabile, anche in virtù degli stupendi schizzi realizzati proprio dall'Alfonsi, nato a Padova nel 1912, morto nel 1999. Le sue opere arricchiscono anche i volumi



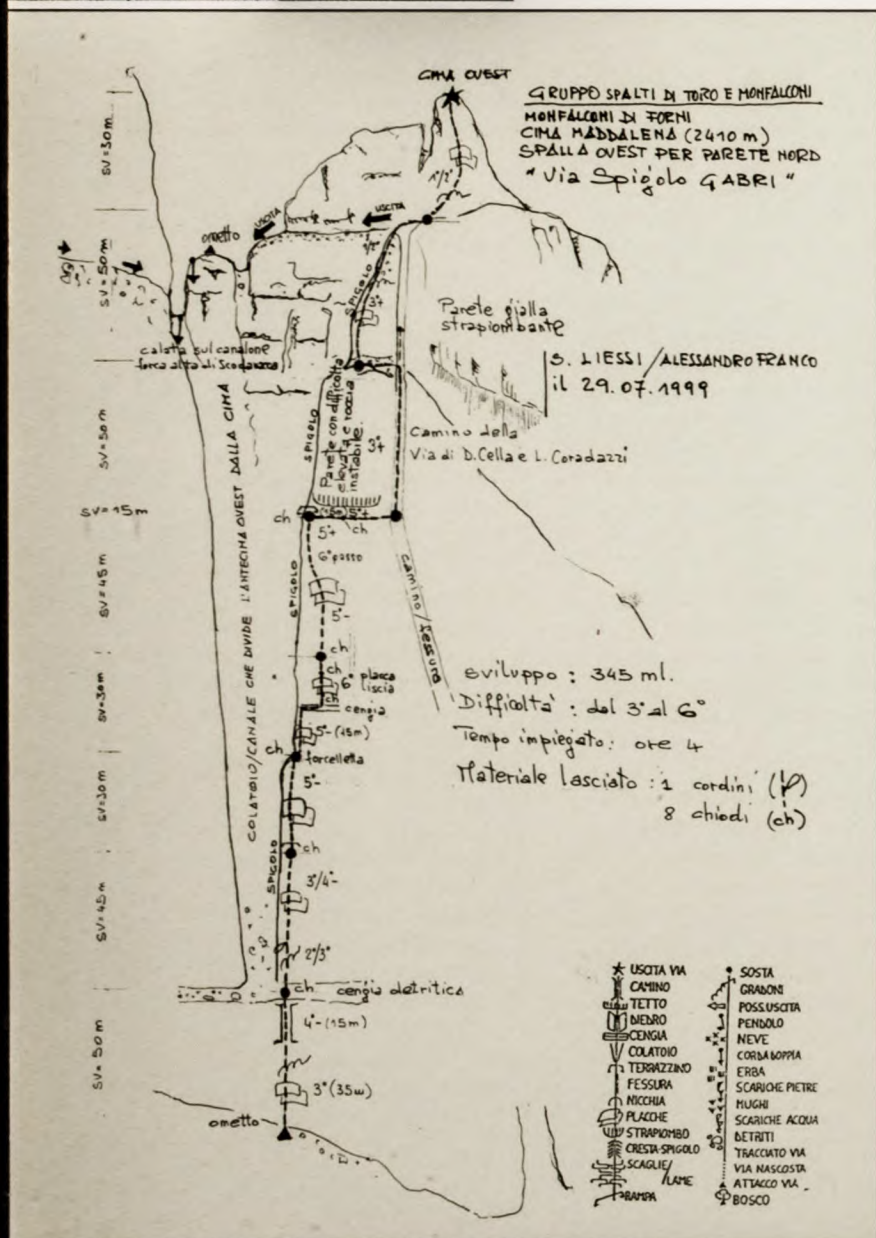
**La "Parete Spinotti"**  
fotografata dalla Cima Capolago  
(f. R. Mazzilis).

**Media Vergine - 2044 m**  
(Alpi Giulie - Gruppo dello Jof Fuart). Se confrontate con l'enorme piramide della est dello Jof Fuart, oppure con la slanciata sagoma della Torre della Madre dei Camosci, o della severa Rifreddo, le cime delle Vergini potrebbero sembrare poco più che delle torri... pur sempre di oltre 400 metri d'altezza e di roccia a dir poco ottima, molto più affidabile e divertente di quella che si può trovare su certe celebrate classiche! Sul finire degli anni '70 La Piccola Vergine in particolare era molto frequentata in virtù delle consigliabili vie di media difficoltà che offre. In questi ultimi tempi sembra che gli unici itinerari ricercati dagli alpinisti su queste pareti che coronano la bellissima Canizza di Rio Zapraha, dove sorge il rif. Pellarini, siano le due di Comici alla Rifreddo e lo spigolo Deje... Regna ovunque sovrana la solitudine, indisturbata nonostante il vociare degli escursionisti che si spingono sul M. Nabois o più raramente sulla temuta Gola N.E.! In questo eccezionale clima da pionieri, ingrigito da una giornata di nevischio e dalle tristi vicende d'oltre oceano, il 13/09/2001 Roberto Mazzilis e Alex Danelutti hanno aperto la via "Settembre Nero" sulla parete nord-ovest della Media Vergine, raggiungibile dal rifugio in 15 minuti. Le caratteristiche della via, sui 500 metri di sviluppo sono l'eleganza dell'arrampicata e la logicità del percorso, marcato da un'evidentissima fessura camino che fende una parete strapiombante e dalla soprastante parete, verticale ed eccezionalmente manigliata e divertente. Le difficoltà sono smorzate dal facile incrocio del cengione posto a metà altezza e toccano il VI in più punti, con lunghi tratti di V e V+. Sono stati usati e lasciati in luogo una decina di ancoraggi, oltre il materiale per le soste. Le 4 ore e 30 minuti impiegati nell'apertura rimangono necessarie anche per una ripetizione. La discesa è abbastanza laboriosa e richiede l'attraversamento della Piccola Vergine in arrampicata fino al II+ e all'occorrenza un paio di brevi calate in corda doppia che permettono di scendere a Sella Carnizza (ore 1 al rifugio).

delle Dolomiti Orientali, Dolomiti del Brenta, Pelmo e Dolomiti di Zoldo, Apuane M. Rosa ed altre. Complessivamente un migliaio di disegni usciti dalla penna di un vero artista giustamente ricordato nella rivista Estate 2000 de Le Dolomiti Bellunesi.

**Parete Spinotti - 2080 m**

(Alpi Carniche - M. Coglians). Il grandioso versante ovest del Coglians si presenta con un'altissima parete calcarea resa complessa da profondi solchi tra i quali spiccano alcuni poderosi contrafforti di roccia eccezionalmente compatta. Di particolare interesse è quello posto sotto il tracciato del noto Sentiero Spinotti, alto circa 200 metri e caratterizzato da una facciata piuttosto liscia e triangolare raggiungibile in mezz'ora di piacevole cammino partendo dal Rifugio Tolazzi. Le prime vie d'arrampicata, con caratteristiche di palestra, si devono a Graziano e Luca Sotto corona, seguiti, lungo vie sempre più difficili anche da Swab ed altri che hanno confermato la validità del luogo. Ultima in ordine di tempo, dopo un tentativo nel 2000, la nuova via di Gildo Zanderigo che assieme al tarvisiano Romano Benet ha aperto nel centro della struttura rocciosa, passando in alto tra i tetti. Lo sviluppo è di oltre 220 metri e le difficoltà obbligatorie (sono stati piantati una quarantina di spit) raggiungono il 7a, oltre si può salire in artificiale (A3, A4, uso dei cliff). La discesa si fa in corde doppie ed il periodo consigliato, trattandosi di una parete esposta a sud-ovest, in assenza di neve si prolunga ai mesi invernali.



**PICCOLO** (16 x 21 cm)

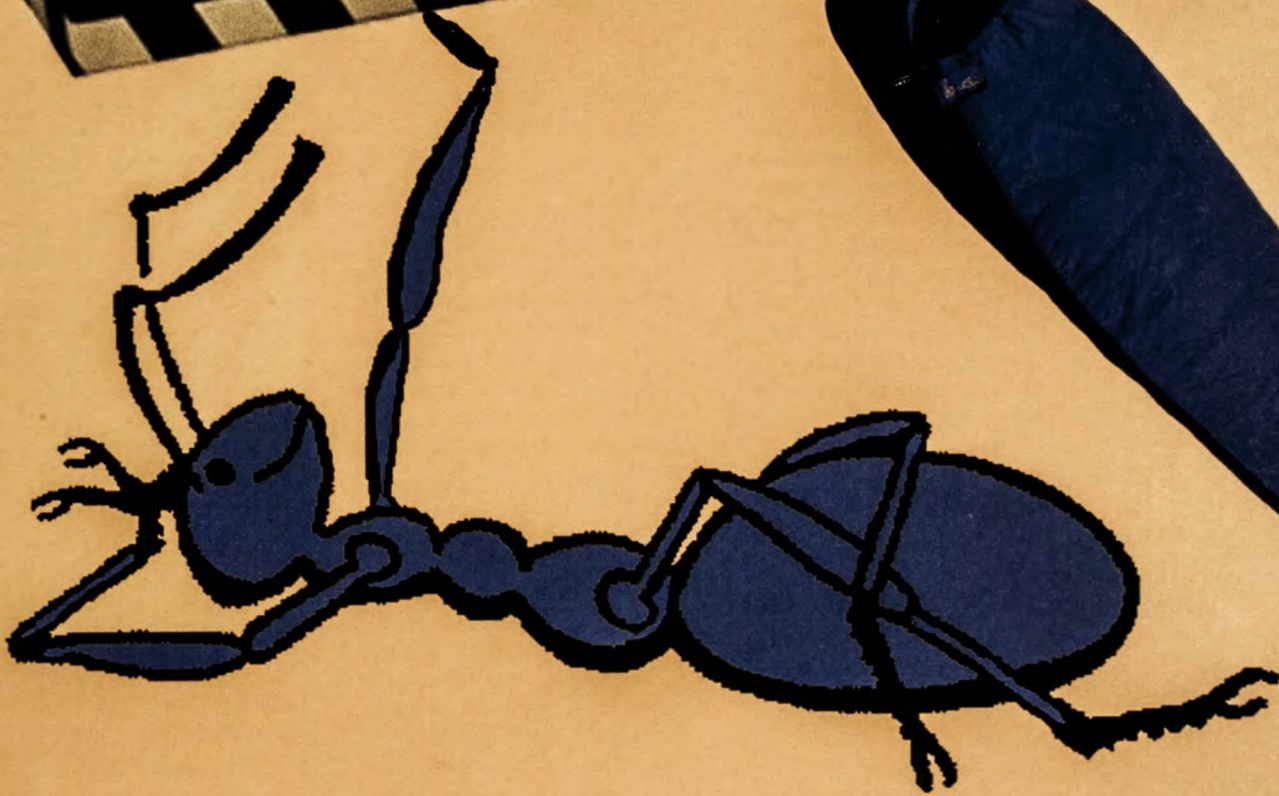
**LEGGERO** (770 gr)

**EFFICACE** (+ 5°C)

21 cm



16 cm



CAMP SPA Via Roma, 23 - 23834 Premana (LC) Italy - Tel. (39)0341890117



Camp cambia il modo di concepire il saccoletto. La linea FORMICA ne riassume le caratteristiche: 3 prodotti che interpretano l'essenza della funzionalità e tecnica. Il modello Formica è sviluppato con imbottitura in fibra cava di poliestere e tessuto Ripstop 210T con costruzione a nido d'ape. E' il modello più "estivo" fra i tre presentati ed anche il più economico. Temperatura estrema di utilizzo: +5 C°. Peso: 770 grammi. Formica è disponibile anche nella versione piuma e nella versione in Primaloft.

Osellia Consultants  
0476410823



STRUTTURE ARTIFICIALI D'ARRAMPICATA

APPIGLI MOBILI -



STRUTTURE BOULDER -



STRUTTURE FISSE - NOLEGGI -



climblock  
PLASTIC SYSTEMS FOR CLIMBING

VOLUMI SPAZIALI E GEOMETRICI -



PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE  
STRUTTURE D'ARRAMPICATA  
38068 ROVERETO (TN) - VIA DELLA TERRA, 42  
TEL-FAX 0464 438430

WWW.PLASTEROCK.COM  
INFO@PLASTEROCK.COM

# Arrampicata

a cura di  
Luisa  
Iovane  
e Heinz  
Mariacher

## CAMPIONATO ITALIANO DIFFICOLTÀ FASI

Si svolgeva a Sesto Pusteria, sulla grande struttura della Dolomitarena, una delle più belle pareti artificiali italiane al coperto accessibili tutto l'anno agli arrampicatori. Ineccepibile l'organizzazione dell'ASK Bolzano, diretta da Lukas Goller, che gestiva senza problemi la quarantina di partecipanti ammessi, qualificati sulla base della classifica nazionale permanente. Nonostante l'assenza di qualche atleta di punta, un campo maschile molto agguerrito, che garantiva una competizione di altissimo livello sportivo. Le semifinali sfruttavano tutti i sedici metri d'altezza della parete, con una via maschile un po' aleatoria, completata da cinque atleti. Troppo facile invece la via femminile, con otto catene e altre due ragazze escluse solo per aver superato il tempo limite per la salita. Su questa base i tracciatori dovevano rendere molto selettive le vie della finale, estremamente atletiche nella zona più strapiombante della parete. Sorpresa in campo femminile, con la splendida prestazione di Lisa Benetti (El Maneton), che raggiungeva il top, non venendo eguagliata da nessun'altra e conquistava così il suo primo titolo nazionale. La seguivano Luisa Iovane (CUS Bologna, che dopo otto vittorie sembra abbonata al secondo posto da cinque anni) e terza Jenny Lavarda (Climber Aprica, diciotto anni e tre titoli al suo attivo) al di sotto delle aspettative. Complimenti a Lisa, che dopo la nascita del primo bambino è riuscita a conciliare al meglio i doveri famigliari, un lavoro e l'allenamento per affermarsi decisamente ai vertici nazionali. E Dino Lagni (Campione del Mondo 1999) non faceva meno



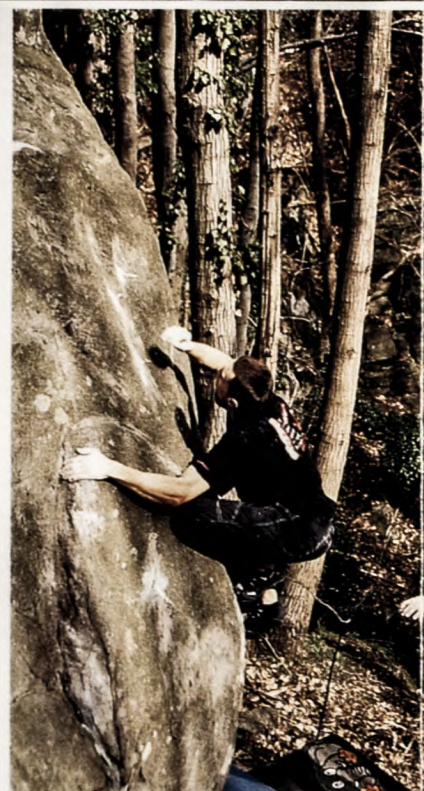
della moglie Lisa, conquistando la fine di una via durissima, il suo primo campionato italiano, e il doppio trofeo per la società "El Maneton". Dietro a lui il giovane Crespi (Fiamme Gialle), tradito da un errore di interpretazione, e buon terzo Luca Zardini (dei Carabinieri, già quattro volte campione italiano).

## CAMPIONATO ITALIANO VELOCITÀ

Si svolgeva contemporaneamente a quello di difficoltà a Sesto. Luca Giupponi delle Fiamme Oro si aggiudicava il titolo nazionale, davanti a Christian Sordo (ASK Bolzano) e Luca Zardini, come Cinzia Donati davanti a Valentina Garavini (entrambe Istrice Ravenna) e Claudia Salvadori.

## CAMPIONATO ITALIANO BOULDER OPEN

A Campitello di Fassa, ultimo sforzo organizzativo dei ragazzi del Val di Fassa Climbing, che dopo cinque competizioni estive di grande successo si impegnavano a fondo ancora una volta concludendo degnamente la stagione agonistica. Alla fine di un anno cruciale per la Federazione Italiana d'Arrampicata FASI, e relativamente scarso di prove nazionali, sarebbe stato un peccato non poter offrire agli atleti il Campionato della specialità boulder (oltretutto quella che ci ha dato grandissimi successi in campo internazionale). Una prova organizzata per spirito sportivo e aperta a tutti (oltre quaranta atleti), senza fini promozionali e di attrazione turistica, considerata la bassa stagione, e resa possibile dal sostegno del Presidente del Comitato Manifestazioni Campitello, che metteva a disposizione la palestra



In alto: Lisa Benetti, campionessa italiana "difficoltà" (f. D. Zavagnin). Qui sopra: Christian Core, 2° a Birmingham (f. S. Marchisio). A fronte: Giulia Gianmarco, sui massi del Cubo, 7a, in Valle d'Aosta (f. Maurizio Puato).

della scuola media del paese. Per una volta la squadra del Val di Fassa Climbing non doveva preoccuparsi delle condizioni atmosferiche, e poteva concentrarsi sulla preparazione dei percorsi. I tracciatori Loris Manzana e Mario Prinot riuscivano quasi perfettamente a centrare la difficoltà dei passaggi in relazione alle capacità dei partecipanti: dei dodici problemi della finale infatti solo uno risultava "impossibile". In campo



femminile Giulia Giammarco (B-Side Torino) si confermava per il secondo anno come l'italiana più performante in questa specialità. Lisa Benetti, con un'ammirevole polivalenza, dimostrava di essere ai vertici anche nel bouldering. Faceva inoltre molto piacere assistere finalmente al ritorno di Stella Marchisio (KadoinKatena Genova) terza sul podio, dopo due anni di assenza causati da una lesione a un dito, che incredibilmente non riusciva a venir curata in Italia e poteva essere risolta solo da un'operazione in Francia. In campo maschile Scarian delle Fiamme Gialle risolveva tutti i problemi superando di poco il compagno di squadra Crespi, terzo Core delle Fiamme Oro.

### COPPA ITALIA FASI SPECIALITÀ BOULDER

La terza e ultima prova si svolgeva al Rock Dome di Parma. Tre ragazze superavano tutti e sei i blocchi proposti, e per spargiarle era necessaria una superfinale, in cui Giulia Giammarco si imponeva su Stella Marchisio e Lisa Benetti. Meno abordabili i problemi maschili, Crespi si aggiudicava la vittoria con tre blocchi, secondo Core (con più tentativi), terzo Giupponi. Vincitori dell'intero circuito risultavano quindi Giulia Giammarco (2° Donati, 3° Frati) e Christian Core (2° Scarian, 3° Giupponi).

### COPPA DEL MONDO BOULDER A BIRMINGHAM

Considerando il successo degli atleti italiani l'evento inglese (5° e ultimo del circuito) meriterebbe molto più spazio: 1° Calibani (CUS Bologna), 2° Core. In finale i due italiani superavano di ugual misura tutti i concorrenti e dovevano venir

spareggiati sulla base dei risultati della semifinale, dominata da un grandissimo Calibani. L'ascolano si piazzava così anche secondo nella classifica generale di Coppa, dietro il francese Meyer, con Core che chiudeva al 7° posto. Un anno tutto in ripresa per Core che, dopo un lungo periodo in sordina dovuto ad una tendinite, ritornava decisamente ai vertici internazionali. In campo femminile Sandrine Levet continuava la sua serie (quasi) ininterrotta di vittorie, che le avevano già assicurato il trofeo della Coppa del Mondo con una gara d'anticipo. Grandi affermazioni per la squadra azzurra in Inghilterra anche nella Coppa Europa Giovanile, con Gabriele Moroni che vinceva la prova di categoria (finendo 3° in classifica generale) e Jenny Lavarda 3° (e quindi 2° in classifica generale).

### COPPA DEL MONDO DIFFICOLTÀ A KRANJ

Meno positivo per gli azzurri il bilancio della trasferta in Slovenia. Nessun italiano si qualificava per la finale, anche se per poco: 9° Lagni e Zardini, 11° Gnerrro, 14° Brenna, 10° Jenny Lavarda, 19° Lisa Benetti. Vinceva la prova il ceco Mrazek, seguito da Legrand, finalmente di nuovo sul podio dopo un periodo molto lungo di prove deludenti, mentre in campo femminile primo posto per la favorita locale Martina Cufar, che concludeva in bellezza un anno ricco di prestigiose vittorie. Muriel Sarkany si consolava per il secondo posto a Kranj portando a casa il trofeo finale di Coppa (2° Cufar, 3° Levet, ottima 7ª Jenny Lavarda). La classifica generale in campo maschile: 1° Chabot, 2° Pouvreau, 3° Mrazek, 6° Brenna, 11° Lagni, 17° Gnerrro.



Binocolo approvato dal Club Alpino Italiano

## Fatevi guidare dagli esperti



Ziel C.A.I. Edition.



MODELLO	CAMPO VISIVO	DIMENSIONI	PESO
Z-CAI 8x26 ww	142/1000 m	120x70x50 mm	270 g
Z-CAI 10x26 ww	114/1000 m	120x70x50 mm	270 g

# ZIEL

The sense of precision

Prodotto e distribuito da ZIEL ITALIA 30020 Pramaggiore (VE)  
e-mail: [ziel@ziel.it](mailto:ziel@ziel.it) - Tel. +39 0421.799011 - Fax +39 0421.799840

Continua  
da pag. 2

## UN NUOVO SLANCIO

Credo sarebbe colpevole rallegrarsi delle sole sensazioni di soddisfazione ed entusiasmo generate dal particolare momento.

Condivido conseguentemente l'invito, espresso da più parti, e già avallato dal Comitato di presidenza e dal Consiglio centrale a ricercare le più idonee soluzioni per obiettivi già programmati.

- Le modifiche statutarie di II° livello: utilizzando le nuove opportunità derivanti dallo Statuto oggi in vigore sta maturando il tempo da cui potranno scaturire quegli adeguamenti necessari a ridisegnare ruoli, funzioni e responsabilità dei nostri Organi tecnici e delle nostre strutture periferiche.

Il gruppo di lavoro nominato per l'occasione dal Consiglio centrale ha concluso la fase destinata alla raccolta di proposte, suggerimenti e riflessioni pervenute dalle Sezioni, Delegazioni e Convegni. Il documento che coordina i molteplici contributi è ormai pronto per essere consegnato ai Convegni che potranno utilizzare le riunioni d'autunno onde produrre le indispensabili considerazioni che consentiranno poi al Consiglio centrale di varare il testo per la discussione ed approvazione da parte della prossima Assemblea dei delegati.

- Una correzione di rotta: per un Club alpino più incisivo, maggiormente in

grado di dare risposte concrete, al proprio interno e verso una società in profonda ed estremamente rapida evoluzione, si impone una correzione di rotta culturale.

E' ormai improrogabile uscire dalla gestione dell'emergenza, dell'imprevisto ed improvviso quotidiano e ricercare più convintamente strategie di pianificazione e programmazione preventiva per poi passare all'individuazione delle priorità da rispettare ed al contenimento di iniziative concretamente sostenibili evitando il rischio di cadere nel mero pronunciamento delle dichiarazioni d'intenti.

E una modifica culturale che richiede l'applicazione di tutti: il Club alpino è strutturalmente policentrico e se troppo numerose diventano le cellule non partecipanti ad un progetto globale le probabilità di generare condizioni caotiche si trasformano in certezza. Troppe volte, l'Organizzazione centrale e la Presidenza, hanno dovuto interrompere iniziative progettate ed in fase di attuazione per rispondere a "richieste di soccorso" o proposte improvvisate. Il documento che ci vincola è ancora quello, in strategie e priorità, quelle "Linee programmatiche" adottate dall'Assemblea de L'Aquila: è impegnativo e forse presuntuoso, ma proprio per questo da rispettare convintamente. Troppe volte lo abbiamo dovuto accantonare per affrontare estemporanee esigenze. Personalmente confido nell'opera dei singoli Consiglieri centrali e soprattutto di quella già operativa, anche se non ancora istituzionalizzata,

conferenza dei Presidenti di Delegazione e di Convegno, organo ormai indispensabile per la comunicazione, la consultazione e la concertazione di unitarie strategie rispettose dei deliberati assembleari.

- Valorizzazione del corpo sociale: una constatazione ed un augurio. Nell'anno sociale trascorso si è registrato un arresto del decremento associativo. Un positivo segnale da ascrivere nei meriti dei dirigenti periferici, magari di quelli che all'offerta di servizi e prestazioni sanno ancora accompagnare la disponibilità di un'anima e di un cuore per coinvolgere maggiormente i nuovi associati. Durante il mio peregrinare ne ho conosciuti tanti, sono fortunatamente ancora numerosi. Ma sono altrettanto numerosi i soci portatori di importanti potenzialità: di valori, di ideali, di esperienze e capacità, di promessa disponibilità. Li invito a farsi avanti ed invito chi preposto ad attuali incarichi a favorirne il processo di valorizzazione.

Magari nel "gioco della traccia" ove, tra il numeroso gruppo, arranca con maggior vigore chi sta in testa per poi farsi in disparte e accodarsi, magari per riprendere quel posto quando le altrui energie sono scomparse.

## UNA SCOMMESSA DA VINCERE

Il duemilauno ha prodotto nella società italiana alcuni mutamenti con prospettive deflagranti ed innovative sugli attuali assetti ed equilibri: il referendum sulla "devoluzione", la modifica dell'articolo 5 della Costituzione, la dichiarazione di

incostituzionalità della nuova Legge quadro sul turismo pronunciata da parte delle regioni, la conseguente richiesta delle regioni stesse sul riconoscimento di poteri esclusivi in materia di turismo, strutture alberghiero-ricettive, interventi sul territorio e formazione professionale. Anche le strategie della costruenda nuova realtà europea individuano nelle regioni i soggetti privilegiati per l'individuazione ed il finanziamento di specifici piani e progetti di conservazione e valorizzazione territoriale. Decisioni politiche ed amministrative hanno già prodotto, in alcuni ambiti regionali, situazioni disomogenee per quanto riguarda attività ed iniziative collimanti con alcuni dei nostri scopi statuari. C'è sufficiente materia per porci una domanda e trovare immediata risposta: quale ruolo per il Club alpino, quale innanzitutto per le nostre Delegazioni. Al di là di quanto già dichiarato nelle "Linee programmatiche" adottate nel '99 e da quanto sta emergendo nelle proposte per le modifiche statutarie di secondo livello anche le risposte, confermate dai Presidenti delle nostre Delegazioni, durante il recente ultimo incontro, sono state unanimi.

- Un Club alpino che conservi l'originale identità unitaria a livello nazionale e che confermi la centralità del socio.

- Un Club alpino che, attraverso gli Organi centrali, eserciti funzioni di indirizzo e di verifica, per il rispetto degli orientamenti assembleari, nei confronti delle Delegazioni.

# pensate con i piedi.

roberto crennani co. s.r.l. - Milano

**ad.apt**<sup>TM</sup>  
system

BEST

BETTER

GOOD



**CERCA** l'esclusivo sistema **ad.apt**<sup>TM</sup> di Head che a diretto contatto del piede ti offre l'appoggio ideale, fresco e ventilato.

**SCOPRI** il sistema innovativo **ad.apt**<sup>TM</sup> che con le sue cupole elastometriche crea l'effetto Shock-Absorber desiderato, annullando gli stress da affaticamento.

**70kg**  
↓  
●●●●●

**PRESSIONE:**  
IL PIEDE PLASMA LA FORMA DEL SISTEMA AD.APT SECONDO LE SUE ESIGENZE DI POSTURA E ANDATURA

**120kg**  
↓  
●●●●●

**SPINTA:**  
DOPO ORE DI UTILIZZO IL PIEDE CAMBIA FORMA E CON GLI URTI LA PRESSIONE AUMENTA

**70kg**  
↑  
●●●●●

**SCARICO:**  
DOPO LA DEFORMAZIONE E GARANTITO UN ALTO COEFFICIENTE DI MEMORIA E DI RITORNO IN POSIZIONE NATURALE

**SCEGLI** le scarpe Head con il sistema **ad.apt**<sup>TM</sup> per avere le migliori performances con il massimo comfort.



MODELLO  
AD.APT 705.MAR.LT.GTX



**HEAD**

PERFORMANCE  
FOOTWEAR  
TECNOLOGIA IN MOVIMENTO

- Un Club alpino con forte decentramento, alle Delegazioni regionali, dei poteri di iniziativa, di gestione ed amministrazione, di rapporto con le entità politico-amministrative del territorio.

- Delegazioni con ruolo di Organo di governo, di indirizzo e di verifica nei confronti degli Organi tecnici periferici e delle sezioni, salva naturalmente l'autonomia sezionale prevista dalle norme statutarie.

- Delegazioni operanti, verso l'esterno del CAI, in conseguenza di possibili diversificate ma cumulabili opzioni: consulenti di differenti organismi delle regioni, soggetti propositivi per la progettazione relativa ad interventi sul territorio, partner nella realizzazione di iniziative supportate dall'Unione europea, verificatori - in concorso con le regioni - della realizzazione di particolari iniziative.

Occorre allora ridisegnare lo status, il ruolo e le funzioni delle nostre Delegazioni: una diversa configurazione di soggetti giuridici, un riconoscimento istituzionale da parte delle regioni, l'attivazione di segreterie permanenti o part-time, l'individuazione di microstrutture professionali o di professionisti consulenti, il sostegno ed il supporto tecnico-consulenziale da parte dell'Organizzazione centrale e magari il temporaneo maggior finanziamento economico a carico del nostro bilancio centrale da intendere come "virtuoso investimento" per la ricerca di risorse esterne. Un esempio: il nuovo e potenziato

(finanziariamente) "Osservatorio tecnico per l'ambiente" ed il suo utilizzo. Non si tratta di Organo tecnico che si affianca né tanto meno si sovrappone a quelli già esistenti. Si tratta di una postazione professionale permanente di supporto, a disposizione, strumentale alle esigenze di Delegazioni ed OTP. Per la conservazione di una rete di contatti e di rapporti con Istituzioni, Enti ed Organismi esterni al CAI (Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente, Agenzia nazionale dell'ambiente (ANPA), Istituto di ricerca scientifica e tecnologica della montagna (INRM), Istituto per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine (IREALP), organismi europei per progetti finalizzati). Per tradurre le nostre conoscenze delle problematiche ambientali, le nostre esperienze ed aspettative in progetti sistematici e concreti predisposti secondo le differenti procedure richieste onde sottoporli alle necessarie approvazioni ed ottenerne i conseguenti finanziamenti. Non è il libro dei sogni: l'attività "dell'osservatorio", seguita dalla Presidenza, indirizzata dall'Agenzia dell'ambiente e dall'OTC TAM e coordinato dalla Direzione generale hanno già prodotto convenzioni, progetti, collaborazioni che valorizzano il ruolo del Club alpino ed individuato finanziamenti corrispondenti a circa unmiliardocinquantamiloni. Vogliamo continuare su questa strada? E perché non realizzare, in analogia, un Osservatorio

tecnico per le problematiche dei rifugi alpini e delle ormai irrinunciabili risorse da reperire all'esterno del nostro Sodalizio (tre sono i progetti già presentati al Ministero dell'ambiente per la riqualificazione di altrettanti rifugi in area Parchi naturali).

### LE ATTIVITÀ

Per quanto riguarda quelle individuate, progettate ed effettuate dagli Organi tecnici centrali e dai Gruppi di lavoro, dalle Sezioni nazionali CAAI (Club alpino accademico italiano) ed AGAI (Associazione guide alpine italiane), dalla Sezione particolare CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), dai Convegni e da alcune tra le nostre Delegazioni regionali ritengo assolutamente esaustive le relazioni illustrate in altra parte di questa pubblicazione. Ancora una volta è dimostrata la vivacità, la poliedricità e l'impegno del Club alpino nelle sue diverse componenti. Ancora una volta risalta fondamentale l'opera volontaristica, l'esperienza e capacità di tanti uomini della nostra Associazione: a nome di tutti i soci un plauso incondizionato. Per le attività direttamente programmate, coordinate e realizzate con il concorso del Comitato di presidenza, del Consiglio e dell'Organizzazione centrali ritengo doveroso segnalare le più significative:

- Per l'immagine
- Nuova edizione di un opuscolo divulgativo sul CAI che potrà essere richiesto, a titolo non oneroso, per particolari iniziative promozionali
- Serie di venti pannelli, autoportanti ed illustrativi degli scopi ed attività

istituzionali, da rendere itineranti per l'allestimento di stand presso differenti padiglioni, mostre, eventi fieristici per il turismo e la montagna (eccezionale il risultato della presenza al 38° Salone internazionale di Torino)

- Collaborazione con il Cobat (Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi) per la realizzazione di un ciclo, di trenta trasmissioni televisive, titolato "dal Monviso alla Piramide" e con il concorso della nostra Cineteca, della Biblioteca nazionale e del Museo nazionale "Duca degli Abruzzi"-CAI Torino.

- Informatizzazione: espletamento della gara e conclusione della fase di microanalisi per la realizzazione del progetto di collegamento con le sezioni ed attivazione di un "portale della montagna", prevista entro il prossimo luglio, a disposizione di tutti gli Organi centrali e le strutture periferiche.

• Per l'ambiente:

- Potenziamento dell'Osservatorio tecnico e determinazione di obiettivi relativi alla produzione di proposte progettuali inerenti interventi sul territorio da realizzare in concorso con altri enti e le Delegazioni CAI.

- Sottoscrizione di apposite convenzioni finanziate dal Ministero dell'Ambiente - Servizio conservazione della natura (due progetti sperimentali pari a centoventimilioni).

- Elaborazione di 40 schede-progetto, riguardanti la conservazione e lo sviluppo sostenibile per i territori alpini, sottoposte al "Comitato italiano per il 2002 - Anno Internazionale



delle Montagne", che ha deliberato il patrocinio ed un cofinanziamento di duecentomilioni.

- Nuova Convenzione con il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano in collaborazione con la Delegazione Campana del CAI.

• Per la cultura bibliografica e di documentazione:

- Nuovo accordo, per l'attuazione delle già esistenti convenzioni CAI e Sezione di Torino, relativo al concorso finanziario di specifici progetti del Museomontagna e per il programma di trasferimento della Biblioteca nazionale al Monte dei Cappuccini.

- Istituzione del premio Club alpino per la migliore

opera alpinistica presentata al "Cervino International Filmfestival".

- Coedizioni CAI-TCI della Guida monti d'Italia con i nuovi volumi "Monti di Sicilia" e "Sassolungo".

- Conferma della incisiva collaborazione con il "Filmfestival di Trento" e "Midop di Sondrio".

• Per il nostro patrimonio immobiliare:

- Sede centrale di Via Petrella - Allestimento arredamenti ed impianti tecnologici relativi a due piani della Sede.

- Centro polifunzionale B. Crepez al Pordoi.

Completamento dell'intervento strutturale, realizzazioni impiantistiche, tecnologiche e degli arredi.

- Rifugio Q. Sella al Monviso. Ultimazione intervento strutturale.

Significativa l'inaugurazione preceduta dalla prima riunione del Consiglio centrale, in Verzuolo, insediato nella nuova configurazione statutaria.

- Rifugio R. Margherita al M. Rosa. Intrapreso il progetto per la certificazione di qualità.

- Proprietà immobiliari delle sezioni. Sottoscritta la convenzione con l'Università di Torino per un progetto globale riguardante la certificazione di qualità.

Avviata in tal senso anche una concreta collaborazione con ANPA (Agenzia nazionale protezione ambiente).

• Per i servizi ai soci

- Revisione polizza infortuni Istruttori, Accompagnatori, Allievi, Gite, etc... Perfezionate le condizioni di garanzia e raddoppiati i massimali per l'opzione più alta.

L'incremento dell'investimento finanziario a carico del bilancio centrale (da circa seicentomilioni a circa unmiliardoduecentomilioni) impone chiarezza.

- 1° - Azzerata, perché ritenuta dal Consiglio centrale e da numerosi OTC non più congrua, la copertura con massimali di £. 50.000.000 per caso morte ed invalidità permanente.

- 2° - La copertura con

# GRISPORT CAMMINA CON LA NATURA.



**vibram**

Ogni suola Vibram® è studiata per offrire il massimo per prestazioni e durata. Dall'analisi e controllo, sono fatti delle suole Vibram® il miglior sito una scarpa possa indossare.

**CORDURA**

Il tessuto ad elevate prestazioni per massima durata. Grande resistenza a strappi, abrasioni e perforazioni.



GRISPORT SPA  
Via Erede, 1 - 31030 Castelcucco (TV)  
Tel. 0423 562064 - Fax 0423 563511

Grisport Store  
Via Dante, 16 - 20121 Milano  
<http://www.grisport.com> - e-mail: [info@grisport.it](mailto:info@grisport.it)

massimali di £. 100.000.000 per caso morte e £.

150.000.000 per invalidità permanente richiedeva un concorso pro-capite di £. 80.000/anno. Oggi è a titolo non più oneroso! E' gratuito.

- 3° - La copertura con massimali di £. 200.000.000 per caso morte e £.

300.000.000 per invalidità permanente richiede un concorso pro-capite di £. 130.000/anno.

• Per l'Università della Montagna ed il Servizio scuola:

- Non nascondo che avrei desiderato trattare questo progetto all'inizio della relazione per la sua valenza etica e per le prospettive di concreta valorizzazione dell'attività formativa, fiore all'occhiello del nostro Club. Ma i segnali pervenuti dal Gruppo di lavoro, istituito ad hoc dal Consiglio centrale nel novembre '99, e da alcuni ambiti di alcuni Organi tecnici centrali hanno suggerito di aprire una "pausa di riflessione". Nessun progetto di questa portata potrebbe d'altronde trovare applicazione, ancorché approvato dagli Organi centrali, se non in conseguenza di un'ampia concertazione e condivisione.

La disponibilità personale è stata pertanto rivolta a sollecitare prima e partecipare poi ad alcuni momenti di confronto collegiale per dibattere, raccogliere opinioni e sgombrare il campo da evidenti equivoci e preconcetti: incontro con gli Istruttori delle Scuole

centrali di alpinismo e scialpinismo, incontro con i Presidenti di tutti gli Organi tecnici centrali e periferici, incontro con i vertici degli Istruttori e delle Guide alpine, Convegno in Val Masino sul tema "La montagna e le sue scuole", Congresso di Viareggio degli Accompagnatori di escursionismo, Work shop agli Stati generali della montagna- in Torino - sul tema "Il CAI e la formazione, Congresso di Trento degli Istruttori nazionali di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera. Di conseguenza ritengo utile eliminare dalle future discussioni ciò che non è materia del contendere.

- Il progetto non riguarda il ruolo o la funzione né delle nostre scuole (sezionali, intersezionali, regionali) né dei nostri Istruttori ed Accompagnatori: le une e gli altri non si toccano! Nessuno pensi di sostituirsi alla loro datata ed irrinunciabile presenza!

- Il progetto non riguarda la funzione delle nostre Scuole centrali: docenti sono e docenti resteranno.

- Il progetto certamente riguarda invece proprio il ruolo delle Scuole centrali esistenti e di altri nostri ambiti didattici che da tempo, troppo tempo, chiedono di potersi inserire in questo processo. Nella società di oggi la formazione è vincente solo se è di qualità ed è caratterizzata da contenuti forti supportati da valori etici. Il Club alpino fa formazione da sempre e dispone di un Corpo Istruttori ed

Accompagnatori di buon livello. Per un grande salto di qualità è necessario trasformare le "strutture didattiche centrali" da una impostazione prevalentemente disciplinare, com'è oggi, ad una caratterizzata dall'interdisciplinarietà. Per sfruttare le sinergie della formazione trasversale e perché gli Istruttori ed Accompagnatori, prima di essere specialisti della loro disciplina, devono essere persone esperte e con buone conoscenze della "cultura alpina".

Questa, sinteticamente, è l'idea dalla quale scaturisce il progetto. E' un'idea semplice e sicuramente efficace, ma non facile da realizzarsi, per le inerzie delle attuali strutture, per le piccole (grandi) gelosie di settore, per il timore del nuovo. Ma è una sfida che dobbiamo ormai affrontare. Anche per non scivolare definitivamente nella perdita di credibilità: nel 1988, ripeto '88, nasce il Gruppo di lavoro per l'uniformità didattica coordinato dallo scrivente ed affidato poi a Stefano Tirinzoni che nel '91 lancia la proposta "dall'uniformità didattica all'Università della montagna". Nel '93, in qualità di Vicepresidente generale, durante la riunione tenutasi in Firenze con i Presidenti di OTC ed OTP dovevo prendere atto che i tempi non erano ancora maturi. Oggi lo sono: non solo per il rispetto di un deliberato assembleare del '99 ma anche perché sollecitato, in modo sempre più frequente, da sempre più

numerose componenti della nostra Associazione.

## CONCLUSIONI

Ciò che noi siamo e dove siamo arrivati è anche conseguenza del fatto di esserci issati sulle spalle di altri. E' una lunga cordata quella "andata avanti" negli ultimi mesi, una cordata permeata da presenze che non dimenticheremo facilmente perché molto ci hanno donato. Non solo esperienze, conoscenze e capacità tecniche ma anche vibrazioni di affetti e preziose sensibilità: molti di loro sono ormai anche una piccola parte di noi. Durante l'attività: Raul Giudici, Remo Gulmini, Giuseppe Pretolani, Giancarlo Crotto, Fardo Michele, Roberto Batignani, Istruttori ed Accompagnatori titolati; Michele Cestari, Istruttore e Guida Alpina; Roberta Bruscajin, giovane allieva del CAI Modena; Laura Allegretti e Vittorio Di Giorgio. Per altre cause: Carlo Traverso, Leo Ussello, Aldo Varisco, Carlo Quaroni, Giorgio Baroni, già Consiglieri centrali; Paolo Re, Istruttore ed istituzione della Scuola M. Righini; Andrea Angelini, Presidente dell'omonima Fondazione bellunese; Giuseppe Marcandalli, già infaticabile Segretario generale. Tra i Ragni della Grignetta del CAI Lecco: Casimiro Ferrari e Pino Negri, fortissimi alpinisti e Guide Alpine; Roberto Osio, già Presidente generale del Club alpino accademico. Tra le nostre Medaglie d'oro: Fritz Gansser, Istruttore, Accademico, fra i fondatori

# Longoni Sport.

## I negozi per chi ama lo sport Attivo



Hintertux, Austria,  
Ph. Bernd Ritschel,  
archivio The North Face.

## La scelta Longoni Sport

Longoni Sport vuol dire qualità, forte specializzazione, competenza e tecnici del personale, grande vastità di offerte, servizio al cliente al top, la migliore selezione di marchi sportivi internazionali e soprattutto l'esperienza di oltre trent'anni di attività.

I servizi per chi pratica l'alpinismo sono: consulenza per forniture complete per spedizioni in ambienti d'alta quota, artici, equatoriali e desertici. Laboratorio calzature per riparazioni e manutenzione. Reparti abbigliamento e accessori super specializzati. Libreria specializzata. Vendita rateale. Scegliere i negozi Longoni Sport è scegliere lo sport attivo.

Vendita on line: [www.longonisport.com](http://www.longonisport.com)



aria di sport

Alessandria - Barzanò - Brescia - Cantù - Cinisello Balsamo - Cogoletto - Colonnella - Crema - Erba - Gallarate - Genova  
Lissone - Mandello Lario - Mantova - Milano - Montebello - Novate Milanese - Orio al Serio - Pesaro - Varese - Vercelli

del Servizio valanghe italiano e Roberto Galanti, già Vicepresidente generale e Presidente di numerose altre strutture periferiche. Ardito Desio, già Consigliere centrale, capospedizione del K2, esploratore/scienziato e didatta illustre per numerose generazioni. Renato Andorno, documentarista del CAI dalla Traversata internazionale scialpinistica del '82 alle due edizioni di Camminaitalia. Permettete il ricordo di Caterina Sangalli, Socia da 58 anni, mia madre, sempre silenziosamente preoccupata ma che non ha mai ostacolato le mie attività.

Le nostre più datate carte statutarie e le recenti modifiche adottate produrranno, al termine dell'Assemblea dei delegati, una notevole variazione nella composizione di alcuni Organi del CAI. Abbiamo già salutato a Trento i Consiglieri di nomina ministeriale, ruolo attivato nel 1965, ora non più previsto dalle attuali norme. Desidero ricordarli anche nella relazione ufficiale considerando, per alcuni di essi, una vicinanza ultraventennale: Fiori dott. Giuseppe (Ministero della Pubblica Istruzione); Franco comm. dott. Walter (Ministero delle Attività Produttive - Direzione generale per il Turismo); Frigo dott. Walter (Ministero per le Politiche Agricole); Leva dott. Giovanni (Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica); Montagna Magg. Gen. Roberto (Ministero della Difesa); Sottile dott. Goffredo (Ministero dell'Interno). Anche il Collegio dei revisori dei conti registrerà

la scadenza di alcuni componenti: Porazzi dott. Enrico Felice (Ministero delle Attività Produttive - Direzione generale per il Turismo) presente dal 1981; Roberto Paoletti, Giuseppe Franco Zunino, componenti elettivi che hanno dimostrato un disinteressato "spirito di servizio" accettando nella fase di transizione statutaria un mandato di un solo anno. Giungono al termine del loro doppio mandato e di conseguenza non più rieleggibili i Consiglieri centrali Spiro Dalla Porta Xydias, Enrico Pelucchi ed Angelo Brambilla che merita una particolare sottolineatura per la sua dinamicità, competenza e caratura manageriale oltre alla dimostrata vocazione alpinistica. Resterà nella storia del Club alpino italiano come "l'ultimo della stirpe dei Segretari generali". Non più rieleggibile anche l'amico Vicepresidente generale Luigi Rava. Un saluto anche a Vittorio Gabbani e Lodovico Gaetani, rispettivamente Presidenti dei Convegni Ligure-Piemontese-Valdostano e Lombardo, che hanno lasciato l'incarico. A tutti porgo il personale ringraziamento per la collaborazione e disponibilità prestatami. A nome del Club alpino italiano ampia e convinta gratitudine. L'aver rivisto scorrere davanti agli occhi la lunga serie di volti dai quali abbiamo ricevuto un prezioso testimone e di tanti altri che, nel recente passato, hanno entusiasticamente contribuito allo sviluppo del nostro Club mi porta, spontaneamente, ad un'ultima irrinunciabile

considerazione.

Vi prego di non leggerla in quanto esercizio retorico perché l'analisi di situazioni lontane e del vissuto quotidiano ne riconferma l'assoluta attualità: certe cose non si fanno se non c'è lo spirito giusto, se non si vivono orientati dai principi informatori della nostra Associazione, se non si ha la piena consapevolezza del nostro ruolo. Qualcuno, ancora oggi, si interroga sul concreto significato di queste affermazioni: sono costretto allora a riproporre il passaggio di apertura delle "linee programmatiche del Club alpino" approvate dal nostro Organo sovrano a L'Aquila nel 1999: alla chiusura di un millennio ma stella polare anche per il nostro futuro.

"Il nostro ruolo è quello che consegue dall'essere i portatori di una grande tradizione che viene da lontano e che continua. Dobbiamo educare e persuadere alla promozione del rispetto reciproco, della solidarietà, umanità ed amicizia.

Dobbiamo incoraggiare l'esplorazione, l'avventura, la frequentazione dei monti ed il rispetto per l'ambiente attraverso la ricerca, lo studio, la letteratura e l'arte. Dobbiamo cercare di contagiare chi condivide la nostra passione trasferendo loro i nostri valori ed ideali".

E' ancora questo il nostro distintivo? La stragrande maggioranza di noi ne è fermamente convinta. Ed allora dobbiamo vivere la nostra esperienza associativa consapevoli di appartenere ad una identità unitaria che riconosce la "centralità della montagna": non importa se l'uno ha una piccozza in mano e l'altro

un paio di racchette ai piedi, se alcuni vestono indumenti speleo ed altri superano strapiombi, se c'è chi vive in biblioteca e chi invece ripete incessantemente la misura dei ghiacciai. Il valore aggiunto del nostro Club sta nella ricchezza delle diversità d'azione e nella convinta unitarietà d'intenti. Abbiamo aderito al medesimo Club alpino, non siamo iscritti a differenti microidentità separate in casa.

Il rispetto del principio interdisciplinare deve concretizzarsi nella capacità di produrre un vero dialogo, un onesto confronto, il riconoscimento della pari dignità.

Dobbiamo rigettare la lettura delle norme che disciplinano la condotta delle procedure fissate per dirimere la conflittualità. Dobbiamo far vincere la priorità del nostro primo articolo statutario: "Il Club alpino italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale". Al di là delle modifiche statutarie, delle scommesse da vincere, della organizzazione operativa e delle risorse finanziarie, i nostri progetti, le nostre aspirazioni e gli obiettivi delle nostre scelte strategiche potranno avere compimento solo attraverso questo preciso modo di essere. Excelsior è il nostro motto: excelsior amici del Club alpino italiano.

**Gabriele Bianchi**  
Presidente generale  
del Club alpino italiano

# Trango S

## Multi Functional Trekking

Fissa l'obiettivo

Taglia il sentiero

Apri la strada

Punta alla vetta

LA SPORTIVA® is a trademark of the shoe manufacturing company "La Sportiva S.p.A." located in Italy (TN).



Leggera. Ramponabile.  
Tecnologica. Resistente.  
Confortevole. Versatile.  
Il trekking multifunzionale  
è solo Trango S.



**LA SPORTIVA®**

[www.lasportiva.com](http://www.lasportiva.com)

La Sportiva. Fornitore ufficiale di grandi emozioni.

# Supera i tuoi limiti.



Isostad è l'integratore che ti aiuta in modo completo e specializzato con le sue tre linee di integrazione idrosalina, energetica ed alimentare. Qualunque sia il tuo allenamento, Isostad è il giusto programma di supporto per il tuo personale fabbisogno di nutrimento ed energia.

AL SUPERMERCATO E IN FARMACIA



## INTEGRAZIONE IDROSALINA PER SPORTIVI:

reintegrazione di acqua e sali minerali.

CHEERPACK: mezzo litro di bevanda pronta.

POLVERE CLASSIC: equivalente a 5 litri di bevanda isotonica.

POWER TABS: NOVITÀ. 10 pratiche compresse solubili equivalenti a 2,5 litri di bevanda isotonica.





**INTEGRAZIONE  
ENERGETICA:**

Integrazione di carboidrati  
per energia prontamente  
assorbibile.

**POLVERE LONG ENERGY:**

NOVITÀ, equivalente a 5 litri  
di bevanda isotonica.

**BARRETTE ENERGETICHE:**

In confezione da tre.



**INTEGRAZIONE ALIMENTARE:**

**NOVITÀ**, integrazione di energia  
e nutrienti essenziali per un'attività  
regolare e impegnativa.

**AMINO-TRAINING:** per lo sviluppo  
della massa muscolare.

**TRAINING CLA:** per riequilibrare  
il rapporto fra massa magra e  
massa grassa.

**VIGOPLUS:** per affrontare meglio  
le situazioni di affaticamento.

**ENERGY-ACTION:** per la  
produzione di energia.

**isostad**<sup>®</sup>

**Allenati  
a migliorare.**

# Sconosciute torri ladine

Gli antichi Greci dicevano "portare vasi a Samo" per definire qualcosa di arcinoto e superfluo. Così è per quanto riguarda il paese delle torri, delle guglie e dei campanili che formano le Dolomiti. Le Torri del Sella, del Vajolet, del Diavolo, il Campanile Basso ed altre formano le celebrità indiscusse. In disparte, e senza perdere di slancio e bellezza, qua e là esistono delle torri nascoste, poco conosciute e quasi sconosciute anche agli alpinisti della regione.

## Gruppo del Sella

### **GUGLIA ELEONORA**

2304 m

**60 m, 3 tiri di corda, VI-V.**

La guglia più nascosta del Sella, la guglia Eleonora (anche Campanile di Mezzo de Mezdì, ma così chiamata dai primi salitori), è una di quelle ascensioni di cui si parlava da molto tempo senza sapere esattamente dove si trovava né quale era la sua difficoltà.

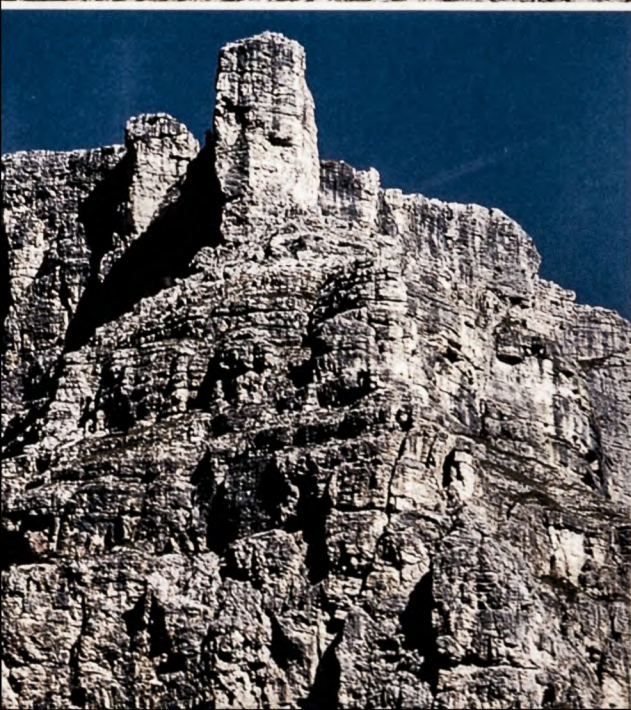
L'avevamo vista su una vecchia foto in bianco e nero, attaccata al muro del rifugio Passo Gardena, che riportava come primo salitore la guida Cesco Kostner e Co. nel lontano 14 agosto 1928. Un recente libro sulla terra ladina di Hans Pescoller conteneva una foto a colori di due uomini in vetta alla torre. Era stata scalata una seconda volta, ma probabilmente non di più. La guglia aspetta forse la terza ripetizione? Da Colfosco prendiamo il sentiero che sale la Val Mezdì. Dopo il primo canalone obliquiamo verso sinistra per risalire un terreno erbo-







uno stretto vallone parallelo alla Val Mezdi. Al termine di questo canalone dovrebbe trovarsi la guglia. La nostra salita all'inizio senza difficoltà, presenta nella parte alta terreno infido e scivoloso, che ci costringe alla progressione in cordata. Dopo circa 700 m di dislivello improvvisamente la guglia appare dinanzi a noi. Ha l'aspetto di una lama sottile e verticale apparentemente inaccessibile. Si trova esattamente alla confluenza di tre canali, quello dal quale noi siamo passati e due canali molto ripidi e stretti da ambo le parti della guglia stessa. Il luogo suscita una forte primordialità e solitudine. Per accedere alla guglia bisogna superare un piccolo muro verticale, indi procedere su un piano inclinato di ghiaia. Un'attraversata delicata ma logica verso la parete nord, ci porta ad una sosta aerea nelle vicinanze dell'espostissimo spigolo. Soltanto ora riusciamo a capire dove ci troviamo in questo labirinto di canali e pinnacoli, perché vediamo il Gruppo del Cir e la strada del Gardena. Infatti da valle, siccome la piccola guglia ha come sfondo altra roccia, l'individuazione è quasi impossibile. Un chiodo arrugginito, testimonianza di un passaggio remoto, ci indica l'unico punto debole della guglia. Un tratto strapiombante di V e poi di IV su roccia migliore ci porta sulla cuspide sommitale, ma che avventura. C'è un libro di vetta. Più esattamente una scatola arrugginita contenente all'interno una poltiglia marrone, che ahimé non ci può dare alcuna informazione sulla storia alpinistica delle ascensioni. Salutiamo il nostro compagno André che è rimasto alla base della guglia in qualità di fotografo, per immortalarci nella ormai prossima discesa a corda doppia.



*Pagina a fronte, a sinistra:  
Guglia Eleonora (da est).  
Foto Hans Pescoller.*

*A centro pagina:  
Siamo impegnati nell'ascensione.*

*Qui sopra:  
Torre Lietres (da sud).  
Si nota il grande  
diedro percorso da Hruschka  
nel '21 nella prima ascensione.*

*Qui accanto:  
Torre Lietres (da ovest). Piccolina  
in alto, fotografata dalla Vallunga.*

## **Gruppo del Puez TORRE LIETRES**

*2400 m*

**70 m, 3 tiri di corda, V+.**

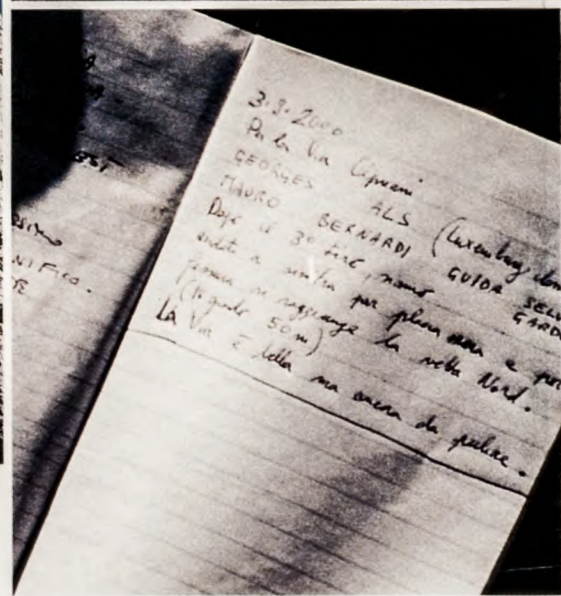
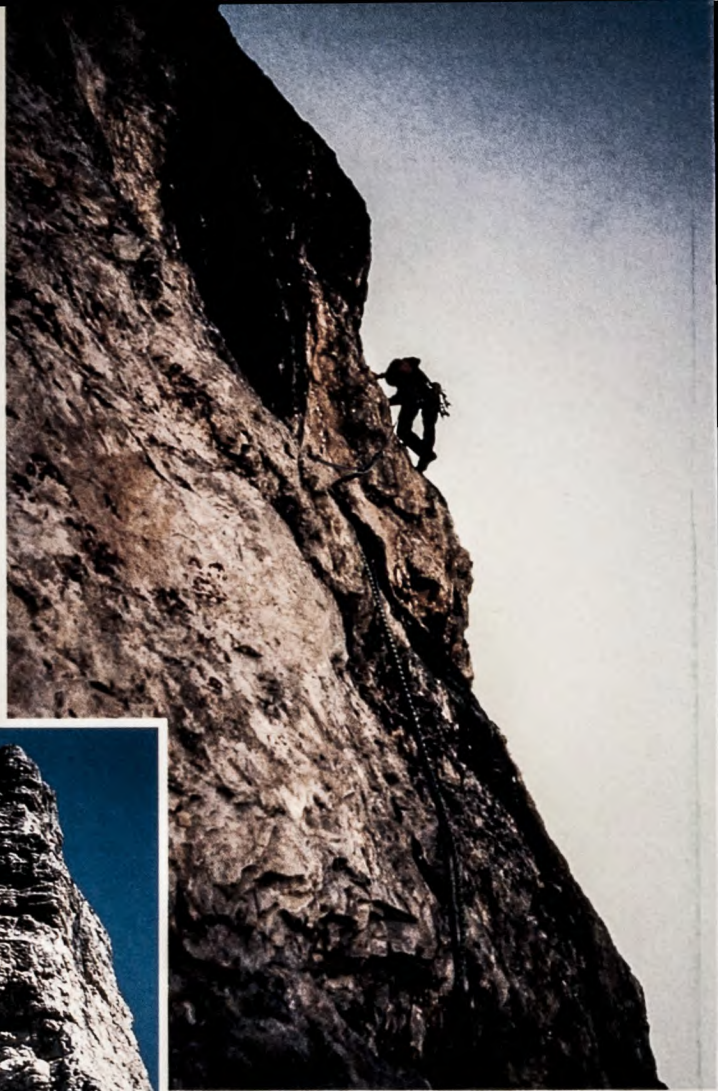
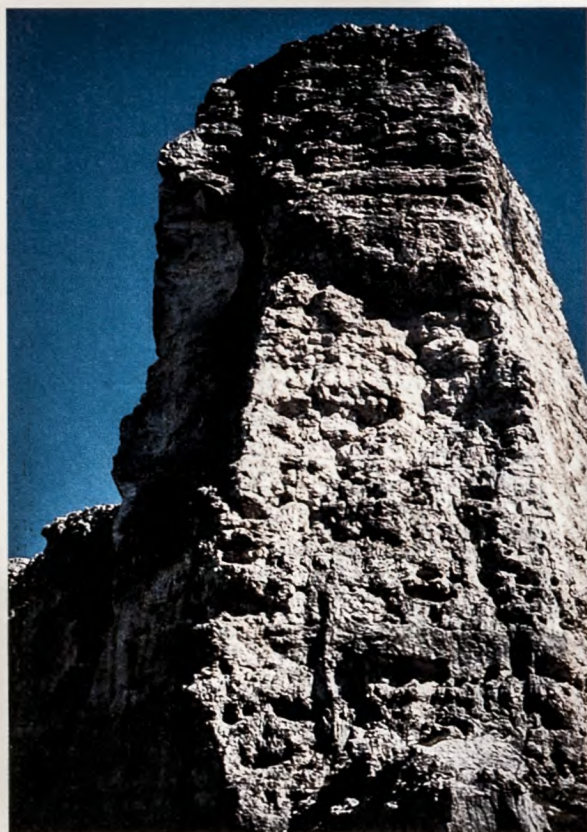
Dopo un'ascensione intrapresa sul Sass Ciampac, Mauro mi racconta di una torre situata nella alta Val Lietres, dove alcuni anni fa avrebbe scoperto qualcosa da andare a vedere. La parete ovest ancora vergine è di roccia solida e mi propone un tentativo, un obiettivo per la prossima uscita. L'11 settembre, prima con l'aiuto di un due ruote motorizzato, poi con delle buone gambe allenate, risaliamo la Val Lietres. Il sentiero serpeggia in un bosco di abeti, dopo lungo il letto di

un torrente secco invaso da grossi blocchi, ed infine su pendii erbosi s'inerpica ripido ed esposto. Che bello sarebbe se avessi l'agilità dei camosci, che oggi ci fanno compagnia. Sono almeno una dozzina tutti in fila indiana che percorrono una stretta cengia abbarbicata alla parete. Scopriamo un altro branco che attraversa in senso contrario un'altra cengia situata più in basso. E poi altri sul versante opposto, non finiamo più di contarli. Alla fine sono 64 in tutto, non ne avevo mai visti tanti. Piegando verso sinistra finalmente vediamo ergersi l'ardita torre quadrata, completamente isolata immediatamente ad ovest del Col Tourond, scalata per primo da Hruschka e Co. nel 1921. Ci portiamo ai piedi della parete ovest, e la compattezza della roccia a prima vista non offre alcuna possibilità di ascensione. Mauro scruta ogni particolare trovando logico fino a metà, poi dice si dovrà vedere al momento. Egli incomincia a tastare il terreno, pianta dei chiodi di sicurezza, infila delle cordicelle negli interstizi della roccia. Procediamo audacemente, mentre io lo assicuro legato al mio aereo posto di sosta, chiedendomi con angoscia se troveremo l'uscita e se il rientro sarà ancora possibile. Supera uno strapiombo nero, forse il passaggio chiave, e dal tempo di risoluzione posso intuire che non è facile. Adesso tocca a me salire. Ad un certo punto le prese delle dita sono talmente piccole che mi vedo già volare. Miracolo, riesco a stare su. Quando giungiamo a mezza altezza si pone l'inevitabile problema di scelta: prendere a sinistra o a destra? A sinistra sembra a prima vista più facile, ma a giudizio della guida l'uscita potrebbe essere problematica. Il suo istinto non l'ha ingannato, l'altra scelta sarà giusta. Ora punta ad una placca verticale di roccia ruvida e compatta, come del resto quasi tutta l'ascensione, scomparendo all'improvviso al di là del mio orizzonte. È fatta, che

*Qui sotto: Torre Lietres, parete ovest lungo la quale si sviluppa la via "Jacqueline Als".*

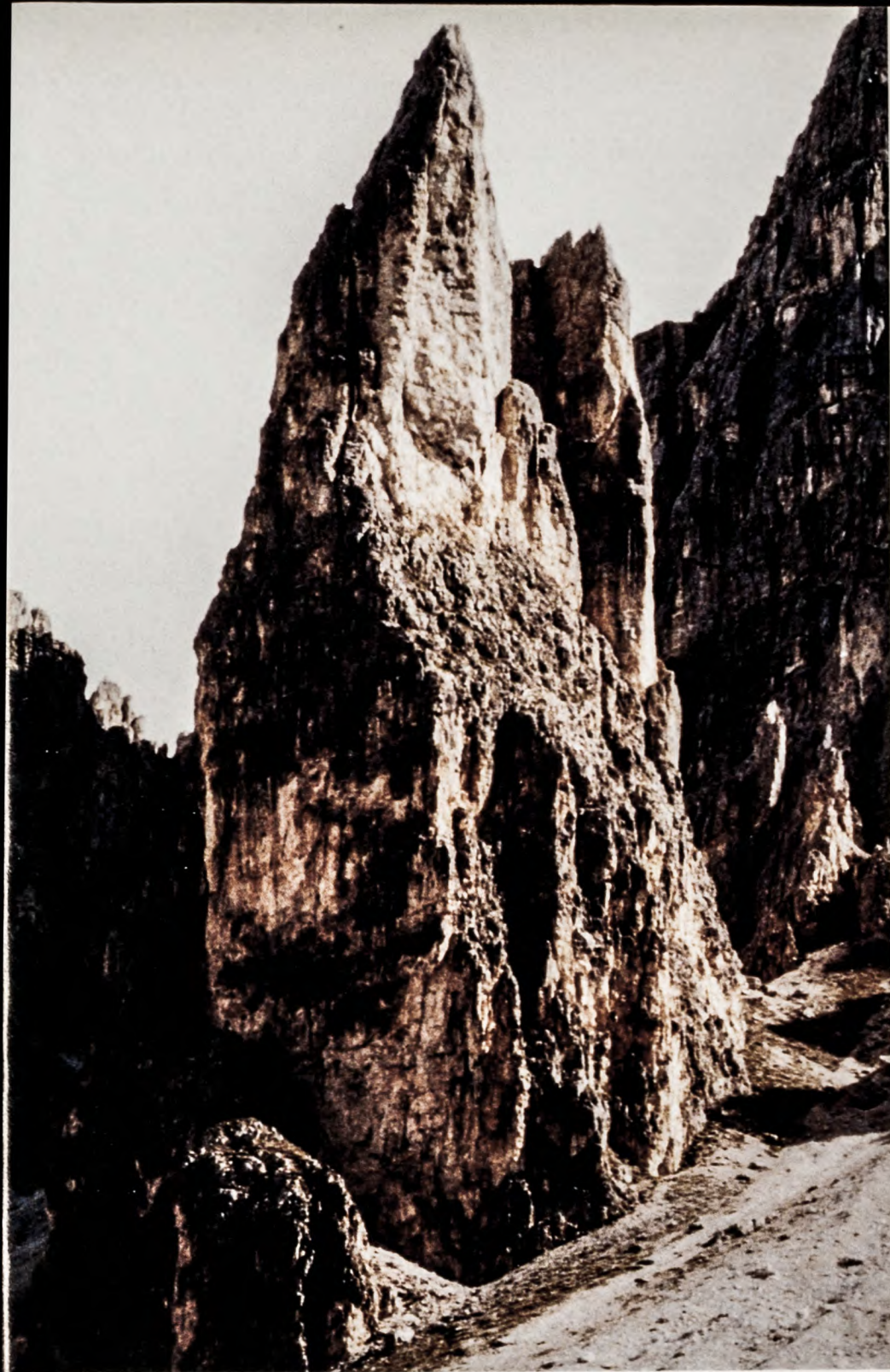
*A destra:  
Nel passaggio chiave.*

*A destra in basso:  
Crep de L'Ora.  
Annotazione della nostra salita nel libro di vetta.*



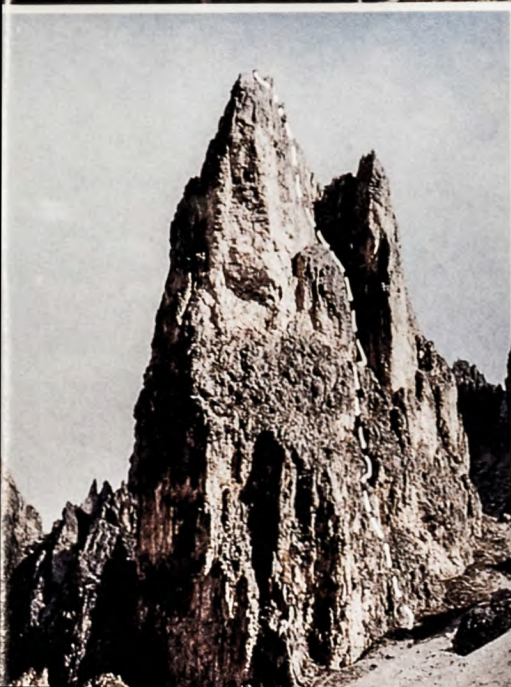
gioia, ha raggiunto la piattaforma sommitale. Ci sono volute ben tre ore per scalare 80 metri, ma d'altronde la via era del tutto nuova. Leggiamo le poche pagine scritte del libro di vetta, notando la visita di una cordata in media ogni due anni. Ci resta quindi abbastanza spazio per esprimere le nostre emozioni e descrivere l'itinerario nei particolari. Mauro propone di dedicarmi la via nuova, battezzandola "Via Als". Qualche giorno dopo veniamo a sapere che durante i nostri spostamenti la minore delle mie figlie era morente. A ricordo della

figlia tanto amata la via cambierà il nome in "via Jacqueline Als". Scendiamo in tre doppie da 25 m lungo la via normale e ritorniamo a Selva Gardena dieci ore dopo averla lasciata. L'indomani della nostra scalata alcuni amici hanno ripetuto l'itinerario e hanno trovato il passaggio-chiave leggermente superiore alle difficoltà dichiarate, definendo la salita in complesso interessante e meritevole di ripetizione.



*Sopra:  
Crep de l'Ora (da sud-ovest).*

*Qui accanto:  
Crep de l'Ora con l'itinerario seguito,  
ossia la via Cipriani dell'87 con variante alta.*



### **Gruppo del Puez CREP DE L'ORA**

2361 m

**200 m, 4 tiri di corda, IV+ V.**

Domenica 3 settembre realizziamo un altro sogno. Durante il grande lavoro di ricerca di Lorenzo Meciani per la stesura della guida dei Monti d'Italia, "Odlé-Puez", ci presenta una splendida foto

della torre, mettendoci la pulce nell'orecchio. Crep de L'Ora vorrebbe dire montagna dell'ora, poiché l'ombra proiettata dalla torre avrebbe anticamente servito ai pastori da meridiana. Aihmé, non ci sono più né pastori, né greggi e le loro stalle vanno in rovina. Il Crep de l'Ora è un caratteristico e ardito campanile che sorge superbamente isolato dai ghiaioni del Vallone di Antersass. Culmina con la vetta nord ed un'anticima sud, scalata per la prima volta fin dal 1914 dalla famosa guida Adang, seguendo lo spigolo sud. Noi vorremmo scalare il Crep dalla sua parete ovest, aperta nel 1987 da Cipriani. Non c'è sole qui, l'itinerario non è pulito e la mia guida Mauro avanza con estrema circospezione. Quale ultimo di cordata posso concedermi il piacere della pulizia, il cui fragore non suscita alcuna protesta, perché siamo soli. In tutta la giornata vedremo passare soltanto quattro escursionisti sul sentiero lontano. La via sale per mezzo di gradini fino a mezza altezza, poi attraversa in direzione di una fessura-diedro che ha il vantaggio di essere solida e assicurata da qualche chiodo. La relazione a questo punto ci indica di raggiungere la sella posta tra le due cime, ma Mauro con una variante preferisce puntare direttamente alla cima principale. Non è senza preoccupazione che lo vedo cimentarsi sulla parete vergine, ma egli se la cava con il sangue freddo e il brio che gli sono abituali. Sulla cima c'è un libro di vetta, testimoniando l'estrema rarità dei visitatori. Annotiamo la variante diretta, così come l'età del suo compagno. Ci vorranno molte ripetizioni per fare di questa torre una via classica e sicura, ma la bellezza geometrica sovrasta tutto il resto. In discesa percorriamo la cresta collegata all'anticima sud e con due doppie e qualche tratto d'arrampicata raggiungiamo i ghiaioni sottostanti. Sdraiati su di un pianoro erboso e circondati da rari pini cembri giganti, ammiriamo il campanile modellato da una tenue luce pomeridiana.

Siamo in un posto meraviglioso.

**Georges Als**

(G.A.L. Groupe Alpin Luxembourgeois)

Traduzione e foto **Mauro Bernardi**

(Ass. Guide Alpine Val Gardena)

Testo e foto  
di  
Fabio  
Cammelli

# Corni di Ghega

Una traversata ai confini del cielo



CAI degli anni 30, a firma dell'Ing. Carlo Semenza: "Ricognizioni nelle Alpi Aurine centrali" e "Nelle Alpi Noriche". Di quegli articoli, di cui conservo ancora preziose fotocopie, si parlava di una traversata nelle Alpi Aurine, lungo il crinale spartiacque di confine tra Italia ed Austria, seguendo un filo sottile di creste rocciose più vicine al cielo che alla terra. L'Autore descriveva passo dopo passo e con dovizia di particolari la traversata dei cinque Corni di Ghega, a me allora del tutto sconosciuti. Nel concludere la descrizione di quell'alta via, senza dubbio di non trascurabile interesse alpinistico per l'epoca in cui venne effettuata, il Semenza così concludeva: "Ha il fascino delle traversate di alta montagna, con continue meravigliose vedute sui due versanti". Certo non avrei mai immaginato che a distanza di tanti anni sarei stato chiamato a compilare per il CAI-TCI la Guida dei Monti d'Italia "Alpi Aurine": per uno strano ed incredibile gioco del destino quei due articoli, apparentemente insignificanti, hanno trovato un

**E** intanto pioveva e la pioggia di aprile rigava i vetri delle finestre. Non è che tuonasse ma veniva giù un'acqua fine fine: a guardar fuori nella notte la città appariva lucida, solitaria ed abbandonata. Ci sono momenti in cui le gocce del cielo si accompagnano ad una pioggia che piove dentro, una sorta di trasalimento malinconico, uno stato di cose che suscita impalpabili apprensioni e sensazioni. E' in queste notti primaverili, quando il profumo della pioggia scioglie ad uno ad uno i ricordi invernali, che è facile liberare la fantasia e rincorrere

sogni a stento trattiene. Tra questi sogni, nel cuore di un alpinista, c'è sempre una montagna che, al di là della sua importanza riconosciuta, occupa un posto particolare e privilegiato: anche se non l'ha mai vista o frequentata, ne porta dentro un'immagine magari sfumata ed imprecisa ma sempre carica di significati e sempre evocatrice di emozioni di straordinaria intensità. Ricordo che tanti anni fa, quando l'entusiasmo giovanile mi portava a "divorare" ogni libro di montagna, la mia attenzione rimase colpita da due articoli apparsi su due vecchie riviste del



*Pagina a fronte, a sinistra:  
La cima del Sasso Nero / Schwarzenstein,  
vista dal Primo Corno; a destra:  
Salendo al Primo Corno di Ghega.  
Qui accanto: La Cima di Campo/ Turnerkamp  
e l'Hornkees, dal Quinto Corno di Ghega.  
Sotto: In primo piano  
il Quarto Corno di Ghega  
e la sella del Mitterbachjoch,  
dal Secondo Corno.  
Sullo sfondo la Cima di Campo/  
Turnerkamp e il Mésule/  
Großer Möseler.*

Fra i due potenti baluardi rocciosi del Sasso Nero/Schwarzenstein 3369 m e della Cima di Campo/Turnerkamp 3416 m, e più precisamente tra il Gioogo di Rio Nero/Schwarzenbachjoch 3065 m a NE e il Trattenjoch 3040 m a SW, la frastagliata cresta spartiacque di confine tra Italia ed Austria presenta una serie di elevazioni rocciose chiamate "Corni di Ghega". Nella cartografia austriaca queste stesse cime sono denominate "Hornspitzen" e contraddistinte con una numerazione romana progressiva a partire da E. Assai di rado saliti, i Corni di Ghega rappresentano uno spettacolare belvedere sia sugli anfiteatri in gran parte morenici del versante S sia sugli estesi circhi glaciali del versante N. Queste cinque cime sono tra loro separate da forcelle detritiche e rocciose, nonché da una larga sella ghiacciata, il Mitterbachjoch, che divide i tre Corni centrali.

La lunga traversata proposta, assai gratificante dal punto di vista spettacolare e priva di particolari difficoltà tecniche, risulta fattibile in giornata per alpinisti molto veloci e dotati di ottimo allenamento: se ne consiglia tuttavia la suddivisione in due giornate, anche se quest'ultima soluzione necessita di un bivacco in quota, in corrispondenza di uno dei valichi che separano i Corni. Ciò non dovrebbe frenare l'entusiasmo di chi, alla ricerca di un alpinismo "d'altri tempi", non disdegna di trovarsi ancora in alto al calar del sole. Per loro valgano le parole di questa suggestiva poesia (Premio Ossola 1958): "Dormire così alti nel silenzio delle aquile, così puri in luce di cristallo. Sonno meraviglioso, coi violini del vento, nell'urna del ghiacciaio che s'incendia di sole, che si sbianca di luna. Che nessuno vi strappi all'azzurro segreto, ai trasparenti sogni di vette tra le stelle."



*inatteso ed importante ruolo nella mia vita alpinistica ed è così che, a distanza di circa 70 anni, la compilazione della guida sopracitata mi ha portato a ripercorrere integralmente la traversata dei cinque Corni di Ghega, ritrovando la stessa solitudine di allora e l'identica grandiosità del paesaggio. Con commozione e con un soffio di poesia ho portato su quelle cime le mie vecchie e sbiadite fotocopie, lasciando al silenzio della montagna la voce di tante cose non dette.*

## L'accesso

Da Brunico/Bruneck 838 m, in V. Pusteria/Pustertal, si estende verso N l'ampia e ridente V. di Türes/Tauferer Tal, bagnata dal Torrente Aurino/Ahrnbach: superati gli abitati di San Giorgio/St. Georgen 821 m, di Gàis/Gais 841 m, di Villa Ottone/Uttenheim 837 m e di Molini di Türes/Mühlen in Taufers 853 m, si arriva in breve dapprima al piccolo borgo di Türes/Taufers 858 m e poi a Campo Türes/Sand in Taufers 874 m, vivace centro turistico posto al margine settentrionale della splendida conca prativa "Tauferer Boden" (14.5 km da Brunico). Trascurate le indicazioni per la V. di Riva/Reintal, si prosegue a sinistra, in direzione NW, lungo la sinuosa e verdeggiante V. Aurina/Ahrntal: una comoda strada asfaltata supera una stretta gola iniziale su cui domina l'antico e storico Castello di Türes/Burg Taufers (secoli XIII-XVI), oltrepassa la località Costa di Türes/Drittelsand 951 m, punto di partenza degli impianti di

risalita "Monte Spico/Speikboden" e raggiunge il paese di Lutago/Luttach 962 m (4.5 km da Campo Türes; 19 km da Brunico).

### Bibliografia e Cartografia

a) F. Cammelli, W. Beikircher "Alpi Aurine", collana Guida dei Monti d'Italia CAI-TCI, Milano 2002.

b) IGM 1:50.000 e 1:25.000 (nei fogli relativi); Tabacco 1:50.000 e 1:25.000 (n. 6 e 036); Kompass 1:50.000 e 1:35.000 (n. 82 e 082); Mapgraphic 1:25.000 (n. 16).

Per la toponomastica, per l'altimetria e per lo studio nel dettaglio si è fatto riferimento alla cartografia dell'Istituto Geografico Militare (IGM). Nel testo viene sempre citato il toponimo di forma sia italiana che tedesca.

### Informazioni

Consorzio Turistico Valli di Tures e Aurina  
Via Aurina, 95 - 39030 Cadipietra  
Tel. 0474 652081 Fax: 0474 652082  
Email: info@tures-aurina.com  
Internet: www.tures-aurina.com



Sopra: La Cima di Campo/Turnerkamp,

vista dal Quinto Corno.

Sotto: Cima di Campo

e Mésule visti

dal Quinto Corno.

Pagina a fronte, a sinistra:

Quarto Corno di Ghega,

Berliner Spitze

e Secondo Corno,

dalla cima del Quarto Corno;

a destra: Berliner Spitze,

Secondo e Primo Corno

di Ghega, dal Quinto Corno.

## PRIMO CORNO DI GHEGA/ ERSTE HORNSPITZE

3172 m

Larga piramide rocciosa tra il Giogo di Rio Nero/Schwarzenbachjoch a NE, la Forc. della Gola/Schwarzenbachtörl a SE e il Secondo Corno di Ghega a NW. Quotato ma senza toponimo sulla tav. IGM, rappresenta un importante punto nodale della cresta spartiacque di confine: dalla sua sommità si dirama verso SE un lungo e frastagliato crinale roccioso che separa la Mitterbachtal dalla Schwarzenbachtal e di cui fanno parte alcune cime secondarie. Si affaccia a N sull'anfiteatro sommitale dello Schwarzensteinkees, è lambito a E dalla Vedretta di Rio Nero/Schwarzenbachkees, mentre il versante SW appare scosceso e dirupato, con salti rocciosi, canali innervati e circhi morenici. In cima, croce metallica e libro di vetta. 1ª ascensione: Josef e Karl Daimer, con Stephan Kirchler, nel 1874.





### **Accesso per la cresta SSE**

Da Lutago, abbandonata la strada di fondovalle, si volge a sinistra (NW) e si percorre la rotabile asfaltata che sale con alcuni tornanti in direzione di Rio Bianco/Weißenbach 1334 m: dopo c. 2.5 km, lasciata la strada principale, si prende a destra una diramazione secondaria (indicazione per i masi della Stalla Grande/Großtahlhof) che giunge, dopo c. 2 km, presso il solco vallivo del Rio Nero/Schwarzenbach. Una stradiciola asfaltata s'inoltra nella valle per c. 200 m, sino ad un parcheggio posto intorno a q. 1300: da qui si prosegue a piedi lungo una carrareccia che porta alla Schwarzbachalm 1396 m, continuando poi verso la testata della Schwarzenbachtal, dove un sentiero ben tracciato (segn. 26) oltrepassa il limite della vegetazione boschiva, guadagna dislivello lungo un ripido pendio erboso e traversa a sinistra per raggiungere una larga terrazza prativa. Attraversata in direzione NW, si prosegue verso l'anfiteatro sommitale, arrivando così ad incrociare l'Hans-Stabeler-Weg: si percorre quest'Alta Via verso sinistra per c. 50 m, sino ad incontrare sulla destra alcuni bolli rossi che risalgono il crinale morenico soprastante. Poco più monte questa segnaletica scompare, per cui si continua con percorso libero ed intuitivo tra gradoni terrazzati morenici, portandosi al margine inferiore della Vedretta di Rio Nero/Schwarzenbachkees. Il ghiacciaio, fortemente ritiratosi negli ultimi anni, è delimitato a sinistra da una cresta rocciosa che ne forma la sponda sud-occidentale. La via di

salita punta direttamente al dorso di questo crinale (campi di neve e lembi ghiacciati sino a stagione inoltrata), scavalca il modesto rialzo dell'Innere Schwarzenbachkopf 2897 m e prosegue tra le rocce rotte e i facili gradoni della cresta SSE del Primo Corno, sino ad arrivare in cima (ore 5.30-7 dal parcheggio). F+, con pass. di I e II.

### **SECONDO CORNO DI GHEGA/ ZWEITE HORNSPITZE**

**3199 m**  
Modesta elevazione rocciosa tra il Primo Corno di Ghega a SE, il Mitterbachjoch a W e la Dritte Hornspitze a NW. Senza quota né toponimo sulla tav. IGM, si adagia a N sulle distese crepacciate dello Schwarzensteinkees, mentre a S rivolge una lunga cresta rocciosa, la Scharfe Nase, che digrada verso la Vedretta del Rio di Mezzo/Mitterbachkees. 1ª ascensione: J. Fuchs e Johann Niederwieser "Stabeler", nel 1885.

### **Traversata per cresta dalla cima del Primo Corno di Ghega**

Dalla sommità del Primo Corno di Ghega si scende tra roccette e detriti alla sella tra il Primo e il Secondo Corno. Da questa insellatura (q. 3112) si continua lungo la cresta spartiacque di confine, incontrando subito un'alta e ripida torre rocciosa: o la si aggira a destra su gradoni poco impegnativi oppure la si scavalca direttamente, scendendo dalla stessa lungo una breve fessura. La via di salita prosegue con facile e piacevole arrampicata su blocchi di roccia buona, si mantiene sul filo o a ridosso della cresta e sale in cima (ore 0.45-1). F+, con pass. di I e II.

### **MITTERBACHJOCH 3130 m**

Ampia insellatura ghiacciata tra la Dritte Hornspitze a NE, il Secondo Corno di Ghega a E e il Quarto Corno di Ghega a SW. Senza quota né toponimo sulla tav. IGM, assai di rado attraversato, si adagia a N sulle distese crepacciate dell'Hornkees, mentre a S scende precipitosamente sulla Vedretta del Rio di Mezzo/Mitterbachkees.

### **Traversata dalla cima del Secondo Corno di Ghega**

Dalla sommità del Secondo Corno di Ghega, volgendo a NW e mantenendosi sul versante italiano, si segue per un breve tratto l'esile e frastagliata cresta spartiacque. Là dove questa precipita con una parete a placche su una profonda forcina, è giocoforza perdere dislivello sul fianco della Mitterbachtal lungo uno spallone roccioso che porta, c. 100 m più in basso, in un largo e franoso canale. Attraversatolo, si aggira uno sperone roccioso, si oltrepassa un secondo canale, si contorna un nuovo sperone di roccia instabile e si entra in un terzo canale. Da quest'ultimo si sale obliquamente verso sinistra su terreno detritico e si punta direttamente al soprastante valico (ore 0.45-1). F+, con pass. di I e II.

### **DRITTE HORNSPITZE (O BERLINER SPITZE)**

**3253 m**  
Sveltante punta rocciosa tra il Secondo Corno di Ghega a SE e il Mitterbachjoch a SW. Situata poco più a N rispetto alla cresta spartiacque di confine, e pertanto completamente in territorio austriaco, è la sommità centrale e più alta dei Corni di Ghega, il cosiddetto

Terzo Corno. Alla sua spiccata individualità contribuisce un lungo ed assottigliato crinale roccioso, la Hornschneide, che rappresenta la naturale e diretta prosecuzione della cresta nord-occidentale e che, insieme alla stessa, si allunga in direzione NW, separando i due grandiosi anfiteatri dell'Hornkees a W e dello Schwarzensteinkees a E. In cima, croce di legno e libro di vetta. 1ª ascensione: Josef e Karl Daimer, con Stephan Kirchner, nel 1874.

### **Accesso da SW**

Dal Mitterbachjoch, volgendo a NE, si traversa lungo il margine superiore dell'Hornkees (crepacci), sino a portarsi ai piedi di un erto canale sassoso (neve residua sino a stagione inoltrata): una traccia di sentiero lo risale nel suo primo tratto, per poi piegare obliquamente a destra ed aggirare la soprastante cresta S. In breve, con piacevole arrampicata su facili gradoni, si superano alcuni passaggi un po' esposti e si giunge in vetta (ore 0.30-0.40). F+, con pass. di I e II.

### **Accesso diretto dalla cima del Secondo Corno di Ghega**

Dalla sommità del Secondo Corno di Ghega si segue l'itinerario di traversata in direzione del Mitterbachjoch. Giunti all'altezza del terzo canale detritico, anziché puntare al valico si sale tra sfasciumi alla cresta soprastante, sotto la cuspide rocciosa dell'anticima S della Dritte Hornspitze. Scavalcato il crinale spartiacque di confine, si traversa obliquamente in salita verso destra, sino a raggiungere la traccia di sentiero dell'it. precedente, con cui si sale direttamente in vetta (ore 0.40-0.50). F+, con pass. di I e II.



*Qui accanto: Berliner Spitze dallo Schwarzsee.*

*Sotto:*

*Berliner Spitze, Quarto e Quinto Corno dall'Hornkees.*

Corno. La salita lungo la stessa è piacevole e divertente: un gendarme strapiombante viene aggirato sul versante N, mentre il successivo salto sul fianco S, per poi ritornare in cresta e proseguire tra i facili gradoni di accesso alla soprastante vetta (ore 0.45-1). F+, con pass. di I e II.

#### **Discesa per la cresta S**

Dalla cima si prosegue lungo la cresta rocciosa che scende verso S e che risulta, nel primo tratto, in alcuni punti molto esposta: aggirato a destra uno spuntone più ardito, si raggiunge l'anticima di q. 3109 (croce metallica e libro di vetta), da cui si divalla lungo il crinale principale tra blocchi instabili di roccia granitica e macereti. Contornata la frastagliata dorsale dell'Äußere Grüne Platte 2800 m, ci si cala tra grossi massi e campi di neve residua, sino ad arrivare alla Gelenkscharte 2724 m, ampia insellatura rocciosa tra l'Äußere Grüne Platte a N e la Cima della Costa/Gelenknock 2882 m a S (ore 0.45-1). EE/F.

#### **Discesa a valle**

Dalla Gelenkscharte, seguendo il tracciato dell'Hans-Stabeler-Weg in direzione NE, si scende tra nevai e pietrame nel grande anfiteatro morenico Sandrain, s'incrocia il sentiero proveniente da Rio Bianco/Weißenbach 1334 m e si aggira la testata della Mitterbachtal, per poi salire con corte svolte in un canale sassoso che permette l'accesso alla Forc. della Gola/Schwarzenbachtörl 2544 m, stretta insellatura rocciosa tra l'Äußere Schwarzenbachkopf 2831 m a NW e la Cima della Gola/Scharhaggen 2582 m a SE (ore 1.15-1.30). Scesi sul versante opposto lungo un ripido canalino attrezzato, s'inizia ad attraversare pressoché in piano il grandioso circo sommitale della Schwarzenbachtal, alla base della Vedretta di Rio Nero/Schwarzenbachkees, sino ad incrociare il sentiero che scende lungo il solco vallivo del Rio Nero/Schwarzenbach e che riporta al punto di partenza (ore 2.30-3; ore 3.45-4.30).

**Fabio Cammelli**

(Sez. Vipitello CAI A.A. - GISM)



#### **QUINTO CORNO DI GHEGA/ FÜNFTHE HORNSPITZE**

3145 m

Larga ed arida piramide rocciosa tra il Quarto Corno di Ghega a NE, la Gelenkscharte a S e il Trattenjoch a W. È la più occidentale e la più bassa delle cinque cime che si ergono alla testata della Mitterbachtal. Quotato ma senza toponimo sulla tav. IGM, dove il nome "Monte Corno" viene erroneamente associato ad un'insignificante elevazione a q. 3109, il Quinto Corno di Ghega rappresenta anch'esso un punto nodale importante della cresta spartiacque di confine: dalla sua sommità si dirama verso SSE un lungo e frastagliato crinale roccioso, di cui fanno parte alcune cime di poco conto. Si adagia a SW sulla Vedretta di Dentro/Trattenbachkees, è lambito a N dalle distese crepacciate dell'Hornkees, mentre a SE precipita con una scoscesa e ripida parete rocciosa sulla piccola Vedretta del Rio di Mezzo/Mitterbachkees. Sull'anticima di q. 3109, croce metallica e libro di vetta. 1ª ascensione: Josef e Karl Daimer, con Stephan Kirchner, nel 1875.

#### **Traversata per cresta dalla cima del Quarto Corno di Ghega**

Dalla sommità del Quarto Corno di Ghega, volgendo a S lungo la cresta spartiacque di confine, si scende facilmente tra rocce rotte e macereti alla forcina di q. 3085, si scavalca un dosso intermedio e si perviene ad un'insellatura quotata 3079 m, ai piedi della cresta NE del Quinto

#### **QUARTO CORNO DI GHEGA/ VIERTE HORNSPITZE**

3195 m

Cima rocciosa di confine tra il Mitterbachjoch a NE e il Quinto Corno di Ghega a SW. Quotato ma senza toponimo sulla tav. IGM, si adagia a N sul grandioso anfiteatro glaciale dell'Hornkees, mentre a S precipita con una scoscesa e dirupata parete rocciosa sulla piccola Vedretta del Rio di Mezzo/Mitterbachkees. È caratterizzato da un lungo sperone che, volgendo a W, s'incunea profondamente tra le distese crepacciate dell'Hornkees. 1ª ascensione: Karl Diener, A. Eder, Emil e Richard Zsigmondy, nel 1882.

#### **Accesso per la cresta NE**

Dal Mitterbachjoch, volgendo a SW, si sale direttamente lungo la cresta nord-orientale: dopo un primo tratto

facile e pianeggiante, si arriva sotto un'ardita torre rocciosa che sembra precludere qualsiasi ulteriore avanzamento. Anziché aggirarla sul versante italiano (così come consigliato nella relazione delle prime guide alpinistiche), conviene affrontarla direttamente: la parte superiore di questa grande torre si presenta con una parete quasi verticale, alta c. 6 m, solcata da una fessura inclinata, lungo la quale occorre sollevarsi con alcuni passaggi atletici (III). Raggiunta la sommità del pinnacolo, la discesa non risulta particolarmente impegnativa, come abbastanza facile è il resto della cresta: superato qualche tratto più esposto, si continua tra blocchi e gradoni di roccia instabile che conducono in breve alla cima (ore 0.30-0.40). PD+, con pass. di II e III.



a cura di  
Daniela  
Durissini  
Foto e schema  
di Carlo  
Nicotra

# Valle dell'Isonzo



**L'**abbiamo attesa a lungo, sentendone le prime note già a febbraio, nelle folate di vento gelido che ci colpivano percorrendo i sentieri del fondovalle, in un odore fuggevole, come di fiori, che ci sembrava di aver percepito, sui ripidi pendii nevosi, nella consistenza diversa del manto, o ancora nei boschi, nel lampo di luce che per un istante riusciva a penetrare tra i fitti rami degli abeti e nelle orme, sempre più numerose, che indicavano inconfondibilmente una maggiore attività degli animali.

E nei rumori, infine, quasi impercettibili, che hanno rappresentato l'ultimo, ma più significativo indizio dell'imminente arrivo della bella stagione: il respiro del ghiaccio, lo sgocciolio dei tetti, gli schiocchi delle travi di legno del fienile, che si asciugavano lentamente al primo sole.

Ed infine la primavera è arrivata, dopo un inverno freddo, che ha disegnato sulle pareti cortine di ghiaccio ed ha portato l'immobilità ed il silenzio, bloccando l'ultimo istante di vita dell'autunno in una morsa di gelo. Il fiume si risveglia, il sole, adesso, illumina la forra, rimasta scura per lunghi mesi e le acque, di un bel verde smeraldo, tornano a scorrere, vivaci, tra le pietre lisce.

Tornano i colori, che l'inverno aveva cancellato del tutto, creando un paesaggio nelle sole tonalità del bianco e del nero, ravvivato qua e là dai cespugli della rosa canina, le cui bacche avevano mantenuto a lungo, il loro colore rosso vivo, per poi spegnersi però, negli ultimi tempi, come un fuoco ormai esausto.





*Pagina precedente, sopra: Casolari in località Prevejech (traversata Log-Trnovo); sotto: Valle dell'Isonzo, presso Log, con le cime del gruppo del Canin sullo sfondo.*

*Qui accanto: La valle del torrente Tolminka. Sotto: L'Isonzo presso Caporetto.*

Le montagne tutt'intorno sono ancora imbiancate ma a tratti appaiono i pendii scoperti, e si sentono, frequenti, le slavine che, in certi casi, arrivano a lambire i sentieri più bassi.

I prati di fondovalle sono già coperti di fiori ed anche il sottobosco si tinge del viola delle fegatelle, mentre solo un po' più in alto fioriscono i crochi, e sembra che ci sia ancora la neve.

La Pasqua è vicina e nei paesi le donne puliscono le chiese; i banchi sono tutti fuori, mentre all'interno, le piccole aule vengono spazzate e, alle volte, ridipinte, secondo l'usanza di questi luoghi, immutata da secoli. Le finestre delle case volte a meridione, tutte aperte, fanno entrare l'aria frizzante ed il sole ed allontanano gli umori invernali e l'odore della legna, bruciata nelle stufe.

Quando ci lasciamo alle spalle l'abitato, per imboccare la lunga sterrata che conduce ai pascoli alti, siamo preceduti da alcuni giovani che si recano alle malghe, per verificarne lo stato: il tempo della monticazione non è poi così lontano, anche se intorno agli edifici permangono ancora numerose chiazze di neve.

Il buio ci sorprende ancora in alto, la magnifica giornata di sole declina con rapidità; la primavera inganna ed anche se le ore di luce sono aumentate, la sera arriva presto e con essa il freddo: le ombre si allungano, il bosco si scurisce, mentre le creste dei monti si stagliano nitide contro il cielo ed i nostri passi, che indugiano ancora in questo mondo irreali, trovano con difficoltà la strada del ritorno. L'incanto finisce quando diventa

inevitabile accendere le lampade frontali. Allora scendiamo veloci e in breve raggiungiamo il paese, tornato nuovamente silenzioso e solitario.

## Itinerari

La vallata dell'Isonzo (in sloveno Soča) è piuttosto stretta nella parte alta, dove prende il nome di Val Trenta ed è circondata dai monti più alti e più belli delle Alpi Giulie Orientali, mentre, dopo un lungo tratto in cui il fiume si incanala in uno stretto corridoio roccioso, si apre ed è dolce e fertile in quella inferiore, dove il fiume scorre su terreno pianeggiante. Abitata in tempi antichissimi, presenta interessanti testimonianze storiche, dalle epoche più lontane ai più recenti ed evidenti segni lasciati sul territorio dalle opere belliche e dagli insediamenti temporanei realizzati dai soldati nel corso della prima guerra mondiale.

E dovunque l'acqua: dove il fiume esce finalmente dalla forra e le sue acque brillano alla luce del sole, sulle ultime montagne che fanno da corona alla grande spianata di Tolmino, alcuni percorsi primaverili consentono di immergersi nel mondo arcano di valli solitarie, straordinariamente belle, dove resistono ancora gli ultimi insediamenti agricoli, di visitare gli scavi archeologici di Santa Lucia di Tolmino, la "grotta di Dante", e di percorrere, per un lungo tratto, la riva sinistra del fiume, in un tripudio di luce e di colori. Alcuni sentieri sono segnalati dal Club Alpino Sloveno, mentre altri seguono antiche carrarecce e più recenti piste forestali.



Gli itinerari di seguito descritti, si svolgono nella parte mediana della valle e consentono di conoscerla nei diversi aspetti: alcuni percorsi presso Tolmino e Caporetto, conducono lungo il corso dell'Isonzo ed ai piedi delle montagne, ancora severe, che rappresentano l'avamposto delle Giulie, il massiccio del Polovnik, il Krasji Vrh e soprattutto il Krn (Monte Nero), la cui sagoma inconfondibile, si nota da ogni angolo della vallata, altri risalgono il più mite fianco occidentale dell'Altipiano della Bainsizza, dove la valle si restringe ancora, prima di allargarsi definitivamente, alle spalle di Gorizia.

# Generalità

## Come raggiungere la zona

La Vallata dell'Isonzo è raggiungibile da Gorizia, superando il confine di Stato con la Slovenia e seguendo, da Nova Gorica, le indicazioni per Bovec e Tolmin, che conducono lungo la strada che, sempre accanto all'Isonzo, ne segue l'intero corso. Da Udine, invece, è senz'altro più pratico raggiungere Cividale del Friuli da dove, attraverso la Valle del Natisone, si arriva al confine di Stato di Robič. Dal confine un breve tratto di strada conduce a Kobarid (Caporetto). Per entrare in Slovenia è sufficiente la carta d'identità valida per l'espatrio. La moneta slovena è il tallero.

## Periodo consigliato

I primi mesi primaverili sono i più adatti a percorrere gli itinerari proposti, sia per le fioriture straordinarie, sia per la sicurezza dei percorsi in quota, anche in presenza di neve residua. I mesi invernali vanno scartati per la mancanza di sole e la possibilità molto concreta di trovare lunghi tratti ghiacciati lungo i percorsi.

## Rifugi e ricoveri

Trattandosi di percorsi che si svolgono per lo più al di fuori degli itinerari più frequentati, non si trovano rifugi o bivacchi lungo il cammino, che tuttavia non prevede in nessun caso percorrenze tanto lunghe da richiedere una sosta notturna.

Tuttavia, per coloro che provenissero da zone troppo lontane per poter effettuare l'escursione e far ritorno a casa nello stesso giorno, si segnalano le numerose possibilità di effettuare un pernottamento nelle case private (segnalate con lo sloveno "sobe" o



anche con il tedesco "zimmer"), o negli alberghi della zona.

Alla fine della primavera e nei mesi estivi il fiume è assai frequentato dagli appassionati del kayak ed alcune infrastrutture (campeggi, aree di sosta) sono sorte o sono state ampliate di recente, proprio per accoglierli. Di esse, naturalmente, potranno avvalersi anche gli escursionisti.

## Bibliografia

Società Alpina Friulana, *Guida del Friuli, V, Gorizia con le vallate dell'Isonzo e del Vipacco*, Udine 1930; 1990; Peter Skoberne, *Sto Naravnih Znamenitosti Slovenije*, Ljubljana 1988; Daniela Durissini - Carlo Nicotra, *Itinerari del Carso Sloveno*, Lint, Trieste 1999;

Izletniška Karta - Carta Turistica, 1:50.000; Posočje, 1:50.000  
Per quanto concerne, in particolare, la cartografia, qualora non fosse disponibile presso le librerie, ci si potrà rivolgere alla Tržaška Knjigarna - Libreria Triestina, via S. Francesco, 20 - 34133 Trieste, tel 040635954/ fax 040635969, e-mail tklibris@tin.it, che eventualmente può spedire in contrassegno il materiale richiesto.

## Cartografia

Geodetski zavod Slovenije, Goriška,

La bella cascata di Kozjak all'imbocco della forra, lungo l'itinerario 2, da Kobarid (Caporetto) a Magozd.



## SOČA (ISONZO)

**1. Log 350 m - Prevejk 420 m - Trnovo ob Soči 320 m**

**Dislivello in salita:** 100 m

**Dislivello in discesa:** 100 m

**Tempi di percorrenza:** da Log a Trnovo, ore 2.30; ritorno a Log ore 2.30. Totale ore 5

**Difficoltà:** T

**Segnaletica:** la carrareccia è sempre molto evidente; alcune segnalazioni lungo il percorso

Questo itinerario, pur presentando un dislivello irrilevante, costituisce un'escursione di grande interesse, sia per la vicinanza del fiume che per la possibilità di accostarsi, a circa metà percorso, alle ripide e pittoresche pareti franose del selvaggio gruppo del Polovnik. Un tempo tanto i fianchi occidentali che quelli orientali del monte erano solcati da percorsi tracciati dai soldati nel corso della prima guerra mondiale, tuttavia la guida della Società Alpina Friulana, del 1930, li segnala già in rovina.

Dal piccolo abitato di Log, oltre l'Isonzo, come recita il nome sloveno, si segue il sentiero che esce a sinistra, tra le case del paese (non seguire la strada asfaltata che attraversa tutto l'abitato) e che poi corre, largo ed inequivocabile, a lato del fiume, lungo la riva sinistra ed ai piedi del massiccio del Polovnik, le cui tre cime, severe, a dispetto della quota modesta, fanno da cornice ad un paesaggio selvaggio e bellissimo. Dopo aver seguito a lungo il fiume il percorso si alza, toccando una radura, già sul fianco dell'ultima cima, Nad Pečem, che ospita un gruppo di casolari (località Preveik). Si segue una traccia tra l'erba, sempre molto evidente, e, superato un cancelletto, si entra in un bel bosco ceduo. Questo tratto è veramente suggestivo; il versante occidentale del Polovnik è qui solcato da grandi frane. Usciti dal bosco ci si riallaccia alla strada sterrata e, in lieve discesa, si raggiunge la località di Trnovo, tralasciando alcuni bivi a sinistra. L'abitato, costruito sulla riva opposta del fiume, è raggiungibile mediante un caratteristico ponte sospeso sull'acqua. Da questo punto si ritorna lungo lo stesso itinerario.

Chi volesse ampliare l'escursione, potrà salire (segnalato), prima di attraversare il fiume, lungo lo sterrato che conduce all'abitato di Magozd, sotto il Krasji Vrh, e scendere da lì, lungo lo sterrato che,

*Dall'alto in basso: L'Isonzo lungo la traversata Log-Trnovo; le cime del Polovnik; ponte presso Trnovo.*

passando nei pressi delle cascate del Kozjak, la visita delle quali è consigliata, giunge fin quasi a Kobarid (Caporetto). Lungo il percorso bella visione del Krn (Monte Nero). Questo tratto comporta il superamento di un dislivello di 200 m circa, compresa la deviazione per le cascate, e un tempo di percorrenza di 2 ore circa.

Questa seconda possibilità (v. itinerario successivo), richiede però la disponibilità di due autovetture, poiché il ritorno renderebbe l'escursione piuttosto lunga.



**2. Kobarid (Caporetto) 234 m - Slap Kozjak (Cascate del Kozjak) 300 m - Magozd 457 m**

**Dislivello in salita:** 250 m

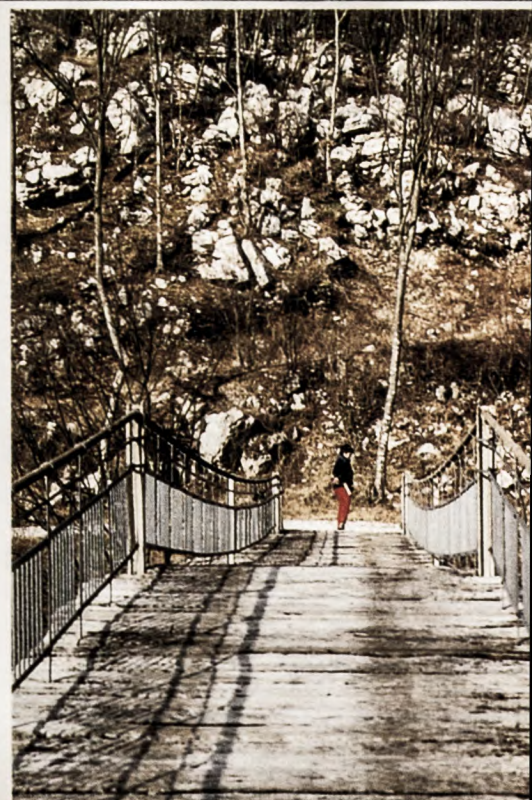
**Dislivello in discesa:** 250 m

**Tempi di percorrenza:** dai pressi del Napoleonov most (Kobarid) alle cascate ore 1; a Magozd ore 0.45; ritorno ore 1.30. Totale ore 3.15

**Difficoltà:** E

**Segnaletica:** il percorso è segnalato dal Club Alpino Sloveno mediante segnavia rotondi di colore bianco e rosso

Il percorso che conduce da Caporetto alle cascate del Kozjak, può essere effettuato anche in piena estate, quando le





*Dall'alto in basso: Fienile presso Prevek (it. 1); il Polovnik salendo alle cascate di Kozjak; belvedere presso Cadrag, valle del Tolminka.*

temperature della zona, in genere assai elevate, vengono stemperate dalla vicinanza delle acque e, presso la cascata, dall'ombra prodotta dalla forra del torrente. Proprio per questo motivo, in questa stagione, il sentiero è però assai frequentato ed è quindi poco consigliabile per coloro che cerchino un momento di tranquillità, a contatto con la natura. Molto meglio la primavera, quando si possono ammirare anche le magnifiche fioriture del sottobosco.

L'itinerario può essere percorso come descritto, o abbinato all'itinerario precedente, come segnalato, nel qual caso lo si percorrerà soltanto in discesa e, come già detto, occorrerà avere a disposizione una seconda vettura per il ritorno.

Dall'abitato di Kobarid (Caporetto) si segue, per breve tratto, la strada asfaltata che conduce verso Bovec (Plezzo). La si abbandona ben presto, sulla destra, nei pressi della chiesa di Sant'Antonio, seguendo i cartelli che indicano il paese di Drežnica, superando l'Isonzo sul bel ponte chiamato Napoleonov most e giungendo, poco dopo, ad un'ampia piazzola dove si possono parcheggiare le autovetture.

Da lì si prosegue a piedi, per breve tratto, sulla strada asfaltata, fino ad imboccare una carrareccia che, segnalata, si stacca sulla sinistra, attraversa una zona prativa, per accostarsi ben presto al fiume, del quale segue, per un tratto, il corso. Seguendo sempre le segnalazioni ci si alza, nel bosco, fino ad una zona dove si possono osservare alcune caverne, sfruttate in tempo di guerra, ed ora restaurate a cura del Museo di Caporetto. Si continua quindi, sempre nel bosco, si scende leggermente, si attraversa il Kozjak su un ponte in pietra, sotto il quale si nota una prima cascata (Mali Kozjak), assai pittoresca, di 8 metri d'altezza, e si prosegue lungo la riva destra del torrente. Si abbandona quindi il percorso principale, che sale verso Magozd, per continuare, ancora accanto al torrente, attraversandolo poi, grazie anche ad alcuni ponticelli, fino a quando ci si trova all'imbocco della forra, dove non si può più proseguire. Sul lato sinistro della stessa si notano dei cavi d'acciaio e delle passerelle che

consentono di percorrerne, per breve tratto, il fianco, e di accostarsi alla bellissima cascata, in un ambiente da favola. L'altezza di soli 15 metri non inganni, si tratta infatti di una delle cascate più belle dell'intera vallata dell'Isonzo.

Si ritorna al sentiero principale e si sale quindi, in 45 minuti, a Magozd, da dove si ritorna lungo lo stesso itinerario.

## **TOLMIN (TOLMINO)**

**1. Zatulmin 258 m - Izvir Tolminke (Sorgenti del torrente Tolminka) 700 m - Javorca 587 m - Zatulmin 258 m**

**Dislivello in salita:** 550 m

**Dislivello in discesa:** 550 m

**Tempi di percorrenza:** dal parcheggio nei pressi di Zatulmin alle sorgenti ore 2.30; a Javorca ore 1.15; al parcheggio ore 1.15. Totale ore 5

**Difficoltà:** E

**Segnaletica:** il percorso è segnalato dal Club Alpino Sloveno mediante segnavia rotondi di colore bianco e rosso

L'itinerario, piuttosto lungo, conduce alla testata della valle del torrente Tolminka, fino alle sorgenti, in un ambiente selvaggio e solitario, circondato dagli appicchi severi delle cime che, mille metri più in alto, costituiscono il vasto altipiano del Krn, mentre da questo lato presentano fianchi ripidissimi, solcati da frane e canali inaccessibili.

Dall'abitato di Tolmin, si seguono le segnalazioni per Zatulmin e, superato il paese, e la successiva chiesetta di Sy. Peter, si parcheggia nei pressi dell'imbocco della strada sterrata che conduce verso Javorca (segnalazioni). La si percorre lungamente, salendo alti, nel bosco, lungo la riva destra del torrente, senza grossi strappi. Si guadagna quota, in un ambiente selvaggio ed integro, si superano gli antichi casolari di Zastenar, per proseguire quindi, passando sotto la chiesa di Javorca, che si visiterà al ritorno. In questo primo tratto il percorso coincide con quello scelto per la traversata europea E-7. Si prosegue quindi, su terreno aperto e bellissimo, prendendo quota lentamente, in vista dei monti che fanno da corona alla vallata, che man mano va restringendosi: il Tolminski Kuk, il Mahavšček, il Veliki Stador. Si transita tra le case di Polog e, dopo un ultimo tratto di carrareccia, si prosegue per sentiero, sul quale si prende quota rapidamente.

Il tracciato è stato interrotto, alcuni anni orsono da un'enorme frana, che però si aggira facilmente, entrando nel bosco ceduo, che accompagna poi fino al superamento dello zoccolo sul quale posa la parte alta e più tranquilla della valle, che riesce sempre a sorprendere con la sua bellezza inaspettata. Un'ampia piana (Planinski Pod Osojnico), circondata da monti dalle pareti severe, un silenzio rotto soltanto dallo scorrere delle acque del torrente Tolminka, che qui ha origine e dal grido degli uccelli, invitano ad una sosta.

Si ritorna lungo lo stesso itinerario e, passando sotto il colle dove è posta la chiesa di Javorca, si sale la breve carraia che giunge davanti alla costruzione, originalissima. L'edificio, in pietra e legno, intitolato allo Sv. Duh (Spirito Santo) è stato costruito dagli austriaci, alla fine della prima guerra mondiale, per ricordare i caduti su questo fronte. Bel punto panoramico. Si scende lungo il sentiero che si stacca davanti alla scalinata e, raggiunta nuovamente la carrareccia di fondovalle, si ritorna al parcheggio.

## **2. Zatoľmin 258 m - Čadrg 685 m - Na Križu 700 m**

**Dislivello in salita:** 500 m

**Dislivello in discesa:** 500 m

**Tempi di percorrenza:** dal parcheggio nei pressi di Zatoľmin a Čadrg ore 2; a Na Križu - belvedere, ore 0.45; ritorno ore 2. Totale ore 4.45

**Difficoltà:** E

**Segnaletica:** il percorso è segnalato dal Club Alpino Sloveno mediante segnavia rotondi di colore bianco e rosso

Questo itinerario, parallelo a quello precedente, attraversa la bella gola del torrente Tolminka e passa davanti alla Dan-tejeva Jama (Grotta di Dante), inoltre percorre un breve tratto della valle del torrente Zadlaščica, alla testata della quale si trovava, durante la seconda guerra mondiale, una tipografia partigiana, nascosta in un luogo di difficile accesso, nei pressi del corso d'acqua.

Dall'inizio dell'abitato di Zatoľmin, si imbecca la strada che, sulla destra, si dirige verso Zadlaz. Si parcheggia poco discosto da una trattoria. Si prosegue a piedi (divieto di transito per le autovetture, attenzione però ai frontisti) e si attraversa il Ponte del Diavolo, sulla forra del torrente Tolminka, per dirigersi quindi, sempre lungo la strada, verso la valle del Zadlaščica. Poco più in alto si nota, sulla

*Qui accanto: la valle del torrente Tolminka.  
Sotto: la stessa valle da Čadrg, lungo l'it. 2.*

destra per chi sale, l'imbocco della cosiddetta Grotta di Dante che, secondo la tradizione, il poeta avrebbe visitato. Percorso un primo tratto di strada, si lasciano sulla destra i segnavia che indicano la prosecuzione per la Koča na Razor e Zadlaz - Žabče, mentre si svolta a sinistra. Superato l'abitato di Laz, si è di nuovo nella vallata del Tolminka. La zona è magnifica, con frutteti ed ampi prati. Si guadagna quota, osservando,



**Tempi di percorrenza:** da Kanal a Kanalski Vrh ore 2.30; ritorno ore 2. Totale ore 4.30

**Difficoltà:** E

**Segnaletica:** il percorso non è segnalato, ma è sempre molto evidente.

sull'altro lato della valle, il percorso descritto in precedenza. Giunti a Čadrg, si notano alcune case tradizionali ed alcuni interessanti fienili in legno.

Si prosegue quindi fino a Na Križu, nei pressi del quale alcune segnalazioni indicano il belvedere sulla vallata ("raz-gled"). In poco meno di mezz'ora si giunge su un poggio davvero assai panoramico. Una panca ed un tavolo invitano alla sosta ed alla contemplazione del bellissimo panorama.

Il ritorno avviene lungo lo stesso itinerario.

## **BANJŠICE (BAINSIZZA)**

### **1. Kanal 103 m - Kanalski Vrh 589 m**

**Dislivello in salita:** 486 m

**Dislivello in discesa:** 486 m

Il percorso conduce in una delle zone maggiormente interessate dai combattimenti che vi ebbero luogo nel corso della prima guerra mondiale. Oggi la natura ha quasi del tutto cancellato i segni della battaglia, il tempo ha guarito molte ferite, la primavera fiorisce i prati, dove allora si fronteggiavano gli eserciti, ma un po' dovunque, fortunatamente, si sono voluti ricordare quei combattimenti, a monito, per un futuro che si auspica di pace e convivenza.

Si parte dall'abitato di Kanal, caratteristico paese costruito a cavallo dell'Ison-



zo, che si attraversa su un ponte dal quale si ha una visione particolarissima del corso del fiume e delle case che si affacciano allo stesso. Sulla riva sinistra, una strada asfaltata, stretta ed assai poco percorsa, conduce verso il paese di Avče, punto di partenza del prossimo itinerario, che in questo caso non si raggiunge.

Si prosegue fino all'abitato di Bodreaž e, superatolo, si arriva ad una casa isolata, in località Drašček. A lato della stessa si lascia la strada asfaltata e si inizia a salire lungo una strada sterrata, risistemata nel 1917 dai soldati italiani, per trasportare i carichi sull'Altipiano dove, nell'agosto dello stesso anno, si combatté una durissima battaglia tra le truppe italiane e quelle austriache per la conquista del fronte della Bainsizza.

Una prima parte del percorso si svolge nel bosco e quindi la vista è ostacolata

Chi, giunto a Kanalski Vrh, volesse ampliare l'escursione, potrebbe recarsi a Bate, paese abbastanza vicino, raggiungibile lungo la stretta strada asfaltata che percorre l'altipiano.

Bate fu il centro della zona in cui i combattimenti dell'agosto 1917, furono più violenti e cruenti; nella zona sono numerose le testimonianze dell'epoca.

## 2. Avče 192 m - Gornji Avšček 225 m

**Dislivello in salita:** 100 m

**Dislivello in discesa:** 100 m

**Tempi di percorrenza:** da Avče al fondovalle ore 1.30; ritorno ore 1. Totale ore 2.30

**Difficoltà:** T

**Segnaletica:** il percorso non è segnalato ma è sempre assai evidente

Questo itinerario, piuttosto breve e quasi del tutto privo di dislivelli, conduce in un luogo solitario e selvaggio.

Dal paese di Avče, raggiungibile in breve tempo dall'abitato di Kanal, percorrendo la riva sinistra del fiume Isonzo, parcheggiata l'automobile, si scende nel vallone sottostante, percorrendo all'inizio una strettissima stradina asfaltata. Sulla destra si vedono due cimiteri di guerra, uno austriaco ed uno italiano. Si prosegue quindi fino alle ultime case, dove la strada si fa sterrata.

Ci si inoltra quindi nel vallone. Le truppe italiane, nel 1917, sferrarono l'attacco su entrambi i versanti dello stesso, avendo successo però soltanto da una parte, verso l'Osojnica, mentre sul lato opposto furono fermate e le perdite furono assai ingenti.

Adesso il vallone è un luogo idilliaco, molti alberi da frutto, l'acqua scorre dovunque, abbondante, il bosco ricopre, fittissimo, i fianchi delle alture che lo circondano.

La vallata si fa sempre più stretta ed i fianchi sembrano toccarsi. La strada è sempre larga e comoda, ora a lato del torrente. Con alcuni saliscendi si arriva alle case di Dolnji Avšček, superate le quali si transita accanto ad una grossa risorgiva, le cui acque sono imbrigliate.

Infine si giunge a Gornji Avšček, l'ultimo abitato del fondovalle. Si prosegue ancora e, superato un cancelletto, ci si avvicina, appena possibile, al fiume, dove si possono ammirare due risorgive.

Da questo punto si fa ritorno al paese di Avče.

**Daniela Durissini**

(Sezione XXX Ottobre - Trieste)



*In alto:*

*Chiesa di Javorka.*

*Qui a sinistra:*

*L'Altipiano della Bainsizza.*

*In basso:*

*Risorgiva nel vallone dell'Avšček.*



dalla fitta vegetazione. In alto però, si esce dal bosco per attraversare una magnifica zona a prati, cosparsi da caratteristici fienili. In questo tratto il panorama è assai ampio. Si entra ancora nel bosco, svoltando a destra, ad un bivio, e passando davanti ad una casetta, con un fienile e, accanto, degli alberi da frutto. Usciti quindi sull'altipiano, si nota già da lontano l'abitato di Kanalski Vrh, che si raggiunge in breve.

Consigliabile una visita alla vicina chiesetta di Sv. Anton, un po' discosta dal paese, dalla quale si gode di una visione assai interessante della piana.

Il ritorno può avvenire lungo lo stesso percorso oppure scendendo lungo la strada, assai panoramica, per Morsko, asfaltata ma poco frequentata. In questo secondo caso da Morsko si giunge, in brevissimo tempo, a Kanal. Lungo la strada la bella chiesa di Sv. Ana.

# Il gruppo della Grand

# Hoche

di Carlo  
Balbiano  
D'Aramengo

## Posizione e note geologiche

Nell'alta val di Susa, fra i due noti valichi della Scala e del Monginevro, si stende una catena di monti con andamento tortuoso che segue lo spartiacque fra il bacino del Rodano e quello del Po. (Il confine politico non coincide più con questa catena, a seguito del trattato di Parigi del 1947). Per gruppo della Grand Hoche intendiamo il tratto centrale di questa catena, lungo 7 chilometri, com-

**A**rdite montagne dalle pareti quasi verticali, con aspetto dolomitico, in un recente passato erano molto ricercate dagli alpinisti che potevano usufruire delle stazioni ferroviarie di Oulx e di Beaulard. Poi nell'alta val di Susa prese a svilupparsi lo sci da pista: i primi impianti a Clavière, poi Bardonecchia e, impianto dopo impianto, siamo arrivati ad avere oggi uno dei maggiori comprensori d'Europa, che va da Sauze d'Oulx a Sestrièrre e fino al Monginevro senza interruzione di continuità; pochi chilometri più in là, tutti gli impianti di Bardonecchia.

Fra questi due colossi dello sci alpino, il gruppo della Grand Hoche appare oggi stretto, quasi stritolato e apparentemente inutile, visto che non ha impianti di risalita. In realtà questi c'erano. A Beaulard per molti anni ha funzionato egregiamente una seggiovia cui facevano seguito due sciovie; ma non essendoci i 100 e più chilometri di piste, come a Sestrièrre, quest'impresa dovette chiudere, una decina d'anni fa.

Niente più sci da pista, dunque.

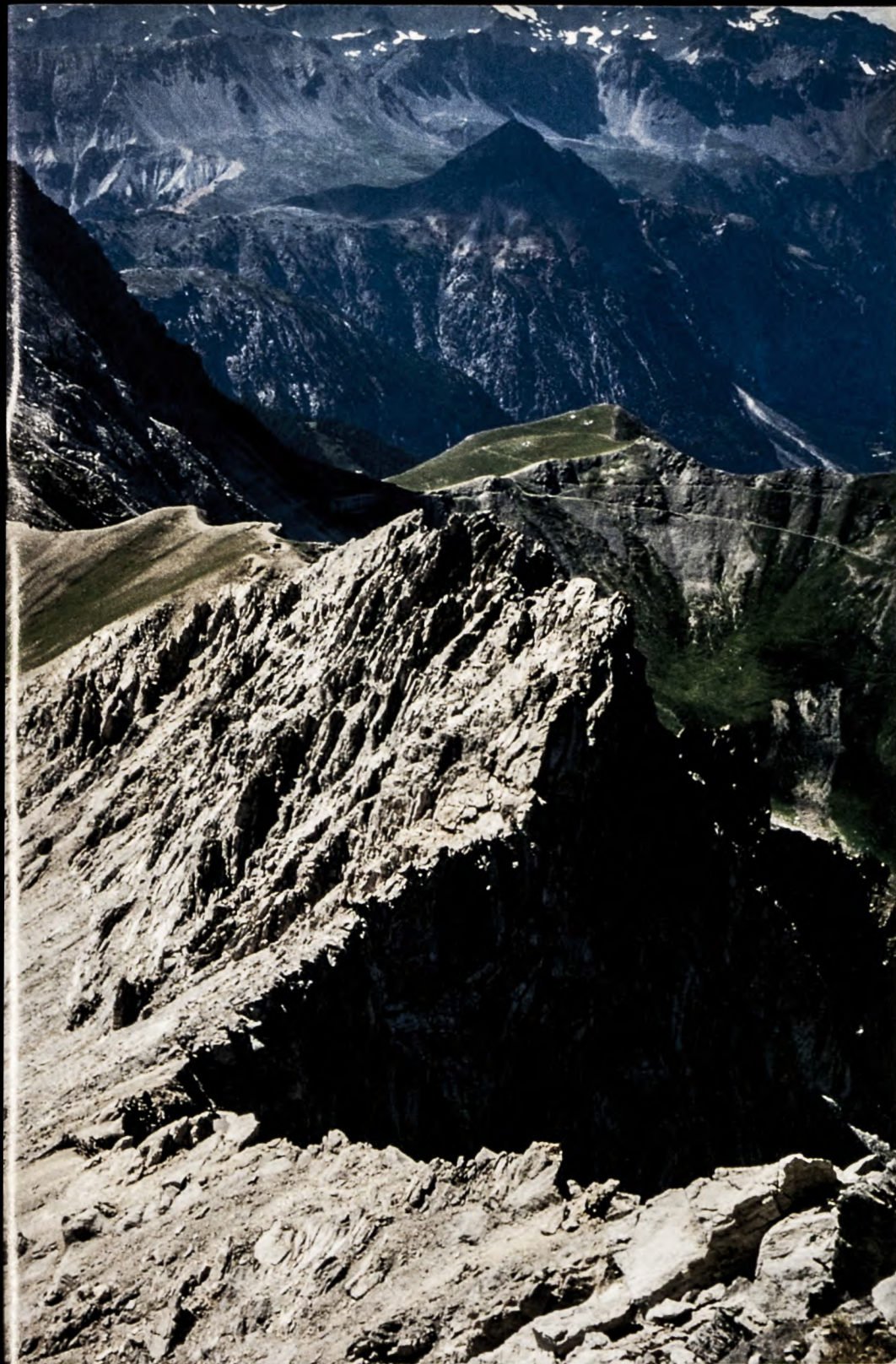
Per contro, l'estate offre la possibilità di meravigliose passeggiate fra i boschi e gli alpinisti hanno modo di cimentarsi su bellissime montagne quali la cresta Ungherini e la punta Charra: si possono anche fare interessanti cavalcate in quota, su creste e valichi panoramici. D'inverno si formano delle cascate di ghiaccio di sicuro interesse alpinistico.

Anche su queste montagne, che sembrano così impervie (e difatti lo sono) negli anni precedenti la seconda guerra mondiale sono state compiute notevoli opere militari di difesa, come in tutto il fronte occidentale.

L'attuale rifugio Guido Rey deriva da una costruzione militare; il sentiero per il passo dell'Orso è stato costruito dagli alpini, così come anche la caserma che si trova vicino al passo, quasi in parete. Sulla punta Charra esiste infine una delle poche vie ferrate delle Alpi Occidentali, anch'essa opera degli alpini.







*A fronte, sopra:  
Dalla Guglia d'Arbour  
la Punta Clotesse, passo Desertes  
e Rocca del Lago;  
sotto: Sulla cascata  
della Grand Hoche (f. E. Bonfanti).*

*Qui sopra: Passo d'Arbour  
e Cresta Ungherini  
dalla Guglia d'Arbour.*

*A sinistra: Il confine  
al Passo dell'Orso,  
con i simboli del Re di Francia  
e dei Savoia.*

preso fra il Col des Acles e il passo di Desertes. La direzione inizialmente è ovest-est, poi diventa nord-sud. La cima più alta è la punta Charra (2844 metri), l'incisione più profonda è il passo dell'Orso (2477 metri). Queste cifre ci potrebbero far pensare a un rilievo dolce e uniforme, mentre siamo nella situazione opposta: si tratta di una cresta con pareti ripidissime, specie quelle verso l'Italia, cioè verso est e nord, e con pochi valichi, transitabili solo dagli alpinisti.

Tutte le cime della cresta sono costituite da dolomie di epoca triassica. Queste rocce, già molto fratturate da movimenti tettonici, si disgregano facilmente col gelo; l'erosione tende a formare torrioni e pareti verticali, e ampie falde detritiche alla base delle pareti. Per la mobilità dei detriti, e anche per il fatto che la dolomia assorbe le acque superficiali, la vegetazione d'alto fusto stenta ad insediarsi.

La dolomia è solitamente sede di fenomeni carsici che però, rispetto ad altre regioni italiane, qui sono piuttosto modesti; ciò nonostante è nota una grotta (Tana del montone) sulle pendici nord della punta Clotesse, a 2325 metri di quota; ha uno sviluppo di 51 metri e una profondità di 32.

Invece a quote più basse dominano i calcescisti, che sono di età giurassica, quindi più giovani delle dolomie, che si presentano innalzate a causa di una faglia verticale.

I calcescisti sono rocce tenere, si disgregano facilmente e i prodotti della degradazione assorbono facilmente acqua. Pertanto è raro che presentino pareti ripide e si prestano a trasformarsi in superficie in suolo agrario che favorisce l'insediarsi della vegetazione. Purtroppo queste rocce tenere sono spesso soggette a frane, anche di notevoli proporzioni. Una di queste, a 100 metri dal rifugio, grandiosa e impressionante, si è mossa nel maggio 2000 e ha trascinato a valle molti metri cubi di roccia e tante piante. La frana è caduta perché qui la roccia è costituita da calcescisti, piuttosto teneri e friabili, e i piani di scistosità sono immersi verso nord, come la pendenza topografica. È la situazione che in termine tecnico si chiama "a franapoggio".

## Accesso

Per accedere a queste montagne si parte da Beaulard, frazione di Oulx, che si raggiunge col treno o con l'autostrada del Frejus (uscita Oulx ovest). Beaulard era un paese agricolo ma oggi quasi tutti gli abitanti lavorano nel settore turistico dei paesi vicini. Sopravvive una modesta agricoltura e una modesta attività pastorale, condotta soprattutto dai pensionati e dai giovani nel tempo libero.

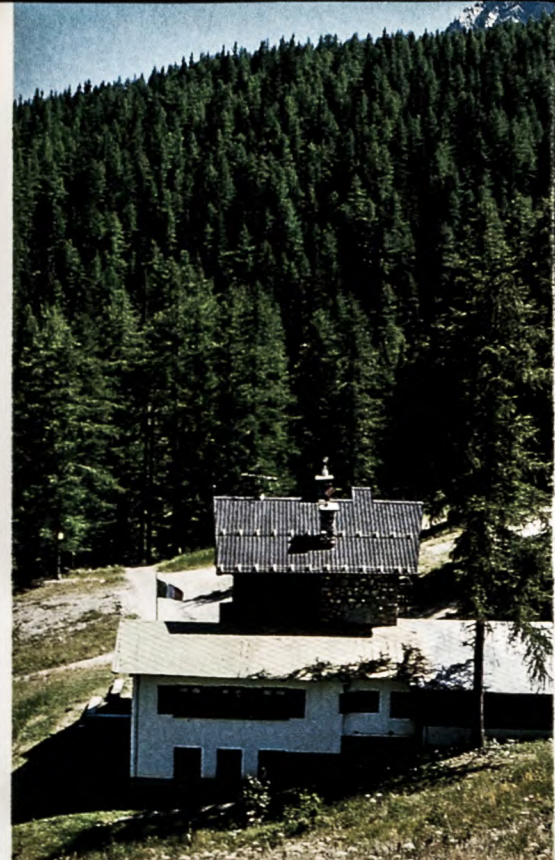
Incerta è l'etimologia di Beaulard. C'è chi fa derivare il nome da beau lac (bel lago), alludendo a un lago che ci sarebbe stato in passato ma che comunque non ha lasciato tracce; c'è chi lo fa derivare da biola, betulla in dialetto.

Da Beaulard, quota 1144, si raggiunge in ore 1,30 il rifugio Guido Rey, quota 1761, base di partenza per le escursioni e le arrampicate che saranno descritte oltre. Abitualmente chi dispone di auto, sale con questa fino alla frazione Chateau, quota 1388, distante 2,5 chilometri. Di qui un sentiero permette di raggiungere il rifugio in 45'.

Il rifugio è anche raggiungibile da Chateau con auto fuoristrada in un quarto d'ora.

Se si ha tempo, è preferibile salire a piedi da Beaulard. Si sale per un sentiero largo e molto ripido attraverso un bosco misto in cui sono rappresentati larici, pini, abeti e varie latifoglie. Fra le specie arboree più comuni mancano i faggi, come del resto in tutta l'alta val di Susa, probabilmente per la relativa scarsità di precipitazioni e il clima molto ventoso che non permette una buona utilizzazione delle risorse idriche. Fra le specie erbacee, una delle più comuni e vistose è la Genziana lutea, presente nel sottobosco e anche oltre il limite del bosco.

Non è raro incontrare animali: qui vivono gracchi, lepri, cinghiali, oltre che caprioli e cervi (questi ultimi introdotti dai cacciatori e diffusi molto rapidamente, mancando i grandi carnivori). Più in alto, oltre il limite del bosco, si incontrano camosci e marmotte. Vivevano, ma sono scomparsi da decenni, la lontra, la linca, l'ermellino.



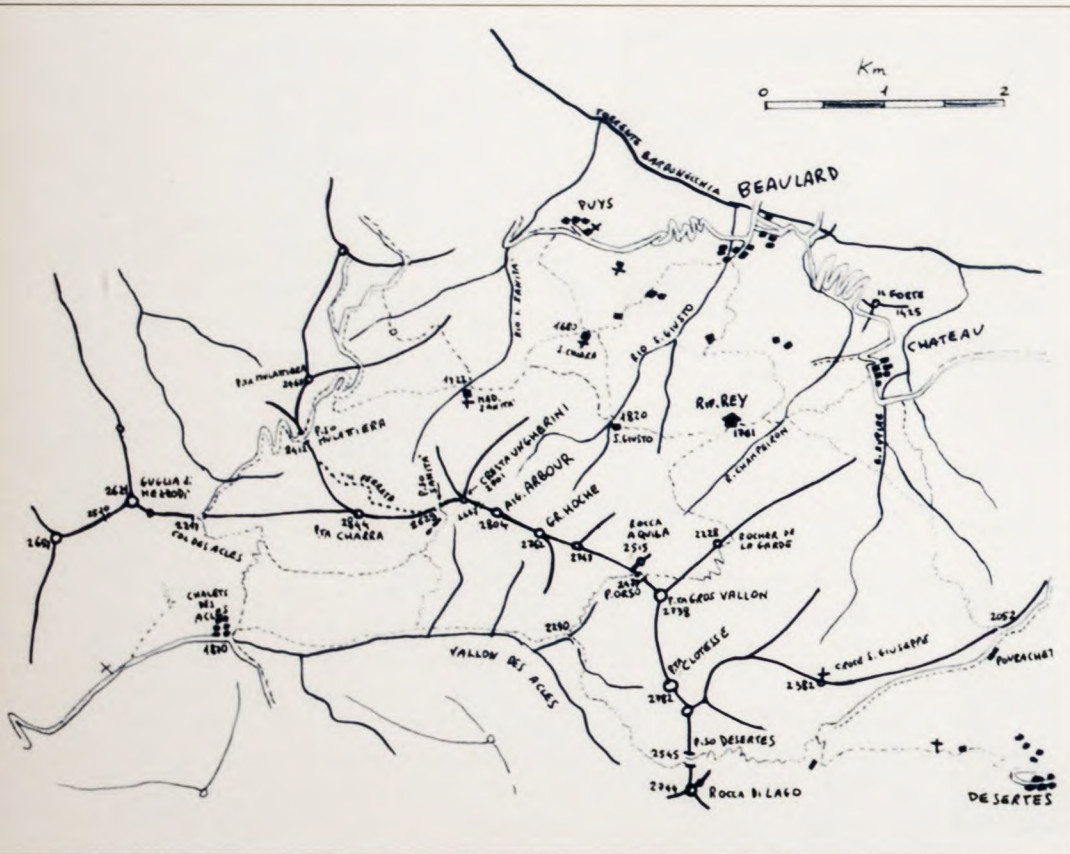
Da qui sopra in senso orario: Il Rifugio Guido Rey; Il bosco Boyessut e la catena Clotesse-Grand Hoche; In vetta alla Grand Hoche; Luce del tramonto sulla bastionata Grand Hoche - Guglia d'Arbour.

## Il rifugio Guido Rey

Sorge in una radura di un bosco di larici, ai piedi della Grand Hoche, a quota 1761, nei pressi di quella che era la stazione di arrivo di una seggiovia. Derivato da una costruzione ex militare, dal 1956 è un rifugio della sezione CAI UGET di Torino. E' in muratura e legno, a tre piani più il seminterrato. Ha 24 posti letto, luce elettrica e acqua corrente. Aperto dal 1° luglio al 15 settembre e, nei fine settimana, la seconda metà di giugno e la seconda metà di settembre. E' dedicato al noto alpinista e scrittore di montagna. L'attuale gestore è il sig. Marcello Pacchiolo, maestro di sci di Bardonecchia. Telefono: ab.: 0122/85.15.74; rif: 0122/83.13.90.

Il rifugio è un'ottima base di partenza per gite e ascensioni nel gruppo della Grand Hoche, dalla punta Clotesse alla Charra e, attraverso il colletto della Madonna di Cotelivier, nel gruppo Rocca del Lago - Chalance Ronde.

Tralasciando per brevità queste ultime montagne, peraltro molto belle e interessanti, descriveremo alcuni fra gli itinerari più prossimi al rifugio, ovvero 4 facili escursioni e 2 itinerari alpinistici nel gruppo Clotesse - Charra.





## Cenni di storia alpinistica

L'esplorazione alpinistica del gruppo Clotesse – Arbour si concentra nel primo decennio del secolo scorso, con la salita delle sue principali creste e pareti da parte di componenti del Club Alpino Accademico piemontese. Uno dei più attivi fu un alpinista importato dalla Toscana, Franco Grottanelli: sue nel 1908 la cresta NE della Grand Hoche e la cresta Ungherini. Nel 1907 Ernesto e Luigi Odiard des Ambrois salgono la cresta NNO della punta Clotesse. Notevole il coraggio di Edoardo Meccio che da solo sale nel 1910 la parete NNE della Guglia d'Arbour, la più imponente della zona, tenendosi però molto a sinistra della vetta. Siamo ancora su difficoltà non molto elevate (AD, III-IV°), ma gli itinerari sono resi impegnativi dalla delicatezza della roccia, a tratti veramente friabile.

La via diretta NNE alla Guglia d'Arbour viene salita nel 1911 da Giacomo Dumontel e Cesare Negri, che realizzano così la scalata più interessante del periodo per la qualità della roccia e per la difficoltà continua (D+).

Negli anni '30 diverse cordate attaccano la parete aprendo varianti più dirette (1931, Delmastro-Rosso, 1936 Castelli-Maino-Mussa-Ronco).

Nel frattempo, nel 1927 Bruno Toniolo e Tersillo Paderni aprono una via sul versante NE della Grand Hoche.

Passiamo al dopoguerra. Nel 1953 Luigi Fornelli, Marco Gai e Guido Rossa aprono una nuova via sul Gran Diedro nord della Punta Clotesse (D+). Il terreno di scoperta sembra a questo punto essersi esaurito ed i migliori alpinisti piemontesi dell'epoca si dedicano alle pareti della vicina Valle Stretta.

Per trovare nuove realizzazioni bisogna portarsi al 1988, quando Elio Bonfanti e Aldo Morittu esplorano la parete V+ della Rocca dell'Aquila,



sotto il passo dell'Orso: ne viene fuori una via di V grado superiore lunga 200 metri. Due anni più tardi Bonfanti e Morittu tornano con Giancarlo Grassi sulla medesima parete e realizzano con l'aiuto di spit e fix (tasselli ad espansione che permettono di mettere delle protezioni dove la roccia è senza fessure) una difficile via di VI+ sulle placche compatte a fianco della via precedente ("Il sentiero di Franz", TD+, 6a+).

E' questo il primo itinerario attrezzato con concezione "moderna" della zona, ma è comunque richiesta ai ripetitori esperienza e attrezzatura alpinistica. Sulla Rocca dell'Aquila sono state aperte successive varianti di difficoltà sostenuta.

D'inverno il ghiaccio fa da collante delle pietre e, unito alla neve, trasforma le pareti, permettendo di realizzare ripetizioni che sono imprese notevoli dal punto di vista alpinistico: una di queste è la parete NNE della Guglia d'Arbour, da parte di Franco Girodo e Aldo Bonino. Ma il ghiaccio crea anche itinerari completamente nuovi dal carattere esclusivamente invernale. Era questa la specialità di Giancarlo Grassi, il quale nel 1984 salì con Guido Ghigo il Couloir N fra la Guglia d'Arbour e la Grand Hoche, una difficile via di ghiaccio e "misto", logico proseguimento della cascata della Grand Hoche, aperta 4 anni prima da Renzo Luzi e Franco Salino. Il couloir, alto oltre 500 metri, con tratti di ghiaccio a 90°, a volte molto sottile, è uno dei più interessanti itinerari su ghiaccio invernale del Piemonte.

A titolo di curiosità citiamo, in fondovalle, la classicissima cascata di Bramafam, una delle prime cascate di ghiaccio salite in Piemonte (Grassi, 1979).



## Le escursioni

In questo gruppo di montagne regna una certa confusione fra i toponimi: carte francesi, carte italiane e guide si contraddicono a vicenda: per semplicità ci atteniamo sempre alle denominazioni della Guida dei Monti d'Italia edita da CAI e TCI, che cita sempre le diverse toponimie delle varie carte. Ed anche perché le descrizioni che verranno in seguito sono in gran parte tratte dalla guida citata. Salvo diversa indicazione, le discese si effettuano sempre lungo l'itinerario di salita.

### E 1. PASSO DELL'ORSO

m 2477.

Rif. segnavia EPT n. 703 (EE).

È un valico ben marcato nella cresta spartiacque fra la punta Gros Vallon e la Grand Hoche e mette in comunicazione Beaulard con i Chalets des Acles e con Plampinet, in Francia; presenta qualche difficoltà per essere raggiunto dal versante italiano.

Dal rifugio si sale per un sentiero, inizialmente poco visibile perché coperto di erba, sulla sinistra orografica del vallone di Champeyron. Si risale una vecchia pista di discesa per sci, quindi si esce dal bosco e si giunge alla base della parete, a quota 2030. Qui il sentiero, ben visibile, piega a sinistra (SE) e conduce presso il Rocher de la Garde, m. 2228. Quindi, sempre ben segnato, sale ripido e a risvolti lungo la base del crestone roccioso. Penetra in parte in un largo canalone di detriti mobili, quindi piega a destra sulla cresta rocciosa che si abbassa al Rocher de la Garde e la scavalca su di un piccolo ripiano. Volgendo decisamente a destra (O) attraversa il versante nord della punta Gros Vallon, quindi per cengie e detriti giunge presso una vecchia caserma militare, ancora brevi salite e discese e si raggiunge il passo. Si può trovare un po' di neve anche nella stagione inoltrata. Dal rifugio, 2 ore e 30'. Dal versante francese la salita al passo è molto più semplice. Dai Chalets des Acles, raggiungibili in auto, q. 1870, si segue un comodo sentiero che percorre il fondovalle. Alla quota 2200 si biforca; si segue il sentiero di sinistra e lo si segue facilmente fino al passo. 2 ore e 15'.

### E 2. GRAND HOCHÉ

m 2762 (E)

È poco più di una spalla della vicina Guglia d'Arbour, ma viene citata e salita più spesso di quest'ultima per la minor distanza e forse anche per il suo strano nome. Pare derivi dal termine celtico "osca" (= intaglio), con allusione alla forma del vicino passo dell'Orso, che è chiamato anche passo della Grand Hoche. La derivazione non è sicura, ma certamente il termine "Grand Hoche" è usato localmente e nella letteratura alpina. Alcune carte recenti l'hanno trasformata in Gran Roche, ma non sembra esserci alcuna giustificazione per questa variante.

Dal passo dell'Orso (vedi E 1) si sale per una cresta ripida e detritica con traccia di sentiero fino all'anticima q. 2747; poi la cresta si fa più stretta ma poco inclinata. Tempo: 50'.

Da questa cima si può facilmente raggiungere la Guglia d'Arbour (m 2804) seguendo la cresta di detriti e rocce rotte e contornando dal versante francese o scavalcando uno spuntone di rocce rotte. 20' dalla Grand Hoche.

### E 3. TRAVERSATA DAL RIF. GUIDO REY A MÉLEZET

(sentiero balcone) (E) Ore 4,30

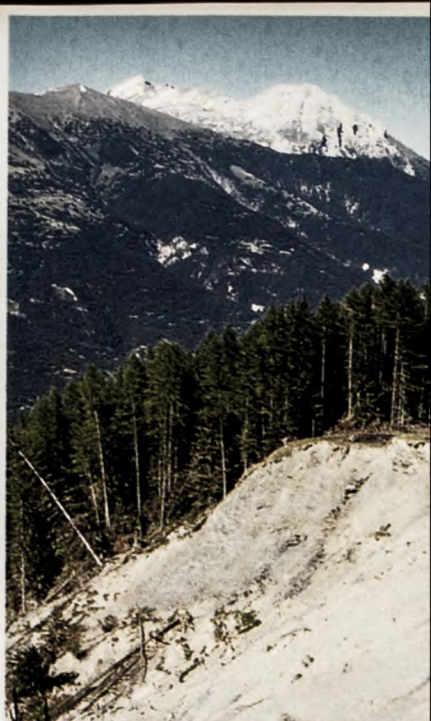
È un'escursione facile; interessante per un susseguirsi di panorami variati e per la vegetazione dei boschi.

Dal rifugio salire per circa 100 metri e aggirare la grande frana di cui si è detto, tramite un sentierino di fortuna, tracciato un po' dai caprioli e un po' dal gestore del rifugio, sig. Pacchiolo.

Dopo la frana, il sentiero riprende e con saliscendi; ma non pericoloso. Dopo 45' si arriva alla cappella di San Giusto, quota 1820, con una buona sorgente nei pressi. Dopo San Giusto il sentiero è largo e comodo; è infatti quello che percorrono gli abitanti di Beaulard per raggiungere la cappella. Pochi metri dopo un bivio: entrambe le strade portano alla nostra meta, ma si consiglia quella in piano, a destra. Dopo 10' si incontra la modesta cappella di san Lorenzo, poi si scende fino alla modestissima cappella di Santa Chiara, quota 1680. Qui si incontra il sentiero proveniente da Beaulard. Si sale, è molto ripido ma largo. A quota 1775 confluisce il sentiero proveniente dalla frazione Puys. A quota 1820 un quadrivio: prendere il sentiero che sale a destra.

A quota 1900 il sentiero, sempre bello, attraversa il rio Sanità. La

cappella della Sanità è a due passi, poco più alta del sentiero, ma nascosta nel bosco. Bella visione della parete nord della P. Charra. Il termine "sanità" è un'infelice traduzione del francese "santé", che significa "salute". Pochi minuti dopo il rio Sanità c'è un bivio. A destra si va al Colomion, a sinistra verso la punta Mulattiera; tenere a sinistra. Presto siamo fuori dal bosco e il sentiero sembra perdersi perché siamo nella prateria alpina. Si sale puntando verso l'alto e verso quota 2250 si incrocia una vecchia strada militare. Seguendola verso sinistra si potrebbe andare verso la punta Mulattiera, quota 2467, o verso il passo della Mulattiera, quota 2412,



*Dall'alto:  
La frana descritta  
nell'articolo;  
vista sui monti  
dell'alta Valle Stretta  
dal sentiero  
per il Passo dell'Orso;  
il Rifugio Guido Rey.*



fra le punte Mulattiera e Charra. Conviene invece attraversarla e puntare alla cresta, anche se qui non c'è sentiero, fino a incontrare la stazione superiore di una sciovia proveniente da Mélezet. Di qui, seguendo le piste di discesa, si giunge rapidamente a Mélezet. Dal rifugio G. Rey al passo della Mulattiera 3 ore; dal passo a Mélezet 1 ora e 30'.

### E 4. PUNTA CLOTESSE

m 2872

Dal rifugio prendere un sentiero in direzione SE, attraversare il rio Champeron, poi il bosco di Boyessut

e raggiungere il rio Supire. Qui si trova un sentiero che sale a mezza costa sull'opposto versante fino a incontrare la mulattiera proveniente da Château, e per questa si va al colletto 2052 m. Si prosegue lungo la strada proveniente da Oulx fino ad un piazzale-posteggio, quota 2060 m. La strada diventa una carrareccia; la si segue fino a un vallone erboso-boscoso, quota 2205 m, a SO della ben visibile Croce di S. Giuseppe. Si continua a mezza costa per la strada diventata mulattiera, contornando la rocciosa cresta SE della punta Clottesse. Quindi si giunge alla base di un grande pendio detritico che la



**Qui accanto:**  
**La cresta Gros Vallon -**  
**Punta Clotesse,**  
**salendo**  
**alla Grand Hoche.**

**Foto sotto:**  
**Sulla via normale**  
**della cresta Ungherini**  
**verso la Guglia**  
**d'Arbour.**



per detriti sul versante francese sotto le rocce della cresta, risalendo diagonalmente al passo d'Arbour. (È anche possibile discendere dalla cima la cresta ESE scavalcando i due torrioni con due corde doppie da 30 metri da attrezzare con lunghi cordini su spuntoni). Dal passo d'Arbour, dopo alcuni sali e scendi, si sale il primo marcato torrione tenendosi sulla sinistra e il secondo esattamente sul filo, dove si trovano in loco 2 chiodi. Tempo di percorrenza della cresta: un'ora.

## **A 2. PUNTA CHARRA (O CARRA)**

**m 2844 (F+)**

È sulla cresta di confine fra il passo des Aiguilles e il col des Acles. È la più occidentale fra le montagne che prendiamo in considerazione in questo lavoro. Il suo nome deriva probabilmente dal celtico "car" (= roccia).

Interessante, e molto praticata, è la via ferrata, costruita dagli alpini nel periodo 1936-39, poi andata in rovina e recentemente ripristinata. È una delle poche vie ferrate sulle Alpi occidentali. Non presenta difficoltà tecniche, ma richiede prudenza per l'esposizione e le pietre smosse; le attrezzature non sempre sono in buone condizioni. Nei canali la neve permane fino a stagione avanzata e in tal caso la loro traversata può richiedere l'uso della piccozza.

Raggiungere il passo della Mulattiera, 2412 m, seguendo l'itinerario dell'escursione E 3. Qui si trova una grande caserma costruita negli stessi anni della via ferrata. Si sale per la cresta NO della punta Charra fino all'inizio della roccia. Si taglia in diagonale verso E il primo salto di roccia in un camminamento aiutati da un grosso cavo d'acciaio.

mulattiera sale a risvolti fino al passo di Desertes, m 2545. Dal rifugio al passo di Desertes, 3 ore e 45'. Di qui alla punta Clotesse si segue la cresta sud di detriti e rocce rotte. Una traccia di sentiero evita alcune piccole rocce e residui di reticolati. Raggiunto il cocuzzolo erboso-detritico 2085 m, si continua sul filo della cresta, e, contornati due arditissimi torrioni, si raggiunge la cima. Un'ora dal passo di Desertes, 4 ore e 45' dal rifugio G. Rey

## **Gli itinerari alpinistici**

Fra le innumerevoli vie percorse e descritte, qui si segnalano solo due itinerari molto panoramici e poco difficili. Per una descrizione completa si rinvia alla Guida dei Monti d'Italia, *Alpi Cozie settentrionali*, TCI-CAI, 1985.

### **A 1. LA CRESTA UNGHERINI** **m 2701**

È formata dal tratto della dorsale di confine compreso fra il passo d'Arbour, a est, e il passo des Aiguilles, detto

anche passo della Sanità, a ovest. Nella cresta Ungherini spiccano due torrioni ben individuati e probabilmente il nome di Aiguilles si riferisce a questi.

### **via normale, per la cresta ovest (PD-)**

Si raggiunge il passo des Aiguilles per mezzo della via ferrata (vedi itinerario seguente). Si sale la cresta evidente, tenendosi dapprima sul versante francese (sud) per poi seguire fedelmente il filo con divertente e facile arrampicata (I e II grado) fino a raggiungere la cima del torrione più alto, che in questo senso è il primo che si incontra. Discesa per l'itinerario di salita.

### **cresta ESE (AD-)**

Di interesse puramente accademico, consiste nella scalata della cresta in senso opposto, partendo dal passo di Arbour, incontrando due salti di circa 30 metri che si superano con aerea arrampicata (III grado sup.). Si raggiunge l'attacco dal passo des Aiguilles; si scende e poi si attraversa a mezza costa verso est

Si attraversa un canale di sfasciumi largo 50 m. circa, poi il sentiero riprende tagliato nella viva roccia, a tratti ben tracciato, fino a un canale molto più stretto del precedente. Qui il sentiero si biforca: si continua a sinistra in diagonale e si raggiunge il passo des Aiguilles, m 2629.

Di qui si sale per la cresta est, prima erbosa, poi di detriti e rocce rotte, mantenendosi di preferenza sul versante meridionale. Guadagnata un'anticima, si scende per gradoni di roccia (30 m circa) ad un intaglio, da cui si sale in breve alla vetta.

Dal rifugio al passo della Mulattiera: 3 ore

Dal passo della Mulattiera al passo des Aiguilles: 1 ora

Dal passo des Aiguilles alla punta Charra: 1 ora

## **Sci-alpinismo**

Si elencano brevemente le principali mete sci-alpinistiche fattibili nella zona:

- Traversata Clavière-Beaulard attraverso il passo della Grand Hoche (o passo dell'Orso) (OS).

- Giro della punta Clotesse attraverso il passo di Desertes e il passo della Grand Hoche (OS).

(Questi due itinerari si svolgono su pendii ripidi e vanno effettuati solo con neve sicura).

- Traversata Clavière-Beaulard attraverso il colle des Trois frères mineurs e il passo della Mulattiera (MS).

- Madonna di Cotelivier, la più classica della zona, fattibile in giornata prendendo il treno a Torino e uscendo a Oulx o a Beaulard (due itinerari diversi; MS).

## **Cartografia**

Carta IGM al 25.000 n. 54 II SO (Beaulard).

Carta IGC al 25.000 n. 104 (Bardonecchia, M. Thabor, Sauze d'Oulx).

Carta IGC al 50.000 n. 1 (valli di Susa, Chisone e Germanasca).

Carta IGN (francese) al 25.000 n. 3535 (Névache, Bardonecchia).

Carta IGN (francese) al 50.000 n. 3535 (Névache).

## **Bibliografia**

- Guida dei Monti d'Italia, vol. 6 *ALPI COZIE SETTENTRIONALI* - P. Aruga, P. Losana, A. Re - CAI-TCI, 1985.

*IN CIMA - 77 NORMALI IN VAL DI SUSA* - R. Barbié - L'Arciere, 1997

- *GHIACCIO DELL'OVEST* - G.C.

Grassi - riedizione Vivalda, 1995.

**Carlo Balbiano d'Aramengo**

**Silvio Tosetti**

(Sezione Uget, Torino)

di  
Piero  
Bordo

# L'Alpe Campo del Tagliaferro



**U**n emozionante battesimo dell'aria in elicottero, ha concluso una settimana di escursionismo alpino solitario, effettuato nella prima estate del nuovo secolo lungo le pendici meridionali del Monte Rosa, il Gruppo più poderoso della catena alpina e, come affermava Silvio Saglio nella sua guida: "il pilastro di sostegno di tutto il sistema montuoso che cinge l'Italia".

Sono partito da Stával, nella Valle di Gressoney, che ho raggiunto in auto con i partecipanti ad una gita sociale del Cai Bolzaneto. Ho toccato i rifugi Gabiet, Mantova e Vigevano, sono transitato dal Passo dei Salati e dal Col d'Olen, sono salito sul Monte Tagliaferro ed ho concluso il mio trekking alla baita sociale del Cai di Alagna all'Alpe Campo.

E' di quest'ultima esperienza che voglio trattare in questo scritto.

Sono stato attirato all'Alpe Campo non solo dallo splendore delle immagini di Gilberto Negri, divulgate dalle cartoline ricevute con i saluti degli amici del Cai di Chiavari, abituali campeggiatori estivi con base a Riva Valdobbia e che, in quest'occasione, mi hanno accompagnato alla stazione ferroviaria di Varallo per agevolarmi il rientro a casa. Non solo dal desiderio di salire il Tagliaferro, montagna da me ammirata in tante occasioni, caratterizzando la sua sagoma

sociale del Cai di Alagna. Sapevo che Gilberto era stato per anni il Reggente della Sottosezione di Alagna, altre notizie su di lui le avevo apprese dai Notiziari della Sezione di Varallo, mentre è dalla lettura della Guida del Monte Rosa di Gino Buscaini, effettuata per approfondire la conoscenza dei luoghi che avrei attraversato ed ammirato durante il mio trekking, che ho avuto i primi riscontri del suo passato alpinistico, ricco di tante salite prestigiose e di alcune prime, anche invernali, anche in solitaria.

Di alcune salite mi ha parlato. In particolare mi ha colpito il piacevole ricordo che ha dell'apertura, nel 1973, della "Via Mirta" sulla parete E-N-E della Punta Parrot, dedicata a sua figlia dal compagno di cordata Lorenzo Zaninetti che, con un *escamotage*, otteneva di condurre da primo l'ultimo tiro, per avere il diritto di assegnare il nome alla via e compiere così il lodevole gesto.

Ho voluto conoscere questo personaggio, la cui notorietà travalica la Valsesia, questo novello estroso eremita dell'Alpe, com'era dipinto. Sono contento di averlo fatto perché con lui ho trascorso giorni lieti, confortato da identità di interpretazioni sociologiche e comportamentali, instaurando un rapporto aperto e sincero, inevitabile preludio all'amicizia.

acuminata l'orizzonte di molte convalli del Sesia; ma in particolare dalla fama che aleggiava su Gilberto Negri, il gestore della baita

## L'Alpe Campo

L'Alpe Campo (*Z' Kamp*) è situata a quota 1923 su un dosso della costola che, dalla spalla Ovest della Cima Carnera, quotata 2409 m, precipita verso Nord. La costiera si addolcisce e quasi si annulla in corrispondenza dei pascoli del Piono, dove piega verso Ovest innalzandosi un poco in corrispondenza del dosso dell'Alpe Campo per poi precipitare nuovamente poco oltre, verso lo sbocco del Vallone di Mud.





Il corso d'acqua che delimita a Nord la costiera dell'Alpe Campo si chiama Piono Wasser; è formato dai rii che scendono dalla parete Sud del Tagliaferro, dalla parete Ovest del Dosso Grinner e dall'articolata e più vasta parete Nord della Cima Carnera e confluisce nel Torrente Mud. A Sud dell'Alpe Campo scorre il Kamp Grobe, formato dai rii che originano dai contrafforti della spalla Ovest della Cima Carnera.

L'Alpe Campo si trova pertanto in posizione soleggiata al centro di uno stupendo anfiteatro costituito da pareti imponenti, alte più di mille metri, le cui vette distano meno di duemila metri in linea d'aria. Le incumbenti moli del Monte Tagliaferro 2964 m, del Dosso Grinner 2761 m e della Cima Carnera 2741 m, si ergono alle spalle dell'Alpe creando un contrasto che aumenta il fascino e l'amenità del luogo, aperto verso valle alla visione panoramica che, partendo dal Corno Bianco termina con l'inconfondibile profilo valesiano del Monte Rosa, la famosa skyline presa a simbolo del Parco naturale più alto d'Europa.

La baita sociale del Cai di Alagna, resa funzionante nel 1997 dopo otto anni di paziente e duro lavoro di bonifica e di adattamento, è stata costruita nel 1878. Il locale adibito a dormitorio degli escursionisti è a piano terra con a fianco i servizi ed una fonte. Una scala esterna sale sia alla *lobbia*, il loggiato aggettante che corre lungo la facciata della baita, sia ai locali del primo piano, adibiti a soggiorno, cucina e camerette di Gilberto e Rosetta Oioli, la dinamica signora che ogni tanto, in particolare nei fine settimana, sale all'Alpe per aiutare Gilberto. Appeso all'angolo della casa c'è un prezioso cimelio, una scheggia di storia: la campanella della Capanna Margherita, utilizzata nelle giornate di nebbia per indicare la retta via agli alpinisti, almeno sino a quando il rumore inquinante del compressore del rifugio, l'ha resa praticamente inutile.

La baita è stata arredata con precisione quasi maniacale, per creare, anche se in forma ridotta, un vero e proprio museo Walser. Tanti sono i particolari interessanti veramente degni. L'angolo adibito ad alcova, con capace cassettoni sotto il letto; i tavoli e le panche di legno massello; il banco da lavoro da interno, *zimmerbänk*, corredato dagli indispensabili attrezzi, alcuni dei quali riportanti gli *huszaiche*, i contrassegni della famiglia Walser cui erano appartenuti.



Accanto al titolo:  
Alpe Campo d'inverno  
con sullo sfondo  
il versante valesiano  
del Monte Rosa.

A centro pagina:  
Pedemonte,  
frazione di Alagna.

Qui sopra:  
Stambecco sullo sfondo  
del Canale Vincent.

A sinistra:  
veduta estiva  
dell'Alpe Campo.



Dall'altra parte del locale sta il focolare con il paranco a bandiera, fornito della catena di sostegno e della pentola: tutto funzionante. A fianco, da una parte la cassapanca per la legna, dall'altra il torchio per pressare le forme di formaggio allo scopo di togliere il siero.

Appesi alla parete, accanto ad un campanaccio e ad un corno: il glorioso berretto da alpino che Gilberto, ricorda con orgoglio, era solito legarsi sopra il casco con il fil di ferro durante le ascensioni in tempo di naia; la vecchia corda, impolverata, avuta in dono quale "giovane promettente alpinista", da Carlo Mauri, il Bigio, allora sponsorizzato dalla Snia Viscosa.

Un telaio da ricamo fa bella mostra di sé sul banco da lavoro della signora Rosetta, situato davanti alla cameretta di lei che si presenta ingentilita da deliziose tendine ricamate con alcuni *huszaiche*. Sulle didattiche pareti del soggiorno sono anche raffigurate teste di pecore, da ambo i lati, con alle orecchie gli *schofhuszaiche*, i segni di riconoscimento degli ovini appartenenti alle diverse famiglie di Alagna, ottenuti praticando tagli e fori con un criterio, afferma Gilberto, impossibile da contraffare.

Il casolare è circondato da altre baite, alcune più antiche: l'architrave in pietra di una di loro porta incisa la data 1578. Sono la dimora di una famiglia di pastori, nel semestre a cavallo dell'estate, e di tre famiglie di valesiani, ma solo nei fine settimana.

Alcuni casolari sono adibiti a stalla per le mucche, gli asini ed i cavalli; questi ultimi escono al pascolo durante la notte, per risparmiarsi il tormento delle mosche. Le pecore e le capre invece per-

*Qui sopra:  
Le Punte Parrot  
e Gnifetti all'alba.  
Qui accanto: Il Monte Tagliaferro  
e il Dosso Grinner  
dall'Alpe Campo.  
A fronte sopra: Statua  
di vetta del Tagliaferro  
con il Monte Rosa (f. G. Tassi).  
Sotto: mappa della zona  
da GMI - Monte Rosa,  
di G. Buscaini.*



nottano allo stazzo del Piano, più in alto. Gilberto Negri vi risiede da maggio ad ottobre, in base alla presenza della neve ed alle condizioni atmosferiche.

In un piccolo avvallamento soprastante, in corrispondenza della depressione della costiera, Gilberto ha costruito una diga per dare l'opportunità ad un rio, tributario del Kamp Grobe, di formare un laghetto sul quale galleggia l'unica barca della Valsesia, la S. Uberto, cui a volte fa compagnia il canotto dei figli del pastore.

L'Alpe Campo 1923 m, si raggiunge in un ora e 30 minuti circa da Pedemonte, 1246 m, la frazione di Alagna dove ha sede il Museo Walser che merita una visita. Il percorso ricalca un'antica mulattiera ed è contrassegnato con il n. 9 dalla Commissione Sentieri e Segnaletica della Sezione del Cai di Varallo. Dopo la frazione Ronco, all'altezza del ponte di legno, l'itinerario si stacca da quello che risale il Vallone di Mud, diretto al Colle omonimo ed al rifugio Ferioli. Si salgono nel bosco le erte pendici dell'estrema propaggine della costola più settentrionale che scende dalla Cima Carnera, transitando presso le baite di Wittwo-

sma: un nome esotico, significa "zolla di terra lontana". Si entra nella valletta percorsa dal Rio Campo, Kamp Grobe, per risalirla attraversando sia il corso d'acqua principale, sia suoi tributari, fuoriuscendo dalla vegetazione prima arborea e poi arbustiva in corrispondenza del bivio per l'Alpe Sattal, il cui sentiero s'inoltra a destra tra gli ontani, ed ai pascoli che precedono l'Alpe Campo.

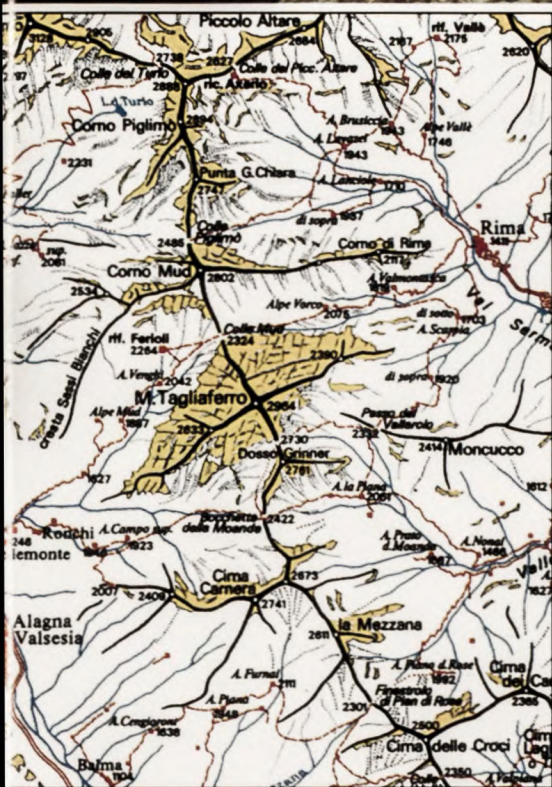
Utile la disponibilità della Guida degli Itinerari escursionistici della Valsesia - Volume 1° - edita nel 1985 dalla Sezione dei Cai di Varallo e dalla Comunità Montana Valsesia. Testi di L. Fizzotti. Con allegata carta al 25.000 realizzata dal Cai Varallo e dall'I.G. De Agostini di Novara. Guida che ci si augura sia aggiornata e ristampata.

## Il Monte Tagliaferro

"La cresta alpina che delimita il perimetro comunale di Alagna Valsesia, ha il suo gioiello nel grandioso massiccio del Monte Rosa. Due punte, come guardie del corpo, gli stanno ai fianchi: il Corno Bianco m 3320 e il Monte Tagliaferro m 2964". Così Lorenzo Fizzotti presenta le sue amate montagne nella Guida degli Itinerari escursionistici della Valsesia.

Le ripide pareti e le articolate creste del Tagliaferro sono state per anni la palestra





di allenamento di Gilberto Negri, quando ancora non sapeva che proprio quella montagna tanto amata, per una caso fortunato, dall'ultimo decennio del secolo scorso sarebbe diventata l'ambiente di vita preferito.

Sul Tagliaferro Gilberto ha salito in 1<sup>a</sup> invernale, nel 1959, la cresta NNW (chiamata anche cresta Nord), unanimemente riconosciuta come una delle più classiche ascensioni delle montagne Valsesiane ed ha aperto, nel 1964, la "via diretta" della parete Nord.

L'ascesa al Monte Tagliaferro dall'Alpe Campo 1923 m, si può suddividere in tre parti: Alpe Campo-Bocchetta della Moanda 2422 m, difficoltà E; Moanda-Colle del Gatto 2730 m (toponimo a

parere mio improprio), difficoltà EE delicato; Colle del Gatto-vetta, difficoltà E.

L'escursione alla Bocchetta della Moanda necessita di circa un ora e mezzo di cammino. Costeggiato il laghetto dell'Alpe Campo, si guarda un rio che scende dalla Cima Carnera, quindi si attraversa un vasto pianoro ricco di mirtilli che rappresenteranno una dolce ricompensa al ritorno. Seguono altri tre guadi del Piono Wasser, il rio che scende dal Tagliaferro. Quindi si risale tra gli ontani il pendio in sponda sinistra, fuoriuscendo dalla vegetazione in prossimità dell'unico larice della valletta e arrivando poco dopo ad una fontanella bassa nel terreno (1 ora circa). La salita quindi si addolcisce per un breve tratto, poi si drizza nuovamente per superare con alcuni tornanti il dosso che precede le rocce della cresta della Cima Carnera aggirando le quali il sentiero scende in breve alla Bocchetta della Moanda (30'). Segnavia n 9.

La delicata traversata in diagonale ascendente dei ripidi pendii erbosi, con affioramenti di rocce scivolose, della parete Ovest del Dosso Grinner, rappresenta la parte più insidiosa della salita al Tagliaferro. Comporta circa un ora e mezzo di impegno psicofisico con difficoltà riconducibili all'Escursionista esperto. Due passaggi impegnativi, tanti delicati, moltissimi faticosi soprattutto per l'alzata del passo: sono gli appunti che ho preso in vetta. Ad onore del vero durante la discesa di passaggi impegnativi ne ho riscontrato solo uno e precisamente quello costituito da una roccia la cui parete verticale interrompe il sentiero offrendo un buon appoggio in corrispondenza di uno sbalzo, ma appigli solo ... erbosi. E' questo a parer mio il vero Passo del

Gatto perché il suo superamento richiede molta agilità, elasticità e rapidità di reazioni all'imprevisto. Coloro che come il sottoscritto, continuando ad amare l'escursionismo alpino solitario, sono obbligati a portare nello zaino anche il peso di molte "primavere" e l'agilità possono solo dimostrarla con fotografie, si augurerebbero che in sito fosse posto magari un anellone, per agevolare loro almeno la discesa: un paio di cordini e moschettoni si portano sempre nello zaino! A buon intenditor... (Cai Borgomanero?).

La terza parte è costituita dalla salita della dorsale Sud-Est del Tagliaferro, su sentiero e tracce per erte praterie e sfasciumi di roccia con tratti faticosi: un dislivello di 234 metri che necessita di circa tre quarti d'ora di cammino.

Complessivamente quindi 3 ore e 15 minuti di salita, per l'escursionista attento all'ambiente e non collezionista di record. Condizioni atmosferiche avverse, aumentano le difficoltà. Particolarmente da temere l'aria umida che bagna il terreno, soprattutto in discesa sulle sdruciolevoli rocce inclinate verso il basso, che interrompono il sentiero nell'attraversamento del Dosso Grinner: transitare a fianco sull'erba bagnata sarebbe peggio, data l'acclività del pendio che precipita verso il Piono Wasser.

In vetta al Tagliaferro ho avuto un fuggievole incontro con un topino: questo minuto abitatore dell'alpe, questo grazioso piccolo roditore dallo splendido manto grigioperla con sfumature violacee e macchioline rosa, che suscita tenerezza. Ma quale rospo (1), è il topolino il vero padrone del Tagliaferro. Abita proprio in vetta dove si muove con agilità nei percorsi sotterranei da lui predisposti per spostarsi rapidamente da sotto un masso all'altro. Il mio è stato un incontro ravvicinato del tipo piacevole, perché lui è bello, ha un aspetto pulito, suscita simpatia e viene voglia di accarezzare il suo pelo vellutato che dev'essere morbido come un peluche. Se salite al Tagliaferro, lasciate in vetta qualche briciola, per lui e per le sue prede.

#### Nota \*

1 - Il Monte Tagliaferro è depositario di un'antica leggenda che narra di mutevoli inflessibili rospi, posti a guardia di un immenso tesoro romano. Con altre sei leggende valesesiane, è stata raccolta in un pregevole CD audio a cura del Parco Naturale Alta Valsesia.

Piero Bordo

(Sezione di Bolzaneto - Genova)

testo e foto  
archivio  
Giorgio  
Nenzi



# Sahara 74

Alpinismo nella dimensione solitudine

**DAL "DIARIO DI BORDO".....**  
**Mercoledì 14 Agosto 1974 -**  
**Dalle gole d'Arak a**  
**Tamanrasset**

.....A notte fonda siamo finalmente a Tamanrasset. Abbiamo impiegato quasi una settimana attraversando Tunisia e Algeria e viaggiando, senza forzare, fino ad In Salah, dove termina la strada e inizia la pista sahariana. Unico problema: la temperatura. Un caldo feroce con punte di 52 gradi all'ombra e una pista infernale ci accompagnano per altri due giorni. Infine raggiungiamo le montagne dell'Hoggar, le favolose "Dolomiti del Sahara". Intorno a noi solo sabbia a perdita d'occhio e infinite impronte di pneumatici, che si dirigono in mille direzioni per poi dissolversi nel nulla. Negli ultimi 700 Km non abbiamo incrociato nessuno, solo deserto, sabbia, caldo e solitudine.

A mezzanotte passata, stanchissimi, prepariamo il bivacco in un immenso *oued* a qualche Km. dall'oasi intravedendo, alla luce della luna, i profili delle montagne incumbenti. Crolliamo sulle striminzite brandine di tela, stanchi e provati dal caldo torrido e

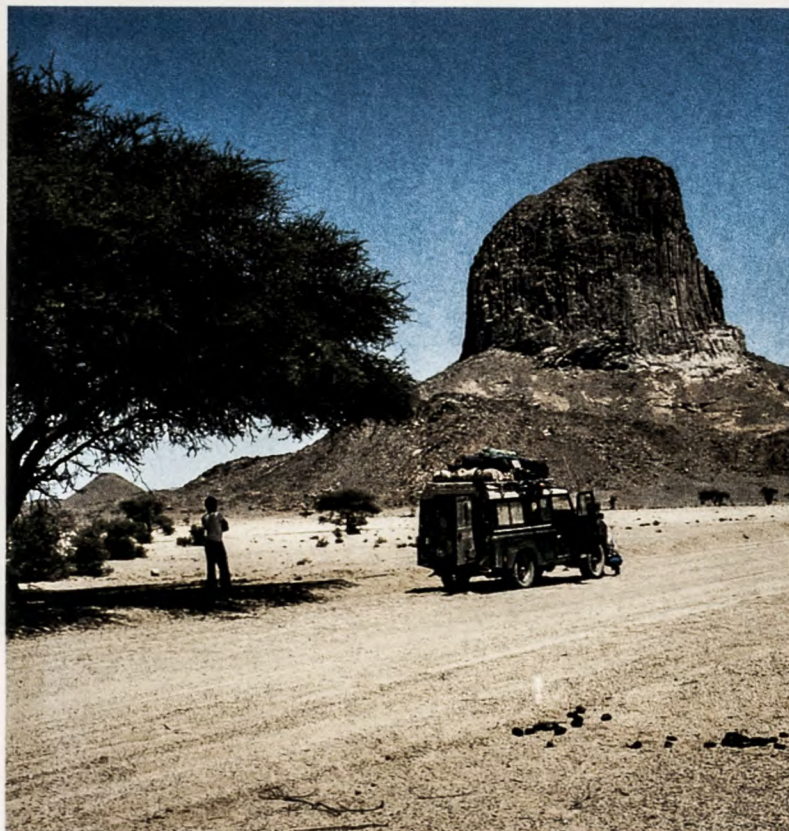
dalla polvere che, ci ha fatto compagnia per tutto il giorno sull'orrenda pista piena di *tole ondulée*, che ha messo a durissima prova le sospensioni della camionetta, ed ha ridotto il carico ad un pietoso e caotico frullato. La notte però, a differenza delle altre che abbiamo passato finora nel deserto, è fresca, la temperatura ideale, anche perché siamo saliti di quota.

Sdraiato sulla brandina non riesco ad addormentarmi, sono troppo stanco.

Scruto l'immenso buio che ci circonda cercando di avvertire qualche movimento o di localizzare una luce lontana..... ma tutto è immobilità e silenzio, un silenzio irreale, rotto soltanto dal continuo fruscio del vento e..... dal russare di Roberto.

Si sentono a volte sibili, scricchiolii e suoni ovattati che sembrano lamenti lontani, forse sono gli spiriti del deserto, i *Dijn* che, invisibili, spiano dalle tenebre gli stranieri appena arrivati.

Cerco di rilassarmi e lascio che il pensiero vaghi liberamente. Come in un film sfilano davanti a me fatti e personaggi finora incontrati solo nei libri: Frison Roche, Laperrine,



Père de Foucauld, Lhote e Antinea, regina dei Tuareg e della mitica Atlantide.

Sogni o fantasmi? Storia e leggende.....

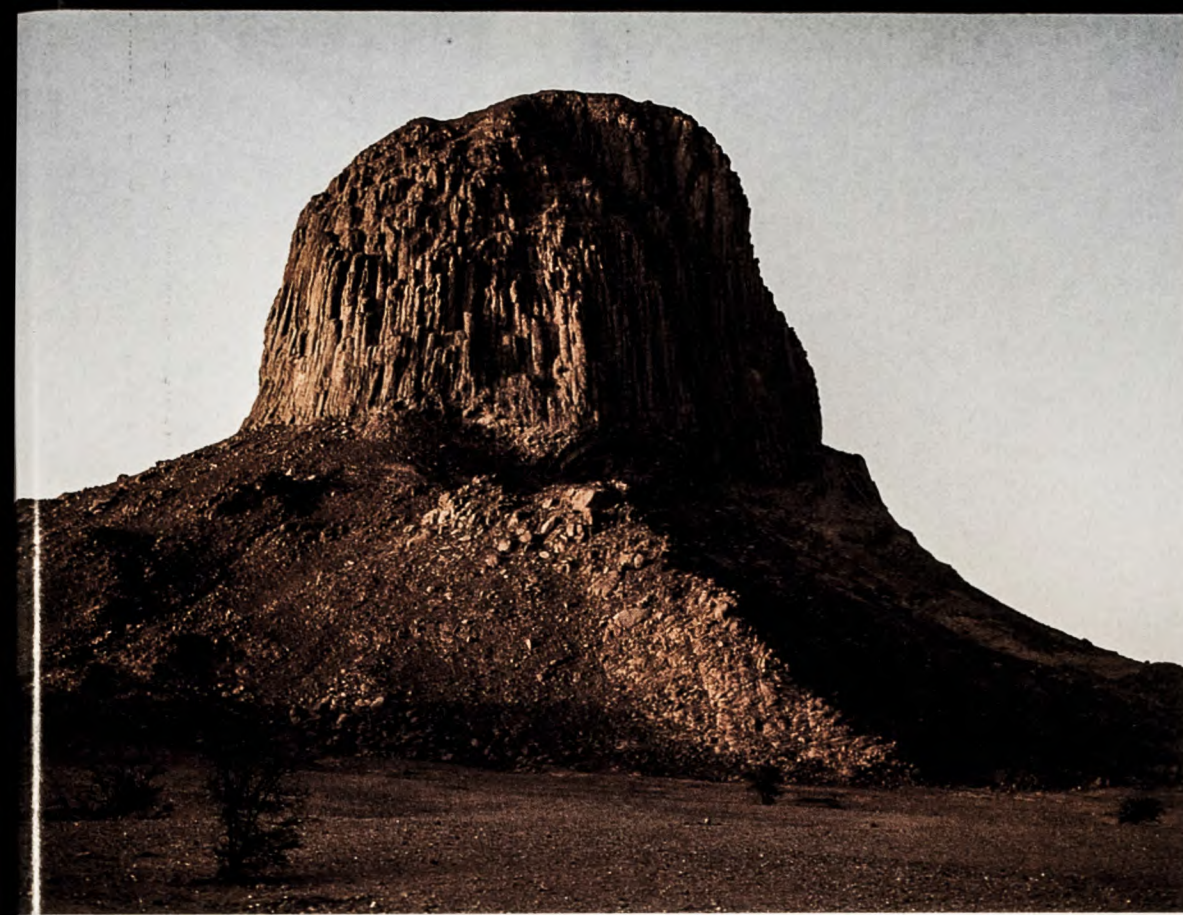
Disteso, osservo stupito l'immensa cupola del cielo che mi sovrasta e avvolge ogni cosa, così limpida e scintillante che sembra di poterla toccare con le mani.

Uno spettacolo di struggente bellezza, nuovo e inusitato per noi cittadini.

Si distinguono nitidissime le Pleiadi, che in lingua "Tamahaq" sono dette "Chetahod", le "figlie della

notte", un piccolo scrigno di brillanti formato da sette stelle: *Titenut, Essequet, Matesksec, Regouet, Matergrey, Ellerouet e Taneyd*.

Ogni tanto una scia luminosa solca il cielo: sono le "Atri tchimesmest" le "lacrime di stelle", così i Tuareg chiamano i meteoriti che in questo periodo dell'anno, solcano numerosissimi il cielo. Senza rendermene conto, scivolo infine nel sonno con gli occhi ancora pieni di stelle.



Accanto al titolo:  
Spettacolare "erg"  
a nord di Illizi.

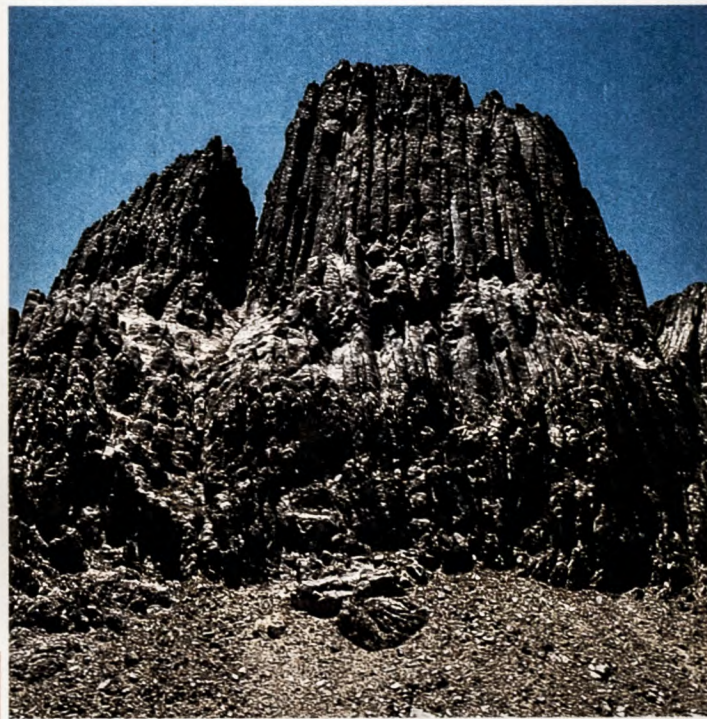
Sotto il titolo:  
Il versante sud  
del Pic d'Hiaren visto  
dal "campo base".

Qui sopra: Pic d'Hiaren,  
salito da  
Frison Roche nel 1935.

A destra: Tezouiaig sud,  
Hoggar centrale.

La via sale al centro  
della parete.

Sotto: Tuareg nel centro  
di Tamanrasset.



Al primo bagliore di luce mi alzo e dò la sveglia generale, si smonta il campo e, fatta una frugalissima colazione, si parte velocemente verso l'oasi. Tamanrasset è una splendida oasi di montagna a 1300 m. e noi girovaghiamo e ci perdiamo tra le case a scoprire e a fotografare cose e persone: dal bellissimo viale di Tamerici millenari, ai piccoli negozietti polverosi, che offrono

poche e misere cianfrusaglie, ai bambini che ci accolgono curiosi e festanti chiedendoci "bombons" e "stilo" (biro), agli eleganti uomini blu. Una cosa che ci colpisce profondamente e ci preoccupa sono i numerosi manifesti, esposti dappertutto, nei quali si offre una ricompensa di £ 4.000.000 a chi comunicherà notizie valide per il ritrovamento di quattro turisti milanesi inghiottiti, qualche mese fa, da quest'immenso oceano di sabbia.

Per la strada circolano moltissimi Tuareg, riccamente agghindati con "gandure" azzurre e con il capo avvolto nei "chèches", neri o indaco, che lasciano appena intravedere profondi occhi scuri.

E' uno spettacolo stupendo e vorremmo continuare a girovagare all'infinito, ma abbiamo poco tempo, molti progetti e, rimontati sulla camionetta, partiamo decisi verso le montagne.

Infiliamo una traccia di pista che si dirige verso un ampio "oued" e porta ad un gigantesco picco nero ben visibile verso Est, il Pic d'Iharen, una spettacolare montagna che scopriremo essere il camino pietrificato di un vulcano spento da millenni le cui pareti di terriccio lavico, crollate da tempo, hanno scoperto il suo nero "cuore" di basalto colonnare.

Il pomeriggio passa in preparativi e nella scelta del materiale per l'arrampicata di domani.

Giuliano e Lele partono in esplorazione verso il picco per cercare il punto debole della muraglia, che si presenta tutta solcata da nere e strapiombanti "canne d'organo" dall'aspetto assai

minaccioso.

Si accostano dal lato Ovest e saggiano la parete con un tiro di corda, ma è tardi, la luce sta calando e i nostri eroi ripiegano velocemente verso i ghiaioni.

Arrivano al campo con il buio pesto, guidati dalla luce di una potente lampada a gas piazzata sull'acacia ad ombrello sotto la quale ci siamo sistemati. Un vero faro nel deserto.

Siamo alquanto eccitati dalle notizie portate da Giuliano e Lele e il sonno stenta a venire, ma dopo un po' il silenzio cala sul campo e la notte e il vento riprendono incontrastati il dominio del deserto. Soltanto gli occhi delle stelle vegliano su di noi fino all'alba.

#### **Giovedì 15 Agosto 1974 - Hoggar**

E' ancora notte quando ci alziamo dalle brandine. Dobbiamo percorrere circa 3 Km per avvicinarci alla parete, l'equipaggiamento è leggero e il vestiario pure. Portiamo con noi solo lo stretto necessario: due corde, cordini, alcuni chiodi e 4 litri di the molto zuccherato. Non possiamo caricarci di più, anche se il problema della sete è serio e reale, ma arrampicheremo sulla parete Ovest, quindi all'ombra, e quando a mezzogiorno il sole girerà ..... si vedrà. Percorriamo a piccolo trotto l'immensa piana desertica. E' fresco e l'approccio, anche se non è faticoso, è più lungo del previsto. Il cielo comincia a schiarire lentamente quando arriviamo alla base della nera muraglia dove Giuliano e Lele avevano "assaggiato" la parete. Ci leghiamo. Duilio sembra in letargo. Un primo tiro di corda su

camino non presenta grossi problemi, però la roccia non è per niente buona e si presenta assai scagliosa e friabile.

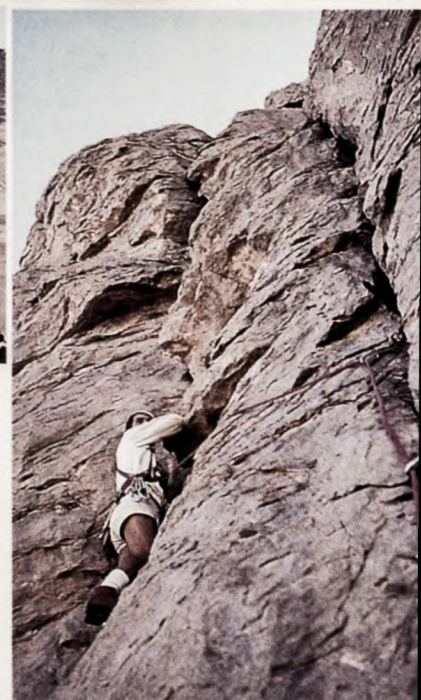
Poi il camino iniziale si chiude a strapiombo e siamo costretti a deviare sulla sinistra.

Qui troviamo un duro passaggio strapiombante che ci obbliga, dopo qualche tentativo, a chiodare e a fare una piramide umana. Faccio da base e Lele procede piantando un chiodo e mettendo una staffa. Sopra



la situazione non sembra migliore. Parte allora Giuliano, che supera un camino in modo elegante e deciso, passando poi in uno strettissimo cunicolo sotto un masso incastrato. Infine parto io, ma non riesco a passare sotto il masso perché i cordini e il mazzo di chiodi che ho a tracolla s'impigliano continuamente, esco così all'esterno con un bel passaggio aereo e strapiombante. Si continua in un susseguirsi di camini, fessure e placche con difficoltà crescenti e sempre su roccia scagliosa e friabile. Il tempo passa velocemente e, un tiro dopo l'altro, ci portiamo verso la vetta dove arriviamo verso le 11,30. Qui ci accoglie uno scenario

*Le tre foto di questa pagina: Pic d'Hiaren: a destra, D. Della Libera alla prima lunghezza; sotto, la visione del deserto dalla cima; in basso, Giuliano De Marchi sui camini iniziali.*



mozzafiato, una vista a 360 gradi dell'Hoggar e del deserto che si estende a perdita d'occhio. Dopo esserci riposati e aver scattato decine di foto, ci accingiamo alla discesa. La sete comincia a farsi sentire anche se con moderazione. Il sole però è girato e la calata è lenta, anche perché Lele, con un movimento brusco, ha perso gli occhiali e procede un po' a tentoni. Le spalle coperte soltanto dalla camicia di tela leggera si scottano. Duilio ha il collo color pomodoro e una brutta bruciatura sulla spalla per l'attrito della corda. Infine arriviamo assetati alla base della parete, completamente senza nulla da bere, attraversiamo il nero e rovente ghiaione e, con la lingua appiccicata al

palato, ci avviamo verso l'accampamento. Strano che Roberto non ci venga incontro per portarci da bere! Arrivati al campo scopriamo che il furfante se la sta dormendo beatamente sulla brandina! Rimandati i propositi omicidi a data da destinarsi diamo fondo a tutto quanto è bevibile e ripartiamo verso il villaggio di Tit, dove passiamo la nottata, ospiti della locale tribù di Tuareg.



222 TEZOUIAG (TEZOUIAG) SUD. PARETE OVEST (2709 m)



Pastasciutta per tutti e rituali tre giri di the alla menta.

**Sabato 17 Agosto 1974 - Hoggar**

Ieri abbiamo effettuato un piccolo raid al villaggio d'Abalessa per visitare i resti della tomba di Thin Hinan che, secondo la leggenda, sarebbe la mitica Antinea, regina d'Atlantide. Al ritorno, su una pista costellata d'antiche ossa, abbiamo trovato un cammello morto quasi certamente di sete, completamente mummificato. Come tutti i cammelli che fanno questa fine aveva il collo arcuato all'indietro per la contrazione delle fasce muscolari ma una vecchia leggenda Tuareg racconta che negli ultimi istanti di vita l'animale morente si volta indietro per rivedere, un'ultima volta, come in un film, le lunghe piste percorse nella sua povera e stentata vita. Si riparte in direzione dell'Assekrem, il cuore dell'Hoggar: la pista è dura, piena di "tole ondulée" e di buche gigantesche.

Saliamo di quota e, a circa 2000 m., troviamo una bellissima "guelta" d'acqua con oleandri, uccelli e... pesci che guizzano felici nel rigagnolo d'acqua che va a perdersi nella nera pietraia arroventata. Con un'ultima impennata della pista, arriviamo all'"Hassekrem": c'è una grande spianata e un piccolo rifugio, più in su s'intravede l'"Hermitage" di Padre de Foucauld, che raggiungiamo a piedi (2000 m). E' il paradiso del silenzio. Il cielo che si è avvicinato alla terra. La piccola costruzione di pietre a secco è in realtà una minuscola cappella con una polverosa e povera biblioteca dove, con immensa sorpresa, troviamo una copia di "Uomini e montagne del Sahara" di Mario Fantin, un libro che abbiamo cercato per mezza Italia senza trovarlo. Quassù si ammira uno straordinario panorama fatto di nere montagne d'origine vulcanica dalle forme bizzarre e torreggianti. Di fronte a noi abbiamo il *Tezoulaig Sud* con le sue immense pareti. E' là che

domani attaccheremo la parete per la via aperta da Berardini e Richard / Candelier e Vidal nel dicembre del 1957 e probabilmente mai ripetuta!. Scendiamo alla camionetta, mangiamo qualcosa, letteralmente assediati da una nuvola di piccole, fastidiosissime, mosche. Cala la sera e le ombre dei monti allungandosi negli oued diventano lunghe e spettrali zampe di ragno pronte a ghermire incauti viandanti. Ricompaiono le stelle che diventano sempre più luminose man mano che la luce se ne va. L'aria è rinfrescata parecchio e decidiamo di passare la notte nel minuscolo rifugio. Scopiamo presto di aver commesso un tragico errore, perché i lettini di costole di palma si rivelano morbidi quanto la ghisa, tanto da farci rimpiangere le nostre dannate brandine di tela.

**Sabato 18 Agosto 1974 - Hoggar**  
Ci si sveglia di buon'ora per evitare, per quanto è

Foto sopra: Il gruppo del Tezouïaig. Nel disegno: la "Berardini/Richard" è l'it. 4. (da "Uomini e montagne del Sahara" di M. Fantin, Tamari Ed.). Sotto: Tezouïaig: Della Libera nel gran diedro centrale.



possibile, di farci cogliere dal sole in parete. Anche questa volta equipaggiamento leggero e quattro litri di the in tutto. L'alba è sfavillante e il sole, sorgendo dietro il "Trident" illumina pian piano le pietraie, creando fantastici giochi di luce e d'ombra. Scendiamo dall'Assekrem fino ai piedi della parete del Tezoulaig. Rapida vestizione con tutta la ferraglia e decisi



Sopra: La "Dauda", nell'Hoggar centrale.

A sinistra: Giuliano De Marchi sul Tezoulaig sud.

Sotto: Nenzi, Correggiari e Della Libera in vetta al Tezoulaig.



c'inerpichiamo su per il ghiaione. Qualche attimo d'esitazione per scegliere il punto d'attacco e poi si parte. Duilio ed io per primi ma, dopo un tiro di corda assai impegnativo, ci ritroviamo sotto a placche assolutamente lisce e strapiombanti e dobbiamo ripiegare. Giuliano e Lele, che si erano tenuti più sulla destra, trovano la via giusta. Si sale in un susseguirsi di tiri entusiasmanti su roccia sempre ottima e compatta. E' una bellissima arrampicata in libera, non estrema, con tiri in camini, diedri, fessure e pilastri. C'è anche un passaggio in uno stretto tunnel e un paio di caverne. Prendiamo rapidamente quota, la temperatura è ideale, siamo all'ombra quindi il problema della sete si fa sentire poco. La giornata è stupenda, il cielo blu sfavillante, all'orizzonte qualche rara nuvola. Ogni tanto dal basso arriva un saluto di Roberto che è di guardia alla camionetta. Pian piano ci lasciamo dietro i 350 m della parete e

verso le 11 siamo in vetta. Abbracci, strette di mano, soddisfazione generale, ammiriamo il panorama e riprendiamo fiato. La sosta, in verità, non è molto lunga perché le tranquille nuvole all'orizzonte si sono rapidamente avvicinate e cominciano a riversare goccioloni di pioggia. Incredibile! A quanto ci avevano raccontato erano cinque anni che da queste parti non pioveva. Facciamo fagotto e ci caliamo velocemente dal versante nord-ovest della montagna, sotto un robusto acquazzone. L'acqua viene giù a catinelle e s'incanala in piccoli ruscelli saltellanti giù per la parete sulla quale stiamo scendendo. La cosa non ci disturba più di tanto, bisognava pure "bagnare" la salita e forse questo è il modo migliore per farlo. Giungiamo fradici alla base della montagna e la pioggia cessa di colpo. Alla camionetta arriviamo perfettamente asciutti dal momento che il sole è ricomparso e scalda parecchio. Caricata tutta la ferraglia

ripartiamo, scendendo per una pessima pista, fino al villaggio di Hirafock da dove prendiamo verso Est, verso la pista che ci porterà all'oasi di Djanet, nel gruppo montuoso del Tassili, dove ci attende un ulteriore e interessante programma. Vedremo nei prossimi giorni cosa riusciremo a fare..... Sembra ieri, invece sono passati quasi trent'anni e quel "Raid", che oggi può sembrare facilmente affrontabile, fu, per noi e per quei tempi, un'"avventura". Come in Himalaya, anche per il Sahara sono nate numerose organizzazioni e agenzie che portano turisti e alpinisti in ogni angolo del deserto. Oggi, per l'avventuroso "fai da te" è disponibile ogni genere d'informazione e materiale, per noi allora fu molto diverso. Poca la documentazione, rara la cartografia, scarse e spesso contraddittorie le informazioni. E i mezzi finanziari erano poi, come sempre, assai modesti! Ma quella piccola spedizione fu il nostro rodaggio e ci diede la carica per successivi e più difficoltosi viaggi, verso le montagne dell'Air nel Niger, del Mali, del Cameroun e nell'immenso oceano di sabbia del Gran Tenerè. Tutte esperienze dalle quali ritornammo, aimè, sempre più contagiati da un male difficile da curare: il mal d'Africa.

**Giorgio Nenzi**  
(Sezione di Conegliano  
Gruppo rocciatori "Gransi"  
Sezione di Venezia)

I compagni di allora, tutti del C.A.I. Conegliano: Giuliano De Marchi - C.A.A.I., Emanuele Correggiari, Duilio Della Libera, Roberto Sartor.

# 1999-2000: le variazioni dei ghiacciai italiani

di  
Giorgio  
Zanon

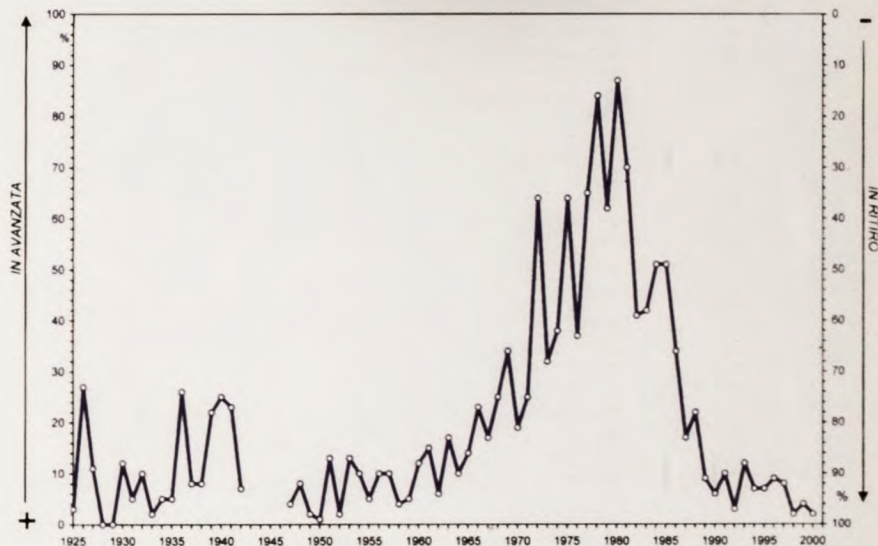


Come per le precedenti annate dal 1996 al 1999, vengono riportati in sintesi i risultati della campagna glaciologica 2000, effettuata sotto il coordinamento del Comitato Glaciologico Italiano; più dettagliate informazioni sono pubblicate nel n.° 24 (2) della rivista "Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria - Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano".

Il controllo delle variazioni frontali dei ghiacciai italiani va considerato il compito "istituzionale" del CGI, il quale, fondato nel 1914, rappresenta oggi il massimo organismo ed il punto di riferimento della ricerca glaciologica nel nostro Paese. Tale attività, inoltre, è parte integrante di programmi sovranazionali, nel cui ambito lo studio delle masse glaciali e delle loro modificazioni riveste un fondamentale interesse nella valutazione dei cambiamenti climatici recenti o in atto, e la loro possibile dipendenza da cause antropiche. Sotto quest'ottica, i dati su un consistente campione di ghiacciai italiani, dal 1959 sono contenuti nelle periodiche statistiche globali "Fluctuations of

*Accanto al titolo:  
Ghiacciaio dell'Albaron di  
Sea (Alpi Graie) (foto F.  
Rogliardo, 17.8.2000).  
È evidente l'appiattimento  
della parte terminale della  
lingua, che non presenta  
più il precedente aspetto a  
falesia; il progressivo  
affioramento di roccia a  
quota 3200 m limita  
sempre più l'alimentazione  
della lingua stessa.*

*Glaciers" del World Glacier  
Monitoring Service  
IAHS-UNESCO, di Zurigo.  
Queste, a loro volta, sono il  
proseguimento di "Rapporti"  
annuali, pubblicati  
ininterrottamente dal 1895 a  
cura di commissioni e  
organismi internazionali per  
lo studio delle variazioni  
glaciali.  
Nel 2000 sono stati  
complessivamente controllati  
142 apparati glaciali delle  
Alpi italiane, oltre all'unico  
ghiacciaio appenninico (il  
Calderone, sul Gran Sasso);  
su molti altri, inoltre, sono  
state compiute osservazioni  
di vario tipo, non affiancate  
da misure dirette. I rilievi  
sul terreno sono stati  
effettuati da una settantina  
di operatori del CGI, del  
CAI-SAT e del Gruppo  
Glaciologico Lombardo.  
I risultati dei controlli sono*



*Ghiacciai delle Alpi italiane in avanzata e in ritiro, 1925 - 2000. Dati espressi come percentuali del totale dei ghiacciai con variazioni.*

riportati nel tabellone allegato: i dati numerici hanno il significato di progresso (+), regresso (-), variazione nulla (0); in casi limitati la variazione o la stazionarietà derivano da valutazioni, espresse dai simboli (+X, -X, ST), mentre SN significa la presenza alla fronte di neve residua dell'annata, con l'impossibilità di misure. Sono anche indicati il bacino idrografico di appartenenza, il numero d'ordine del Catasto dei Ghiacciai Italiani (1959-1962) e il toponimo. Nel grafico è rappresentato l'andamento delle variazioni frontali, positive o negative, dal 1925 al 2000, espresse come

percentuale del numero totale di ghiacciai con variazioni per ciascun anno. Si può osservare come nel 2000 la percentuale dei ghiacciai in progresso sia del 96%; con riferimento agli anni più recenti, tale valore è stato del 96% nel 1999, del 98% nel 1998, del 92% nel 1997, mentre la media per l'attuale periodo di eccezionale riduzione glaciale 1986-2000, è del 90%.  
Per il Piemonte e la Valle d'Aosta (coordinatore E. Armando) le massime variazioni in un anno si sono verificate per il Ghiacciaio del Coupé de Money (Alpi Graie, Gruppo M. Emilius - Rosa dei Banchi), con -33.5 m; per il

# VARIAZIONI DEI GHIACCIAI ITALIANI 1999-2000

bacino e n. catasto basin and n. of Inv.	ghiacciaio glacier	variazione fluctuation	quota fronte snout elevat.	bacino e n. catasto basin and n. of Inv.	ghiacciaio glacier	variazione fluctuation	quota fronte snout elevat.
Varaita-Po 13	Inf. di Vallanta	- 6	2755	408	Predarossa	- 3	2625
Rio dei Quarti-Po 20	Sup. di Coolidge	0	3100	411	Or. di Cassandra	- 23	2720
Dora Riparia-Po 26	Galambra	- 1	—	416	» lobo destro	- 11	—
29	Agnello	- 2	—	419	Ventina	- 26.5	2205
Stura di Lanzo-Po 36	Bertà	- 10	2920	422	Disgrazia	- 27	2370
37	Pera Ciavàl	- 4	2970	432	Sissone	- 28	2620
40	Bessanese	- 2	2580	432	Inferiore di Scersen	- 54 (1997)	2560
42	Collerin d'Arnas	0	2950	439	Occidentale di Fellaria	- 10.5	2550
43	Ciamarella	- 3.5	3085	440	Orientale di Fellaria	- 6	2550
46	Sea	- 14	2690	443	Pizzo Scalino	- 0.5	2595
47	Mer. del Mulinet	- 9	2510	476	Orient. di Val Viola	- 1	2835
48	Sett. del Mulinet	- 1 (1998)	2503	477	Occid. di Val Viola	- 1	2820
49	Martellot	- 1.5	2440	Inn-Danubio 997	Sett. di Campo	- 3.5 (1998)	2825
51	Mer. della Levanna Or.	- 0.5	2925	Adda-Po 493	Orient. dei Castelli	- 3	2800
Orco-Po 57	Centrale di Nel	- 9	2660	494	Occident. dei Castelli	- 17	2710
61	Capra	0	2450	502	Gran Zebrù	—	—
64	Basei	- 0.5	2950	503	(ramo occidentale)	- 12.5	2985
72.1	Occ. di Noaschetta	- 15.5	3085	506	(ramo centrale)	- 13	2985
80.1	Valsoera (settore N)	0	3000	506.1	Cedèc	—	—
81	Ciardoney	- 17	2850	507	(lobo meridionale)	- 8.5	2680
Dora Baltea-Po 101	Arolla	- 5	2835	507.1	(lobo settentrionale)	- 0	2850
109	Coupé di Money	- 33.5	2665	511	Rosole	- 14	2945
110	Money	- 30	2465	512.1	Col della Mare 1	- 9	2735
111	Grand Croux	- 3	2430	516	Palon della Mare	—	—
112	Tribolazione	- 9	2605	541	(lobo orientale)	- 10.5	3000
113	Dzasset	- 1.5	2950	549	(lobo centrale)	- 5.5	—
115	Gran Val	- 1	3105	577	Forni	- 42	2490
116	Lauson	- 6.5	2965	581	Trezero	—	—
117	Mer. del Tuf	- 20 (1994)	3045	603	(lobo settentrionale)	- 9	3000
127.1	Occ. del Gr. Neyron	- 10	2820	Sarca-Mincio-Po 632	(lobo meridionale)	- 1	—
127.2	Or. del Gr. Neyron	- 6.5	2940	633	Dosegù	- X	2805
128	Montandeyné	- 10 (1998)	3100	634	Sforzellina	- 7	2790
130	Gran Paradiso	- 8 (1997)	3170	641	Marovin	- 5.5	2025
132	Monciair	- 20	2805	644	Porola	- 20	2345
133	Occ. del Breuil	- 9	2705	646	Occ. del Pisgana	- 109 (1992)	2560
134	Grand Etrèt	- 10	2630	657	Venerocolo	- 3.5	2560
143	Gran Vaudala	- 7	2955	658	Corno Salarno	0	2550
144	Lavassey	0	2690	Adige 697	Or. del Carè Alto	- 19.5 (1992)	—
145	Orientale del Fond	- 5	2695	698	Niscli	- 7	—
146	Occidentale del Fond	- 11.5	2695	699	Lares	- 15.5	—
147	Soches-Tsanteleina	- 7.5	2705	723	Mandron	- 18.5	—
148	Goletta	- 13.5 (1998)	2700	730	Occ. di Nardis	- 6.5	—
155	Torrent	- 14	2640	731	Amola	- 9	—
166	Bassac	- 3.5 (1998)	2785	732	Mer. di Cornisello	- 13.5	—
168	Gliairetta-Vaudet	- 35	2580	733	Agola	- 9.5	—
172	Plattes des Chamois	0	2460	749	Prà Fiori	- 18 (1996)	—
189	Rutor	- 17.5	2480	750	Vedretta Rossa	- 8	2765
200	Mer. di Arguerey	- 3	2690	751	Vedretta Venezia	- 10.5	2775
201	Sett. di Arguerey	- 0.5	2620	754	La Mare	- 29	2595
202	Mer. del Breuil	- 1	2590	813	Or. delle Monache	- 23	2745
203	Sett. del Breuil	- 8.5	2780	828	Vedretta Alta	- 14.5	2695
204	Chavannes	- 11 (1996)	2710	829	Forcola	- 58	2645
208	Estellette	0.5	2385	875	Cevedale	- 50 (1998)	2635
235	Prè de Bar	- 24	2076	876	Vedretta Lunga	- 67	2650
259	Tza de Tzan	- 62.5 (1997)	2530	889	Di Dentro di Zai	- 18	2945
260	Gr. Murailles	- 48 (1998)	2320	893	Di Mezzo di Zai	- 11.5	2880
266	N. Occ. di Balanselmo	- 12	2470	902	Di Fuori di Zai	- 14	2830
280	Jumeaux	2	2660	913	Rosim	- 16	2900
289	Valtourmenche	- 3	2990	919	Giogo Alto	- 263 (1995)	—
297	Grande di Verra	- 139 (1998)	2565	920	Croda Rossa	- 40	2746
304	Lys	- 15	2355	927	Tessa	0	2698
306	Indren	- 1.5	3060	929	Malavalle	- 7	2530
308	Netscho	- 5	2770	930	Pendente	- 7	2620
Toce-Ticino-Po 321	Sett. delle Locce	- 5	2210	941	Quaira Bianca	- 14	2575
324	Nordend	0	2119	947	Gran Pilastro	- 17	2465
325	Belvedere	- 3	1785	Piave 950	Or. di Neves	- 20	2575
336	Sett. di Andolla	- 1	2705	966	Lana	- 2	2240
356	Mer. di Hohsand	- 31	2480	967	Valle del Vento	9.5	2475
Adda-Po 365	Pizzo Ferré	- X	2520	973	Rosso Destro	- 15.5	2530
371	Mer. di Suretta	- 6	2690	977	Collalto	- 31	2515
390	Passo di Bondo	- 5.5	2870	997	Gigante Centrale	- 19	2535
399	Or. della Rasica	- X	2800	997	Gigante Occidentale	- 4	—
					Marmolada	—	—
					(fr. orientale)	- 9	2585
					(fr. occidentale)	- 7.5	—
					Travignolo	- 137.5 (1981)	2330
					Fradusta	- 7.5	2645
					Sup. dell'Antelao	- 11 (Val Antelao)	2510
					Inf. dell'Antelao	- 7	2340
					Orient. del Sorapiss	- 12 (1998)	2150
					Centr. del Sorapiss	- 23 (?)	2140





*Qui sopra:  
Ghiacciaio di Toules (Monte Bianco)  
(foto A. Fusinaz, 1.9.2000). La  
ripresa dell'arretramento ha fatto  
affiorare completamente un lungo e  
basso gradino roccioso, quasi  
parallelo alla fronte, a valle del  
quale è ancora presente ghiaccio  
morto, coperto di detrito.*

*Qui accanto:  
Ghiacciaio di Goletta (Alpi Graie,  
Gruppo Teu Blanc – Granta Parei)  
(foto F. Pollicini, 27.8.2000). La  
fronte non è più immersa nel lago  
proglaciale a quota 2699 m.*

Money, nello stesso Gruppo, con -30 m; per il Meridionale di Hohnsand (Alpi Lepontine, Gruppo Arbola – M. Giove), con -31. A tale riguardo si possono ancora ricordare, nel Gruppo del Bianco, i Ghiacciai di Toules, con -27 m, e di Pré de Bar, con -24 m (di quest'ultimo, si veda la fotografia riportata nel fascicolo di Marzo – Aprile 2001, p. 67, della Rivista). Nell'intervallo di due anni (1998-2000), il massimo valore di arretramento è quello registrato per il Ghiacciaio Grande di Verra (Monte Rosa), con 139 m, seguito dal Grandes Murailles, nel Gruppo omonimo, con 48 m. Per le Alpi Lombarde (C.

Baroni), gli apparati glaciali che sembrano aver particolarmente risentito delle sfavorevoli caratteristiche climatiche dell'annata sono quelli dell'Ortles – Cevedale, con un picco annuale di -42 m per il Ghiacciaio dei Forni; si possono aggiungere alcuni ghiacciai del Badile - Disgrazia, come il Sissone, il Disgrazia, il Ventina, con valori di regresso di talvolta alcune decine di metri. Significativi della persistenza e dell'intensità dell'attuale tendenza negativa sono da considerarsi anche i dati di misura relativi al Ghiacciaio Inferiore di Scerscen (Bernina), con -54 m dal 1997, e all'Occidentale di

Pisgana (Adamello – Presanella), con -109 m dal 1992. In quest'ultimo Gruppo è da rilevare la forte riduzione delle lingue periferiche del grande Ghiacciaio dell'Adamello (Pian di Neve), come, ad es., la risalita di 110 m della quota frontale del Ghiacciaio dell'Adamè nell'arco dell'ultimo decennio. Nelle Alpi trivenete (G. Zanon), dove localmente il ritiro ha raggiunto i massimi livelli di tutto l'arco alpino italiano, particolare rilievo assumono i valori riscontrati per i ghiacciai della Val Martello (Gruppo Ortles – Cevedale), con 67 m per la Vedretta Lunga, 58 m per la Forcola, 50 m in due anni per il Cevedale. A questi

esempi rappresentativi di una situazione che, per questo Gruppo, è da considerarsi ormai a scala regionale, si può aggiungere l'eccezionale arretramento della fronte del Ghiacciaio del Giogo Alto - Hochjochferner (alta Val Senales, Alpi Venoste Occidentali), con 263 m dal 1995, a dimostrazione dei profondi mutamenti verificatisi in pochi anni per i ghiacciai alpini. Tali mutamenti non risparmiano i ghiacciai dolomitici e in particolare quello della Marmolada dove, per la fronte centrale e per un settore di quella occidentale, sono stati stimati valori di ritiro dell'ordine di rispettivamente 200 e 230 m in un biennio.

Ai fini dell'interpretazione delle variazioni frontali in rapporto con i parametri climatici, di notevole interesse sono i dati di misura del bilancio glaciale per il 1999-2000. Essi riguardano il Ghiacciaio di Ciardoney (Gran Paradiso), dove si è registrato un bilancio di -1230 mm di equivalente in acqua; il Ventina (Badile - Disgrazia), con -2985 mm; lo Sforzellina (Ortles - Cevedale), con -1440 mm, la Vedretta Pendente - Hangender Ferner (Alpi Breonie), con -1378 mm; per il Ghiacciaio del Caresèr (Ortles - Cevedale) si è registrato un bilancio negativo di 1610 mm, a fronte di una media più che trentennale di -170 mm. Su questo ghiacciaio, in particolare, attraverso la ripetizione di rilievi aerofotogrammetrici, si è misurato, per gli ultimi 10 anni, un abbassamento di spessore della superficie glaciale mediamente di 15 m ed una riduzione in area



*Ghiacciaio del Pizzo Scalino (Gruppo del Bernina) (foto G. Casartelli, 25.8.2000). Anche quest'anno il bilancio di massa del ghiacciaio risulta negativo.*

*Sotto a sinistra: Ghiacciaio del Dosegù (Gruppo Ortles - Cevedale) (foto A. Galluccio, 26.8.2000). La fronte è fortemente appiattita e le finestre rocciose continuano ad ampliarsi. Evidente l'accumulo di neve sulle porzioni elevate del bacino.*

*Qui sotto: Vedretta della Forcola - Fürkeleferner (Gruppo Ortles - Cevedale) (foto G. Perini, 26.8.2000). Veduta generale della Lingua in forte appiattimento e riduzione laterale.*



pari al 21% del totale. Anche la campagna glaciologica 2000 ha quindi confermato il persistere della fase di accelerata riduzione in atto a partire dalla metà degli anni Ottanta; essa coinvolge entrambi i versanti dell'arco alpino e la sua intensità è stata valutata da ricercatori svizzeri come doppia rispetto a quella mediamente registrata durante il secolo appena trascorso. Come già si è accennato per la passata campagna 1999, la persistente deglaciazione continua ad essere accompagnata quasi

ovunque da una serie di fenomeni, direttamente o indirettamente ad essa collegabili. Sulle superfici glaciali alla fine dell'estate è frequente la scarsità, se non la totale assenza di neve residua invernale, con un innalzamento del limite delle nevi permanenti (altitudine della linea di equilibrio, ELA), che in molti casi risulta superiore alle quote massime dei ghiacciai stessi, derivandone un'alterazione nei rapporti tra area di alimentazione e area di accumulo (AAR). L'affioramento di gradini rocciosi provoca il distacco

dal corpo principale di consistenti porzioni delle lingue glaciali; apparati già unitari si suddividono in formazioni distinte; profonde incisioni da acque di fusione (*bediérés*) compaiono anche alle alte quote, nelle zone di alimentazione. Alle fronti si hanno frequenti crolli di ghiaccio, che ne accelerano l'arretramento, soprattutto in corrispondenza a laghetti marginali di neoformazione. La maggiore abbondanza di acque di fusione dà luogo alla formazione di depositi di contatto glaciale, del tipo *kames ed eskers*, ad un aumento, in genere, delle

portate dei corsi d'acqua glaciali, con un'accelerazione dei processi morfologici nei tratti iniziali dei loro alvei. Ne deriva, quindi, un complesso di modificazioni ambientali che non coinvolgono soltanto l'alta montagna, ma che si fanno poi sentire a valle su importanti segmenti del ciclo idrologico, con non trascurabili riflessi sull'utilizzo delle risorse idriche a scopi energetici e come acqua dolce.

**Giorgio Zanon**

*(Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova; Comitato Glaciologico Italiano; Club Alpino Italiano)*

# Le acque in montagna

**Fonti di approvvigionamento e tecniche di impiego a scopo potabile**

di  
Francesco  
Mantelli

## CHE COSA È L'ACQUA POTABILE

Perché un'acqua sia potabile devono essere soddisfatti molti requisiti: alle indispensabili caratteristiche organolettiche (incolore, insapore, inodore), deve accompagnarsi un "giusto" contenuto di sostanze disciolte (sali) e, soprattutto, l'assenza di composti tossici e di microrganismi patogeni. In particolare, la microbiologia delle acque costituisce un elemento determinante: la presenza di microrganismi patogeni può indurre uno stato di malattia ed è pertanto necessario porre la massima attenzione su quest'aspetto. In mancanza di accurate analisi che accertino l'idoneità dell'acqua a scopo potabile, è necessario mettere in atto adeguati trattamenti di potabilizzazione, anche solo a scopo precauzionale. Nelle acque sono disciolti i sali, sostanze che derivano dai processi di dissoluzione dei minerali contenuti nel suolo e nelle rocce e rappresentano i componenti naturali e principali di un'acqua. La loro quantità è molto variabile: ad esempio, l'acqua marina contiene circa 35 grammi per litro di



*Nonostante l'isolamento e l'assenza di influenze di natura antropica, i territori di alta quota delle Ande di Catamarca (Argentina), presentano elevate difficoltà per il reperimento di acqua potabile.*

*Nella foto: la Salina della Laguna Verde, localizzata alla quota di 4100 metri nelle Ande del Nevado Pissis.*

sali, mentre in quella di fusione dei ghiacciai o delle nevi, sono presenti soltanto pochi milligrammi per litro. Il contenuto dei sali disciolti permette pertanto di classificare le acque in dolci e salate; quelle dolci possono possedere

naturalmente i requisiti di potabilità o essere rese facilmente potabili, mentre le acque salate non sono mai potabili e i relativi trattamenti di dissalazione sono costosi, complessi e necessitano di tecnologie avanzate.

Fra le risorse che le montagne mettono a disposizione per l'uomo, l'acqua costituisce la sostanza cui si fa riferimento raramente per l'impiego a scopo potabile, considerando del tutto naturale la sua disponibilità. In montagna l'acqua è spesso l'elemento "minore", di interesse solo quando la via di salita si è fatta troppo lunga e l'acqua per bere è terminata o quando durante i giorni trascorsi in ambienti molto freddi, la forma liquida dell'acqua assume un elevato valore. Generalmente in aree montane l'acqua è spesso disponibile, ma il solo fatto che le acque di montagna siano spesso limpide, fresche e invitanti non garantisce la loro salubrità. Per fenomeni di contaminazione, talvolta legati all'azione e alla presenza dell'uomo, ma anche per cause naturali presenti in aree apparentemente incontaminate, l'impiego dell'acqua in montagna a scopo potabile può rappresentare un rischio, più o meno elevato, ed è necessario pertanto approfondire alcuni aspetti.

Il valore limite di contenuto salino (*residuo fisso*) per le acque potabili è 1,5 grammi per litro, ma generalmente per assunzioni per brevi periodi sono tollerate anche acque fino a 3 - 4 grammi per litro (a livello internazionale non è stato proposto un valore limite per il residuo fisso basato su aspetti sanitari). Anche se per un'acqua potabile non è al momento definito quale deve essere il valore minimo di residuo fisso, un'acqua priva di sali come quella distillata non è potabile.

Oltre ai componenti principali l'acqua può contenere anche sostanze in traccia che, anche in quantità molto piccole, la rendono non utilizzabile a scopo potabile: si tratta di elementi e composti chimici (metalli, sostanze organiche come antiparassitari, diserbanti, etc.) quasi sempre di natura tossica. Il quantitativo di queste sostanze deve essere il più basso possibile e comunque tale da non rappresentare un rischio per la salute umana.

Studi condotti sulle acque, sia per quanto riguarda i componenti principali, sia per le sostanze in traccia, hanno permesso di stabilire i valori massimi dei relativi quantitativi. In seguito all'acquisizione di queste conoscenze, sono stati definiti, mediante una legge (DPR n°236 del 24 maggio 1988), dei *valori limite* per molte sostanze che sono o che possono esser presenti nell'acqua. Quale è il significato di *valore limite*? Se un'acqua contiene una o più sostanze in quantità superiore al *valore limite*, tale acqua non presenta i requisiti di

potabilità; è insomma un valore che non può mai essere superato. Ad esempio, per quanto riguarda il contenuto in nitrati, il *valore limite* è 50 milligrammi per litro, pertanto un'acqua con nitrati superiori a questo valore non ha i requisiti di potabilità. Occorre infine precisare che i *valori limite* sono calcolati supponendo un consumo giornaliero di due litri di acqua per l'intero arco della vita; ne consegue che brevi e temporanei superamenti di tali valori non costituiscono pregiudizio per la salute, in particolare per le sostanze che non hanno caratteristiche di tossicità acuta. Un discorso diverso deve essere fatto per la microbiologia delle acque: il superamento dei *valori limite* dei parametri microbiologici indica, nella maggior parte dei casi, che l'acqua ha subito una contaminazione e che pertanto può contenere microbiorganismi patogeni; il suo impiego ad uso potabile può produrre un'infezione che può evolvere in malattia più o meno grave a seconda del tipo di microrganismo responsabile.



*Qui sopra:*  
Le Alpi costituiscono un territorio particolarmente ricco di acque, di cui molte idonee ad essere utilizzate a scopo potabile senza alcun trattamento, in particolare quelle che sgorgano da sorgenti. Generalmente le acque del sistema alpino non presentano inquinamenti di tipo chimico, tuttavia occorre tenere presente la possibile contaminazione di natura microbiologica per presenza di estese superfici dove trova pascolo

la selvaggina o per altre cause naturali.

*A destra:*  
Sull'Appennino settentrionale vi sono molti corpi idrici superficiali da cui è possibile attingere acque di buona qualità; tuttavia, mentre la maggior parte delle sorgenti presenta acque con i requisiti di potabilità, queste acque superficiali devono essere sempre sottoposte ad un trattamento di disinfezione. Spesso è sufficiente una bollitura per alcuni minuti.

### UTILIZZO DELLE ACQUE DI MONTAGNA A SCOPO POTABILE

Esiste un flusso continuo di acqua attraverso il corpo umano. In montagna, in particolare in alta quota, per l'accresciuta frequenza respiratoria e per il minore contenuto di umidità dell'aria, la quantità di acqua eliminata aumenta, in gran parte con il sudore e attraverso le vie respiratorie. Queste notevoli perdite di acqua sono accompagnate da una consistente eliminazione di sali. Poiché la distribuzione dei sali nei diversi liquidi corporei deve rimanere costante, si può arrivare a gravi alterazioni dell'equilibrio idrico-salino quando le perdite di acqua vengono reintegrate con

bevande povere di sali o addirittura prive. Le acque presenti in montagna hanno varie origini che condizionano in modo significativo la disponibilità ad uso potabile. È pertanto necessario fare una breve rassegna.

### Acque di fusione di ghiaccio e neve

Le acque di fusione presentano sempre una composizione caratterizzata dalla mancanza quasi completa di sali. L'acqua di fusione deve essere quindi modificata nella sua composizione, facendo corretto uso di integratori salini. Quando l'acqua di fusione ha interagito anche per breve tempo con le rocce presenti, in funzione



della natura litologica, può arricchirsi in sali. Questo fenomeno è evidente nelle zone dolomitiche e su montagne con rocce carbonatiche dove le acque di fusione nivale o glaciale, fredde e potenzialmente più ricche di anidride carbonica, riescono a sciogliere rapidamente il carbonato di calcio. Le acque di fusione che invece arrivano su rocce poco solubili (vari settori delle Alpi occidentali con rocce costituite da gneiss e graniti) mantengono a lungo le caratteristiche di acque pochissimo mineralizzate. Sotto il profilo microbiologico, in genere non si evidenziano rischi di contaminazione se neve e ghiaccio vengono raccolti in ambienti puliti. Le acque di

fusione presentano spesso una temperatura molto bassa, fattore che inibisce la crescita microbica e inoltre provengono da zone (ghiacciai e nevai) dove, generalmente, è scarsa la presenza di contaminanti microbiologici. Occorre comunque accertarsi dell'assenza nei dintorni immediati, ma anche a distanze considerevoli, di bivacchi, rifugi e di tutti quegli insediamenti, fissi o temporanei, che non dispongono di adeguati sistemi di smaltimento dei liquami.

#### **Acque di sorgente**

Le acque di sorgente dovrebbero essere abbastanza sicure ai fini potabili: in genere quando

queste acque sono profonde, ci sono più garanzie dal punto di vista microbiologico. Le acque di sorgente subiscono una naturale depurazione attraverso gli strati del terreno e possono trovare occasionale momento di contaminazione solo nei pressi della scaturigine. Per quanto riguarda il contenuto dei sali disciolti è abbastanza difficile effettuare una trattazione sintetica delle acque di sorgente data l'estrema variabilità della loro composizione poichè la litologia del suolo e la sua struttura giocano sempre un ruolo di primo piano nella composizione delle acque. Interessante è osservare come la composizione delle acque provenienti da differenti sistemi montuosi sia piuttosto simile quando, seppur a distanze notevoli, non sussistono apprezzabili varietà di tipo litologico. Ad esempio, le acque degli gneiss del Gran Paradiso presentano una similitudine di composizione con le acque che sgorgano da sistemi montuosi lontani ma di simile costituzione litologica, così come le acque di differenti aree dell'Appennino tosco-emiliano, caratterizzate da una litologia prevalentemente arenacea. Generalmente le acque di sorgente vengono utilizzate senza curarsi troppo della loro composizione, confidando nel sapore e in altre caratteristiche organolettiche come uniche possibilità di valutazione della qualità. Vengono così scartate le acque torbide o particolarmente amare, quelle salate, le sulfuree, queste ultime facilmente riconoscibili per l'odore di uova marce che emanano.

Inoltre devono essere evitate anche le acque calde (abbastanza frequenti su montagne di natura vulcanica) perchè possono portare in soluzione elementi tossici la cui presenza non è riconoscibile se non con accurate e mirate analisi.

#### **Acque di corsi superficiali**

Le acque dei torrenti e dei ruscelli di montagna, anche quando scorrono a quote elevate e appaiono limpide, sono sempre acque a rischio dal punto di vista microbiologico. Anche in zone apparentemente disabitate, vi possono essere presenze umane o animali che danno luogo a dispersione nel terreno di liquami con conseguente contaminazione microbica; pertanto, per i corsi superficiali (e talvolta anche per le sorgenti) non c'è una garanzia di totale sicurezza. Sono ritenute relativamente sicure sotto il profilo microbiologico le acque che provengono da territori dove è nota l'assenza di insediamenti umani, allevamenti di animali o presenza di selvaggina, che possiedono inoltre una notevole portata e che sono ben ossigenate in modo da consentire la degradazione in tempi brevi delle sostanze organiche eventualmente presenti. Tuttavia anche in acque di questo tipo vi possono essere particolari contaminanti di natura microbiologica: ad esempio, nei torrenti del Parco del Denali in Alaska ed in gran parte delle acque superficiali del Nord America, la *Giardia intestinalis*, un microrganismo patogeno, è diffusa a livello endemico. Infine, l'elevata torbidità dovuta a materiale in

sospensione, può costituire un limite all'utilizzo immediato di queste acque. L'impiego può essere effettuato attendendo la spontanea deposizione del materiale sospeso (processo generalmente molto lento) o filtrando l'acqua attraverso cotone o un tessuto a maglie fitte; è comunque questo uno dei casi fra i più difficili per ricavare acqua potabile perchè talvolta si può avere presenza di argilla dispersa allo stato colloidale, materiale non eliminabile con questo sistema.

#### Acque di laghi montani

L'isolamento di questi corpi idrici situati spesso ad alta quota non costituisce necessariamente una garanzia di protezione dai contaminanti di tipo microbiologico. A differenza delle acque dei torrenti, nei laghi l'impossibilità di un considerevole ricambio delle acque in tempi brevi e la scarsità dei moti turbolenti in grado di consentire la necessaria ossigenazione, depongono negativamente in relazione ai fenomeni di depurazione spontanea delle acque. Sotto il profilo chimico, le acque dei laghi presentano composizioni molto variabili: si va dalle acque torbide e poverissime di sali provenienti dalla fusione delle fronti glaciali a quelle altrettanto povere di sali di alcuni laghi himalayani (Khumbu, Himal region) con acque di composizione simile alle precipitazioni, a quelle poco più mineralizzate di molti laghi alpini, fino ad acque con elevata mineralizzazione dei laghi salati localizzati in varie zone delle Terra. In sintesi, per le acque superficiali non valgono requisiti come la bassa

torbidità (limpidezza), la freschezza e l'elevata naturalità della zona per garantire l'assenza di rischi.

#### Acque dei sistemi carsici ipogei

Le grotte in are montane sono così diffuse che non possono non costituire un territorio di interesse per la tematica in oggetto. Nel panorama nazionale le grotte sono per la maggior parte sviluppate in ambienti carsici di natura calcarea, spesso a quote elevate. Generalmente le acque circolanti in questi sistemi sono caratterizzate da bassa mineralizzazione (intorno a 100 milligrammi per litro di sali disciolti) e da ottimi requisiti di qualità di tipo chimico e microbiologico. L'elevata permeabilità per fratturazione delle rocce carsiche non costituisce tuttavia una valida barriera filtrante dei possibili inquinanti: è spesso l'isolamento della zona, l'assenza o la scarsità in superficie di fonti di inquinamento che consente a questa particolare tipologia di acque sotterranee di mantenere nella maggior parte dei casi elevati livelli di purezza. Ad esempio, durante una campagna di controllo delle acque ipogee del sistema carsico del M. Corchia (Alpi Apuane), si è riscontrata che la quasi totalità delle acque circolanti presenta requisiti di potabilità. Tuttavia, in quell'ambito specifico, occorre comunque tenere presente la possibile contaminazione indotta dall'attività estrattiva che può compromettere queste acque per sversamenti di fanghi, lubrificanti, combustibili, deiezioni. Altre tipologie di acque sotterranee si riscontrano in grotte

scavate nei gessi o nelle quarziti, oppure in zone carsiche in aree tropicali, dove le elevate precipitazioni, i grandi condotti di adduzione e le particolari morfologie inducono nelle acque ipogee le stesse problematiche di rischio delle acque superficiali.

*A destra:*

*Nell'Antro del Corchia, un importante sistema carsico delle Alpi Apuane, la quasi totalità delle acque circolanti presenta requisiti di potabilità, tuttavia queste acque sono potenzialmente a rischio per la presenza di un'intensa attività estrattiva del marmo. Inoltre, elevate ed intense precipitazioni possono determinare fenomeni di intorbidamento e quindi la non potabilità, seppur momentanea, delle acque.*

*Qui accanto:*

*Un impianto di depurazione di un rifugio in un'area montuosa delle Dolomiti. Questi impianti se non sono correttamente condotti possono determinare gravi contaminazioni di natura*

#### LE TECNICHE DI PRODUZIONE DI ACQUA POTABILE NELLE AREE MONTANE

Nella maggior parte delle aree montane della Terra, la contaminazione delle acque può essere di natura chimica e microbiologica. Mentre nel primo caso è molto difficile accertare la presenza di contaminanti di tale natura e valutare i rischi conseguenti, e comunque si presuppone che sui sistemi montuosi più frequentati si disponga delle necessarie informazioni, deve essere posta la maggiore attenzione sulla contaminazione microbica. Pertanto, quando in montagna non si dispone di acqua sicura sotto questo



*microbiologica nelle acque sotterranee, specialmente in aree carsiche a causa dell'elevata permeabilità delle rocce.*

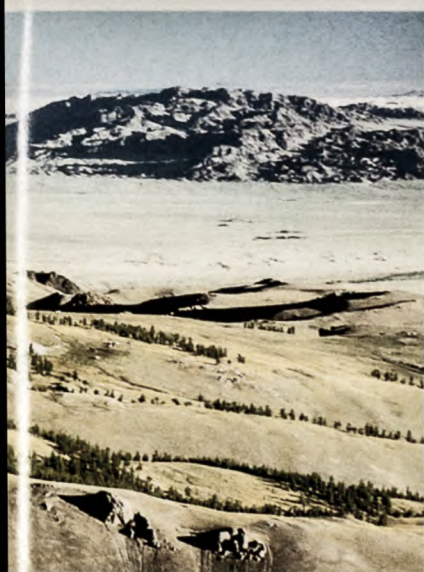
aspetto, si deve mettere in atto un adeguato trattamento di potabilizzazione; si elencano di seguito i sistemi più facilmente realizzabili.

#### ● *Ebollizione.*

L'ebollizione, che deve essere continua ed interessare tutta la massa d'acqua, è sufficiente per distruggere i microrganismi patogeni (uova di elminti, cisti di protozoi, batteri e virus) eventualmente presenti in un'acqua contaminata; questa operazione deve durare almeno un minuto. L'ebollizione in contenitore aperto in alta quota non avviene a temperature sufficientemente elevate (a 4000 m di altezza la temperatura di ebollizione



*Nelle aree montuose dell'Alaska, le acque superficiali sono frequentemente contaminate dalla Giardia intestinalis, un microrganismo patogeno. Talvolta l'elevata concentrazione di sostanze umide rende queste acque colorate in giallo e, ai fini della disinfezione, difficilmente trattabili con composti a base di cloro. L'impiego di mezzi filtranti costituisce il più efficace sistema di potabilizzazione delle acque.*



*A sinistra: Gruppi montuosi degli Altai, Mongolia. In molti ambiti montani, generalmente, non si dispone di sufficienti conoscenze sulle caratteristiche chimiche e microbiologiche delle acque, in particolare in aree remote, dove l'assenza di indagini scientifiche non ha evidenziato le peculiarità di certe acque. Per quanto è possibile, in occasione di viaggi e spedizioni nei sistemi montuosi extraeuropei è preferibile acquisire notizie sulle caratteristiche di tipo chimico e microbiologico delle fonti di approvvigionamento idrico.*

di un'acqua di media mineralizzazione è circa 85 °C); pertanto per avere un sufficiente effetto disinfettante la durata dell'ebollizione deve essere incrementata di 1 minuto per ogni 1000 m di altitudine. Con l'impiego di una pentola a pressione i tempi di disinfezione sono notevolmente ridotti: in genere sono sufficienti 1 o 2 minuti.

● **Filtrazione.** Il trattamento con filtri sterilizzanti permette di rendere le acque idonee all'uso potabile sotto il profilo biologico. Sono disponibili in commercio sistemi manuali che permettono di filtrare l'acqua attraverso una

membrana con pori di adeguate dimensioni (0,2 µm). Dal punto di vista pratico, per modesti quantitativi di acqua, la filtrazione è la tecnica migliore. Quantitativi elevati di acqua, specialmente di tipo superficiale con evidente materiale in sospensione (acque torbide), inattivano rapidamente il filtro.

● **Disinfezione con composti a base di cloro.** La disinfezione con composti del cloro (Amuchina, Steridrol, ecc.), è efficace su molti batteri e virus, ma è sconsigliabile nelle aree remote per i rischi di sovradosaggio in cui si può incorrere e per la

produzione di sostanze dotate di una certa tossicità. Quando si impiegano acque superficiali è necessario attuare questo tipo di disinfezione dopo un'operazione di filtrazione per eliminare le forme di vita che non sono inattivate dai trattamenti con disinfettanti a base di cloro (cisti di protozoi). Inoltre è necessario lasciare agire il composto del cloro per almeno 30 minuti.

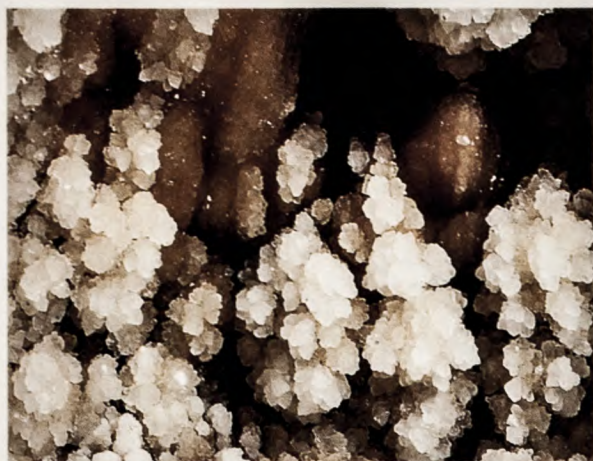
#### **L'USO DELL'ACQUA IN AREE MONTANE**

In sintesi, si riscontra che in montagna non sussistono condizioni assolutamente sicure per l'utilizzo dell'acqua a scopo potabile: in tali ambienti le acque naturalmente potabili sono meno frequenti di quanto ci si può attendere. Le acque di sorgente dei sistemi alpini e appenninici, presentano generalmente buone caratteristiche chimiche e

microbiologiche. Talvolta, per il loro basso contenuto salino (mediamente intorno a 100-150 mg per litro le acque delle montagne di natura calcarea, 20 - 50 mg per litro quelle provenienti dai sistemi costituite da gneiss, graniti e arenarie quarzifere) hanno scarse capacità dissetanti. Per le perdite di sali conseguenti all'attività in montagna, sono da preferire altri tipi di acque a quelle che presentano come caratteristica peculiare una salinità molto bassa. Si ricorda inoltre, che le acque di molte sorgenti montane risultano poco gradevoli al consumo anche per le basse temperature a cui si trovano (da 3 a 7 °C). E' inoltre da prevedere l'impiego di integratori salini quando le acque da utilizzare sono manifestamente povere di sali (acque di scioglimento nivale, acque di ghiacciaio, acque che provengono da rocce poco alterabili). È importante infine una conoscenza del territorio dove si andrà ad operare: mentre sulle nostre Alpi l'acqua è spesso disponibile in abbondanza ed è di buona qualità, in sistemi montuosi extraeuropei occorre acquisire notizie sulle fonti di approvvigionamento idrico. Nei parchi degli U.S.A. sono fornite spesso informazioni sulla qualità delle acque e sulle necessità e tipologie di trattamento, ma in molti altri ambiti montani non si sa niente sulle caratteristiche chimiche e microbiologiche delle acque, in particolare in quelle aree remote, dove per l'assenza di indagini scientifiche, non si è a conoscenza delle peculiarità di certe acque, talvolta fortemente contaminate per cause del tutto naturali.

**Francesco Mantelli**  
(Sezione Valdarno Inferiore)

di  
Felice  
Larocca  
e  
Sara  
Marino



# La grotta di Pertosa in Campania

La Grotta di Pertosa si apre sulla sinistra idrografica del Fiume Tanagro alle falde orientali dei Monti Alburni che, con la catena dei Monti della Maddalena più ad Est, vanno a delimitare l'estremità settentrionale del cosiddetto *Vallo di Diano*, enorme vallata residuo di un antico lago pleistocenico. Dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, imboccando l'uscita per Polla, la cavità è facilmente raggiungibile seguendo la segnaletica turistica presente lungo il percorso. Del resto individuarla non è difficile poiché, giunti nei pressi, un maestoso ingresso tra la rigogliosa vegetazione ne indica l'esatta ubicazione. Le copiose acque che vi fuoriescono hanno da sempre attratto l'attenzione di scrittori e viaggiatori, cosicché più volte essa è stata citata in opere di carattere storico e geografico. Già Plinio il Vecchio sembrerebbe accennarvi allorché, descrivendo il corso del Tanagro, asserisce un suo percorso sotterraneo, ma è sicuramente con Leandro Alberti, un frate domenicano vissuto nel XVI secolo, che si ha la prima menzione certa della cavità. Costui ne indicò le dimensioni

*Qui sopra:  
Grappoli  
di cristalli  
calcitici  
formatisi  
in ambiente  
sommerso.*

*A destra:  
Forme  
di erosione  
lungo il  
percorso  
aperto  
ai turisti.*



dell'ingresso e ne segnalò l'esistenza nella sua *Descrizione di tutta l'Italia*. La prima esplorazione della Grotta di Pertosa avvenne nel 1924 per volontà della Società Meridionale Elettrica interessata allo sfruttamento delle sue risorse idriche. Qualche anno più tardi, nel 1926, la Società Alpina delle Giulie di Trieste, invitata dal Touring Club Italiano, realizzò un rilevamento topografico e un servizio fotografico dell'intero sistema sotterraneo. Già nel 1932, considerati il pregevole aspetto estetico della cavità e le sue imponenti dimensioni,

venne aperto al pubblico un breve settore ipogeo. La parentesi bellica costituita dalla Seconda Guerra Mondiale fece sì che la grotta venisse spesso utilizzata come rifugio antiaereo: a ciò rimandano alcune firme e scritte presenti lungo le pareti di diverse gallerie. Dopo la guerra, anche per un notevole ampliamento del percorso visitabile, si registrò un afflusso turistico sempre maggiore, tanto da far diventare la Grotta di Pertosa una delle cavità turistiche più importanti dell'Italia meridionale. La grotta si presenta fondamentalmente costituita

da tre rami paralleli, di cui quello più settentrionale, per l'eccezionale concrezionamento e per la vastità degli ambienti, ospita un percorso turistico di circa 800 metri. Gli altri due rami, il mediano e quello più meridionale, rappresentano invece i settori ipogei più marcatamente speleologici sebbene anche nel ramo meridionale vi sia un breve tratto aperto al pubblico (lungo poco più di 100 metri). Quest'ultimo ramo, detto anche *ramo della Sorgente*, è completamente attraversato da un corso d'acqua perenne che, dopo un percorso di oltre 700 metri, fuoriesce dall'ingresso





In alto: Il marcato concrezionamento lungo il ramo turistico settentrionale. Qui sopra: La cascata che precede il ramo della Sorgente. A destra: Esili cristallizzazioni calcitiche in una vaschetta concrezionata.

della grotta. Qui una diga di sbarramento delle acque ha innalzato il livello idrico a tal punto da richiedere l'utilizzo di apposite imbarcazioni per accedere alla parte più interna della cavità. Le imbarcazioni sono attraccate ad una lunga piattaforma artificiale su cui si erige una piccola edicola sacra dedicata a San Michele Arcangelo. Pertanto i primi 200 metri di grotta,

completamente allagati, devono essere necessariamente percorsi in barca fino a raggiungere una sorta di snodo da cui imboccare differenti vie sotterranee. Tale snodo permette infatti di accedere sia al ramo settentrionale turistico che a quello mediano, ma anche, al di là di una rumorosa cascata, al già citato Ramo della Sorgente.

Il ramo turistico, come già detto, rappresenta il settore di cavità di più pregevole aspetto estetico: maestosi gruppi stalatto-stalagmitici adornano le pareti di grandi condotte e, a tratti, il piano di calpestio è quasi completamente invaso da splendide vaschette concrezionate colme d'acqua. La *Grande sala*, maestoso ambiente sotterraneo alto fino a 24 metri, introduce nell'ultimo settore di grotta aperto al pubblico. Da qui fino alla cosiddetta *sala delle Spugne*, capolinea del percorso turistico, la grotta assume una morfologia più marcatamente meandriforme, mentre il concrezionamento diminuisce considerevolmente. Una serie di fratture laterali, aperte in più punti, collega questo ramo con quello mediano, posto ad una quota inferiore ed invaso da abbondanti depositi di fango che caratterizzano questa parte di cavità come quella esteticamente meno apprezzabile. Nei pressi della già citata sala delle Spugne un enorme conoide detritico di frana conduce\* nel settore ipogeo con maggiore dislivello positivo rispetto alla quota dell'ingresso (+ 45 metri). Da qui la grotta sembrerebbe continuare e tuttavia le

possibili vie di prosecuzione sono del tutto ostruite da grossi crolli che permettono il passaggio solo a forti correnti d'aria fredda.

Il ramo meridionale è quasi completamente allagato dalle acque provenienti da un piccolo sifone a polla posto nel suo settore più interno, presso il quale sono ben riconoscibili energiche opere di sbancamento artificiale che hanno ampliato alcune condotte naturali: l'intervento, di cui non si conosce il motivo ed il preciso momento di realizzazione, potrebbe essere stato avviato, e comunque non concluso, per finalità connesse ad un maggiore e più razionale sfruttamento delle acque sotterranee (sin dalla prima metà del secolo scorso, infatti, le risorse idriche della grotta vengono utilizzate da una centrale idroelettrica sita a valle dell'ingresso).

Da circa un ventennio la cavità, in considerazione del sempre crescente afflusso turistico, è stata dotata di un secondo ingresso che permette ai visitatori di ritornare in superficie senza far nuovamente ricorso alle barche con le quali si è entrati. Il nuovo percorso, ricco di contorte e tozze stalattiti, conclude la visita al sistema sotterraneo che, con il suo sviluppo complessivo di circa 3.000 metri, si pone in un posto di tutto riguardo fra le più estese cavità attualmente note in Campania.

#### Bibliografia utile

BELLUCCI Francesca, GIULIVO Italo, PELELLA Lucio, SANTO Antonio, *Monti Alburni. Ricerche speleologiche*, Avellino, 1995.  
PARPAGLIOLO Luigi, "La Grotta di Pertosa", in *Le Vie d'Italia*, anno XXXIII, n°11, novembre 1927, pp. 1300-1310.

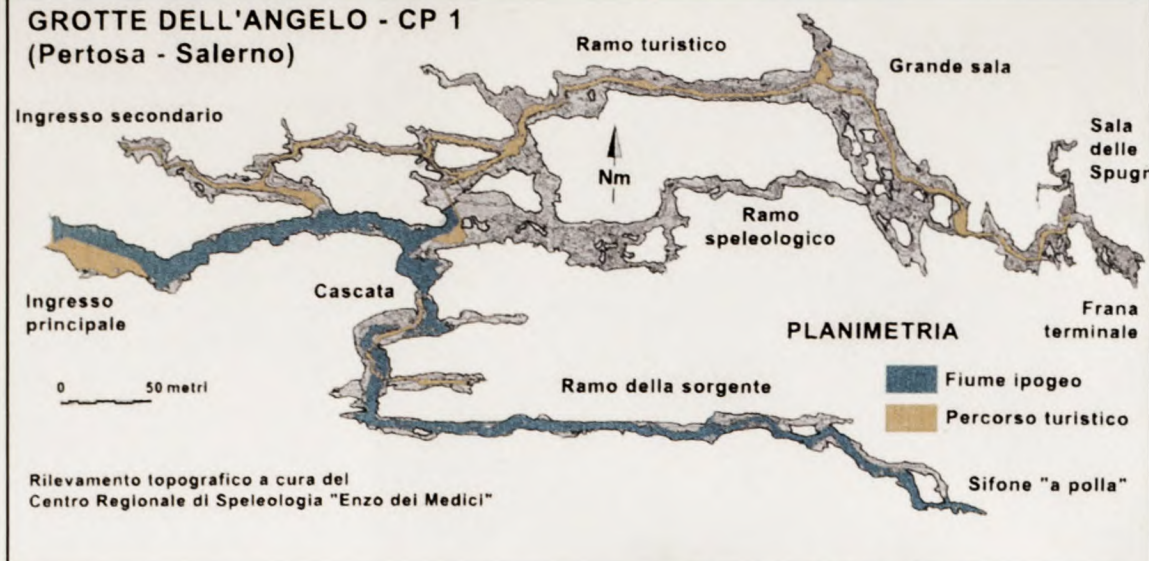
## L'UOMO PREISTORICO NELLA GROTTA DI PERTOSA

La Grotta di Pertosa riveste notevole interesse, oltre che dal punto di vista strettamente naturalistico e speleologico, anche sotto il profilo storico-archeologico.

Le prime ricerche paleontologiche condotte nella cavità risalgono agli anni 1897-98 e sono da attribuire a Paolo Carucci e a Giovanni Patroni. Tali indagini, condotte nell'area immediatamente a ridosso dell'ingresso, misero in evidenza una frequentazione umana antica molto intensa degli ambienti ipogei iniziali. Gli scavi furono effettuati con notevole difficoltà considerata la presenza, lungo un'ampia parte del suolo, dell'alveo del torrente sotterraneo proveniente dall'interno. Le acque, infatti, avevano reso melmosi i sedimenti stratificatisi nel corso dei millenni e, a più riprese, avevano allagato le trincee di scavo costituendo grave ostacolo al proseguimento delle ricerche.

Ciononostante fu possibile recuperare una notevole quantità di reperti, soprattutto vasi in ceramica, ma anche manufatti in osso e metallo. Purtroppo, a distanza di circa un secolo dalle prime ricerche, nessuna nuova indagine archeologica è stata avviata nella cavità. Ciò anche per la costruzione, sull'intera area oggetto dei primi scavi, di un'ampia piattaforma artificiale cui vengono attraccate le barche utilizzate per le visite turistiche. Tale piattaforma, sigillando di fatto i sedimenti d'interesse paleontologico, ha precluso del tutto l'esplorazione scientifica della stratigrafia

### GROTTE DELL'ANGELO - CP 1 (Pertosa - Salerno)

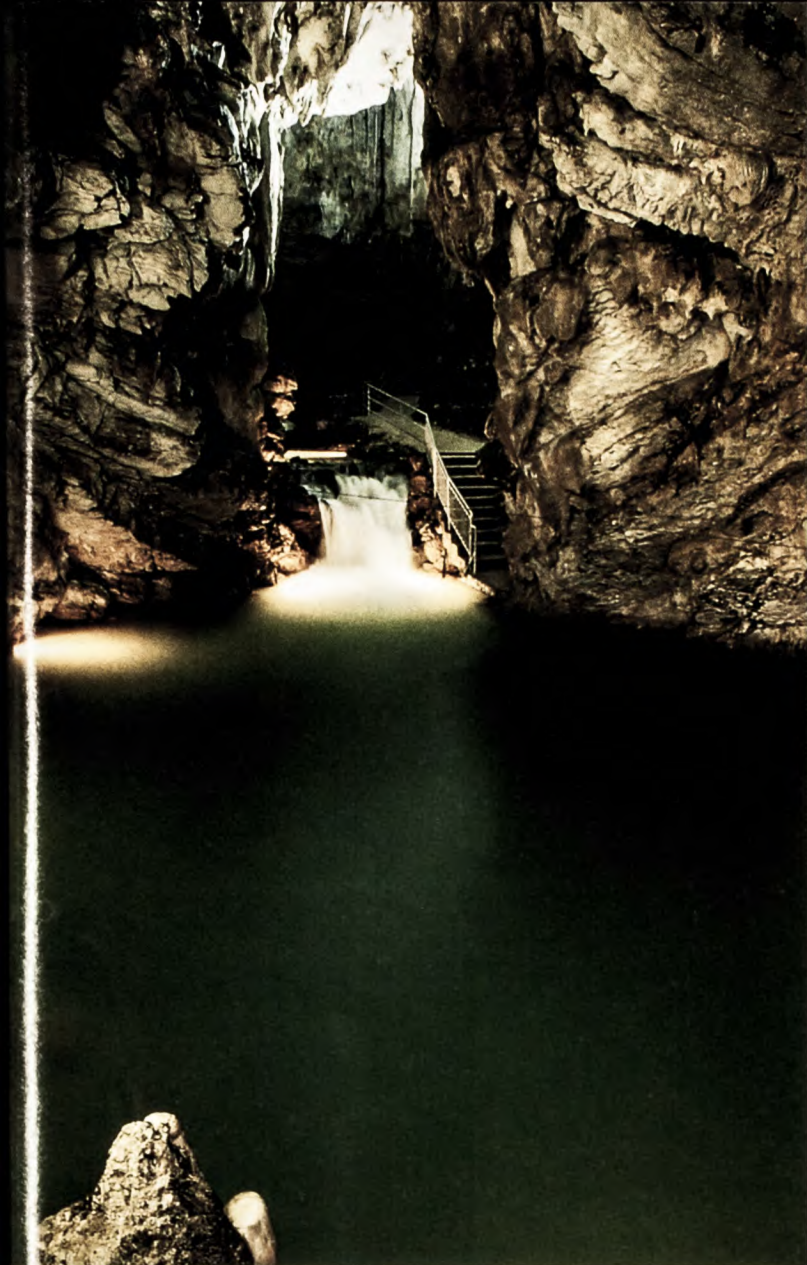


superstite. D'altro canto, la costruzione della già citata diga presso l'ingresso, provocando un innalzamento generale del livello idrico, ha causato un allagamento generale del suolo che è completamente sommerso ad una profondità variabile tra 0,80 e 3 metri. Per la ricostruzione delle varie fasi di frequentazione antropica della grotta, pertanto, ancora oggi sono di fondamentale importanza i resoconti degli scavi di fine Ottocento, redatti ad opera del Carucci e del Patroni. Un'attenta rilettura delle vecchie relazioni di scavo, non disgiunta dall'analisi dei reperti recuperati, è stata recentemente realizzata dalla Dott.ssa Flavia Trucco, circostanza che ha permesso di delineare con più chiarezza il quadro delle varie fasi di frequentazione antropica della cavità. Da tale esame è emerso che la grotta ha conosciuto il suo periodo di maggiore frequentazione nel corso della media età del Bronzo, momento a cui rimandano più dell'80% dei reperti giunti sino a noi. I restanti materiali sono ascrivibili a fasi precedenti (dal Neolitico superiore al Bronzo antico) ma

soprattutto successive (tarda età del Bronzo e prima età del Ferro). Tra i reperti vascolari si segnalano 324 vasetti miniaturistici, la maggior parte dei quali rinvenuti in un anfratto nella roccia dietro l'edicola dedicata a San Michele Arcangelo. Grazie a particolarissime condizioni di conservazione in ambiente umido, inoltre, i primi scavatori individuarono a differenti profondità alcune strutture lignee interpretate come resti di passerelle e palafitte. Alcune palificazioni superstiti, emergenti dalla fanghiglia del fondo, sembra possano essere osservate ancora oggi (ma solo quando, per particolari esigenze di manutenzione dell'impianto turistico, il livello delle acque viene abbassato drasticamente). All'esterno della grotta, a pochi metri dal suo ingresso, fu rinvenuto casualmente, nel 1907, un altro nucleo di materiali archeologici. In



tale nucleo, indicato convenzionalmente con la denominazione di *stipe esterna*, diventa consistente la presenza di oggetti in bronzo (pugnali, spilloni, rasoi), ascrivibili soprattutto all'età del Bronzo recente e finale. Sia all'interno che all'esterno della grotta, infine, ulteriori testimonianze rimandano a frequentazioni di età storica, in particolare ellenistica e romana. La presenza di una particolare tipologia di vasi rinvenuti nella cavità (i



A fronte: Un momento dell'esplorazione lungo il ramo della Sorgente.  
A sinistra: Lo specchio d'acqua che si origina sotto la cascata.  
Sopra: Concrezioni calcifiche nel ramo turistico settentrionale.

cosiddetti *atingitoi*), le loro condizioni di conservazione (i vasi sono perlopiù ben conservati), la stessa presenza del torrente sotterraneo, porterebbe a credere che nella cavità fossero svolti dei rituali a noi sconosciuti in cui l'atto dell'attingere e del bere, con conseguente abbandono in loco del recipiente ceramico, fosse un comportamento usuale. Del resto pure la consistente presenza di vasetti miniaturistici, che sono evidentemente privi di qualsiasi funzione d'uso, può essere letta in termini sacrali (ad esempio come offerta ad una qualche divinità). Si è delineata, dunque, l'ipotesi di una originaria valenza culturale della grotta, conservatasi anche

successivamente al periodo di maggiore frequentazione (Bronzo medio), come ci attestano sia i materiali in bronzo della *stipe esterna*, probabilmente gettati ritualmente nelle acque, che quelli di età ellenistico-romana e, infine, la stessa edicola di San Michele, forse l'estrema traccia nel corso dei tempi della sacralità del luogo sotterraneo. È auspicabile che la prossima inaugurazione a Pertosa del locale Museo archeologico e speleologico possa contribuire ad una più compiuta valorizzazione del sito che, per le sue peculiarità, si distingue come uno fra i più importanti dell'intera penisola per la conoscenza della più recente preistoria italiana.

#### Bibliografia utile

CARUCCI Paolo, *La Grotta preistorica di Pertosa (Salerno)*, Napoli, 1907.  
PATRONI Giovanni, "Caverna naturale con avanzi preistorici in provincia di Salerno", in *Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei*, Milano, vol. IX, 1899, pp. 545-616.  
TRUCCO Flavia, "Revisione dei

materiali di Grotta Pertosa", in *Rassegna di Archeologia* (congresso L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C., Viareggio 26-30 ottobre 1989), 10, Firenze, 1991-92, pp. 471-479.

Felice Larocca  
Sara Marino

(Centro regionale di Speleologia "Enzo de' Medici")

## Carta d'identità della Grotta di Pertosa

- posizione nel Catasto delle Grotte della Campania: CP 1;
- altre denominazioni: Grotte dell'Angelo;
- comune: Pertosa;
- provincia: Salerno;
- località: Grotta di Pertosa;
- cartografia: IGM (serie 25) F° 488 Sez. IV "Polla" (Firenze, ed. 1995);
- coordinate geografiche degli ingressi:
  - 1° ingresso (principale): longitudine 15°27'20"50, latitudine 40°32'15";
  - 2° ingresso (secondario): longitudine 15°27'23", latitudine 40°32'16";
- quote degli ingressi:
  - 1° ingresso (principale): 263 metri s.l.m.;
  - 2° ingresso (secondario): 268 metri s.l.m.;
- sviluppo spaziale: 3015 metri;
- sviluppo planimetrico: 2958,50 metri;
- dislivello tra i due ingressi: 5 metri;
- dislivello massimo: + 45 metri;
- temperature medie interne: acqua 12,2°C (11.04.2001), aria 13,9°C (20.04.2001);
- terreno geologico: calcari mesozoici;
- rilevamento topografico: a cura del Centro Regionale di Speleologia "Enzo de' Medici";
- data del rilevamento topografico: febbraio-giugno 2001.

# Le guglie e le rocce della Val Solda

di  
Andrea  
Savonitto

Un "Piccolo mondo antico" per i buongustai dell'avventura verticale

**C**erte volte capita sia l'auto a guidarmi per gli stretti tornanti di una strada sinuosa tra le montagne. Il mio sguardo si intrufola fuori dal vetro nelle pieghe e sui profili delle creste. Poi assecondando le voci di un istinto curioso ed errabondo, parto a piedi per vedere più da vicino cosa mai ci sarà là dietro...Oltre. Così mi piace girare, spesso da solo. Ma so gustare pienamente ogni passo che mi consenta di lasciare al più presto i soliti luoghi.

Li lascio volentieri a chi non sa ascoltare le voci della fantasia. A chi preferisce affidarsi ad una monografia ben fatta, ad una guida Michelin dell'avventura. Un'avventura descritta e definita nel gusto come un buon pasto "à la carte" segnalato dal Gambero Rosso.

Certe volte capita di perdersi in dedali di rovi spinosissimi e di ritornare all'auto stremato, graffiato, spremuto (... raramente deluso). Altre di giungere in cima ad una guglia, guardarmi intorno ricercando gli ancoraggi per scendere e, non trovandoli, capire di essere il primo, dopo miliardi di insetti, rapaci, lucertole e qualche fulmine, a toccare la cima di quel luogo. Il primo a gustare l'irripetibile prospettiva di quel paesaggio probabilmente indifferente allo spirito o all'essenza degli inconsapevoli predecessori. Il gusto è sublime. Sento la bocca dell'anima gonfia di piacere.

Queste sensazioni mi hanno gratificato spesso, ad onta del pensare comune che riteneva inutile ed indecoroso perdere tempo sui "sassi", in quegli anni in cui la riscoperta della "montagna senza cima" poteva costituire terreno di ricerca nuovo

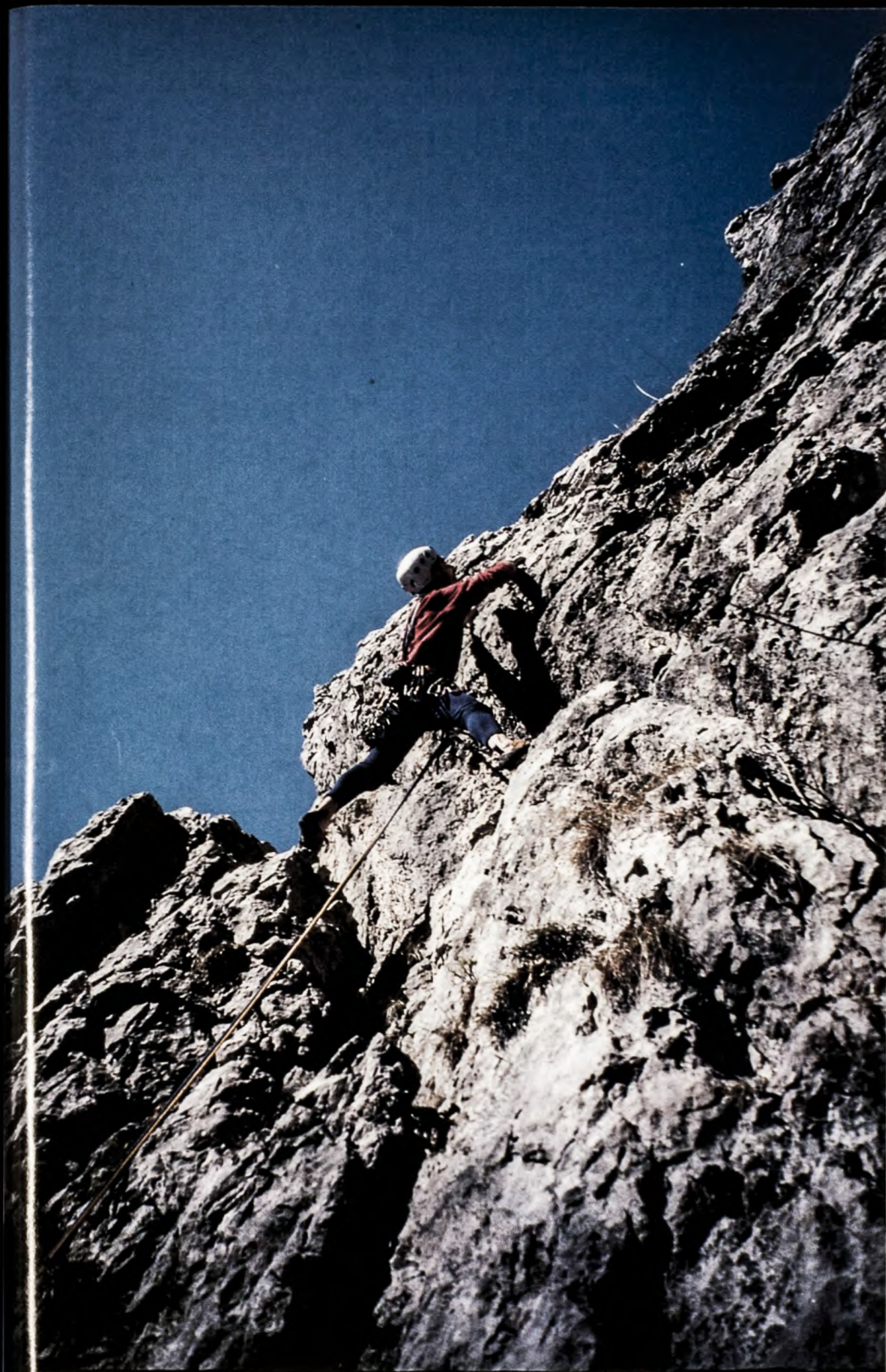
ed inesplorato. Un periodo che per forza di cose ritenevo chiuso in Lombardia, esaurito nelle ulteriori possibilità di sviluppo, o vivibile solo in luoghi marginali, nella tracciatura di itinerari sportivi, dall'alto o di dettaglio.

Mi sono sbagliato.

Con stupore e grande eccitazione sono casualmente "piovuto" in una nuova dilatazione fisica dell'ambiente geografico. A pochi chilometri da casa, nelle Prealpi lombarde.

Inaspettata si è materializzata una grande area rocciosa con potenziali di arrampicata, classica e sportiva, incredibilmente intonsi (con l'eccezione di un paio di vie esplorative delle quali poi ho rinvenuto le tracce...). Un comprensorio attraverso





sato da itinerari escursionistici di eccezionale bellezza, poco noti e per nulla frequentati. Un mondo verticale "splendidamente" ignorato, troppo vicino per essere vero, caratterizzato da decine e decine di pinnacoli mai saliti e tante nuove falesie invitanti alla pratica sportiva ed alpinistica.....musica per le mie energie mentali e fisiche.

## Il gioco continua

Ci ho messo un po' a realizzare che non stavo sognando quando sono entrato la prima volta nelle valli a meridione della Cima di Fiorina (farete fatica a trovarle descritte nell'inconsistente ed approssimativa bibliografia alpinistica!). Poi, dopo una serie di visite sistematiche ho avuto un quadro completo delle potenzialità dei luoghi e ho cominciato a tediare un numero rigorosamente ristretto di conoscenti e amici con la bella favola del "Monte Analogo nel Paese del Bengodi".

Con Giovanni Poli, arrampicatore di classe e guida alpina, e pochi altri amici, abbiamo vissuto molte giornate, di avventura e ricerca, dal gusto dimenticato nell'era del resinato e dell'itinerario di dettaglio. Niente di realmente estremo può darsi, ma il muoverci a vista sul nuovo, su torri mai salite, in un contesto naturale integro è un'esperienza ormai rara da vivere pienamente senza compiere viaggi esotici. Diluite nel tempo abbiamo salito una quindicina di vie nuove, "pochi assaggi" tra le molte possibili. In queste, forse, vi imbatterete, avendo la sorpresa di incontrare qualcheduno tra i, rari, chiodi da noi lasciati.

Non dico di più. Le mie sensazioni ed i miei sogni li tengo stretti. Lascio a chi saprà o vorrà "vedere", la gioia della scoperta di un "Piccolo mondo antico" dove l'Arrampicata Libera su calcare può ancora esprimersi pienamente ed il potenziale sportivo è tutto da inventare.

Sono sicuro che se vi cimenterete in questo insperato Eden lombardo maledirete, per consenso o rifiuto, noi che vi abbiamo casualmente preceduto. Assaporerete e, forse, gusterete il fascino particolare di una nuova dimensione verticale in Lombardia, una montagna inaspettata, che da un certo momento ci ha fatto nuovamente sognare ed è stata nostra. Da quando ci metterete piede probabilmente diverrà in parte vostra. Deciderete anche voi allora i "se" e i "come" fare....



*A fronte, a sinistra:  
Nelle faggete  
della Val Solda;  
a centro pagina:  
Lo spigolo  
di Val Fiorina.  
Qui sopra:  
In arrampicata  
sulle rocce  
di Val Fiorina.  
A sinistra:  
Dall'Alpe Rancò  
suggestivi  
panorami  
sul Ceresio.*

## Escursioni

Il Gruppo di Fiorina (o Fojorina) è situato a Nord dell'abitato di Porlezza (CO) a chiudere le testate delle valli di REZZO, FIORINA e VAL SOLDA e da queste accessibile per suggestivi sentieri in parte segnalati a cura della Pro-loco di VAL SOLDA e, più recentemente, del CAI di Porlezza..

### Accessi escursionistici principali

Entrambi i percorsi proposti sono escursioni estremamente suggestive che consentono di assaporare pienamente gli splendidi scenari naturali della Val Fiorina oltre a costituire gli accessi più favorevoli per chi si avventura da queste parti con intenti alpinistici o sportivi. Sono escursioni, adatte a tutti e ricche di scorci paesaggistici indimenticabili, all'interno di un'area demaniale soggetta a vincolo di tutela integrale per cui si raccomanda il massimo rispetto evitando di arrampicare nei periodi riproduttivi dei rapaci o di disturbare eventuali ungulati, specialmente i cuccioli, incontrati sul percorso. Un'ottima e dettagliata cartina dei sentieri della Val Solda è reperibile presso la Pro Loco della Val Solda (c/o Sig. Carmine Verzilli, Dasio).

### Val Solda (Dasio) - Rancò - Passo Stretto - Val Fiorina - Alpe Fiorina - Bocchetta del Boj - Dasio

Dal piazzale di Dasio in Valsolda (posteggi, 600 m) si entra nella frazione e seguendo il segnavia N°1 (dir. Campeggio salesiano...segui Maria!) ci si porta ad attraversare il torrente Solda. Subito dopo il ponte si segue a sn. un sentiero (cancello) che sale ripidamente la sponda sinistra idrografica raggiungendo in breve le prime baite di un vasto alpeggio. Si segue un tratturo verso Est raggiungendo la sterrata che sale da Drano (percorribile con 4x4) nei pressi del grande rustico di Case Rancò (h. 0,30. A ds sotto il Pizzo Ravò è visibile una larga falesia strapiombante raggiungibile in 15 minuti per comodo sentiero. N° 23). Si segue lo sterrato che si porta in costa nella Valle del Soldo (belle le falesie sottostanti sull'opposto versante, splendida pozza con cascata seguendo il fiume!). Dal termine dello sterrato in Loc. Alpe Serte (area picnic, bivacco dell'Azienda Regionale Foreste. Chiuso.) si segue il sentiero N°3 che raggiunto il fondovalle comincia a salire scalinato immettendosi sul sentiero proveniente da Bedola. (Da



qui si stacca a sn. Il ripido canale che conduce all'attacco della Torre Elena. "Goduria Gotica" Vd. relazioni). Si continua a ds. salendo nella suggestiva gola che conduce al Passo Stretto. Giunti ad una madonnina, dietro ad un masso, salendo a sn. è possibile raggiungere in pochi minuti la base della Torre del Tontomondo. Continuando, poco prima del Passo si costeggia la base di una falesia molto lavorata, e di un caratteristico torrione: la Torre del Passo ("Non tutti i diversi sono uguali" h. 0,30-1,00). Percorso il vasto piano che caratterizza il Passo Stretto (1102 m) con bella vista a nord sulla Torre Beatrice ("il Paese del Bengodi") e sulle guglie minori dei Minareti ("Piccolo Mondo Antico"), e a sud sulle promettenti falesie settentrionali del Monte Bronzone, si raggiunge un bivio. Si attraversa un prativo a sn e seguendo il segnavia N° 3 (non sbarrato) si contorna la base di un primo torrione. Attraversato il fondovalle sormontato dallo spigolo

giallastro della Torre di Val Fiorina si sale ripidamente congiungendosi alla traccia proveniente da Val Rezzo. A sinistra si continua portandosi in breve in fronte al grande spettacolare specchio settentrionale della Torre di Val Fiorina oltre il quale al di là del fiume si eleva la bella guglia bifida del Torrione Battaglione Bolzano ("Rio della quiete" e "Scarabeo d'argento" alla punta Sara). Anche a ds. del sentiero si elevano guglie minori ("Pipino il breve" e poco avanti la Torre Nanni con lo "spigolo della Peppa"). h. 0,30-1,30. Continuando a salire il sentiero conduce in breve al suggestivo prativo dell'Alpe Fiorina (Ricovero ARF in progetto). Si attraversa il torrente a sn. e per buona traccia (N°5) si sale nel bosco alla stretta breccia della Bocchetta del Boj (1454 m h. 0,30-2,00). Dalla bocchetta è possibile continuare in quota e salendo portandosi con sentiero più incerto, su cui bisogna prestare qualche attenzione, ad attraversare gli ampi ripidi prativi

sottostanti il Torrione di Valsolda guadagnando una suggestiva sella a monte del Monte Prade e poco oltre la Q. 1449 scendere ripidamente (N°5) all'Alpe Mapel percorrendo un incassato vallone tra le rocce delle Cime di Noga ed il Prade. Continuando a scendere si segue una diramazione a ds e poi a sn passando sotto la mole piramidale rocciosa e severa del Sasso di Mont (una via di Oggioni degli anni '30) raggiungendo con ripida discesa tra falesie spesso interessanti la bella mulattiera che conduce a Dasio (h. 2,00-4,00). Altrimenti dalla Bocchetta del Boj discendere per ripido sentiero segnalato (N°26) il sottostante vallone ritornando a Bedola e all'alpe Serte (h. 1,00-3,00) da cui per il percorso di andata a Dasio (h. 0,30-3,30).

**Valrezzo (Seghebbia)- Pratulungo (Monte del Mugetto)- Alpe Riccola - Torri di Val Fiorina - Passo Stretto - Alpe Riccola - Seghebbia.**

Da Valrezzo si continua per la strada a sn. fino alla frazione di Seghebbia. (posteggio). Si scende per prati sotto a dei cascinali dove si trova un sentiero (Altavia segnava N°3) che discende al fiume lo attraversa per risalire ad un ampio maggengo. Raggiunto il grande rustico abbandonato continua oltre in direzione di una valletta boscosa a Nord del Monte di Mugetto e la percorre guadagnando il suggestivo prativo di Pratulungo alla cui ds. si erge il curioso torrione del Sasso Forca. (h. 0,30).

Variante per il settore "Olimpo": a circa metà prato si stacca a sn.(sud) una buona traccia che in breve salendo conduce su di una dorsale boscosa. Salendo per bosco per pochi minuti a sn. si raggiunge la base della Torre di Apelle e contornandola a ds. i numerosi torrioni del Monte Mugetto (settore "Olimpo" h. 0,20-0,50).

In fondo al Pratulungo tenendo a sn. si entra in una suggestiva faggeta che si percorre in piano o lieve discesa ed attraversato un torrente a ds si giunge dopo breve ad un bivio. Si lascia a sn. la traccia che scende all'Alpe Riccola continuando in quota (N°4) ad attraversare alcuni torrentelli per poi percorrere una bellissima faggeta fino ad un masso solitario. A sn. è possibile continuare in lieve discesa verso il Passo Stretto. Dal masso si sale invece a ds. seguendo la segnaletica e ripidamente si guadagna un forcellino a monte di un cornetto.

Si continua a salire oltre su buona traccia tra gli arbusti raggiungendo dopo breve una nuova selletta. Poco oltre da sotto arriva la traccia del sentiero dal Passo Stretto (vd.A). Continuando si arriva in breve al fondo della Val Fiorina al cospetto dei principali torrioni (h. 0,40-1,10).

Ritornati brevemente sui propri passi si segue la traccia che scende al Passo Stretto (N°3) e con percorso suggestivo in breve scendendo si raggiunge la mulattiera che percorre il fondovalle e a ds. l'ampio prativo che lo segna (h. 0,20-1,30). Ritornati sui propri passi si continua sulla bella mulattiera (Bandierina N°3 sbarrato) ed in lieve discesa oltrepassando un torrente ed una faggeta centenaria si raggiunge la panoramica radura dell'Alpe Riccola (h. 0,30-2,00. Fonte, possibilità di ricovero nel caratteristico stallone). Salendo ad attraversare a ds. il torrente ci si porta a congiungersi al percorso di andata e per questo in breve al Pratulungo ed a Seghebbia (h. 0,45-2,45).

## L'arrampicata

L'areale più interessante per l'arrampicata comprende: i numerosi torrioni sottostanti la cima di Fiorina e che contornano la valle omonima e la zona del Passo Stretto; il torrione di Valsolda; il Pizzo Ravò con numerose strutture che emergono sia sul versante settentrionale che meridionale del Monte Bronzone; il Monte del Mugetto con molte strutture sparse le più interessanti delle quali sono raggruppate sul versante meridionale (settore Olimpo) nei pressi della cima; il solco del Torrente Solda dal Passo Stretto a Dasio con numerose falesie; il Monte Prade ed il Sasso di Mont con numerose pareti sovrastanti l'abitato di Dasio, fino al Ponte di Bizzo nella valle di Duslinn a occidente del Camping S.Rocco.

Data la vastità della zona e le incredibili potenzialità, noi abbiamo scelto di muoverci con stile esplorativo classico, usando poco materiale e privilegiando la ricerca delle vie più logiche alla cima dei torrioni da noi saliti. Ciò non toglie, e lo segnaliamo volentieri, che la zona offre possibilità sportive di eccezionale interesse. Strapiombi continui ed impressionanti, muri verticali, spigoli aerei, per lo più di roccia eccellente sono lì da "vedere". Armatevi e partite!

## ALCUNE VIE D'ASSAGGIO

Le vie proposte non sono attrezzate e presentano la chiodatura utilizzata o lasciata durante la prima salita, effettuata dal basso. Non sono itinerari sportivi e vanno affrontati "all'antica" con cautela e determinazione anche sui gradi più bassi. Portare qualche chiodo (e il martello!), cordini in Kevlar ed una scelta di nut o friend.

### Monte Mugetto (Settore Olimpo)

Il settore è caratterizzato da numerose torri e guglie e delimitato a Est dall'evidente torrione giallastro ben visibile dalla strada della Val Rezzo. Molteplici possibilità sportive e classiche tutte da inventare. Roccia ottima, esposizione a sud, si arrampica tutto l'anno. Accesso: vedi It. Esc. B

**Torre di Apelle**  
È la prima guglia che si incontra sul percorso descritto (già visibile da Porlezza) è staccata ed isolata a occidente delle altre e a valle del grande tetto di Apollo, il torrione principale di questo settore.

### Parete est- Via "Trinità dei monti"

Giovanni Poli, Andrea Savonitto, Giovanni Ambrosetti. Febbraio 00.

**A destra: Arrampicata in Val Fiorina. Sotto: Torre Beatrice: "Il paese del Bengodi" sale tra luce e ombra.**

60 m.2L. Dal IV al VI. 1 spit in via. Discesa: (due spit) 20 m a Nord. Attacca a ds e superato un caminetto salire direttamente in cima.

### Torre Icarus

Sotto e a ds. rispetto ad Apelle, poco visibile nel bosco.

### Spigolo sud - Via "Veleno per orsi"

Giovanni Poli, Giovanni Ambrosetti, Andrea Savonitto. Febbraio 00. 50 m. 2L. Dal V al VII. 2ch. in via. Discesa: Facile a Nord.



Superata una ostica fessurina ed uno strapiombino continuare sullo spigolo.



## GUGLIE DI VAL FIORINA

Potenzialmente una delle aree più interessanti. Ambiente suggestivo e spettacolare. Il Torrione di Val Fiorina non risulta ancora salito per via alpinistica sul versante Nord. Le altre guglie presentano molte nuove possibilità su roccia generalmente molto buona. Accesso: Vedi. It. Escursionistici A e B.

### Punta Sara

È la caratteristica guglia bifida di calcare bianchissimo isolata al centro della Val Fiorina in fronte al Torrione sulla sponda ds. orografica del torrente. La punta inferiore (NE) è stata denominata, dai primi salitori, Torre Battaglione Bolzano.

### Parete est della Torre Battaglione Bolzano- Via "Stefania"

Giovanni Poli, Romano Boni. 2001. 90 m. 3 L. Dal IV al V+. 2 ch. ed 1



*Qui sopra: Sasso di Mont, salito da A. Oggioni negli anni '40. Al centro: La Torre Elena.*

clessidra cordonata in via. Discesa come per "Rio della Quiete". Salita una fessura si porta a ds ad un forcellino. Si sale quindi diretti lungo una fessura interrotta da uno strapiombino.

**Parete est della Torre Battaglione Bolzano – Via "Rio della quiete"**

S. Giornelli, G. Mazza, M. Rava. 1989. 110 m. 3L. Dal IV al V. 4 ch. in via. Discesa: Corda doppia 50 m a nord. Oppure due C.d. (50, 20 m) a SE. Attacco in comune con la via precedente, continuando poi diretti per fessura e placche molto lavorate.

**Parete SE – Via "Lo Scarabeo D'Argento"**



**PASSO STRETTO**

Le guglie e le falesie che contornano il Passo Stretto offrono molte possibilità esplorative sia su strutture brevi e di carattere sportivo che su sistemi di creste che dalla gola esposta in Valsolda salgono verso la Q. 1385. Qualche cosa abbiamo assaggiato noi, il resto, pare, sia tutto da inventare. Accesso: vedi Itinerario Escursionistico A.

**Torre Beatrice**

È la bella torre che domina a sn. (N.O.) il grande prato del Passo Stretto.

**Sperone S.E. – Via "Il paese del Bengodi"**

Giovanni Poli, Andrea Savonitto. Gennaio 00. 250 m. 7L. Dal III al VII. 3 ch in via. Passo chiave obbligato e non proteggibile. Discesa: C.d. 40 m a NE. Attacco nel punto più basso dello sperone. Alla terza lunghezza si compie un traverso esposto di 15 m a ds per poi salire un ripido ed impropreggibile muro, poi più articolato, che riporta in cresta. Per questa alla vetta e, continuando all'ancoraggio di calata nella crepa N.

**Falesia "Passo Stretto mi ci metto"**

È la falesia che contorna a settentrione la parte finale della gola che conduce al passo terminando con il Torrione del Passo.

**Parete sud - Via "Mai più peli superflui!"**

Andrea Savonitto, Marco Lanzavecchia. Marzo 00. 140 m. 3L. Dal III al V+. 1 ch. in via, clessidre. Discesa: traversare a ds per tracce. Attacco su parete "pelosa" (erba) ma articolata poi dritti secondo logica.

**Torre del Passo**

**Parete SSE- Via "Non tutti i diversi sono uguali"**

Giovanni Poli, Andrea Savonitto. 90 m. 3L. Dal V al VI+. 3 ch. e 5 chf. in via. Discesa: c.d. 20 m a N. Traverso facile a E. C.d. 20 m da alberi (cordini). Attaccare a ds (a sn di fessura) portandosi progressivamente a sn su roccia un po' erbosa raggiungendo una nicchia. Superare lo strapiombino a sn poi su dritti per spigolo aereo con splendida libera su roccia lavorata. Della bifida cuspide si raggiunge la punta di sn.

**I Minareti**

Piccoli Torrioni di roccia bianca che si elevano dai prati a Nord del Passo Stretto.

**Torre di cristallo**

È situata nel settore ds. in prossimità di un caratteristico spuntone ("Il sacco

Lingam") che si eleva isolato per pochi metri dal prato.

**Spigolo sud – Via "Piccolo mondo antico"**

Andrea Savonitto, Marco Lanzavecchia. Marzo 00. 55 m. 2L. Dal IV al V+. 2 ch in via, clessidre. Discesa: c.d. 20 m a nord. Superato un primo risalto (clessidre) continuare diretti con bella arrampicata su ottima roccia. Dopo un traverso a sn. si raggiunge un canaletto (clessidra) e continuando l'aerea cuspide.

**Torre Elena**

È la bella torre di roccia bianchissima che sovrasta l'alpe Serte all'inizio della gola che conduce al Passo Stretto, già visibile da Dasio. Poco oltre l'Alpe Serte quando il sentiero si porta sulla sponda sn (ds idrogr.) della gola portarsi in un evidente canale con masso grotta all'inizio a sn. Dal masso si sale una ripida rampa arbustiva che consente di superare il salto che chiude il canale per poi seguire questo per facili risalti fino ad un grosso blocco che lo ostruisce. Tramite un foro si supera il blocco e poco sopra ci si porta a ds per un ripido ma facile canalino terroso alla base del torrione che si attacca sulla ds degli strapiombi basali. (h. 0,30).

**Spigolo SSO- Via "Goduria gotica"**

Andrea Savonitto, Giovanni Poli. Marzo 00. 150 m. 4 L. Dal IV al VI. 3 ch. in via, clessidre. Discesa: C.d. 30 m a N.O. C.d. 45 m. da albero sospeso sotto alla forcella a O. Facilmente lungo il canale con altre 2 c.d. Attaccare a ds degli strapiombi basali e seguendo una fessurazione orizzontale portarsi con una lunghezza in traverso a sn a raggiungere lo spigolo SSO. Per questo, con 3 lunghezze, alla aerea cima.

**Bibliografia essenziale:**

- Guida delle Prealpi Ticinesi N°5 Dal Passo S. Jorio al Monte Generoso M. Brandt. G. Brenna. CAS 1997.
- Val Menaggio e dintorni Di Maurizio Orsi. Ed. Albatros 1991.
- Cartina dei sentieri della Valsolda Edizione a cura della Proloco Valsolda.
- A piedi in Lombardia Vol. 1. Ed. Iter – Subbiaco.

Per informazioni sul contenuto dell'articolo Guida Alpina Andrea Savonitto. T. Cell. 339 4373186

**Andrea Savonitto**  
(A.G.A.I.)

In alto: Torrione di Val Fiorina. Qui sopra: Versante Ovest del Pizzo Ravò. A sinistra: Torre Beatrice e Palla Stellare.

**Pipino il breve**

Sul lato sinistro orografico, a ds. del sentiero salendo, è il più basso, a ds., di un gruppo di torrioni.

**Parete SE e Spigolo S – Via "Delicatessen"**

Andrea Savonitto, Giovanni Poli. Febbraio 00. 50 m. 1L. Dal III al V+. Discesa: c.d. 20 m. a nord. Per la bella parete SE, superando un piccolo bombè si guadagna lo spigolo e per questo alla cima.

**Torre Nanni**

Dello stesso gruppo di torrioni è quello più alto a sn.

**Spigolo sud – Via "Cresta della Peppa"**

Giovanni Poli, Andrea Savonitto. Febbraio 00. 100 m. 3L. Dal III al V+. 2 spit e 3 ch. in via. Discesa facile a nord. Si supera lo spigolo sn. dell'avancorpo e poi per cresta a sn di un arco naturale. Dopo un tratto in spaccata si continua su cresta molto lavorata.



Andrea Savonitto, Elio Scarabelli. Aprile 00. 70 m. 2L. Dal III al V+ (variante a sn: 4°). Discesa: 2 c.d. da 25 m. a SUD. Attacco al limite sn della parete su roccia bianca, compatta e molto lavorata.



dolomite\_trekking summer\_02



Andare\_oltre



**DOLOMITE**

**Pietro Paci**  
**LE ARCHITETTURA**  
**DELL'ANIMA**

*La montagna nell'arte*  
**L'officina del libro, Editore,**  
**Sondrio, 2002.**

240 pagg.; 15x21 cm; ill. col. e b/n

● Questo saggio, pubblicato sotto l'egida della Fondazione Luigi Bombardieri, è in realtà un'antologia sintetica che riconduce l'origine dell'immaginario della montagna alla reazione soggettivistica del Romanticismo di fronte alla presa di conoscenza oggettivistica della natura ad opera dell'Illuminismo. Il percorso dialettico si snoda così attraverso l'esposizione di argomenti relativi alle discipline artistiche che maggiormente hanno considerato la montagna come costruzione dell'anima, le architetture dell'anima appunto. Tale approccio nasce proprio dal passaggio del punto di vista della natura-oggetto alla natura-soggetto, che implica quindi lo spostarsi dall'esteriorizzazione della natura svelata all'interiorizzazione dello spirito ignoto della montagna. Nella pittura troviamo quindi citati artisti come Segantini, Turner che con il

poeta William Wordsworth segnò l'apice della visione romantica anglosassone della natura, e ancora Caspar David Friedrich che contrappose il concetto di sublime a quello dell'orrido nella rappresentazione della natura, fino ad artisti a noi più vicini nel tempo e nello spazio come Angelo Vaninetti e Paolo Punzo. Nella letteratura troviamo, oltre il già citato Wordsworth, John Ruskin, Thomas Mann, Robert Walser, Jack Kerouac e Dino Buzzati, negli scritti dal quale emerge l'elemento del magico della montagna, che nell'ispirazione si ricollega alla spiritualità gotica di Ruskin e Turner. E ancora il valore simbolico della montagna, dalla Bibbia alla Divina Commedia. La montagna è non meno bene "raccontata" dalla musica, interprete sensibile della natura e dei suoi fenomeni, attraverso le composizioni dei grandi romantici come Brahms, Beethoven, Mahler, Strauss, Debussy. Questa è a grandi linee la struttura logica del libro, nella quale si inseriscono perle meno note ma non meno luminose, come il "Poema della Montagna" di Marina Cvetaeva, o la Poetessa Antonia Pozzi. Il tutto è reso con uno stile aneddotico assai piacevole che rende agile la lettura dei brani inquadrati nei rispettivi contesti storici ed artistici. Un bel libro, per di più ben illustrato, che nell'Anno Internazionale delle Montagne porta alla ribalta l'elemento dell'interiorità dell'uomo, purtroppo obnubilato dai gravi e gravi temi economici e politici che sembrano prevalere su ogni altro aspetto.

Alessandro Giorgetta



**Piercarlo Jorio**  
**SAPERE DI TERRA**

*La condizione femminile nelle Valli di Lanzo e nel Piemonte alpino*  
**Priuli & Verlucca, editori, 2002.**

Pagine 200, € 19,50.

● "A sfrondare l'impianto arcadico e le immagini suggestive di villanelle gaie in convalle smeraldine non è stato necessario far intervenire psicologia, psicanalisi e semiologia. È bastato catturare episodi dagli amari finali e attimi di sogni umiliati e ricomporre il mosaico di silenzi, di riprese, di puntualizzazioni, di negazioni e di pulsioni pallide come malate, delle donne che su queste montagne di poche o nulle concessioni hanno tribolato... e non si tratta di una enciclopedia virtuale...". Così all'inizio del libro. Un libro bello e difficile che Piercarlo Jorio, classe 1927, ha voluto scrivere traendo dura materia dalla propria esperienza diretta, di prima mano, tra vissuto e memoria, incontro e abbraccio fraterno con quelle ormai antiche genti di montagna che oggi (almeno nel cosiddetto mondo occidentale civilizzato) paiono opachi fantasmi. Un libro bello, con le sue

**SAPERE**  
**DI TERRA**

*la condizione femminile*  
*nelle Valli di Lanzo e nel Piemonte alpino*

Piercarlo Jorio



Quaderni di Civiltà e di Cultura Piemontese

scansioni – dalla nascita alla morte – di vita quotidiana, in duecento pagine nelle quali nulla si concede alla metafora lasciando continuamente la parola alla fisica oggettività (verità?) di un tempo, di un mondo, di una struttura sociale che non appartengono certo al rimpianto. Per testimoniare concretamente la bellezza, cito il capitolo dedicato alla morte: Due colpi di campana. In un continuo alternarsi di poesia e corporeità, Jorio proietta nella mente del lettore emozioni, attese, riflessioni; momenti intensi di vissuto che trascinano la tenerezza dell'attimo privato nell'angoscia della petrosa verità sociale. Un libro difficile, perché il lettore con meno di cinquant'anni a stento riuscirà a calarsi nel raccontare dell'autore, identificando il libro in un saggio di antropologia culturale con continui richiami all'etnologia alpina, e perdendo così il lievito stesso della testimonianza e il retrogusto amaro del "buon tempo antico". Ma la fascinazione di quest'ultimo libro di Piercarlo Jorio è anche nella

scrittura, nello sforzo linguistico e stilistico, nel farci percepire l'ambiente e il tempo, nell'affettuosa testimonianza dell'uomo di montagna che affida alla pagina scritta il compito di "non lasciare fosse senza echi".

A.G.

**A.A.V.V.  
DOLOMITI**

**Casa Editrice Panorama, Trento, 2002**

360 pagg.; 24x34 cm; 300 foto col.

● Per celebrare, valorizzare e promuovere le Dolomiti nell'Anno mondiale della montagna proclamato dall'Assemblea dell'ONU per il 2002, la Casa Editrice Panorama, che alle Dolomiti dedica da vent'anni gran parte della propria produzione, ha realizzato

un'edizione monumentale che delle montagne dolomitiche illustra non soltanto gli aspetti naturalistici e ambientali, ma anche le particolarità geologiche e la storia millenaria della loro formazione, descrivendone poi le singole Cime in un dettagliato Dizionario illustrato che dà conto delle prime ascensioni e si conclude con le 460 Voci del Dizionario dei Personaggi che passa in rassegna l'epopea alpinistica che, a cominciare dagli studiosi e viaggiatori inglesi, tedeschi e francesi, ha dato vita alla straordinaria epopea europea dell'alpinismo moderno, segnalando di questo la capillare organizzazione dei sodalizi alpinistici che fanno capo al Club Alpino Italiano

e agli analoghi Club stranieri che vantano una rilevante dimensione dolomitica tra i palmares dei loro adepti. Il volume, di 360 pagine grande formato (24 cm di base a volume chiuso per 34 cm di altezza) è di ricercata qualità per ciò che riguarda la riproduzione a stampa di oltre 300 foto a colori (selezionate da migliaia di diapositive di quindici tra i più grandi fotografi) e delle plastrigrafie originali che forniscono una efficace dimostrazione visiva della composizione stratigrafica e degli aspetti orografici dei vari Settori.

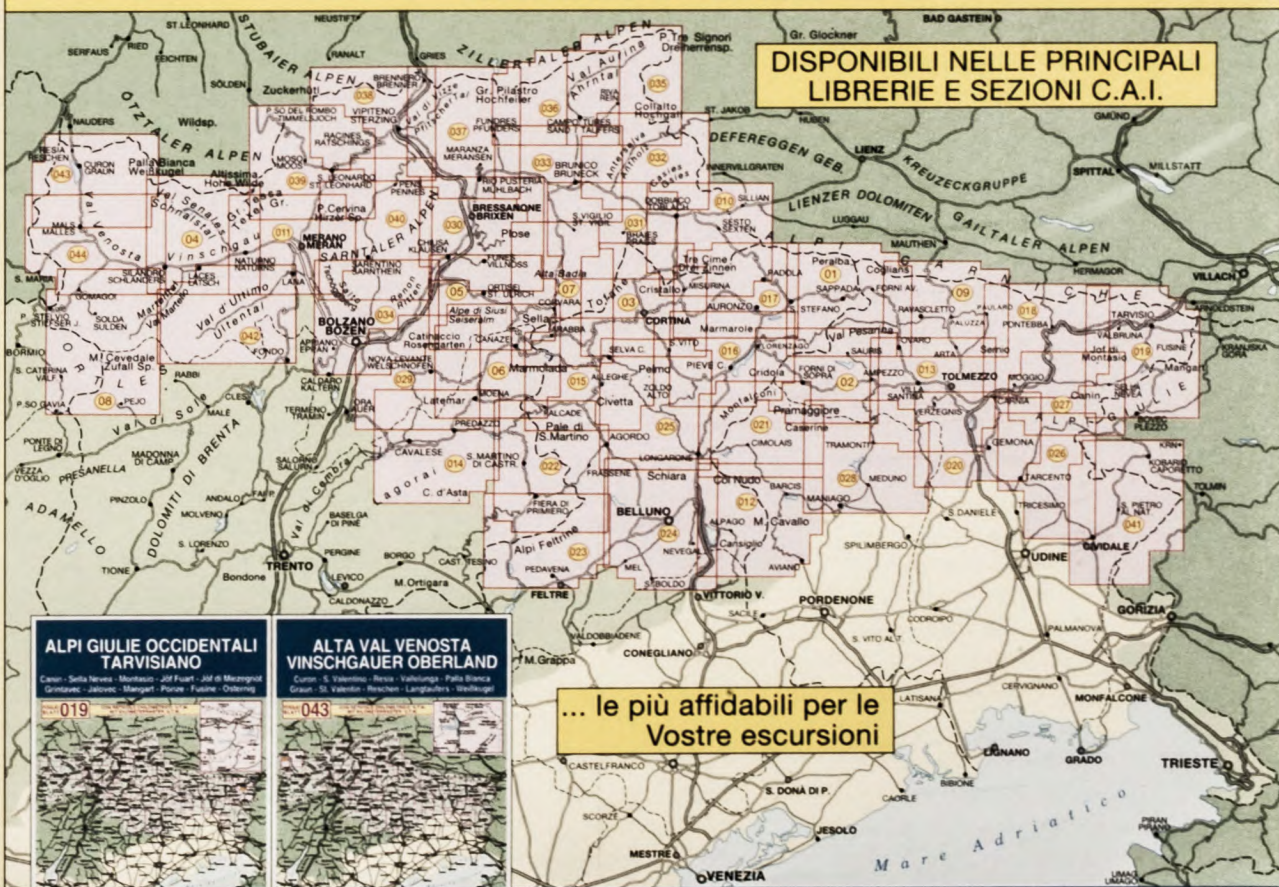
Hanno collaborato ai testi, oltre a Italo Zandonella Callegher che li ha coordinati (direttore editoriale pubblicazioni del CAI nazionale) altri Autori

di sicuro prestigio: Franco de Battaglia, giornalista e scrittore, Gino Tomasi già Direttore del Museo di scienze naturali di Trento e presidente nazionale dei direttori dei musei scientifici, Achille Gadler autore di best seller escursionistici nelle Dolomiti e Annetta Stenico moglie del grande alpinista Marino Stenico, e lei stessa alpinista e Medaglia d'oro del CAI per i meriti storici e archivistici della storia dell'alpinismo. Un volume che alla spettacolarità delle immagini unisce un approccio culturale multidisciplinare garantito dal nome degli autori, indiscussi esperti del sapere dolomitico.

t.v.

**CARTE TOPOGRAFICHE PER ESCURSIONISTI  
IN SCALA 1 : 25.000**

**DISPONIBILI NELLE PRINCIPALI  
LIBRERIE E SEZIONI C.A.I.**



**... le più affidabili per le  
Vostre escursioni**

**ALPI GIULIE OCCIDENTALI  
TARVISIANO**

019

1:25.000  
CARTA TOPOGRAFICA  
per escursionisti  
TOPOGRAPHISCHE  
Wanderkarte

**TABACCO**

**ALTA VAL VENOSTA  
VINSCHGAUER OBERLAND**

043

1:25.000  
CARTA TOPOGRAFICA  
per escursionisti  
TOPOGRAPHISCHE  
Wanderkarte

**TABACCO**

CASA EDITRICE  
**TABACCO**

I-33010 TAVAGNACCO (UD) - VIA FERMI, 78 - TEL. 0432 573822

**NOVITÀ: con itinerari scialpinistici**

- 01 Sappada - S.Stefano - Forni Avoltri
  - 02 Forni di Sopra-Ampezzo-Sauris-Alta Val Tagliamento
  - 03 Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Ampezzane
  - 04 Val Senales / Schnalstal
  - 05 Val Gardena - Alpe di Siusi / Gröden - Seiseralp
  - 06 Val di Fassa e Dolomiti Fassane
  - 07 Alta Badia - Arabba - Marmolada
  - 08 Ortles - Cevedale / Ortlergebiet
  - 09 Alpi Carniche - Carnia Centrale
  - 10 Dolomiti di Sesto / Sextener Dolomiten
  - 11 Merano e dintorni / Meran und Umgebung
  - 12 Alpago - Cansiglio - Piancavallo - Val Cellina
  - 13 Prealpi Carniche - Val Tagliamento
  - 14 Val di Fiemme - Lagorai - Latemar
  - 15 Marmolada - Pelmo - Civetta - Moiazza
  - 16 Dolomiti del Centro Cadore
  - 17 Dolomiti di Auronzo e del Comelico
  - 18 Alpi Carniche Orientali - Canal del Ferro
  - 19 Alpi Giulie Occidentali - Tarvisiano
  - 20 Prealpi Carniche e Giulie del Gemonese
  - 21 Dolomiti di Sinistra Piave
  - 22 Pale di San Martino
  - 23 Alpi Feltrine - Le Vette - Cimònega
  - 24 Prealpi e Dolomiti Bellunesi
  - 25 Dolomiti di Zoldo, Cadorine e Agordine
  - 26 Prealpi Giulie - Valli del Torre
  - 27 Canin - Valli di Resia e Raccolana
  - 28 Val Tramontina - Val Cosa - Val d'Arzino
  - 29 Sciliar / Schlem-Catinaccio / Rosengarten-Latemar
  - 30 Bressanone - Val di Funes / Brixen - Villnösstal
  - 31 Dolomiti di Braies - Marebbe / Prager Dolomiten
  - 32 Valle di Anterselva - Valle di Casies / Antholz
  - 33 Brunico e dintorni / Bruneck und Umgebung
  - 34 Bolzano - Renon / Bozen - Ritten - Tschöggberg
  - 35 Valle Aurina-Vedrette di Ries / Ahmtal-Rieserferner
  - 36 Campo Tures / Sand in Taufers
  - 37 Gran Pilastro-Monti di Fundres / Hochfeiler
  - 38 Vipiteno - Alpi Breonie / Sterzing - Stubaier Alpen
  - 39 Val Passiria / Passeiertal
  - 40 Monti Sarentini / Sarntaler Alpen
  - 41 Valli del Natisone - Cividale dei Friuli
  - 42 Val d'Ultimo / Ultental
  - 43 Alta Val Venosta / Vinschgauer Oberland
  - 44 Val Venosta - Sessvena / Vinschgau (IN PREPARAZIONE)
- FOGLI CON RETICOLO CHILOMETRICO U.T.M.



**Spiro dalla Porta Xydias**  
**I BRUTI DI VAL ROSANDRA**  
 Nordpress Ed. - Chiari (BS),  
 2002.

Pag. 186; cm 15x21; 48 foto b/n;  
 € 18.50.

● Nella collana Campobase la benemerita Editrice Nordpress alterna a nuove opere la ristampa di volumi che hanno fatto la storia della letteratura alpinistica in Italia realizzando un tramite narrativo tra il pudore della memoria trasferito alla vita di quei protagonisti e una realtà in continua evoluzione. È il caso de *I Brutti di Val Rosandra*, opera prima di Spiro Dalla Porta Xydias (giunto oggi al suo ventottesimo volume) allora ai suoi inizi e vincitore del Premio Cortina 1949. Il volume tratta della sua iniziazione alpina e di una passione generosa che cresce a dare luci e frutti fino a che il ricordo degli amici scomparsi chiude il ciclo in racconti pacati e profondi, ove non mancano toni di profonda e autobiografica umanità e partecipata poesia nel susseguirsi delle emozioni. Dai primi contatti con le rocce di Val Rosandra al

formarsi dello storico gruppo falciato dalla guerra, dalla prima invernale al Campanile di Val Montanaia (che chiude il periodo dell'alpinismo eroico) agli incontri con Emilio Comici, conosciamo un tipo di vita che in genere si trova soltanto nelle pagine degli scrittori e che invece è quotidianità vissuta nella quale si intrecciano comuni radici, il cosiddetto "privato" e la storia con notevole capacità letteraria. Il pregio dell'autore è proprio in questo passaggio da un'avventura che cresce con i tempi rapidi della giovinezza alla sconvolgente constatazione della fragilità dei rapporti umani travolti dalla violenza di quegli anni, ma mai dimenticati come le orme profonde dei passi in un viottolo innevato o come una meteora lanciata nello spazio che continua senza mancamenti nell'infinito viaggio siderale. Accade così che la cronaca di quei primi anni (non si dimentichi che Spiro ha arrampicato con cinque generazioni di alpinisti) si carica di significati intensi e tali che ciò che non viene scritto è talmente dirompente e lancinante senza bisogno di dettagli perché ha il carisma delle verità esistenziali, come avviene ad esempio per la figura e la vicenda umana di Ezio Rocco. La scenografia di fondo è quella di fama mondiale delle Dolomiti e delle Alpi Giulie ancora in piena epoca romantica in cui si muovono affascinanti personaggi che in queste pagine ci passano accanto senza risvolti pirotecnici e che restano misteriosi e quindi pieni di fascino come in effetti è e rimane Emilio Comici.

Viene da pensare leggendo di questi primi incontri di Spiro con Comici che l'autore non si sia più liberato da questo mito (tanto da dedicargli successivamente due volumi e infinite citazioni) probabilmente per due ragioni: la prima di ordine personale dovuta alla nostalgia di quel periodo e a Comici stesso considerato come modello ineguagliabile; la seconda di carattere più generale perché in questo modo si riconosce giustamente Trieste come terzo polo alpinistico nazionale con un suo contributo autonomo e di rilievo dopo Torino e Trento. Sono questi altri capitoli che si aggiungono all'elenco sintetico e incompleto che abbiamo dato e che non rende fino in fondo lo spessore del libro e la quantità dei temi trattati. A rileggerlo a distanza di anni dalla prima edizione edita da Cappelli si coglie ancora inalterato il fascino di una passione, di gite sociali su autocarri scoperti, di una prima su montagne sconosciute ai più, del superamento di un passaggio difficile, della vita dei rifugi... e non si può non richiamarsi alla coerenza ideale e di stile dell'autore. Non c'è dubbio che la sua scrittura sia del tutto personale, proceda per rapide descrizioni, dialoghi serrati, affermazioni, interrogativi, confessioni e introspezioni in cui la lunghezza delle frasi e la punteggiatura hanno un ruolo determinante. Ne deriva una straordinaria efficacia a quanto si vuole dire, una prosa che non stanca perché non ha soste e procede con ritmo cinematografico, più che

teatrale, accentuato, misurato e cadenzato che avvince per la modulazione ispirata e i tempi che lo caratterizzano con una incisività netta, precisa, icastica. Siamo lontani dallo stile accademico dei classici della letteratura alpina, ma tant'è ad ogni uscita di un volume di Spiro Dalla Porta si desidera leggerlo perché l'alpinismo vi diventa prosa e si è presi da quel modo particolare di esprimersi, dalla forma del fraseggiare, dal tocco espressivo e dalla sincerità di giudizi e sentimenti.

Un ultimo appunto. Nel numero di marzo una rivista d'alpinismo riprende ancora una volta il tema tra alpinismo e fascismo con particolare riferimento a Comici. Ancor prima delle risposte già fornite da Della Porta Xydias sul tema, mi pare che in questo volume si trovi la indiscutibile risposta a quella retorica del rocciatore "superuomo" su cui si intende calcare senza tenere conto dei dati circostanziati offerti, del contesto storico e di quei valori interiori e delle motivazioni ideali che contano prima di tutte le altre ragioni e che richiamano, se scrutate, la vertigine dell'infinito che è al centro dei libri di Spiro e che è la ragion d'essere della ragione della vita sui monti.

Ogni libro di quest'autore risuona così come un inno glorioso e melanconico a un tempo, come la più nobile delle elegie che si possano scrivere su compagni e amici, su vite ed esistenze di eroi destinati comunque alla sconfitta immersi in un'aura fatale quale quella che avvolge tanti personaggi di Hemingway. E non è poco!

Dante Colli



# OFFERTA SPECIALE ARRETRATI RISERVATA AI SOCI CAI

Per l'acquisto di arretrati al prezzo di copertina senza sovrapprezzo



# OFFERTA SPECIALE ABBONAMENTO RISERVATA AI SOCI CAI

## Da fine GIUGNO 2002 è in EDICOLA e in LIBRERIA il sesto numero de L'ALPE

direttore Enrico Camanni

La prima rivista internazionale di montagna, nata all'alba del nuovo millennio, dedicata alla cultura della montagna, alla sua gente e alle sue tradizioni, tra passato e divenire. SEMESTRALE (GIUGNO, DICEMBRE). € 10,10 A NUMERO.

**RISPARMIATE PIÙ DEL 25% E RICEVETE DIRETTAMENTE L'ALPE A CASA VOSTRA**

### I VANTAGGI DELL'ABBONAMENTO

❖ **Risparmio sicuro:**

Vi garantisce un risparmio di oltre il 25% sul prezzo di copertina.

❖ **Prezzo bloccato:**

Anche in caso di aumenti per voi il prezzo non varierà più.

❖ **Comodità:**

Riceverete sempre comodamente L'ALPE a casa vostra.

❖ **Impegno:** Sostenete un progetto internazionale, unico e innovativo.

❖ **Un prezioso omaggio:**

Se sottoscrivete l'abbonamento a 4 numeri riceverete in omaggio l'interessante volume

«L'IMMAGINARIO DELLA MONTAGNA NELLA GRAFICA D'EPOCA»

(pagine 144, con oltre 120 illustrazioni tutte a colori,

€ 30,99), il cui prezzo

di copertina copre tutto il costo dell'abbonamento.

### OFFERTA SPECIALE ARRETRATI AL PREZZO DI COPERTINA SENZA SOVRAPPREZZO

**Sì**, approfitto dell'occasione speciale. Vogliate cortesemente spedirmi le riviste indicate; per l'acquisto di ciascun numero pagherò € 10,10 senza aggravio di spese postali se ordino più di una rivista.

N. _____ copie de L'Alpe 1. Intorno all'anno 2000	(€ 10,10)	€ .....
N. _____ copie de L'Alpe 2. Bestiario alpino	(€ 10,10)	€ .....
N. _____ copie de L'Alpe 3. Feste d'inverno	(€ 10,10)	€ .....
N. _____ copie de L'Alpe 4. Donne di montagna	(€ 10,10)	€ .....
N. _____ copie de L'Alpe 5. Terra d'asilo, terra di rifugio	(€ 10,10)	€ .....
(Eventuale contributo spese di spedizione in caso di acquisto di un solo arretrato)		€ 4,13
<b>Totale</b>		€ .....

### OFFERTA SPECIALE ABBONAMENTO A QUATTRO NUMERI CON LIBRO IN OMAGGIO

**Sì**, approfitto dell'occasione speciale e mi abbono subito a L'ALPE. Riceverò 4 numeri della rivista a partire dal numero ..... (specificare quale; non precedente al n°6) compreso, al prezzo speciale di € 29,95 (Estero: \$ 58). Mi verrà inviato in omaggio a casa, insieme alla prima rivista, il volume *L'immaginario della montagna nella grafica d'epoca*.

Allego ricevuta del versamento di € ..... sul c/c N° 29869104 intestato a Priuli & Verlucca, editori Srl - Casella Postale 245 10015 Ivrea.

Pagherò in contrassegno l'importo dovuto (solo per gli arretrati)

Scelgo di pagare direttamente con carta di credito (sono ammesse Carta-Sì, Master Card, Eurocard, Visa) e pertanto vi fornisco i miei dati:

N° CARTA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

data di nascita \_\_\_\_\_ scadenza carta \_\_\_\_\_ firma \_\_\_\_\_

COGNOME..... NOME .....

VIA ..... N. ....

CITTÀ ..... CAP ..... PROVINCIA ..... SEZ. CAI .....

Ritagliare e spedire in busta chiusa oppure inviare via fax a:

**PRIULI & VERLUCCA, editori Casella Postale 245 10015 Ivrea (TO) Telefono: 0125.239929 Fax: 0125.230085**

Caro lettore, la compilazione e l'invio di questo coupon da parte Sua, Le permetterà di ricevere in futuro, senza alcun impegno eventuale altro materiale pubblicitario o promozionale unicamente della nostra Casa Editrice. In ottemperanza a quanto disposto dalla legge n° 675 del 31/12/96 in materia di «tutela dei dati personali», se Lei non desidera più ricevere altre offerte o se vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i Suoi dati, Le è sufficiente scrivere a Priuli & Verlucca, editori-C.P. 245-10015 Ivrea, che provvederà ad accogliere la Sua richiesta.

OFFERTA VALIDA FINO AL 30.11.02

CARA NONNA,  
SONO QUI CON MAMA  
E PAPÀ AL MASO.  
CI SONO TANTI ANIMALI  
MOLTO BELLI NEI CAMPI!  
ANCHE A PAPÀ PIACE  
STARE QUI.  
SALUTI ROBERTO



Concepta



**ALTO ADIGE**  
**AGRITURISMO**  
**IN**  
**ALTO ADIGE**

**Si**, vorrei conoscere le possibilità offerte dall'agriturismo in Alto Adige. Vi prego di inviarmi gratuitamente informazioni complete su come si trascorre una vacanza in un tipico maso sudtirolese.

CAI05

Per maggiori informazioni telefonate allo 0471 999308, oppure inviate per posta o via fax questo coupon a: Südtiroler Bauernbund, via Macello 4D, 39100 Bolzano, fax 0471 981171. Informazioni anche in Internet: [www.gallorosso.it](http://www.gallorosso.it), e-mail: [info@gallorosso.it](mailto:info@gallorosso.it)

Nome .....

Indirizzo .....



AGRITURISMO  
IN  
ALTO ADIGE

**Marcello Manzoni**  
**LA NATURA**  
**DELL'ANTARTIDE**

Springer-Verlag, Milano, 2001  
Pagg. 346, 300 illustrazioni a colori  
cm 24 x 17 € 24,79.

● Himalaya e Antartide hanno da sempre rappresentato i maggiori poli di attrazione per chi sente il fascino delle aree estreme, il richiamo di quelle regioni dove l'altitudine o la latitudine creano gli ambienti più ostili, dove le normali attività umane sono rese impossibili o comunque estremamente difficoltose dalla quota e dal freddo. Everest e Polo Sud da sempre nell'immaginario collettivo hanno simboleggiato le sfide di pochi audaci in bilico fra vittorie e sconfitte (da Mallory a Scott, da Hillary ad Amundsen). Oggi la percezione di questi punti estremi è tuttavia profondamente mutata, la cima più alta della Terra è stata raggiunta da centinaia di alpinisti, mentre al polo sud una grande base ospita centinaia di scienziati e tecnici, senza parlare delle migliaia di turisti che ogni anno si accalcano al campo base dell'Everest o pongono piede sulle coste antartiche. A tutto ciò fa eco la crescita numerica di scritti dedicati alle terre estreme, in una sequenza infinita che passa disinvoltamente dai volumi splendidamente illustrati da fotografie a piena pagina agli articoli specialistici su riviste quasi introvabili. C'è dunque l'esigenza di lavori di sintesi, che in un numero accettabile di pagine presentino in modo scientificamente corretto e aggiornato, ma acquisibile anche dal semplice cultore e appassionato, tutto ciò che non si deve ignorare sulle

grandi tematiche delle terre estreme. Il volume qui segnalato risponde a questa finalità, almeno per quanto riguarda gli aspetti naturalistici ed ambientali dell'Antartide. Non è certo un caso che questo compito sia stato assunto da Marcello Manzoni, geologo di formazione, ricercatore del CNR, ma anche docente presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, sede di Gorizia, e soprattutto uno dei maggiori esperti antartici del nostro Paese. Non per nulla Manzoni è stato componente delle primissime spedizioni organizzate negli Anni Sessanta e Settanta in Antartide dal CNR e dal CAI, scalando con Piussi e Mauri numerose vette inviolate, e della spedizione nazionale che dal 1985 hanno portato alla creazione della base italiana Terra Nova sulle coste del Mare di Ross. Come scrive l'Autore, il libro è un'esposizione naturalistico-divulgativa sui grandi temi dell'Antartide: l'evoluzione della crosta terrestre, i processi dello spazio planetario e dell'alta atmosfera, la meteorologia e il clima, l'oceano e i mari, i ghiacci marini, la grande calotta glaciale che copre il continente, le ere glaciali, gli ecosistemi nei mari polari, l'affermazione della vita in condizioni estreme. L'ultimo capitolo di particolare attualità è dedicato alle modificazioni ambientali in atto sul nostro pianeta, per le quali il ruolo dell'Antartide è essenziale: il riscaldamento dell'atmosfera terrestre con le sue conseguenze, quali l'eventuale fusione dei

ghiacci antartici; la distruzione dell'ozono nella stratosfera polare; i rischi dello sfruttamento delle risorse biologiche e minerarie; la contaminazione dell'ambiente polare e globale. Ciascuna di queste tematiche, splendidamente illustrate da centinaia di immagini a colori, meriterebbe un commento a sè per tratteggiarne i contenuti, sempre rigorosamente corretti dal punto di vista scientifico, ma anche accattivanti da quello divulgativo. Per limitarci al settore scientifico di maggiore competenza per l'estensore della presente recensione, basterà ricordare il capitolo dedicato ai ghiacci antartici, la "Gran Ghiacciaia Australe", come la definì nel 1902 un geografo italiano, Cosimo Bertacchi. In questo capitolo Manzoni delinea sinteticamente le fasi di trasformazione della neve in ghiaccio nel clima polare e descrive le caratteristiche dinamiche di un ghiacciaio, il tutto come base per presentare le caratteristiche uniche della calotta antartica, con le sue dimensioni immense (13,6 kmq di estensione, 2100 m di spessore medio, 27 milioni di kmc di ghiaccio, ognuno pesante quasi un miliardo di tonnellate). È una calotta viva, con un movimento che cresce dal centro alla periferia, solcata da correnti di ghiaccio con velocità superiore alle aree circostanti, che scendono poi a galleggiare in mare per decine di chilometri, frammentandosi in iceberg a volte giganteschi come intere regioni italiane. Una calotta che nasconde alla sua base, al contatto con la

roccia, laghi di acqua allo stato liquido, come il lago Vostok, ampio 10.000 kmq, che forse può offrire con le sue acque rimaste sigillate per milioni di anni informazioni sull'origine e la trasmissione della vita nello spazio. In conclusione il libro di Manzoni è una sintesi moderna e aggiornata sui grandi temi naturali dell'Antartide, un'opera indispensabile, dedicata sia a chi non conosce questo continente e sogna di porvi piede, sia a chi per diversi motivi vi si è recato e sogna di tornare, è il risultato di un affetto profondo per quel continente che "quando sulla sconfinata pianura di ghiaccio c'è calma di vento, nel sole di un'estate interminabile, esprime tutta la serenità dell'universo".

Claudio Smiraglia

**Pier Aldo Vignazia**  
("VIP")  
**LA MONTAN'ARIA**

*Dizionario semiserio di alpinismo*  
Prefazione di Mauro Corona  
**Mazzanti Editore,**  
**Venezia-Mestre 2001**  
116 pagine, € 9,24.

● "VIP" è lo pseudonimo con cui Pier Aldo Vignazia ha iniziato la sua carriera di vignettista satirico. Lo avrete visto, su "Satyricon", il "Cuore" o "Linus"; lo potete vedere sull'"Adige" di Trento o su "Famiglia Cristiana". A un vignettista satirico non può sottrarre il suo aspetto comico o grottesco neppure l'oggetto della sua passione, ed ecco la montagna fornire a Vignazia, appassionato alpinista, spunti per una salve di fuochi d'artificio. Armato questa volta di carta e penna - unica concessione alla matita, una vignetta in apertura dei vari capitoli - Vignazia passa in rassegna

una serie di attrezzi ormai in disuso. Deve averli ripescati nel fondo di un baule in solaio, quella borraccia, quella giacca a vento logora, quei chiodi arrugginiti, lo zaino ingombrante... Sono oggetti che lo hanno accompagnato in tante gite e scalate; ciascuno di loro è legato a ricordi non solo personali ma di un modo di frequentare la montagna che ormai sembra dimenticato. Nostalgia? Ma nemmeno per sogno! Affetto sì, però, perché c'è tutto un mondo in quei ricordi e paragonare scherzosamente i vecchi riti ai nuovi fa risaltare la continuità nel cambiamento. Nel bene e nel male, e se la vena poetica di Vignazia passa lieve lieve sulle ingenuità e certe rozzezze del passato, al suo fiuto satirico non sfuggono le piccole e grandi miserie di

tutti i tempi, frutto della vanità, che non ha età e non va mai in pensione. La satira è uno strumento efficace per raccontare con poche parole (o poche immagini) situazioni complicate; per sottolineare un problema, per esprimere un giudizio. Per fustigare gli arroganti o per scherzare bonariamente su manie più o meno innocenti. E di manie gli alpinisti ne hanno tante. Ne hanno sempre avute... Si può sorridere; saranno i primi loro a sorridere. Se c'è una punta di amarezza, nel testo di Vignazia, è per lo straniamento derivato non tanto dalle usanze diverse o dal diverso modo di vedere e praticare l'alpinismo, quanto dall'indifferenza di chi incontri. Non importa che il commesso che ti vende i moschettoni non sia



**VENDITA PER CORRISPONDENZA E SPACCIO AZIENDALE**

Calzatura tecnica ESSEGI intermedia tra l'alpinismo ed il trekking di livello medio-alto. Maneggevole ed affidabile ha un'ottima tenuta anche su piccoli appigli grazie al profilo affusolato della punta.

La tomaia intera è in **anfibia pienofiore idrorepellente** da 3 millimetri e foderata internamente in vitello pienofiore anch'esso idrorepellente.

La distribuzione ergonomica delle imbottiture assicura un ottimo bloccaggio e un eccezionale comfort di piede e caviglia.

Il battistrada della **NUOVA SUOLA VIBRAM VERTIGE** consente un'ottima aderenza in qualsiasi situazione anche sui terreni più difficili. Gli spessori sulla punta e sul tallone della suola sono studiati per il fissaggio dei ramponi automatici.

**Misure dal 40 al 46**

**€ 150,00**

**www.essegi.info**

**MOD. OTTOMILA anfibia**

**prezzo scontato soci C.A.I. € 139,00**



**INFORMAZIONI E ORDINI TELEFONICI: 0423 950094**

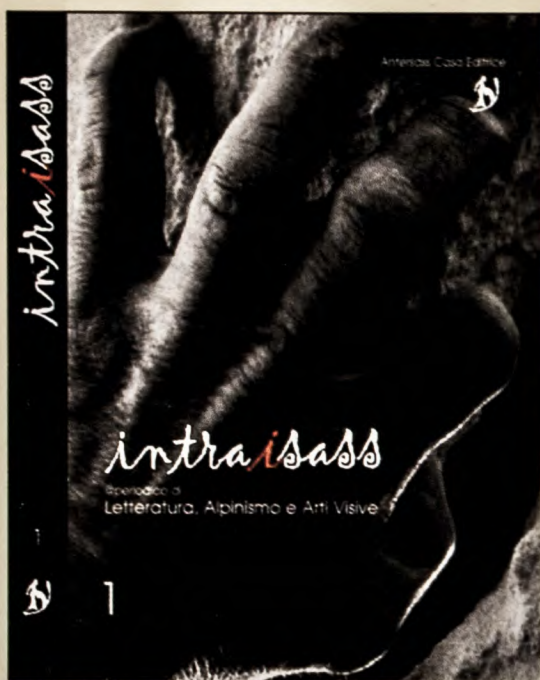
Buono d'ordine da inviare pressop:  
**Calz. ESSEGI - Via dell'Artigianato, 21 - 31011 Asolo (TV)**

MODELLO	TAGLIA	QUANTITÀ	IMPORTO
			€
			€
<input type="checkbox"/> Dichiaro di essere socio C.A.I.			Contrib. spese di spedizione 5,00
			<b>IMPORTO TOTALE €</b>

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

COGNOME e NOME.....  
VIA.....N°.....CAP.....  
LOCALITÀ.....PROV.(.....) TEL.....

Diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento della merce. I dati personali saranno trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (675/96) e utilizzati esclusivamente per proprie proposte commerciali. Su richiesta tali dati potranno essere cancellati o rettificati.



Dopo due anni di letture, notizie e riflessioni su [www.intraisass.it](http://www.intraisass.it), la rivista-sito di letteratura, alpinismo e arti visive arriva su carta con una selezione dalla rete e più della metà di contenuti inediti

## INTRAISSASS 1

@periodico di Letteratura,  
Alpinismo e Arti Visive

Da un' idea di ALBERTO PERUFFO

**PARTECIPANO:** Samuele Scalet, Marco Conti, Marco Anghileri, Lorenzo Massarotto, Marco Flamminii Minuto, Venturino De Bona, Pietro Jona, Bepi Magrin, Giampaolo Casarotto, Carlos Buhler, Flavio Faoro, Massimo Anile, Franco Perlotto, Angela Seracchioli, Alberto Pezzini, Mauro Florit, Mario Variola, Manilio Prignano, Erri De Luca, Manrico Dell'Agola, Cecilia Carreri, Sebastiano Speciale, Giambattista Condorelli, Luigi Telmon, Alessandro Rigobello, Kiko Trivellato, Manfred Schäfer, Loris De Barba, Silvia Moiraghi e Giovanni Bettolo.

Racconti di alpinismo, testi letterari, scritti storici e medici, arte fotografica e dipinti in una rivista-libro aperiodica reperibile nelle migliori librerie specializzate di tutta Italia.

Prezzo di copertina 15,00. Per i soci del C.A.I. è possibile ricevere senza spese aggiuntive e direttamente a casa

INTRAISSASS 1 inviando un assegno bancario non trasferibile di 15,00 o versando 15,00 sul C.C.P. n° 19086784 intestato all'ANTERSASS CASA EDITRICE e inviando una copia di ricevuta del versamento a: ANTERSASS CASA EDITRICE, corso Matteotti 41, 36075 Montecchio Maggiore (VI)

**Informazioni e richieste d'invio copie anche su:**

[www.intraisass.it](http://www.intraisass.it) ed all'indirizzo  
E-mail: [redazione@intraisass.it](mailto:redazione@intraisass.it)

più quello d'una volta e che abbia i capelli tinti di giallo e verde, ma come non sentirsi a disagio se "si capisce bene che a vendere qualcosa, a te come a chiunque altro gliene frega meno di niente"? Come in presenza del "ragazzotto col piercing, palesemente annoiato" che stacca i biglietti della funivia, o del gestore del rifugio che veste i jeans per distinguersi "dalle turiste in bikini e dai ragionieri in braghetta da tennis".

Eppure, cambiate le stoffe e le fogge degli indumenti, il materiale e il design delle attrezzature tecniche, sono poi così diversi i frequentatori odierni della montagna da quelli del passato? Fondamentalmente non pare: basta andarsi a rileggere Samivel o Daudet... Bravo Vignazia: sei in buona compagnia.

Mirella Tenderini

### **Autori vari, coordinamento di Mario Vianelli I FIUMI DELLA NOTTE**

*alla scoperta delle acque carsiche italiane.*

**Ediz. Bollati Boringheri, Torino, ottobre 2000.**

330 pagine, circa 150 foto a colori, circa 40 illustrazioni, schemi e disegni, € 15,44.

● L'acqua è il bene più prezioso che esista per l'uomo; la si spreca dove è abbondante, la si apprezza per la sua utilità dove è rara. Col progredire dello sviluppo tecnologico e con l'aumentare della popolazione, la necessità di acqua aumenta sempre più. Nel nostro paese l'acqua è abbondante ma non è sempre facile raggiungerla; inoltre, a causa dell'inquinamento, non sempre è utilizzabile a scopo domestico.

In Italia circa un quarto dei terreni collinari e montani è

## Titoli in libreria

### **Eric Shipton QUEL MONDO INESPLORATO**

*Autobiografia*

Vivalda Editori, Torino, 2002.

Collana I Licheni; pagg. 362; cm 12,5x20 cm;  
foto b/n. € 19,11.

### **Jules Michelet LA MONTAGNA**

Il nuovo melangolo s.r.l. ed., Genova, 2001.

Pagg. 202; cm 12x19,5. € 15,49.

### **Fabrizio Melzi SCI DI FONDO NELLE DOLOMITI**

*Trentino e Alto Adige Vol. 1*

Mela Edizioni s.r.l. - Rho (MI), 2001.

19 schede plastificate con cartografia e it.

### **Diego Moratelli VICINO A CASA**

*Fotografie naturalistiche*

Edizioni ARCA, Lavis (TN), 2001.

Pagg. 152; cm 29x22; 72 foto a colori. € 18,07.

### **Stefano Mazzoli SPICCHI DI INFINITO**

*Viaggio intorno all'Himalaya*

Edizioni Calderini, Bologna, 2002.

Pagg. 160; cm 23x26,5;  
361 ill. col. € 36,10.

### **Gaetano Agnini STORIA DI GIGI UN "ALPINO DEL GARDA"**

*Racconti di vita, di guerra e*

*aneddotti di Gigi Tellaroli*

Mine Action Italy-Onlus.

Via Piamarta 9 - Brescia.

Pagg. 78; cm 16,5x22; foto b/n.

### **Raoul Milani FARE CARTOLINE ILLUSTRATE**

*(e viaggiare in paranoia)*

Celip Ed. Milano, 2001.

Pagg. 68; cm 16,5x24; ill. col. € 12,40.  
(distribuito da DEM tel. 02/33200266).



costituito da rocce carsiche, che non consentono lo scorrimento idrico in superficie. Per contro, queste rocce sono come una spugna, che accumula l'acqua e la restituisce, spesso dopo tempi molto lunghi, in quei luoghi in cui le vicende geologiche hanno creato una situazione favorevole. Si tratta di grandi sorgenti, cui corrispondono fiumi sotterranei talvolta lunghi decine di chilometri: corsi d'acqua misteriosi e ricchi di fascino, cui l'uomo ha sempre attribuito valenze soprannaturali e simboliche. I "fiumi della notte" e gli acquiferi carsici, più che non le grotte, sono appunto i protagonisti di questo libro, che li analizza e li descrive nei due aspetti principali, quello tradizionale, legato al fascino misterioso, e quello moderno, lo studio delle acque, per la conoscenza del territorio e per i risvolti pratici che ne conseguono. L'opera è il risultato della collaborazione fra speleologi, idrologi e geologi, coordinati da Mario Vianelli, uno speleologo-pubblicista che ha già al suo attivo una ventina di volumi sulla speleologia e vari temi naturalistici e ambientali. Una prima parte tratta delle faticose e sofferte esplorazioni del mondo sotterraneo, della formazione delle grotte e dei fiumi sotterranei; quindi degli aspetti scientifici, delle possibilità di utilizzo dell'acqua e della necessità di salvaguardare quest'ambiente tanto peculiare quanto delicato. Una seconda parte descrive i maggiori fiumi sotterranei d'Italia. Si inizia col fiume carsico per eccellenza, il più famoso del mondo, il

Timavo, che si inabissa a S. Canziano, in Slovenia, e che dopo 35 chilometri di percorso sotterraneo, torna alla luce a S. Giovanni di Duino, presso Monfalcone. Si parla poi dei grandi sistemi carsici delle Prealpi venete, legati agli altopiani del Cansiglio e dei Sette Comuni, del Marguareis, in Piemonte, e del carsismo nei gessi dell'Appennino reggiano.

Quindi le grandi sorgenti carsiche dell'Italia centrale e meridionale, tanto importanti fin dall'antichità per l'approvvigionamento idrico di Roma e di altre città; alla maggior parte di esse corrispondono fiumi sotterranei che ancor oggi sono quasi del tutto sconosciuti agli speleologi, per le difficoltà tecniche connesse con l'esplorazione. Infine, in Sardegna, le grotte del Supramonte.

L'intento dell'opera è soprattutto divulgativo; i testi sono corredati da chiari disegni e da molte belle fotografie, scattate da decine di fotografi diversi. I testi sono comunque scritti con rigore scientifico e mai gli autori si lasciano andare a descrizioni colorite e retoriche, ma scarse di contenuto, come spesso leggiamo nelle pubblicazioni divulgative. Al contrario, ogni capitolo, ogni pagina sono ricchi di notizie scientifiche, storiche, geografiche, frutto di una ricerca certo molto lunga e meticolosa; una vera miniera di cultura. Il libro è completato da un glossario, da una bibliografia di oltre 200 voci e da indici per i nomi dei luoghi e delle persone.

Carlo Balbiano  
d'Aramengo



ALFONSIAD / www.lizardfootwear.com info@lizard.com Ph: G. Cavulli



di  
Gino  
Buscaini

# Sassolungo

● Dopo l'uscita del volume riguardante il gruppo di Sella (1991) e quello del gruppo Odle-Pùez (2000), appare ora questo assai atteso relativo al noto gruppo del Sassolungo. Ed entrerà tra poco in lavorazione quello delle Pale di S. Martino - parte occidentale, che uscirà all'inizio dell'anno prossimo.

Il gruppo del Sassolungo venne descritto la prima volta nella nostra Collana CAI-TCI nel 1942, in un solo volume unitamente a Catinaccio e Latemar. Opera curata allora dal compianto ing. Arturo Tanesini. In quel volume tutta la parte relativa al Sassolungo occupava c. 150 pagine (su un totale di c. 500), introduzione e indice compresi, mentre il volume odierno è composto di ben 340 pagine.

L'autore Ivo Rabanser, giovane Guida alpina della Val Gardena, si è prodigato al meglio per descrivere con passione le "sue" montagne, e vi è ben riuscito. Ha ripetuto di persona molte vie di ogni difficoltà, note o dimenticate, e specialmente



ha avuto modo di aprire un numero elevato di vie nuove, quasi tutte belle e su roccia solida, anche se

alcune richiederanno qualche ripetizione per ripulire meglio gli appigli, cosa del resto ovvia in

montagna. È questo un elemento molto positivo in relazione alla miglior conoscenza di questo gruppo, che negli ultimi decenni non aveva avuto la frequentazione meritata a causa della mancanza di informazioni, ma forse anche per l'idea che vi fossero poche vie "facili" e che la roccia non fosse poi tanto buona.

Rabanser invece ci propone oggi sia parecchie belle vie di IV e V non lunghe e favorevolmente esposte, sia grandiose vie difficili ma di alta soddisfazione, spesso in ambiente severo.

Con l'impostazione classica della nostra Collana, nella guida si troveranno perciò la parte escursionistica, con 10 rifugi, sentieri e traversate, la più estesa parte alpinistica e quella scialpinistica: Sassolungo, Punta delle Cinque Dita, Punta Grohman, Torre Innerkofler, Dente, Sassopiatto e altre 70 fra cime, torri, campanili, forcelle. Il volume è illustrato da 59 foto a colori quasi tutte con i tracciati delle vie, 52 disegni e schizzi tecnici, 4 cartine e la carta d'insieme.

Il gruppo del Sassolungo, con questa descrizione così rinnovata, potrà di nuovo offrire gradevoli giornate sui sentieri e sulle rocce ai suoi frequentatori.

Gino Buscaini

## Ivo Rabanser SASSOLUNGO

Ediz. CAI-TCI, Milano,  
2002

Prezzo Soci CAI e TCI: € 25,55; non  
soci € 36,50.

**PERSONNEL:**

**TECHNICAL DIRECTOR: TU**

**NAVIGATION CHIEF: TU**

**SAFETY OFFICER: TU**

**EQUIPMENT MANAGER: TU**

**TRAINING SUPERVISOR: TU**

**STUNT CO-ORDINATOR: INDOVINA CHI?**

*fuel your instinct.*

Salomon ti suggerisce

X A PRO.

Per la migliore ventilazione

nell' ADVENTURE RUNNING.

Allacciatura rapida in Kevlar.

Suola extragrip CONTAGRIP<sup>®</sup>,

per una perfetta aderenza

sia in acqua che fuori.

Ma non credere proprio

a tutte queste parole.

L'unico che può decidere sei tu.



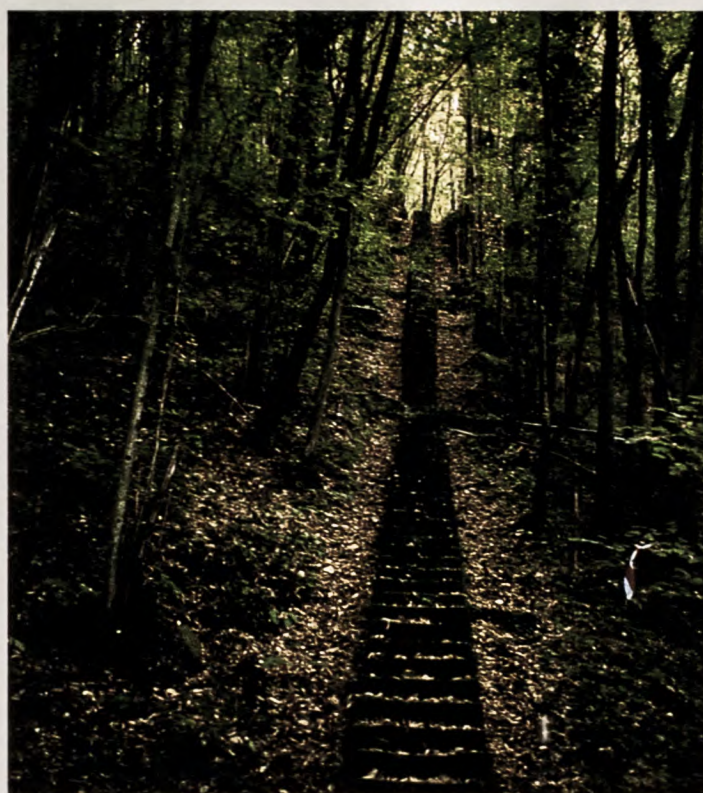
**SALOMON** 



# 4000... sul mare: Sanremo- Baiardo

Non avendo montagne di 4000 metri, la sezione del CAI di San Remo ha studiato un percorso con 4000 scalini (ecco spiegato il titolo), circa 32 km di sviluppo, tre posti di ristoro, dislivello in salita circa 1450 metri e 700 in discesa. Tempo di percorrenza: 8/9 ore. È possibile effettuare anche un percorso più corto, di circa 20 km, con 1800 gradini e una percorrenza di 5/6 ore. La camminata inizia al livello del mare, davanti al porto di Sanremo, e termina a Baiardo, incontaminato paese dell'entroterra a circa 900 metri di quota. Più di dieci anni fa Michele Roberto ed io affrontavamo i primi 1780 scalini che si trovano nel vallone del torrente Armea. Scoperti altri tratti gradinati più a monte, provammo l'intero percorso. La prima camminata risale al settembre 1991. L'anno scorso all'escursione hanno partecipato un centinaio di persone fra cui una scolaresca. Gli scalini che contraddistinguono l'itinerario avevano la funzione di controllo e manutenzione di una condotta d'acqua forzata progettata sul finire dell'Ottocento dall'ing.

Ernesto Marsaglia per captare l'acqua nell'entroterra della valle Argentina e alimentare Sanremo. Un'opera davvero notevole di ingegneria industriale. I primi tratti dell'acquedotto confluiscono in un'unica tubazione che percorre in piano circa 6 km, per precipitare poi (in regione Reggianco) per 300 metri e risalire, per forza di gravità, alla stessa quota sul pendio di fronte. Da qui la condotta prosegue di nuovo in piano fino ad Arbaredo, sopra l'abitato di Badalucco, e poi in leggera discesa arriva in valle Armea, a circa 300 metri di quota sul mare. Altra picchiata e risalita di 300 metri per scavalcare la valle e quindi nuovamente in pianura sino alla confluenza di una grossa vasca di depurazione al di sotto dell'abitato di Poggio dove l'acqua viene immessa nella rete comunale. L'acquedotto è stato efficiente fino all'autunno scorso quando un nubifragio ne ha trascinato a valle alcuni tratti. Oggi l'approvvigionamento idrico di Sanremo è assicurato in altro modo, ma è auspicabile il ripristino dell'opera. Del lavoro dell'uomo sono ragguardevole testimonianza



Qui sopra: Un tratto della scalinata nel folto del bosco.

In alto: La tubazione dell'acquedotto in località Reggianco.

le scale tutte in pietra tagliata a mano: più corte e nervose, piene di muschio in mezzo al bosco dove sgorgano le fonti, pressoché invisibili e coperte dalla vegetazione quelle che scavalcano la valle del Reggianco, assolate e maestose nella valle Armea. Il fatto che due tratte siano in discesa non allevia più di tanto la fatica. Ma si può recuperare nei lunghi pezzi in piano. E dopo le ultime scale, un sentiero nel bosco riserva al termine della salita la graziosa sorpresa di una chiesetta in pietra, da dove in

un'ora si raggiunge Baiardo per sentiero e strada asfaltata. Nel complesso un'escursione impegnativa e originale, in un ambiente naturale molto vario: dapprima la macchia mediterranea, poi cespugli e corbezzoli, quindi castagni e infine le conifere. Un cocktail di sudore, sole, colori, panorami. La sezione di Sanremo (tel. 0184-505983) è a disposizione per informazioni e per ogni utile supporto logistico.

Giuseppe Squizzato



## Vacanze fra amici

La Carinzia, la regione più meridionale d'Austria è perfetta per chi in vacanza cerca natura, distensione, ospitalità, ma anche avventura e divertimento. Ciò che rende l'esperienza alpina in Carinzia unica nel suo genere non sono solo le montagne in sé, ma la particolare combinazione di monti e di laghi. L'amante delle cime viene

ghe, comode passeggiate o brevi escursioni. Il Geo Trail, nella Carnia Austriaca, fa rivivere 500 milioni di storia del pianeta. Lungo le 5 tappe di questo itinerario lungo 20 km l'escursionista scopre fossili sulle cime dei monti, testimoni di un mare preistorico che un tempo ricopriva la zona. L'alta via delle Alpi Carniche ("Via della Pace"), conduce lungo camminamenti nei quali le truppe



continuamente ripagato con favolosi panorami degli innumerevoli laghi dall'acqua cristallina e potabile (temperatura estiva dell'acqua fino a 28°C) e dal paesaggio multiforme. E poi la Carinzia non è lontana: si raggiunge da Milano in 5 ore tramite l'autostrada Udine-Tarvisio. Con i due parchi nazionali Alti Tauri e Nockberge la Carinzia esibisce due veri "gioielli naturali". Il primo soprattutto per coloro che prediligono le scalate e le escursioni estreme in alta quota e il secondo, con le sue forme arrotondate, per chi ama lun-

italiane e austriache si combatterono aspramente durante la prima guerra mondiale, e che oggi sono trasformati in museo all'aperto. Anche le escursioni tematiche della Carinzia contribuiscono a rendere varia

la vostra vacanza: per esempio quelle del sidro e dei fiori di melo in valle Lavanttal, quelle per erbe medicinali o quelle in canoa sui laghi nella valle della Drava, le settimane dedicate ai mulini e all'arte dei raddomanti nelle Alpi Carniche, escursioni a stella nella zona del lago di Millstatt, trekking a cavallo negli Alti Tauri, itinerari sulle tracce degli scrittori Robert Musil e Ingeborg Bachmann sul lago di Wörth ecc. E un bagno alle terme di Warmbad-Villach e a Bad Kleinkirchheim restituisce vigore ai muscoli affaticati.

## La proposta per le vostre vacanze in **CARINZIA**

*Parco Nazionale degli Alti Tauri, una speciale esperienza per vivere la natura incontaminata, monti e ghiacciai, cascate scroscianti, piante rare e una fauna ricca di specie diverse nel più grande parco nazionale dell'Europa centrale.*

- 3 pernottamenti in un hotel alpino a 3 stelle
- trattamento a mezza pensione
- merenda carinziana il pomeriggio
- una tranquilla escursione guidata nel parco nazionale
- utilizzo gratuito della piscina coperta

a partire da € 144,00  
per persona

prezzo per una settimana a partire da € 279,00 per persona (7 pernottamenti, 3 escursioni guidate e una serata Carinziana con specialità e musica).

### PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

L'Ente regionale per il turismo della Carinzia (Kaernten Werbung),  
Casinoplatz, 1, 9220  
Velden/Austria,  
**SI PARLA ITALIANO**  
Tel: 0043 (0) 463-3000  
Fax 0043 (0) 4274-52100 60  
E-mail: [info@kaernten.at](mailto:info@kaernten.at)  
[www.carinzia.com](http://www.carinzia.com)

Facendo riferimento alla presente inserzione pubblicitaria

Per ulteriori informazioni e proposte richiedete gratuitamente i seguenti cataloghi:

"Carta geografica - avventura"

"Le più belle malghe della Carinzia"



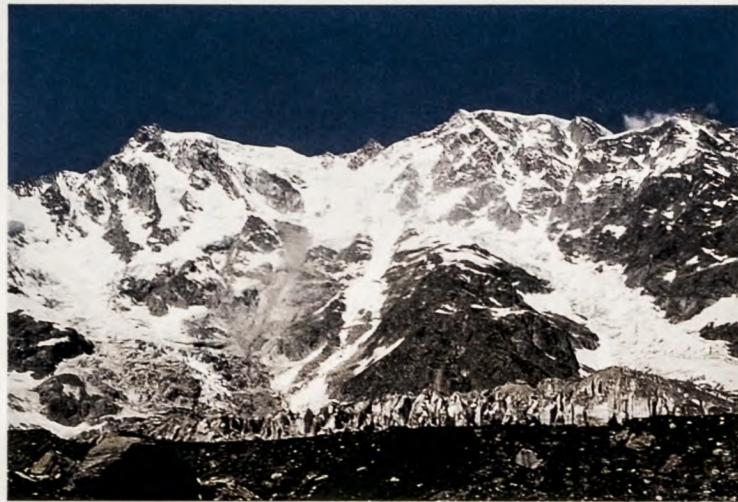
di  
Teresio  
Valsesia



## Il Ghiacciaio del Belvedere cresce

**S**ulle Alpi c'è un ghiacciaio in controtendenza. Non si assottiglia come tutti gli altri, ma cresce. Vistosamente. E dà spettacolo. Uno scenario grandioso, che attesta la potenza della natura. È il ghiacciaio del Belvedere, ai piedi della grande parete est del monte Rosa di Macugnaga. Pochi minuti a piedi dall'arrivo della seggiovia del belvedere, ed ecco un enorme muraglione di ghiaccio che aumenta lentamente e tenta di debordare oltre la morena che lo contiene da secoli. Lo sbarramento è mutevole. Crolli e scricchiolii attestano la lenta avanzata della massa glaciale mista ai massi che vengono trasportati a valle. La lingua si alza e si allunga senza soluzione. Il fenomeno dura da qualche anno ma si è intensificato nella primavera del 2001 quando, improvvisamente, sopra il rifugio Zamboni-Zappa è apparsa una muraglia di ghiaccio lunga oltre un chilometro e alta alcune decine di metri. Contemporaneamente, in fondo al canalone Marinelli si è formato un laghetto che durante l'estate si è squagliato riapparendo però in autunno. Anche durante lo scorso inverno la

crescita è continuata. Da oltre un anno il movimento (che per ora non crea alcun pericolo per il paese e per gli impianti della seggiovia) è tenuto sotto controllo dai servizi geologici del Comune di Macugnaga e della Regione Piemonte, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e



*Nelle tre foto: I seracchi della lingua del Ghiacciaio del Belvedere sporgono vistosamente sopra il filo della morena.*



dal Comitato glaciologico italiano di Torino. Sopralluoghi e monitoraggi hanno interessato anche alcune università italiane e svizzere. Ora è in corso un studio specifico e un programma di rilevamenti per evitare brutte sorprese. La spiegazione del brusco innalzamento non va ricercata in un particolare microclima della zona. La

causa principale è dovuta a una serie di frane che si staccano dalla zona centrale della parete Est del Rosa a causa della progressiva scomparsa delle corazze glaciali. Il materiale scaricato finisce sul grande ghiacciaio alla base della parete. Anche questo è uno spettacolo grandioso della natura. La prima parte del sentiero che sale alla capanna

Marinelli è diventata impraticabile. Non si esclude nemmeno di dover modificare l'itinerario normale che dal Belvedere conduce al rifugio Zamboni-Zappa. Il collegamento verrà comunque assicurato ed è in programma anche la creazione di un sentiero glaciologico che favorisca l'interesse scientifico ed escursionistico.



Comelico e Sappada  
Osttirol - Alta Pusteria

## DOLOMITI LIVE affascinanti itinerari tra Italia e Austria

Vivere il fascino delle montagne dolomitiche a media ed alta quota tra **Tirolo Orientale, Alta Val Pusteria, Comelico e Sappada**. 110 km. di itinerari turistici appositamente studiati per essere percorsi a piedi: questa la proposta del progetto **Dolomiti Live**, che parte dalla valorizzazione dei sentieri esistenti, progressivamente integrati con nuovi itinerari. Gli appassionati che vogliono documentarsi a fondo su queste aree e programmare la propria vacanza attiva, possono trovare informazioni dettagliate sulla **"Carta Tabacco delle escursioni transfrontaliere Dolomiti Live"** e sulla nuova Guida Escursionistica intitolata **"Sentieri**

**Dolomiti Live nell'area Comelico Sappada, Alta Pusteria e Osttirol"** che si può richiedere direttamente ai consorzi indicati nel sito internet di **Dolomiti Live**. All'interno della Guida Escursionistica è possibile trovare indicazioni generali sul territorio, nozioni geologiche, faunistiche e biologiche oltre, naturalmente, alla descrizione particolareggiata di tutti i percorsi attualmente percorribili a piedi. Per ognuno di essi sono

presenti specifiche tecniche e informazioni generali al riguardo, cosicché ognuno potrà regolarsi e scegliere di volta in volta le escursioni che meglio si adattano alla personale forma fisica o al livello di forma raggiunto. I programmi escursionistici possibili sul territorio sono sia stanziali che itineranti. I programmi stanziali prevedono l'alloggio in uno dei tanti caratteristici paesini di questa splendida area. I programmi itineranti, invece, prevedono pernottamenti in rifugi in quota, con servizio di trasporto bagaglio. E' sempre previsto l'accompagnamento da parte di guide specializzate. **Dolomiti di Sappada o Pesarine** (trekking itinerante di 3 giorni). La costiera dolomitica Clap-Siera separa la veneta conca sappadina dalla carnica Val Pesarina. Si tratta di montagne selvagge, aree di natura perfettamente intatte, servite da sentieri che percorrono la storia geologica, tra il tipico ambiente dolo-



mitico fatto di pareti e guglie e di panorami di aperta pianura. Nei rifugi, accoglienti e solitari, si rivivono le atmosfere romantiche dell'alta montagna.

**Itinerario:** Cima Sappada - rif. Siera - Vallon di Creta Forata - Passo Siera - rif. De Gasperi - Passo Elbel - Sappada. **Media tappe:** 6/7 h. **Note:** richiede una buona preparazione escursionistica, tratti attrezzati. Comelico: tra Dolomiti e praterie (trekking di 5 giorni. Stanziale). Il Comelico - lembo settentrionale del Veneto - rimane incastonato tra Carnia, Austria, Pusteria; tra Dolomiti e Cresta Carnica. Offre sia le architetture ardite, tipiche del paesaggio dolomitico, sia i dolci pascoli alpini della Cresta Carnica, non priva comunque di colossi rocciosi come il Peralba e il Cavallino.

**Itinerario:** Padola - Col Quaternà - Aiarnola - Vallon Popera - Alpe di Nemes. **Media tappe:** 6/7 h. **Viaggio:** treno e bus **Note:** richiede una buona preparazione escursionistica. **Dolomiti Live:** il confine che unisce (trekking itinerante di 8 giorni). Un grande anello di sentieri tracciati liberamente da pastori, commercianti, artigiani, boscaioli e pellegrini prima che la Guerra ponesse facili confini. Alla scoperta delle zone solitarie e silenziose nell'area più turistica delle Dolomiti, di quieti laghetti e rari scorci sui monti più celebrati.

**Itinerario:** Sesto Pusteria - Sillianer H. - rif. Rinfreddo - rif. Berti - Val Fiscalina - rif. Comici - rif. Pian di Cengia - rif. Locatelli - rif. Tre Scarperi - Sesto Pusteria. **Media tappe:** 7 h. **Note:** richiede allenamento e ottima preparazione escursionistica.

\*\*\*

**PER INFORMAZIONI**

**CALL CENTER:**

**335.54.92.149**

**www.dolomitolive.it**

**E-mail: info@dolomiti live.it**





**U**n albergo con appartamenti, particolarmente indicato alle famiglie. Situato al margine del bosco dispone di 38 appartamenti da 2/4 a 4/6 posti (tutti con angolo cucina) e con servizi privati, telefono e tv. Fornitissimo il ristorante anche vegetariano. Inoltre sauna, ascensore, campo giochi per bimbi, pallavolo, noleggio bici, animazione, piscina e ampi parcheggi. Si organizzano gite in montagna e mille altri divertimenti.

Prezzi appartamenti: per giorno da € 29,07 (2 pers.) a € 94,47 (6 pers.)

SCONTO A SOCI C.A.I. 10% - a richiesta offerte uniche per famiglie a prezzi eccezionali

**RESIDENCE-HOTEL FERIENALM** ★★★ G.u.K. Sablatnig-Sonnenhang, 163 A-8970 Schladming • ☎ 0043/3687/23938 oppure 23517 fax 2351750

E-mail: info@ferienalm.at • www.ferienalm.com

• Ulteriori informazioni al "Servizio Vacanze" •



**H**otel con 16 appartamenti situato in Tirolo nella incantevole Valle di Stubai. Dispone di 12 confortevoli camere tutte con servizi privati, TV, frigorifero e balcone. Ottima cucina tipica locale. Inoltre: piscina coperta, sauna, solarium e massaggi. Palestra, mountain-bike e tennis a 1 km. A disposizione garage e parcheggio privato. Aperto tutto l'anno.

Camera e colazione a buffet da € 21,00 a € 25,00 pers.

Appart. da 2-5 pers. € 45,00 - da 4/8 pers. € 90,00 • Ragazzi fino a 14 anni sconto 50% in camera con i genitori + Pulizia finale da € 30,00/40,00

INCLUSO PISCINA E USO SAUNA • Tassa sogg. (da 15 anni) € 1,40  
SCONTA SOCI C.A.I. 10% • Ulteriori informazioni al "Servizio Vacanze" •

**LANDHAUS BIRGIT** ★★★ Gagers, 61/62

6165 Telfes im Stubaital - Tirolo - AUSTRIA

☎ 0043-5225-63432 fax 0043-5225-63432-27

E-mail: lh-birgit@telfes.netwing.at • www.stubai.at/www.stubaital.at

**ASPORT'S**  
MOUNTAIN EQUIPMENT

Negozi specializzati per:

- ALPINISMO
- SPELEOLOGIA
- SCI
- SCI-ALPINISMO
- ESCURSIONISMO
- TREKKING

Quartier Carducci, 141 - CHIES D'ALPAGO (BL) ITALY - Tel. +39 0437 470129 - Fax +39 0437 470172 - Internet: www.asport-s.com - e-mail: info@asport-s.com

**N**egozi specializzati in abbigliamento e attrezzatura per lo sport, da oltre vent'anni al servizio dello sportivo più esigente. Da noi troverete le migliori marche per praticare: telemark, sci-alpinismo, ghiaccio, trekking e roccia. Garmont • Scarpa • Crispi • Tua • Ski trabb • Fischer • The North Face • Mammut • Mello's • Salewa • Great Escapes • Lowe Alpine • Vaude • Berghaus • Black Diamond • Rottefella • Camp • Grivel • Cassin • La Sportiva • Teva • Meindl • Lowa • Trezeta • Salomon • Edelrid • Ferrino • Petzl • Boreal • Aesse • Champion...

...e tantissime altre.

VENDITA PER  
CORRISPONDENZA  
CATALOGO

A RICHIESTA € 5,00

OTTIMI SCONTI AI SOCI C.A.I.

**MIVAL SPORT**

Pove del Grappa (VI) Via San Bortolo, 1 ☎ 0424-80635 fax 554469

Http://www.mivalsport.com • E-mail: mivalsport@tiscalinet.it

**D**a oltre 23 anni il Sig. Sergio Coletti si occupa di abbigliamento sportivo. Nel 1991 il frutto di tanta esperienza si è concretizzato nel marchio Colvet, una vera garanzia di qualità ai massimi livelli. La linea Colvet propone abbigliamento sportivo tecnico da montagna sia estivo che invernale: fiore all'occhiello è la linea alpinismo, alla quale si affianca la produzione di capi per trekking, snowboard, sci: materiali innovativi, tessuti traspiranti ed impermeabili, elastici e resistenti per una linea che si colloca ai massimi livelli qualitativi del mercato, pur restando concorrenziale nei prezzi. I capi Colvet sono distribuiti in Italia e all'estero da un'efficiente rete di vendite che seleziona i migliori negozi di articoli sportivi per offrire massima qualità ad ottimi prezzi.



Per informazioni:

S. Lucia di Piave (TV)

Via Mareno, 11

☎ 0438 -700321 fax 460553

**COLVET®**

Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.



**GLI SPORHOTELS  
DELLA VAL SENALES**

**Maso Corto - 39020 Senales (BZ) - Fax: 0473-662203  
Internet: sudtirool.com/schnalstalersporthotels/  
E-mail: weithaler@dnet.it**



**Hotel Cristal ★★★★★ ☎ 0473-662200**



**Hotel Gerstgras ★★★ ☎ 0473-662211**



**Hotel Kurzras ★★★ ☎ 0473-662166**

★ Tre ottimi Alberghi della fam. **Weithaler** situati in mezzo alle montagne della Val Senales.

★ Tutti gli alberghi hanno piscina e sauna.

★ Le stanze dispongono di bagno o doccia, wc, telefono e televisore.

★ Sentieri archeologici.

★ Facili aree escursionistiche ideali per famiglie.

★ Per i più esperti ci sono escursioni in alta quota con guida qualificata.

★ Escursioni guidate sul luogo del ritrovamento della mummia di **ÖTZI**, "L'uomo del Similaun".

★ Escursione al castello "Juval" di **Reinhold Messner**, situato all'entrata della Valle.

★ Sci estivo sul ghiacciaio della Val Senales.



**SCONTO A SOCI C.A.I. 5% sul prezzo settimanale  
OFFERTE SPECIALI PER GRUPPI**

**Prezzi: mezza pensione da € 41,00 a € 49,00**

**PREZZI SPECIALI PER SETTIMANE**

**Riduzione per bambini nella stanza dei genitori (nel 3° e 4° letto)**

**I bambini fino a 4 anni alloggiano gratis**

**• Da 5 a 9 anni sconto 50% - da 10 a 13 anni il 30% •**



Albergo centralissimo, vicino agli impianti di risalita e ai campi da golf. È una tipica e confortevole residenza montana, alla quale, i mobili e le stampe d'epoca, il calore di una vecchia stufa e il solenne tic-tac del pendolo conferiscono una rilassante atmosfera di altri tempi. Dispone di 30 camere, alcune con balcone, tutte con servizi privati, TV, telefono, cassaforte e phon.

**Pernottamento e prima colazione a buffet da € 34,00 a € 49,00**

**SCONTO A SOCI C.A.I. 5%**

**HOTEL JUMEAUX ★★★**

**Piazza Jumeaux, 8 - 11021 Breuil-Cervinia (AO)**

**☎ 0166-949044 fax 949886**

**E-mail: info@hotel-jumeaux.com • www.hotel-jumeaux.com**



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI**

In Austria, nella zona dei Tauri, troverete questo splendido agriturismo. È una casa contadina ristrutturata, in posizione tranquilla e soleggiata immersa nel verde dei boschi, a mt.1100 di altitudine. Situata nelle



vicinanze dei sentieri per escursioni anche al ghiacciaio Dachsteiner dove si può sciare tutto l'anno. Ha camere con servizi, riscaldamento centralizzato, terrazzo, TV SAT e radio. Propone mezza pensione (con prima colazione a buffet anche alle 7 del mattino) con i prodotti dell'azienda. Soggiorno accogliente, parco giochi per bambini, ping-pong e parcheggio. Piscina e campi da tennis nelle vicinanze.

**Prezzi per i soci C.A.I.: colazione € 21,00 mezza pens. (HP) € 28,00**



**Agriturismo SCHWEIGERHOF Fam. J. Und S. Bachler  
Vorberg 16, A-8972 Ramsau/Dachstein**

**☎ 0043 - (0)3687/81356 fax 0043 - (0)3687/813564**

**E-mail: office@schweigerhof.at • Internet: www.schweigerhof.at**

**Informazioni in italiano al "SERVIZIO VACANZE" ☎ 0438-23992**

In Val di Zoldo, meravigliosa località, situata nel cuore del Parco delle Dolomiti bellunesi, la famiglia D'Isep propone ai suoi graditi ospiti un confortevole soggiorno per una vacanza adatta a chi cerca divertimento e sport. L'Hotel dispone di camere rinnovate con frigobar, cassaforte,



presa modem, telefono, TV e servizi privati. È punto di partenza ideale per meravigliose escursioni in tutta la zona del Civetta e del Pelmo. Propone una buona cucina con piatti tipici e locali. Accoglienza simpatica e cordiale.

**Prezzi: 1/2 p. da € 38,00 a € 64,50 pens. comp. da € 46,00 a € 72,00**

**SCONTI SOCI C.A.I. 5%**

**SCONTI GRUPPI E BAMBINI da concordare direttamente con la Fam. D'Isep**

**HOTEL SPORTING ★★★ Via Pecol nuovo, 7 - Zoldo Alto (BL)**

**☎ 0437-789219 fax 788616 • www.hotelsporting.net**

**E-mail: sporting.hotel@tiscalinet.it**



Savogno (932 m.s.l.m.), esempio unico nelle Alpi di architettura rurale spontanea, con le sue case in pietra, i loggiati in legno, i viottoli in selciato, è raggiungibile soltanto a piedi per vari sentieri di circa 1 ora di cammino. Il paese giace su un soleggiato e panoramico terrazzo soprastante le cascate dell'Acquafraggia (area protetta regionale), in Valchiavenna, nel cuore delle Alpi Retiche. Il rifugio omonimo è una moderna struttura ben inserita nell'ambiente circostante e nell'architettura del luogo ed è aperto tutto l'anno.

• Bar e ristorante (65 posti ca) • 50 Posti letto in camere con servizio, doccia e balcone • Cucina tipica valtellinese

• Arrampicata, trekking alta quota, pesca • Osservazione della fauna e della flora alpina • Visite guidate con accompagnatore di media montagna.

**Prezzi: 1/2 pens. € 36,00 pens. comp. € 44,00**

**SCONTO A SOCI C.A.I. 5% in bassa stagione  
RIFUGIO SAVOGNO 23020 Prosto di Piuro (SO)**



**☎ 0343-34699 cell. 348-3004776**

**E-mail: savogno@libero.it**

**http: www.valchiavenna.com/savogno**





**L'**Hotel Fontana si trova ad un km da Vigo di Fassa, a quota 1450 mt., nell'incantevole scenario delle Dolomiti. La struttura, situata in posizione tranquilla e soleggiata, a 100 mt. dalla strada statale, dispone di 70 camere con servizi, TV color satellite, telefono e cassaforte. Due ascensori. Prima colazione a buffet. Quattro menù a scelta più buffet di verdure sia a pranzo che a cena. Piscina coperta, sauna, sala giochi con biliardo e ping-pong gratuiti, giardino, videodisoteca privata, animazione, miniclub, gite accompagnate, parcheggio e garage. A pagamento solo il solarium U.V.A.

*1/2 pensione da € 36,00 a € 73,00 pens. comp. da € 42,00 a € 79,00*

*SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo stagione.*

*SCONTI SPECIALI PER BAMBINI*

**HOTEL FONTANA ★★★ Vigo di Fassa (TN)**

☎ 0462-769090 fax 769009

[www.dolomitinetwork.com/hotel/fontana](http://www.dolomitinetwork.com/hotel/fontana)

E-mail: [hotel.fontana@rolmail.net](mailto:hotel.fontana@rolmail.net)



**S**ituato in posizione centrale e panoramica ad 1 km da Moena, dietro al parco giochi di Soraga, alla passeggiata/pista ciclabile lungo Avisio, composto da 35 camere tutte con servizi privati, TV color, asciugacapelli, telefono e balcone. Bar, ristorante con colazione a buffet e vari menù a scelta più buffet di verdure, cene tipiche, grigliate. Sauna, palestra, sala giochi, giardino, terrazza, sala feste con maxi schermo, animazione, escursioni con accompagnatore dell'hotel, tiro con l'arco, ping-pong, mountain bike, possibilità di usufruire gratuitamente della piscina riscaldata dell'hotel Fontana di Vigo di Fassa.



*1/2 pens. da € 33,00 a € 61,00 pens. comp. da € 38,00 a € 66,00*

*SCONTO SPECIALI PER BAMBINI E SOCI C.A.I.*

**PARK HOTEL AVISIO ★★★ 38030 Soraga Val di Fassa (TN)**

Via Stradon de Fassa, 6 ☎ 0462-768130 fax 768405

[www.hotelavisio.it](http://www.hotelavisio.it) • E-mail: [peiretti@libero.it](mailto:peiretti@libero.it)



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.**

**N**el cuore delle **DOLOMITI**, in **VAL DI FASSA**, appena fuori Moena, in una zona soleggiata ai margini di un bosco, sorge l'Hotel Malga Passerella, un tre stelle recentemente ristrutturato sotto il cui tetto spiovente trovano posto 24 camere con servizi privati, telefono, balcone panoramico. Difficile decidere in che direzione partire per passeggiate ed escursioni: tutto intorno si stendono i verdi prati delle Dolomiti, e la stessa Moena è raggiungibile con una passeggiata di 30 minuti attraverso il bosco. Al termine delle escursioni ci si può ritemperare grazie a idromassaggio, bagno turco, thermarium e solarium. Oppure si possono trascorrere momenti di relax presso la stube tirolese, il bar, o gustando le prelibate proposte del ristorante tradizionale. Giardino, terrazzo e parcheggio.



*Prezzi da € 39,00 a € 70,00 secondo periodo*

*SCONTI A SOCI E GRUPPI C.A.I. escluso Agosto-Natale-Epifania e Febbraio*



**HOTEL MALGA PASSERELLA ★★★**

Moena (TN) • Val di Fassa, Via Ronchi, 3 ☎ 0462-573487 fax 574058

**V**acanze estive a Vigo di Fassa, in un tre stelle che oltre alla posizione tranquilla e soleggiata offre alcuni angoli per il relax ed il benessere: un piccolo giardino, palestra, sauna, solarium. Ideale per passeggiate o escursioni più impegnative nella zona del Catinaccio e Gardaccia. Dispone di 30 stanze tutte con balcone panoramico, servizi privati, telefono, TV SAT., cassaforte, phon, angolo panca e ascensore. Una fornita cantina e i piatti genuini che la cucina propone non faranno che rendere ancor più piacevole il vostro soggiorno al Piccolo Hotel.



*Prezzi: mezza pensione da € 37,00 a € 67,00*

*OTTIMO TRATTAMENTO A SOCI E GRUPPI C.A.I.*

*per soggiorno minimo di 5 giorni*

**PICCOLO HOTEL ★★★ 38039 Vigo di Fassa (TN)**

☎ 0462-764217 fax 763493



**U**n ambiente raffinato ed accogliente a gestione familiare. Camere spaziose, con suite e mini suite dotate di ogni comfort: TV, radio, frigo bar, cassaforte ecc. Bar, soggiorno sala giochi, fitness, sauna gratuita in hotel, piscina convenzionata a 200 mt, accesso gratuito a campo pratica del golf. Ristorante con menù *a la carte*, piatti tipici e a base di selvaggina. Serata tradizionale con piano bar. **Gite gratuite accompagnate** alla scoperta di Sassolungo, Pordoi e Marmolada.

*Prezzi: mezza pensione da € 50,00*

**HOTEL ASTORIA ★★★ Fam. Debortol 38032 Canazei (TN)**

Via Roma, 88 ☎ 0462-601302 fax 0462-601687

E-mail: [info@hotel-astoria.net](mailto:info@hotel-astoria.net) • <http://www.hotel-astoria.net>



L'Hotel Crepei è situato nel paese di Pera, nel centro della Val di Fassa, in posizione tranquilla e soleggiata. A gestione familiare dispone di comode camere con TV color SAT, telefono, cassaforte e servizi. Disponibili inoltre sauna, solarium, bagno turco ed idromassaggio, parco giochi per bambini e gioco delle bocce. Posizione centrale per escursioni estive ed invernali.

Prezzi: Mezza pensione da € 35,00 a € 55,00

SCONTIA SOCI C.A.I. per un soggiorno minimo di 1 settimana escluso alta stagione

**HOTEL CREPEI ★★★** Pera di Fassa (TN)

☎ 0462-764103 fax 764312 www.hotelcrepei.com

Ottimamente posizionato nel centro di Cortina, sul celebre Corso Italia, questo eccellente tre stelle gode della tranquillità caratteristica di una zona pedonale e, allo stesso tempo, della pratica vicinanza ai sentieri di montagna. Le 49 camere hanno servizi e TV color. Saloni di intrattenimento, ascensore, parcheggio privato, bar e gelateria. Un panorama mozzafiato sulle Dolomiti, unito al comfort dell'ambiente interno e alla qualità dei servizi, sono la miglior pubblicità e la garanzia per la riuscita della vostra vacanza.



Prezzi: da € 26,00 a € 55,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 6%

**HOTEL MEUBLÉ ROYAL ★★★**

32043 Cortina d'Ampezzo (BL) ☎ 0436-867045 fax 868466



9000 metri in tre giorni

Sorge sulle Tofane, a quota 2.303 mt, questo grazioso rifugio con ristorante e bar: niente di meglio per gli amanti delle escursioni sulle Dolomiti, che da qui possono partire per affrontare la Tofana di Rozes, la Tofana di Mezzo, la Tofana Terza, Punta Fanes. Mette a disposizione degli appassionati della montagna 9 camere da 2 e 4 letti e una camerata da 8 posti. Oltre a trovarsi in una posizione strategica e a godere di un panorama incantevole può vantarsi di essere gestito sin dal 1956 dalla famiglia Ghedina, (il sig. Luigi è una guida alpina). Il rifugio è raggiungibile a piedi dai rifugi Dibona e Lagazuoi e in seggiovia dal rifugio Duca d'Aosta. Da qui partono il sentiero M. L. Astaldi (Pomedes - rifugio Giussani), il sentiero Olivieri (Pomedes - rifugio Ravalles) e la via ferrata Punta Anna - Tofana di Mezzo con variante Gianni Aglio e arrivo a Ravalles.

SCONTO SOCI C.A.I.

Prezzi: mezza pensione € 41,00

Pernottamento in camera € 26,00 • in camerata € 21,00

**RIFUGIO CAPANNA POMEDES**

m. 2303 Tofane - Cortina d' Ampezzo (BL)

☎ Rif. 0436 - 862061 fax 861480 Abitazione 860105 - 5409



Immerso nel verde di prati e boschi a 1500 mt. di altitudine, l'Hotel è situato in zona particolarmente tranquilla e rilassante a 4,5 Km. dal centro di Folgaria. È punto di partenza ideale per trekking ai vicini forti della 1ª guerra mondiale, escursioni in mountain bike, distensive passeggiate tra malghe e sentieri. Dispone di 24 confortevoli stanze dotate di ogni comforts, quasi tutte con balcone: ambienti freschi e confortevoli, cucina brillante e prelibati piatti tipici. Nuovo centro relax con sauna, bagno turco, idromassaggio, lakonium, tepidarium, solarium viso. Mountain bike a disposizione gratuitamente.

Prezzi: 1/2 pens. da € 36,00 a € 55,00 • Sconto soci C.A.I. 7%



**HOTEL LA BAITA ★★★ FOLGARIA (TN)** Loc. Fondo piccolo, 20

☎ 0464-721566 fax 720242 • www.hotellabaita.it

Complesso completamente rinnovato e immerso in un vasto parco privato, a pochi passi dal centro e dalle terme di Peio. Dispone di stanze ed appartamenti molto confortevoli, dotati di TV color SAT, telefono automatico e a richiesta balcone panoramico. Inoltre: tennis, ping-pong, parco giochi, noleggio mountain bikes, corsi settimanali di ginnastica-joga, massaggio ayurvedico, sala TV e lettura, ascensore, ampio parcheggio, garage. La cucina molto curata e ricca di specialità locali propone menù a scelta, colazione e verdure a buffet, cena tipica trentina, grigliata in baita, menù personalizzati per bimbi.



1/2 pensione da € 32,00 • appartamenti da € 260,00 settimanali

SCONTIA SOCI C.A.I. tesserati 10% NO agosto

**HOTEL RESIDENCE CHALET VIOZ & CENTRO RELAX APHRODITE ★★★**

Parco nazionale dello Stelvio - Via dei Cavai, 10 - 38020 Peio Fonti (TN)

☎ 0463-753146 fax 753333 www.hotelvioz.it E-mail: hotelvioz@tin.it



Si trova a quota 1980 mt. sul passo Rolle, circondato dalla natura incontaminata del Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino e dai paesaggi incantevoli delle Dolomiti trentine. L'invito a scoprire flora e fauna del luogo è irresistibile: prati in fiore, boschi ricchi di funghi, possibilità di escursioni guidate facili o impegnative, palestra di roccia a pochi passi e un comodo accesso all'inizio della Translagorai, meta degli appassionati di storia della prima guerra mondiale. Le camere dell'hotel sono fornite di servizi. Tra le altre strutture: bar, sala soggiorno, sala TV, terrazza assoluta e un eccellente ristorante che serve specialità tipiche e internazionali.

1/2 pens. da € 38,00 a € 54,00 pens. comp da € 45,00 a € 60,00

SCONTO A SOCI C.A.I. 10% escluso dal 5/8 al 20/8/2002



**ALBERGO VENEZIA ★★★** 38030 Passo Rolle (TN)

☎ 0439 - 68315 fax 769139 abit. 0462-501560

E-mail: albergovenetia@primiero.nettuno.it

www.passorolle.it • www.passorolle.com



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI

**H**otel di tradizione alberghiera secolare, appena ristrutturato. TV, cassaforte, asciugacapelli in camera. Tennis, squash, bagno turco, doccia idromassaggio, beauty farm. Parco giardino, parcheggio e garage. Rinomata la cucina casalinga.



1/2 pens. da € 300,00 a € 534,00 pens. comp. da € 370,00 a € 594,00 a settimana



Supplemento singola € 15,50 al gg. (€ 108,00 a settimana)

SCONTO SOCI C.A.I. 5% no ferragosto, Natale e Capodanno

**HOTEL BONAPACE ★★★ Super**

38084 Madonna di Campiglio (TN) Via Spinale, 18

☎ 0465-441019 fax 440570

E-mail: [Info@hotelbonapace.it](mailto:Info@hotelbonapace.it) • [www.hotelbonapace.it](http://www.hotelbonapace.it)



**S**ituato al centro del paese in posizione soleggiata, di fronte alla telecabina Pradalago. Struttura con ambienti luminosi e accoglienti. Dispone di camere con servizi privati, telefono, TV color Sat e, in parte, con balcone. Gastronomia molto curata, colazione a buffet, vasta scelta di pietanze locali e nazionali e ricco buffet di verdure. Disponibili parcheggio, giardino, sala lettura, bar e sala TV. Tradizione nell'ospitalità, cordialità e buona cucina sono i caratteri distintivi della casa.

SCONTI A SOCI C.A.I. 8% • Promozioni dall'8 Settembre 2002

1/2 p. da € 304,00 a € 481,00 (gruppi da € 286,00 a € 336,00) a settimana

p.c. da € 384,00 a € 560,00 (gruppi da € 360,00 a € 410,00) a settimana

Promozione dal 08/09 in poi: 1/2 p. € 271,00 p.c. € 326,00 per gruppi da € 260,00 a € 315,00

**HOTEL BELLAVISTA ★★★ Via Pradalago, 38**

38084 Madonna di Campiglio (TN) ☎ 0465-441034 fax 440868

[www.bellavistacampiglio.it](http://www.bellavistacampiglio.it) • E-mail: [info@bellavistacampiglio.it](mailto:info@bellavistacampiglio.it)

**G**estito con competenza e cortesia dagli stessi proprietari, l'Hotel è in posizione centrale a pochi passi dalle funivie e dalla Conca Verde in uno scenario di suggestive montagne. Dispone di 38 camere tutte con balcone e ampie vetrate, servizi privati con bagno o doccia, phon, telefono e TV color. Viene offerta agli ospiti un'ottima cucina con piatti molto curati. Disponibili inoltre, sale soggiorno, bar, sale giochi per bimbi, sala TV, solarium, bio sauna e palestra. Numerose iniziative e convenzioni. Parcheggio privato coperto e scoperto.



1/2 pens. estivo da € 47,00 a € 72,00 • 1/2 pens. inverno da € 70,00 a € 115,00

SCONTO SOCI C.A.I. 10% escluso dal 4 al 18/8 e dal 26/12 al 6/01

**HOTEL MILANO ★★★ 38084 Madonna di Campiglio (TN) - Piazza Righi, 10**

☎ 0465-441210 fax 440631 • E-mail: [hotmilano@campigliohotelmilano.it](mailto:hotmilano@campigliohotelmilano.it)

[www.campigliohotelmilano.it](http://www.campigliohotelmilano.it)



**S**orge in centro ad Andalo, a pochi passi dagli impianti della Paganella, con vista sulle Dolomiti di Brenta. Su tre piani più mansarda, ha 39 stanze con balcone, telefono, TV, cassaforte e servizi. Ambiente tranquillo ideale per famiglie. Ottimi piatti trentini e menù a scelta, buffet di verdure a pranzo e cena. Colazione a buffet. Tra le agevolazioni per gli ospiti (Andalo Card), piscina gratuita e sconti agli impianti sportivi: dal parapendio al noleggio barche sul lago, dall'equitazione al tiro con l'arco, dalle escursioni con guide alpine alle gite in mountain bike. Spettacoli serali.

Pensione completa da € 39,00 a € 65,00 secondo stagione e sistemazione

SCONTO SOCI C.A.I. 8%, familiari 5%

**HOTEL CAVALLINO ★★★ Fam. Zeni 38010 Andalo (TN)**

Via Don F. Tenaglia, 9 ☎ 0461-585701 fax 0461-585222

E-mail: [cavallino@cr-surfing.net](mailto:cavallino@cr-surfing.net) • <http://www.emmeti.it/hcavallino>

**A**lbergo a tre stelle situato in posizione soleggiata, centrale, tranquilla, vicino alle piste da sci, impianti di risalita e stupende passeggiate. Vi offre nella migliore tradizione familiare un piacevole soggiorno nel magnifico parco delle "Dolomiti di Brenta". Camere con doccia o bagno, balcone, telefono e Tv-sat.



Parcheggio coperto, bar, sala carte, soggiorno, sala giochi, ascensore e sauna.

Pensione comp. da € 378,00 a € 455,00

a settimana a persona secondo stagione

SCONTI SOCI C.A.I. 5%

**Dolomiti Hotel Cozzio**

★★★

38084 Madonna di Campiglio (TN) Via

Cima Tosa, 31

☎ 0465-441083 fax 440003

E-mail: [dolomitihotel@cr-surfing.net](mailto:dolomitihotel@cr-surfing.net)

Sito internet: [www.cozzio.it](http://www.cozzio.it)



**R**inomato Hotel-Ristorante attivo fin dagli anni 50, situato nel centro di M.d.C. Dispone di 24 comode camere, con servizi privati, doccia, phon, telefono, TV Color e cassetta di sicurezza. Molto buona la cucina con piatti internazionali e specialità trentine. Tutte le sere menù a scelta e buffet d'insalate e, durante la settimana, cena tipica a lume di candela. La colazione è a buffet. Inoltre: bar, sala tv, giardino con terrazza solarium e garage gratuito. Convenzione con guide alpine.



1/2 pens. (per settimana) da € 290,00 a € 507,00 secondo il periodo

SCONTI SOCI C.A.I. 10% dal 16/6/02 al 06/08/02 e dal 25/8 al 22/09

**HOTEL ARISTON ★★★**

38084 Madonna di Campiglio (TN) Piazzale Brenta Alta, 14

☎ 0465-441070 fax 441103 • [www.aristoncampiglio.it](http://www.aristoncampiglio.it)



**L**a tipica struttura immersa nel verde del bosco, direttamente gestito con semplicità dalla nipote della guida alpina Dallagiacomina e della decennale gestrice S.A.T. Paolini è punto di partenza per gite ed escursioni estive. Situato in zona tranquilla vi accoglie in camere dotate di servizi privati, TV, telefono e cassaforte. Nel suo piccolo giardino è possibile gustare la serenità della natura all'ombra del grazioso gazebo. Le cure per le esigenze della clientela si palesano nella genuinità e varietà culinaria, nella paziente indicazione di itinerari adeguati alla capacità del cliente, alla predisposizione di un locale per asciugare e curare il "vecchio scarpone". Sono graditi gruppi allegri e buongustai.

SCONTI A SOCI C.A.I. 10%

1/2 pens. da € 37,00 a € 65,30 pens. comp. da € 44,00 a € 72,30

**HOTEL ERIKA ★★★ 38084 Madonna di Campiglio (TN)**

Via Belvedere, 20 ☎ e fax 0465-441022

[www.campigliohotelerika.it](http://www.campigliohotelerika.it) • Email: [erika@campigliohotelerika.it](mailto:erika@campigliohotelerika.it)



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI



Lo Sporthotel Platz si trova presso il parco naturale dello Sciliar-Alpe di Siusi in posizione panoramica tra Castelrotto e Ortisei in Val Gardena, ed è punto di partenza ideale per escursioni e gite in tutta la zona dolomitica, particolarmente nella zona Odle, Sciliar, Sella e Sassolungo. L'ospitalità familiare, l'ambiente curato e l'ottima cucina ne fanno un gioiello per una vacanza indimenticabile all'insegna del relax: piscina all'aperto, piscina coperta, sauna, giochi per bambini,

ping pong, calcetto, campo di bocce, parcheggio privato, garage su richiesta. Tutte le camere dispongono di servizi completi e telefono, alcune con balcone, TV su richiesta, prima colazione a buffet. Antica stube tirolese, ristorante/bar, terrazzo panoramico soleggiato.  
**Mezza pens. da € 44,00 a € 70,00 pensione completa da € 54,00 a € 80,00**  
**Pernottamento e prima colazione da € 37,00 a € 63,00**

**Offerte specialissime nei mesi di giugno e settembre: 7 gg. in 1/2 pens. a partire da € 290,00 a persona; settimane bambini nel mese di luglio, alloggiando in camera**



**dei genitori: con lo stesso trattamento dei genitori soggiorno gratuito per i bambini fino a 8 anni; 50 % di riduzione per i bambini dagli 8 ai 12 anni.**

**SCONTO SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo stagione e sistemazione**

**SPORTHOTEL PLATZ ★★★ Ristorante**

**39046 Bulla-Ortisei-Val Gardena (BZ)**

**☎ 0471-796935 / 796982 fax 798228**

**E-mail: info@sporthotelplatz.com • www.sporthotelplatz.com**



Ospitalità ed una calda accoglienza si respirano immediatamente all'Hotel Somont. Gli ambienti, arredati con eleganza, e la cucina, curata direttamente dalla direzione, contribuiscono a creare un'atmosfera di armonia e familiarità,

propria di chi ama far sentire l'ospite come a casa propria. Camere ampie, ben arredate, con balcone panoramico e dotate di ogni comfort. Inoltre: idromassaggio e solarium nel centro fitness. Disponibili garage e parcheggio.

**Prezzi: 1/2 pens. da € 50,00 a € 80,00 (Agosto) • SCONTO A SOCI C.A.I. 5%**

**HOTEL SOMONT ★★★**

**Via Ciampinei, 34 - 39048 Selva di Valgardena (BZ)**

**☎ 0471-795090 fax 794272 • E-mail: somont@val-gardena.com**

- Camere con servizi
- Bagno - doccia
- Telefono in camera
- Piscina coperta
- Idromassaggio
- Sauna
- Bagno turco
- Solarium
- Fitness Room
- Ristorante
- Appartamenti



**Prezzi speciali per settimane verdi**

**HOTEL MOOSERHOF ★★★ Dependance Sesto Pusteria (BZ)**

**Via S. Giuseppe, 7 ☎ 0474-710346 / 710434 fax 710180**  
**www.mooserhof.com • E-mail: hotel.mooserhof@dnet.it**



A 10 km da Cortina d'Ampezzo, il Residence Hotel Ladinia è una elegante struttura in tipico stile alpino. La Casa si distingue per la particolare ricchezza di offerte: piscina coperta, sauna, bagni turchi, idromassaggi, thermarium, solarium U.V.A., palestra, massaggi sportivi ed estetici e beauty-

farm. Ampie sale soggiorno, un bar con stube ladina ed un accogliente ristorante completano l'offerta. **Disponibili appartamenti per 3/5 persone.**

**1/2 Pens. da € 53,00 a € 104,00 al giorno**

**Residence: da € 86,00 a € 176,00 al giorno**

**SCONTO A SOCI C.A.I. secondo periodo**



**CENTRO BENESSERE**

**RESIDENCE - HOTEL LADINIA**

**32046 S. Vito di Cadore (BL) Via Ladinia, 14 ☎ 0436-890450**

**fax 0436-99211 • http://www.italiaabc.it/ladinia/**



Vacanze con il sole nel cuore: la famiglia Pescollderungg vi dà il benvenuto in Alta Badia. Quarantacinque camere dove trovano posto i migliori servizi. Inclusi nel prezzo: sauna, idromassaggio, bagno turco e vasca Kneipp. Ghiotte prime colazioni e squisiti prodotti dell'orto della casa a pranzo e cena. Estate

in Alta Badia è sinonimo di escursioni a volontà lungo sentieri ben segnati e vie ferrate, di pomeriggi trascorsi al sole tra alpeggi e pascoli, di vacanze a tutto sport, a tutto relax, a tutto divertimento. Che aspettate a telefonare?

**Prezzi: mezza pens. da € 47,00 a € 76,00 secondo periodo**

**SCONTO 10% A SOCI C.A.I.**

**HOTEL DOLOMITI ★★★ 39030 La Villa (BZ) Alta Badia**

**☎ 0471-847143 fax 847390 • E-mail: dolomiti@altabadia.it**

**Internet http://www.hotel-dolomiti.com**



**BERGHOTEL La migliore posizione nella valle più bella delle Dolomiti.**

Un caratteristico albergo di montagna con tutti i comforts. Tipicamente tirolese con una grande cucina e una particolare attenzione per i dettagli. **Bellissima area piscina panoramica con grotta whirl.** Punto di partenza ideale per escursioni nelle DOLOMITI DI SESTO.

**Una settimana in mezza pensione da € 362,00**

**BERGHOTEL & RESIDENCE TIROL ★★★★★ Fam. Holzer**

**39030 Sesto Moso (BZ) Dolomiti Alto Adige**

**☎ 0474-710386 fax 0474-710455**

**Internet: www.berghotel.com e-mail: info@berghotel.com**

**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI**

*Vacanze e divertimento all'Hotel Eller...*



**Mezza pensione  
da € 42 a € 65**  
Condizioni  
particolari a  
gruppi  
Sconto soci C.A.I.



Circondato dalle meraviglie naturali del Parco Nazionale dello Stelvio, dominato dal maestoso



gruppo dell'Ortles, l'Hotel Eller (1.900 m) è il luogo di soggiorno ideale per chi vuole trascorrere una vacanza rilassante a pieno contatto con la natura. La vicina scuola di alpinismo Ortler organizza escursioni e corsi di roccia e ghiaccio. Per il clima mite della zona, è un'ottima scelta anche per gite autunnali. Ideale per gruppi: dispone di 90 posti letto in camere-comfort con salottino, radio, tel., TV-SAT, cassaforte, divano letto e balcone. Sauna, solarium e idromassaggio, ricco buffet di 1° colazione, cucina raffinata, scelta menu e buffet di insalate.



**HOTEL ELLER**

39029 Solda (1900 m) - Val Venosta/Alto Adige - Tel. 0473 613021 - Fax 0473 613181 - www.hoteleller.com - E-mail: info@hoteleller.com



A quota 1900 mt., immerso nel verde del Parco Naturale dello Stelvio, l'Hotel Gampen è un punto di partenza strategico per escursioni alla scoperta di un paradiso naturale incontaminato. L'Hotel accoglie i suoi ospiti con il calore di un'atmosfera familiare, forte di una tradizione che dura da oltre 100 anni. Offre 17 camere estremamente spaziose e confortevoli complete di TV color, frigo bar, angolo cottura, vasca idromassaggio, salottino, SAFE, phon, per un totale di 40 posti letto: l'ideale per piccoli gruppi. Possibilità di soggiorno in appartamento (bilocali con idromassaggio). Palestra, tennis, parcheggio privato. Cucina tipica tirolese e fornitissima cantina. Eccellente la sauna, per ritemperarsi dopo le passeggiate sull'Ortles (con guide alpine a disposizione) o tra le incantevoli stradine di Solda.

Prezzi: mezza pensione da € 45,00 a € 81,00  
SCONTO SOCI C.A.I. 8% escluso alta stagione

**HOTEL GAMPEN ★★★ 39029 Solda all'Ortles (BZ)**

☎ 0473-613023 fax 613193 • E-mail: gampen@dnet.it • www.gampen.it



Una accogliente pensione a gestione familiare: camere con servizi, TV sat, telefono, e confortevoli appartamenti da 2-6 persone per vacanze in uno tra i più incantevoli angoli delle Dolomiti: San Valentino alla Muta, quota 1470, sulle rive dell'omonimo lago su cui si affacciano i massicci dell'Ötztal, del Silvretta e dell'Ortles. Un carosello di sentieri ben segnati che invitano ad escursioni anche con guide alpine. La perfetta riuscita della vacanza è assicurata dalle piacevoli sorprese che la Pensione offre: il mattino golose colazioni a buffet e a menù la sera. Sauna e solarium per il relax.

Mezza pensione da € 28,40 a € 38,70 secondo stagione  
SCONTI A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo periodo

**PENSIONE HOFER ★★ APPARTAMENTI**

San Valentino alla Muta (BZ) ☎ 0473-634620 fax 634772

Un'accogliente pensione a gestione familiare: camere con servizi, TV sat, telefono, e confortevoli appartamenti da 2-6 persone per vacanze in uno tra i più incantevoli angoli delle Dolomiti: San Valentino alla Muta, quota 1470, sulle rive dell'omonimo lago su cui si affacciano i massicci dell'Ötztal, del Silvretta e dell'Ortles. Un carosello di sentieri ben segnati che invitano ad escursioni anche con guide alpine. La perfetta riuscita della vacanza è assicurata dalle piacevoli sorprese che la Pensione offre: il mattino golose colazioni a buffet e a menù la sera. Sauna e solarium per il relax.

Ferie tranquille e riposanti a Solda (1800 mt.). Situato nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, l'Hotel Cristallo (65 posti letto) Vi offre camere con servizi, balcone, TV a colori, piscina coperta, sauna, bagno turco, vasche idromassaggio, solarium e cucina che valorizza l'importanza della gastronomia regionale. Gestione familiare.

7 giorni mezza pensione  
con buffet a colazione:

29/6 - 20/7 € 370,00  
20/7 - 03/8 € 400,00  
03/8 - 17/8 € 560,00  
17/8 - 24/8 € 400,00  
24/8 - 21/9 € 370,00

SCONTO SOCI C.A.I. € 1,00 al giorno

Supplemento per Pensione completa € 10,00 al giorno

Dal 6 al 13 Luglio organizziamo la **SETTIMANA DELL'AVVENTURA** con l'azienda di soggiorno, al prezzo di € 399,00 per persona



Sconto bambini  
Pacchetto familiare

**HOTEL CRISTALLO ★★★**

39029 Solda / Alto Adige

☎ 0473-613234 fax 613114

E-mail: hotel.cristallo@dnet.it

www.cristallosulden.it



L'Alta Val Venosta, vicina al Parco Nazionale dello Stelvio, è un luogo incantevole per chi ama la montagna. L'Hotel Stocker, totalmente rinnovato, si trova nel cuore di questa zona meravigliosa, ed è l'ideale punto di partenza per escursioni in quota a tutti i livelli. Atmosfera accogliente che soddisfa anche le esigenze dei più golosi con la combinazione di piatti tirolesi e italiani, buffet di prima colazione, scelta di menù e buffet di insalata. Dispone di 37 camere (70 posti letto) con servizi, TV e telefono, molte con balcone. Condizioni estremamente vantaggiose per settimane verdi e in bassa stagione.

Mezza pens. da € 42,00 a € 50,00 • SCONTO A SOCI C.A.I. secondo periodo

**HOTEL STOCKER ★★★**

San Valentino alla Muta (BZ) ☎ 0473-634632 fax 634668

E-mail: g.stocker@rolmail.net • www.hotel-stocker.com

**ALTA VAL VENOSTA: San Valentino alla Muta**

Quest'ottimo albergo, a conduzione familiare, è situato in luogo ideale e tranquillo per rilassarsi e rigenerarsi. Da qui si può partire direttamente per escursioni in tutta la zona. Tutte le camere sono dotate di servizi privati, TV, telefono, radio e quasi tutte con balcone. La cucina è d'ottimo livello. Dispone inoltre di una "zona relax" con sauna, bagno turco, idromassaggio, doccia, bagni di fieno, sala massaggi e terrazza per prendere il sole con vista panoramica. Campo da giochi per bambini. D'inverno la pista da sci passa davanti la porta dell'albergo.



1/2 pensione da € 36,00 a € 45,00 • SCONTI A GRUPPI C.A.I.

**HOTEL - ALBERGO PLAGOTT ★★★**

39020 San Valentino alla Muta - Val Venosta (BZ)

☎ e fax 0473-634663

E-mail: info@hotel-plagoett.it • www.hotel-plagoett.it



Simpatico alberghetto in posizione tranquilla ai piedi della Palla Bianca. Dispone di 25 comode camere di cui 10 con servizi privati e alcune con balcone. La cucina è particolarmente curata: specialità altoatesine e piatti italiani vengono preparati dal titolare. Inoltre sala TV, sala giochi per bambini e ping-pong.

Prezzi: mezza pensione da € 28,00 a € 35,00

Offerte particolari da Maggio a Luglio e da Settembre a Ottobre

SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo stagione

**GASTHOF WEISSKUGEL ★★★**

Località Vallelunga - 39020 Curon (BZ) ☎ e fax 0473-633157

E-mail: gasthof.weisskugel@rolmail.net



Nel Parco Naturale Adamello Brenta, a quota 1.650 mt, si trova questo rifugio gestito da un alpino. Dispone di 63 posti letto. Raggiungibile attraverso una mulattiera (un'ora di cammino circa), dominato dal Cop di Breguzzo (3002 mt.), è un ottimo punto di partenza per escursioni alla scoperta del parco circostante e dei luoghi storici della Prima Guerra Mondiale: postazioni austro-ungariche, passerelle tra le guglie. Nel rifugio molte foto d'epoca ricordano quegli anni. A 30 min. dal rifugio vi è una piccola palestra di roccia su compatte placche granitiche esposte a sud. I bagni sono completi di docce e acqua calda, la sala da pranzo offre un angolo con caminetto e un bar. Non mancano i piatti caratteristici della tradizionale cucina trentina. A gestione familiare, cordialità e cortesia ne sono i caratteri distintivi. Servizio di trasporto bagagli all'arrivo e alla partenza per chi soggiorna almeno 3 giorni.

Aperto da Giugno a Settembre e dal 27 Dicembre a fine Marzo

Prezzi stagione estiva 2002: 1/2 pens. da € 31,00 pens. comp. da € 34,50

SCONTO SOCI C.A.I. E A.N.A. 5% solo per soggiorni di almeno 3 giorni

**RIFUGIO TRIVENA 38079 Tione di Trento (TN)**

Via Condino, 35 ☎ 0465-901019 abitaz. 322147 Fax 326265

La famiglia Andreola Vi invita a Bormio, per offrirVi un soggiorno confortevole con un accurato servizio ed una cucina particolarmente curata e genuina. Le opportunità per lo sport ed il relax sono infinite: le escursioni nel Parco Nazionale dello Stelvio, le grandi tappe del giro, le terme, il golf, lo sci estivo... A disposizione ampio parcheggio, giardino, sauna/sanarium, piccola palestra, lettino U.V.A., armadietti riscaldati per gli scarponi da sci, ascensore, cassaforte, ping pong. Le camere sono dotate di bagno-doccia, balcone, TV-SAT-Tele+, telefono e phon.



Prezzi: mezza pensione da € 44,00 • Sconto soci C.A.I. 7%

**HOTEL GENZIANELLA ★★★**

23032 Bormio (SO) - Via Funivia, 6 ☎ 0342-904485 fax 904158

www.genzianella.com • E-mail: genzia@valtline.it



Ottimo albergo a conduzione familiare, situato in posizione favorevole rispetto al centro del paese. Recentemente rinnovato, dispone di camere, tutte con servizi, telefono e TV color. Accurata la cucina, ricca di numerosi piatti tipici valtellinesi. Possibilità di sci estivo sul ghiacciaio dello Stelvio e di escursioni nel parco. Settimane verdi-termali e sportive in collaborazione con le guide alpine. Apertura annuale.

Prezzi: mezza pensione da € 44,00 a € 70,00



SCONTO A SOCI C.A.I. 10% Condizioni particolari per gruppi

**HOTEL CERVO ★★★**

Via Peccedi, 7 - 23032 Bormio (SO) ☎ 0342-904744 fax 905276

E-mail: hotelcervo@valtline.it

Nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, circondato dal gruppo dell'Ortles-Cevedale è situato l'Hotel Nordik, gestito direttamente dalla famiglia Compagnoni. Un caloroso ambiente unito ad una cucina, curata dai titolari, sarà cornice ad una vacanza all'insegna del relax e della natura. L'Hotel Nordik organizza gite ed escursioni con spuntini e barbecue nelle baite ed alpeggi in quota con la guida alpina e guida parco Giuseppe Compagnoni.



Prezzi: 1/2 pens. da € 38,00 a € 62,00 SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I.

Bambini gratis fino al 7 Luglio e dopo il 25 Agosto

**HOTEL NORDIK ★★★ Fam. Compagnoni**

S. Caterina Valfurva (SO) ☎ 0342-935300 fax 935407

www.nordik.it E-mail: info@nordik.it



Situato in posizione centrale, è dotato di ampio parcheggio e giardino privati, bar, ristorante, sala soggiorno, TV-giochi, taverna, ascensore, palestra, terrazza solarium, trifacciale U.V.A., animazione. Le camere, alcune con balcone, hanno servizi privati, TV color/SAT e telefono diretto. Servizio molto curato: colazione e cena con menù a scelta e buffet di verdure. L'Hotel si avvale della collaborazione di maestri di sci professionisti della Scuola Sci Castellaccio e di maestri di tennis F.I.T. della Junior Tennis Milano.

SCONTO SOCI C.A.I. 5% NO Agosto Prezzi: 1/2 pens. da € 38,00 a € 67,50

**HOTEL BELLAVISTA ★★★ (Zona Adamello-Presanella)**

P.le Europa, 1 - 25056 Ponte di Legno (BS) ☎ 0364-900540 fax 900650

E-mail: bellavista@bellavistahotel.com • www.bellavistahotel.com



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI




**Hotel Alp Cron Moarhof**

Via Stazione, 3  
39030 Valdaora di Mezzo (BZ) - Val Pusteria  
Tel. 0474.496241 Fax 0474.498208  
E-mail: alp-cronmoarhof@rolmail.net

**PROMOZIONE: dal 01/06/02 al 13/07/2002 • 7 gg. in 1/2 pensione + 2 bagni di fieno nel nostro centro benessere solo € 315,00 (per persona) già scontato SOCI C.A.I. • Bimbi fino a 5 anni gratuiti • Sorpresa....**

**Comfort e servizio di 4 stelle  
Nella località più soleggiata della  
Pusteria al centro delle Dolomiti**  
Modernissimo "Centro Benessere",  
piscina coperta, banca idromassaggio,  
sauna, bagno turco, vari bagni  
(fieno...ecc), solarium, sala massaggi,  
palestra e garage.  
Colazione a buffet, cene di grande bontà  
e dolci fatti in casa inclusi nel prezzo



**H**otel situato in posizione strategica tra il lago di Carezza e la Val di Fassa. Ideale per passeggiate-relax nei boschi e per escursioni in alta quota, nel Massiccio del Latemar e Catinaccio. Ha 80 posti letto, tutte le camere rinnovate con servizi privati, safe, phon, TV a colori, telefono e balcone. Piscina coperta, attrezzature fitness, idromassaggio, sauna, solarium, ascensore, bar interno, parcheggio riservato, garage, giardino con barbecue. Cucina regionale con le sue specialità e buffet. Ristorante per gruppi. Aperto da Giugno a Ottobre e da Dicembre a Pasqua. **SCONTI A SOCI C.A.I. 5%**  
**1/2 pens. da € 44,00 a € 49,00 pens. comp. da € 57,00 a € 72,00**  
**HOTEL SAVOY ★★★ 38039 Vigo di Fassa (TN)**  
Passo Costalunga ☎ 0471-612124 fax 612132  
Internet: [www.dolomitinetwork.com.hotelsavoy](http://www.dolomitinetwork.com.hotelsavoy)



**O**ttimo albergo in posizione panoramica a 1350 mt. tra le Valli Pusteria e Badia nella natura incontaminata delle Dolomiti. Dispone di 13 camere tutte con bagno privato e telefono, TV Sat, cassaforte, phon e balcone. La cucina, curata dai proprietari, offre piatti tipici tirolesi e internazionali e ottimi vini. Sorafurcia è punto di partenza per escursioni in montagna e gite in mountain bike. Allegra serata tirolese con musiche eseguite da Eugen e Ingrid.  
**Prezzi: 1/2 pens. da € 36,15 a € 45,44**  
**SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. da 5 a 10% secondo periodo**  
**HOTEL ORSO ZUM "ARNDTWIRT" ★★★**  
Località Furcia, 11 - 39030 Valdaora (BZ) ☎ 0474-592097 fax 592018  
[www.hotelorso.com](http://www.hotelorso.com) • E-mail: [info@hotelorso.com](mailto:info@hotelorso.com)

**L'**Hotel, sinonimo di vacanza indimenticabile, è stato appena ristrutturato ed ha una architettura raffinata in vero stile tirolese. E' un vero gioiello gastronomico dove potrete gustare i piatti tipici tirolesi. L'allevamento attento del bestiame al proprio maso "Peintenhof" con appartamenti garantisce una carne sana e nutriente, la cui provenienza è garantita. In posizione centrale a Campo Tures, è dotato di piscina coperta, sauna, camere con serizi e TV a colori. Ideale per gite ai rifugi, per passeggiate verso il Parco Naturale delle Vedrette di Vries, per gite in bici o per praticare rafting.  
**1/2 p. da € 46,50 a € 67,00 - p. comp. da € 57,00 a € 77,50**  
**HOTEL SPANGLWIRT ★★★**  
Campo Tures - Via Valle Aurina  
☎ 0474-678144 fax 679243  
E-mail: [spanglwirt@rolmail.net](mailto:spanglwirt@rolmail.net)  
Internet: [www.spanglwirt.it](http://www.spanglwirt.it)



**U**n cordiale benvenuto nella verde Val Pusteria, a due passi dalle Dolomiti, da un hotel per tutte le stagioni. Un tre stelle che vanta servizi di un quattro stelle, ideale per la famiglia. Ogni giorno si servono squisite prelibatezze, dal buffet a colazione all'alimentazione rustica, dal menù gourmet all'italiana al buffet di dolci fatti in casa. Ottimi vini. Fermate il tempo al Christof, prendetevi una vacanza, rilassatevi presso la piscina coperta, la sauna, il solarium, il prato e il giardino. Passeggiate tra le malghe, oltre 150 Km di sentieri con splendori di belvedere e panorami irripetibili. Gestito con cura e professionalità dalla fam. Eberhöfer.  
**Prezzi di 1/2 pens. per persona al gg. da € 43,50 a € 61,50 (secondo stagione)**  
**Bimbi fino 2 anni gratis • da 2 a 6 -50% • da 6 a 12 -25%**  
**SCONTO A SOCI C.A.I. 10%**  
**HOTEL CHRISTOF ★★★ 39035 Monguelfo (BZ)**  
Via Santa Maria ☎ 0474-944031 fax 944690  
E-mail: [info@hotel-christof.com](mailto:info@hotel-christof.com) • [www.hotel-christof.com](http://www.hotel-christof.com)



**P**asseggiate, escursioni nel verde, gite alla scoperta di fauna e flora: una varietà di itinerari circonda questo eccellente tre stelle che sorge a S. Giovanni, al limitare di un bosco sul versante meridionale delle Alpi Aurine. L'ideale per chi desidera coniugare vacanze a tutta natura, relax e comodità: bagno a vapore, sauna finlandese, whirlpool, solarium e piccola palestra per il benessere, camere spaziose e accoglienti per il riposo, un ristorante di ottimo livello con golosi buffet e menù a scelta per i peccati di gola. Ingresso libero nella piscina locale, calcetto, sala giochi e mille altre opportunità.  
**SCONTI A SOCI E GRUPPI C.A.I. dal 5 al 10% escluso agosto**  
**Prezzi: mezza pensione da € 30,00 a € 49,00**  
**HOTEL AUREN ★★★ Fam. Mairhofer**  
39030 S. Giovanni - Valle Aurina (BZ) ☎ 0474-671278 fax 671759  
[www.mairhofer-holidays.com](http://www.mairhofer-holidays.com) • E-mail: [info@mairhofer-holidays.com](mailto:info@mairhofer-holidays.com)



**N**el nostro albergo, di vecchissima tradizione, potrete vivere l'ospitalità genuina ed inconfondibile delle genti sudtirolesi. Poco cerimoniosa forse, ma assolutamente unica e concreta! La nostra casa è un'oasi inserita in uno stupendo paesaggio alpino al centro del magnifico parco naturale delle Vedrette di Ries e Aurina, direttamente ai piedi della Vetta D'Italia. Rilassarsi nella biblioteca con la stufa oppure nella sala meditazione, vero balsamo per l'anima. Armonia e semplicità da noi è vera realtà e ne siamo sinceramente fieri chissà forse che vi venga la voglia di visitarci e di gustare le nostre specialità culinarie e i vini della nostra eccitante cantina. Nelle immediate vicinanze c'è la vecchia miniera di rame da visitare, dotata di una galleria per la cura dell'asma.  
**1/2 pen. da € 46,00 a € 78,00 SCONTI A SOCI C.A.I. eccetto Agosto e Natale**  
**Berghotel-Residence KASERN ★★★ Fam. Feichter**  
39030 Kasern Predoi Valle Aurina (BZ) ☎ 0474-654185  
fax 0474-654190 E-mail: [cai@kasern.it](mailto:cai@kasern.it) • <http://www.kasern.it>



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI**





**N**uovissimo Hotel in splendida e soleggiata posizione. Dispone delle più moderne soluzioni alberghiere unite allo straordinario comfort e alla tradizionale ospitalità. Vi sono tre tipi di camere (cambia la posizione) tutte ampie e confortevoli, attrezzate con bagno o doccia, telefono, TV (totale 30 camere, 60 posti letto). La cucina, degna di ogni lode, offre un menù con ampia scelta di piatti tipici locali e italiani. Scoprirete gli angoli più nascosti della valle con piacevoli escursioni lungo sentieri che si perdono nei boschi. Per i più esperti le più note località delle Dolomiti (Tre Cime di Lavaredo, Tofane, Paterno, Croda Rossa, Croda dei Toni e Strada degli Alpini ecc...) sono facilmente raggiungibili in auto in poco tempo. La famiglia Senfter vi aspetta.

Prezzi: mezza pens. da € 34,00 a € 62,00 secondo stagione o sistemazione  
SCONTO A SOCI C.A.I. 5% e prezzi speciali ai gruppi - Escluso Agosto

**HOTEL RESTAURANT GSCHWENDT ★★★**

Colle Casies - Valle di Casies (BZ)

Loc. Colle di Fuori, 17 ☎ 0474-746002 fax 747014

E-mail: info@hotel-gschwendt.it • www.hotel-gschwendt.it



*Dove predomina ancora la natura...*

**I**nvitanti escursioni con guida, scalate, arrampicate, gite in bicicletta, tennis all'aperto, escursioni di uno o due giorni in mountain bike. Vacanze piacevoli e divertenti a stretto contatto con la gente del luogo in occasione di feste per bambini, ritrovi alle malghe, manifestazioni folcloristiche dalle tradizioni antiche e ben radicate. E inoltre, un'ospitalità cordiale supportata da attrezzature ricettive di prim'ordine e da una tradizione gastronomica eccezionale.

"OFFERTA PRIMAVERILE" 18 MAGGIO - 13 LUGLIO 2002

"OFFERTA AUTUNNALE" 7 SETTEMBRE - 19 OTTOBRE 2002

**MOLTI SERVIZI "EXTRA" GRATUITI:**

ESCURSIONI GUIDATE, GITA IN PULLMAN, CORSO DI CUCINA  
ALTOATESINA ED ESCURSIONE IN BICICLETTA

**RICHIEDETECI SUBITO IL MATERIALE ILLUSTRATIVO GRATUITO!**

**ASSOCIAZIONE TURISTICA RASUN in Valle d'Anterselva**

I-39030 Rasun di Sotto, 125 ☎ 0474-496269 fax 498099

E-mail: info@rasen.it Internet: www.rasen.it

**L'**Hotel  
Agnello  
Bianco, immerso  
nella stupenda  
cornice delle  
Dolomiti è una  
promessa di  
amicizia, ospitalità e di  
lunga tradizione. Con la sua  
posizione centrale  
rimane un  
ottimo punto di  
partenza per scoprire

paesaggi di straordinaria bellezza e per partecipare a gite guidate o semplici passeggiate. Rinnovato da poco, dispone di: un'autentica stube del 1882, un bar, camere spaziose dotate dei migliori comforts, ascensore e garage. **Novità:** per tutti è disponibile un angolo di puro relax per riprendere le energie con sauna finlandese, sauna alle erbe, bagno turco, vasca idromassaggio, solarium, caminetto e bagni Dr. Kneipp. Dispone, inoltre, di un eccellente ristorante con scelta fra specialità tipiche o internazionali. Colazione a buffet. 60 posti letto. Possibilità di pesca privata nelle vicinanze.

Prezzi: 1/2 pens. da € 34,60 a € 56,80

• Offerta speciale 7=6 •

SCONTI A SOCI C.A.I. e Speciale offerta per gruppi!

**HOTEL AGNELLO BIANCO ★★★ Fam. Heiss**

39035 Monguelfo (BZ) ☎ 0474-944122 fax 944733

E-mail: hotel.weisseslamm@rolmail.net • www.hotel-weisses-lamm.com



**C**i trovate in una verdissima vallata ai piedi del Latemar nel cuore delle Dolomiti. L'Hotel è dotato di piscina coperta, idromassaggio, sauna, bagno turco e solarium, centro benessere, palestra, ampia sala giochi per bambini. Camere e appartamenti con tutti i comfort. Posto ideale per escursionisti sportivi, amanti della natura e del dolce far niente. Campo da tennis e bocce, bagno di fieno, parco giochi per bambini, seggiovia a pochi passi dall'Hotel. Siamo aperti dal 1 giugno al 20 ottobre 2002.

Mezza pensione da € 46,00 a € 68,00

Appartamenti da € 70,00 a € 130,00

**OFFERTE SETTIMANALI**

Sulle vette della Val d'Ega da € 372,00 a € 414,00

Settimana in gita e relax da € 441,00 a € 595,00

Settimana Escursioni da € 389,00 a € 543,00

Settimana Benessere da € 719,00 a € 873,00

3 giorni di Benessere da € 348,00 a € 384,00

CONDIZIONI SPECIALI PER PRENOTAZIONI ENTRO IL 31 MAGGIO 2002

**HOTEL ZIRM ★★★** 39050 Val d'Ega-Oberreggen, 27 (20 Km da BZ)

☎ 0471-615755 fax 615688 E-mail: info@zirm.it • www.zirm.it



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI

Dolomiti - Rasun/Anterselva

# SERVIZIO VACANZE...

...lunghe vacanze tra amici!



**DA LUNEDÌ  
A VENERDÌ  
15.00-18.00**

**SERVIZIO  
VACANZE**

**ISOLA D'ELBA: MARINA DI CAMPO  
BASILICATA: PARCO DEL POLLINO**

## ISOLA D'ELBA

### TREKKING - KAYAK DA MARE - VELA

Avventure in piccoli gruppi, per scoprire in maniera attiva le meraviglie Elbane circondati dai caldi colori e dagli intensi profumi mediterranei  
**SOPRA E INTORNO ALL'ELBA**

#### TREKKING



#### TRAVERSATA TREKKING DELL'ISOLA IN 4 TAPPE DA ORIENTE A OCCIDENTE


Con pernottamenti in barca a vela e crociera finale di tre giorni intorno all'Elba per scoprirne i segreti di terra e di mare.

#### KAYAK DA MARE



#### GIRO COMPLETO DELL'ISOLA D'ELBA IN KAYAK DA MARE

Per vivere ogni angolo della costa Elbana pagaiando per sette giorni intorno all'Isola e bivaccando in suggestive calette. Visitate il nostro sito [www.ilviottolo.it](http://www.ilviottolo.it), dove troverete i prezzi, le date ed i programmi dettagliati.

**IL VIOTTOLO di Umberto Segnini** *SCONTI SOCI C.A.I. 5%* 

(Guida ambientale escursionistica)

Via Pietri, 6 - 57034 Marina di Campo (LI) Isola d'Elba

☎ e fax 0565-978005 E-mail: [ilviottolo@elbalink.it](mailto:ilviottolo@elbalink.it)



**N**uova struttura alberghiera a 950 mt. s.l.m. Dispone di 62 camere con bagno, TV, frigorifero, telefono diretto. Punto di partenza ideale per escursioni nel cuore del **PARCO NAZIONALE DEL POLLINO** nella natura integra e selvaggia. Possibilità di escursioni a piedi e in Land Rover, passeggiate a cavallo

escursioni in mountain-bike, serate davanti al caminetto o all'aperto accompagnate da musica e prodotti locali. Possibilità di impegnarsi in splendide discese di rafting. Impianti sportivi: tennis, calcetto, basket, pallavolo, bocce, dama, ping-pong, minigolf, piscina scoperta, parco giochi, sala giochi per adulti e per bambini, palestra e sauna.

*SCONTA GRUPPI C.A.I. 10% min. 25 persone*

*Offerta solo Soci C.A.I.: 1/2 pens. € 255,00 (scontato) a settimana non in Agosto o fine anno*

**HOTEL PARADISO ★★★**

Via S. Vincenzo 85030 S. Severino Lucano (PZ)

☎ 0973-576586/8 fax 576587

E-mail: [hotel.paradiso@tiscalinet.it](mailto:hotel.paradiso@tiscalinet.it) • [www.italiaabc.it/az/hotelparadiso](http://www.italiaabc.it/az/hotelparadiso)



Gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.

**SE VOLETE RISPARMIARE**

## TEMPO E DENARO

**OAVERE UTILI SUGGERIMENTI E INFORMAZIONI SU  
ALBERGHI, RESIDENCE, RIFUGI, AGRITURISMI,  
ASSOCIAZIONI TURISTICHE ECC...**



**...o sugli sconti e le agevolazioni**



**praticate ai soci o ai gruppi C.A.I.**

Contattateci al n° tel. **0438/23992 G.N.S. s.n.c.**

**SERVIZIO INFORMAZIONI GRATUITO  
RISERVATO AI SOCI E ALLE SEZIONI C.A.I.**

# Nuovi partners per KONG.

Distributore esclusivo per l'Italia:



Attrezzi



Lampade



Corde



Imbracature

Ai già numerosi partners KONG da oggi si aggiungono:

- "TRE", rivoluzionario assicuratore e discensore per una o due corde di diametro da 7,5 a 11 mm. e la pila
- "NOXIS", pila a led, waterproof e antiurto.



Italy *Bonatti*

# CUMBRE



ph: PAT & BAIBA MORROW - Laila Peak 16986 m) Hushe Valley, Karakorum Range Baltistan, (northern Pakistan)

ph: THOMAS ULRICH

**CUMBRE** FLESSIBILITA' PRECISIONE\_ LIBERTA' DI MOVIMENTO\_ Ideale per i più difficili itinerari di misto e per vie estreme. CUMBRE: la vetta è raggiunta.

MASSIMA FLESSIBILITA' NELLE TRE DIREZIONI: ANTERIORE, POSTERIORE E LATERALE.



#### SCARPA POWER CONTROL

Diviso in due parti per una migliore sensibilità e rigidità nelle zone d'appoggio e di spinta del piede.

#### SCARPA ENERGY CONTROL

Elevati livelli di assorbimento degli urti e aumento del comfort.

#### SCARPA DUAL GRIP SOLE

Garantisce precisione e sensibilità d'appoggio.